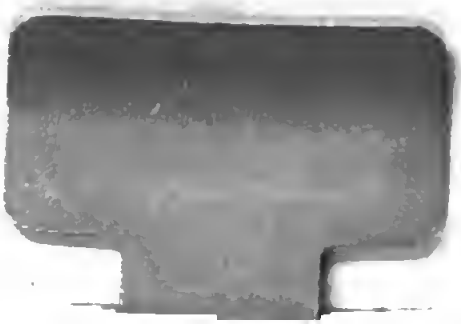
BIBLIOTECA NAZ.
Vittorio Emanuele III
XXIII
C
12
NAPOLI



ESAME CRITICO
DELLE OPERE
DEL BAYLE

TRATTO DAL FRANCESE

ED

Aggiuntevi alcune Annotazioni opportune.

TOMO PRIMO.

(P. le Fevre)

IN VENEZIA

MDCCLX.

Appresso BARTOLOMMEO OCCHI

CON LICENZA DE' SUPERIORI, E PRIVILEGIO.

Digitized by Google

L'EDITORE

A CHI LEGGE.

LE Opere altrettanto note quanto pericolose di Pietro Bayle, hanno acquistato oggidì tanto credito fra alcuni, che sembra non vi debba essere persona che professi qualche letteratura, la quale non debba leggere, e riportarsi ad esse, come ad un lavoro di uno Scrittore illuminatissimo e spregiudicato. In varie cose per verità ha costui mostrato il suo ingegno, e la sua erudizione acquistata dalla frequente lettura di Autori di ogni sorta alla rinfusa, ma ha deturpato ogni suo merito colla sua coperta empietà. E che altro mai sperar potevasi da un uomo che nato Protestante, mosso dalle verità della nostra Religione, avea abju-

rata la Ereſia, e poi alle perſuaſive altrui abbandonò con tanta facilità il vero ſentiere ritornando all' errore, e reſtò coll' abito di dubitare di tutto, e di non credere ſe non ciò che ſul fatto gli giovava? Nei Giornali di Trevoux ſi videro varie dotte Diſſertazioni, che confutano parecchi de' ſuoi ſofiſmi e maligni raziocinj; ma queſte ſono pezzi ſparſi qua e là, che non giungono alle mani di tutti. L' Autore di queſto Libro di poca mole, ma di grande importanza, ha voluto in brieve eſaminare le Opere Bayliane; e ne fa una Critica così giuſta, ſcoprendone i ſofiſmi e la miſcredenza in una maniera cotanto chiara, che non ammette riſpoſta. L' ha ſcritta in forma di Dialogo, e di Trattenimenti per renderla più dilettevole a' Leggitori, e di fatti ſi può dire che ſia un Capo d' opera in queſta materia. Introduce in queſti ſuoi Dialoghi un Bibliotecario ed un Dot-

tore:

tore: il primo ha fatto l'acquiſto delle Opere del Bayle, e le ha poſte nella ſua Biblioteca, in cui ſuppone i Trattenimenti, dove ſopraggiugnendo il Dottore, entrano nella materia, e queſto va moſtrando qual giudizio giuſto ſi debba fare del Bayle e delle ſue Opere. Vi fa anche arrivare a tempo un Abate prevenuto prima a favore dello ſteſſo Bayle, il quale lo difende a principio e fa degli obbietti al Dottore, e queſti col teſto alla mano pruova chiaramente il ſua aſſunto, coſicchè reſtano finalmente perſuaſiſſimi il Bibliotecario e l'Abate. E ſiccome in queſte diſpute più volte hanno dovuta mentovar la Ragione, *e'l ſuo uſo nell' uomo mal inteſo o falſificato dal Bayle, così queſt'Opera l'ho diviſa in due Tometti; il primo de' quali contiene ſette Trattenimenti, e'l ſecondo tre fra il ſolo Abate e'l Dottore, ne' quali ſi fa vedere chiaramente coſa ſia ciò che veramente ſia la* Ragione, *come operi,*

ſi perfezioni, e fin dove poſſa eſſa innoltrarſi. Queſta Opera appunto è quella che preſento ora al Pubblico traſportata nella noſtra lingua Italiana, accreſciuta di alcune Annotazioni credute neceſſarie da chi l' ha tradotta per maggior dilucidazione di fatti Storici, di paſſi citati, o di altro. Voglia Iddio che ſervir poſſa per illuminare anche in Italia taluni, i quali o per non avere mai letto con poſatezza il Bayle, o prevenuti dall' altrui pregiudicata aſſerzione, ſono ciecamente portati a preſtare una cieca e rea credenza ad uno Scrittore, a cui quanto dobbiamo riportarci ſenza una previa attentiſſima diſamina, ſi ſcuopre dalla lettura di queſto Eſame Critico *delle ſue Opere ſcritto dal dotto P. la Fevre della Compagnia di Gesù, tradotto ed illuſtrato da perſona dotta, ma ſpregiudicata, e Cattolica, e pubblicato da un Librajo, che in queſta Edizione più del proprio intereſſe cerca il vantaggio della noſtra vera Religione.*

TRAT-

TRATTENIMENTI
FRA UN DOTTORE E UN BIBLIOTECARIO
SOPRA LE OPERE
DEL BAYLE.

TRATTENIMENTO I.

Dottore, e Bibliotecario.

Dott. HE cos'è, Signor mio, che veggo, che chiudete così all'infretta quella ſcansìa?

Bibl. Oh voſtro Servitore, mio Padrone. E' qualche tempo, che non vi laſciate vedere: State bene?

Dott. Beniſſimo: Ma non parlo di queſto. Vorrei ſapere, dacchè naſca la voſtra premura di ſerrare adeſſo quello ſcaffale?

Bibl. E' ſtato un mio entuſiaſmo, di cui ſe volete, nè pur io ſaprei rendervene la ragione.

Dott. Queſta voſtra riſpoſta ſtuzzica maggiormente la mia curioſità. Biſogna che abbiate colà qualche contrabbando, che non avete piacere, che ſia da me veduto.

Bibl. Quì contrabbando? Compatitemi Si-

gnore, è un pezzo, che ci conoſciamo, nè credo di eſſervi mai paruto uomo capace d'inferire buono, e cattivo inſieme, in queſta Biblioteca, della quale ho la cura.

Dott. E' veriſſimo: vi ho ſempre conoſciuto eſattiſſimo in queſta materia. Ma voi mi avete ſorpreſo al mio arrivo: avete ſerrata quella ſcanſia molto preſto: onde mi avete fatto ſoſpettare, che vi abbiate qualche Libro, che non vogliate moſtrarmi. Di grazia ſpiegatevi ſenza cercar raggiri, altrimenti mi farete venire la tentazione di fare di tutto, ſtante la noſtra antica confidenza, per iſcoprire queſto arcano.

Bibl. Orsù non vi prendete pena: vi dirò ingenuamente come ſta la faccenda. Poco fa ho fatto un cambio di libri di qualche conſiderazione: Uno, per cui profeſſo della eſtimazione, ha voluto avere un'opera nuova, e mi ha fatto prendere in baratto un Libro, del quale voi ſteſſo, tempo fa, mi avete detto del bene, ma molto più del male.

Dott. Ah ah v'intendo adeſſo. Queſto è il Bayle. E voi frammiſchiate queſt'opera con tanti buoni Libri che qui avete? Non vi è forſe noto che queſto è un moſtro partorito dalla miſeredenza medeſima?

Bibl. Poter di Bacco! parlate ben franco: non ne favellaſte già in termini tanto caricati due meſi ſono. Mi diceſte pure, che il Bayle è un Autore di una profonda erudizione, di

una

una critica finiſſima, di una dilicatezza ſquiſita, e capace di appagare il guſto più difficile.

Dott. E non vi ho detto altro? Non vi ho aggiunto, ch' è un Autore pericoloſo per li Filoſofi troppo arditi, non meno, che per li Teologi mediocri? Non vi ho detto ch' egli favoriſce il Pirroniſmo in materia di Religione? che vi ci conduce inſenſibilmente, e con una deſtrezza tanto più pernizioſa, quanto più coperta? e finalmente, che l'eſſere Deiſta o Ateo, e l'eſſere diſcepolo del Bayle, dal più al meno viene ad eſſere la ſteſſa coſa?

Bibl. Mi ricordo bene, che l'avete ſcreditato in generale, e che lodando ciò che contiene di pregevole, del rimanente ne faceſte una cenſura ſevera. Ma non mi ſovviene, che me ne abbiate data una idea così orribile.

Dott. Ricordatevi vi priego, di uno ſquarcio del ſuo elogio, che vi feci vedere altre volte nella Prefazione di un Libro intitolato: *Trattato dell' abuſo della Critica in materia di Religione* (*a*)

Bibl. Credo appunto di averne qui un eſemplare. Eccolo.

Dott. Aſcoltate dunque per grazia con tutta l'attenzione poſſibile. Queſto ſavio cenſore degli eccеſſi inſopportabili della Critica, dopo di eſſerſi querelato amaramente, *ch' ella ſi prenda un' ampia licenza di eſercitarſi tanto ſopra*

(*a*) Trattato eccellente del P. dell' Aubruſſel.

pra le materie più rispettabili, quanto sulle più leggiere, ed innalzarsi fino contro Dio, e i Santi suoi, aggiunge ciò che segue. " Testimonio „ fra mille Opere di tal carattere si è il Di- „ zionario Critico del Bayle, il quale è una „ congerie di errori capitali intrecciativi sotto „ il pretesto di correggerne alcuni molto indif- „ ferenti in materia di Storia, e di Letteratura. „ Opera a musaico, la quale nel suo „ stravagante mescuglio di citazioni, e di ri- „ flessioni serie, e comiche, somministra ma- „ teria di formare il più mostruoso ammasso „ di oscenità, di eresie, e di Ateismo: Ope- „ ra, (quel ch'è peggio) atta ad insinuare „ il veleno con tutto quel piacere, che può „ somministrare la dilicatezza dell'ingegno, la „ leggiadria della penna, e la varietà della „ erudizione unite alla finezza della Critica." Si può dire di più in poche parole? Si può dare di un Libro una idea più atta ad inspirar dell'orrore a chiunque nutre in petto la Religione e'l pudore? (*a*)

Bibl.

(a) I *Giornalisti* di Lipsia hanno scritto : *quantum autem cumque, præclaro hoc Opere*, parlando del Bayle, e suo Dizionario, *fuerit nobilitatus, haud tamen eo existimationis detrimentum fecit*. Act. Sept 1733.

L'Abate *Olivet* in una sua Lettera scritta al Bouhier pubblicata nel 1739, dice che lo tiene per pernicioso in materia di Religione, ed è persuaso ancora, che nè pure per la erudizione meriti quell'alto posto, in cui lo pongono i Semi-Dotti. Nella sua Storia dell' Accademia Francese all'articolo *Mezeray* esprime

in

Bibl. Queſto è bene uno ſtrano ritratto! ma dubito ſe ſia fedele, perchè ſe queſto foſſe effettivamente vero, come mai potrebbe darſi, che queſt' Opera aveſſe una eſtimazione così generale?

Dott.

---

in queſti termini, che porremo in noſtra favella, come faremo anche gli altri: „ Che peccato! vedere il „ Bayle con un talento così bello compiacerſi di di„ ſotterrare i più vili ſcartafacci per trarne degli ane„ doti ſcandaloſi, i quali nelle ſue Opere in foglio ri„ cevono una ſeconda vita, molto più durevole del„ la prima! Conoſceva bene coſtui la malizia del cuo„ re umano, volle ſolleticarla. "

Il *Saurin* ſuo Panegiriſta nel terzo Tomo de' ſuoi Sermoni, ne ragiona così: „ Queſto era uno di que„ gli uomini contradditori, la maggior penetrazione „ de'quali non ſerve ad appagarli nemmeno sè ſteſſi, „ e le cui qualità laſcian noi in ſoſpeſo, ſe gli abbia„ mo da porre in una eſtremità, o nell' altra oppo„ ſta. Si moſtra da una parte gran Filoſofo, che ſa „ ſeparare il vero dal falſo, ſcuoprire la concatena„ zione di un principio, e ſeguitarne le conſeguen„ ze: dall' altra gran Sofiſta, che ſi prende per im„ preſa il confondere il vero col falſo, il torcere un „ principio, e roveſciarne la conſeguenza. Da un can„ to pieno di erudizione e di lumi per aver letto „ tutto il leggibile, e ritenuto tutto quello ſi può ri„ tenere: dall' altro, ignorante, o che almeno ſi mo„ ſtra tale col fingere di non ſapere le coſe più no„ torie, e con ciò mette in campo difficoltà cento „ volte confutate, che ſi vergognerebbero di propor„ re per eſercizio i principianti delle Scuole. Ora at„ tacca gli uomini più grandi, gli ſtraſcina per iſtra„ de difficili, per ſentieri ſcabroſi, coſicchè ſe non „ li ſupera, almeno reca loro della fatica per vin„ cerlo; ed ora prevalendoſi degli ingegni più debo„ li, è loro prodigo del ſuo incenſo, e contamina i

„ pro-

Dott. Oh quanto poco voi conoſcete il guſto di queſto infelice ſecolo! voi, che ſapete quali ſieno i Libri, che vengono ricercati con maggior premura, e quali ſieno quelli, che non eſcono mai dalle botteghe! Quando un Li-

„ proprj ſcritti con nomi, che non ſono mai ſtati „ pronunciati da bocche erudite. In un luogo lo tro- „ viamo libero, almeno in apparenza, da ogni paſ- „ ſione contraria al Vangelo, caſto ne' ſuoi coſtu- „ mi, grave ne' ſuoi diſcorſi, ſobrio nel cibo, e „ auſtero nella ſua maniera di vivere; in un altro „ ſi ſerve di tutto l'acume del ſuo ingegno per im- „ pugnare il buon coſtume, la modeſtia, e tutte le „ virtù Criſtiane. Adeſſo ſi appella al Tribunale del- „ la Ortodoſsia più rigoroſa, bee alle fonti più pu- „ re, e ſi ſerve degli argomenti dei Dottori meno ſo- „ ſpetti; indi ſeguita le pedate degli Ereſiarchi, ri- „ mette in campo le obbiezioni degli antichi Eretici, „ ſomminiſtra ad eſſi nuove arme, ed uniſce nel no- „ ſtro Secolo tutti gli errori dei ſecoli paſſati. "

Molti Autori e Cattolici, e Proteſtanti ne formarono un ſiniſtro giudizio, e molti paſſi di eſſi ſi trovano nella Prefazione del Libro intitolato *Remarquez Critiques ſur le Dictionaire du Bayle* ſtampato nel 1748. molto ne han detto i Giornali di Trevoux, e molto nella ſua Diſſertazione Antibayliana il Sig. Pſaff, ai quali Autori rimettiamo chi legge. Non poſſiamo però omettere i ſentimenti dell' Autore Franceſe dell' Opera intitolata: *Saggi ſopra i Filoſofi, ovvero gli sbagli della Religione priva della Fede*, in Amſterdam 1746. della quale rendono conto gli Autori della Biblioteca Franceſe nel Tomo XXXIX. P. II. art. 1. parlando del Bayle in queſti termini. „ Il Bayle è „ un Autore pericoloſo, il quale fa pompa d'ingegno „ e di erudizione in coſe da nulla, il quale inclinato „ ſempre a prendere le coſe in cattiva parte moſtra „ di tratto in tratto la perverſità de' ſuoi ſentimen-

„ ti,

Libro è ſeminato di ſcherzi gioviali, di cavatine ingegnoſe, di ſatire bene annicchiate e condite, e che nel tempo ſteſſo vi ſi trovi un giro di eſpreſſioni, che non ceda punto alla elevatezza, e purità degli Scrittori più buoni, queſto è quello, che alletta, ed incanta la maggior parte dei curioſi dei noſtri giorni. Che poi tutte queſte bellezze ſieno ſparſe di mille tratti oſceni, e degni di un poſtribolo; che vi ſieno meſcolate le maldi-

cen-

„ ti, ed allora ſvela la ſua malizia, trasforma in ſo-
„ fiſmi i migliori argomenti, cerca di muover dubbj
„ ſulla Provvidenza, ſulla immortalità dell'anima,
„ e ſulla ſpiritualità; ſtudia di decorarſi con nomi ri-
„ ſpettabili per autorizzare le ſue fallacie, gonfio del-
„ la propria cognizione ſupponendoſi un uomo uni-
„ verſale, e pretende di aſſoggettare gli Oracoli del-
„ la Scrittura alle ſue deciſioni, e tenta in ogni ma-
„ niera di accomodarglieli. Il Bayle finalmente è un
„ Filoſofo che ſi chiama enfaticamente un Giove
„ ammaſſa-nuvole, una mente ripiena d'inquietezze
„ filoſofiche, che impugna ciò che gli piace, e difen-
„ de ciò che vuole, uno sfacciato Cinico, il quale
„ dal Libro degli obblighi dell'uomo verſo Dio, e
„ verſo sè ſteſſo ha cancellato l'articolo della one-
„ ſtà, e della erubeſcenza. Queſti è un incredulo,
„ che profeſſa da per tutto il Pirroniſmo, che ha po-
„ ſto in abbandono ogni mira d'illuminarſi, che non
„ penſa ſe non che di ammaſſare una difficoltà ſopra
„ l'altra, che fugge la luce, e ſi fa ſottrarre alle pruo-
„ ve più convincenti, e che coſtituiſce tutto il ſuo
„ piacere e tutta la ſua gloria nel non arrenderſi mai.
„ Coſtui finalmente è un Maeſtro degli empj de'giorni no-
„ ſtri, che mette al pari il Paganeſimo, la Chieſa Cat-
„ tolica, e le Sette Eretiche.

cenze più atroci e le più nere calunnie contro ciò, che abbiamo di più riſpettabile: che vi ſi trovino ad ogni pagina degli errori fulminati dalla Chieſa, delle difficoltà malignamente eſaggerate ſugli articoli principali della Religione, delle beſtemmie ſteſſe più eſecrande, queſto è quello di cui non ſi ſgomentano molto quelle perſone, che cercano più di divertirſi, di quello ſia l'edificarſi. Dall'altro canto già vi è noto, che tutti pretendono di ſaper parlare di Religione, e di eſercitarla ancora, non ſo poi con qual ſufficienza. Per far queſto biſogna avere qualche tintura delle ſcienze. L'andare a procacciarſela in que' groſſi Volumi di Teologia, e di controvverſie coſterebbe troppo tempo, mentre queſte Opere di fatica, queſte lunghe diſſertazioni, e queſte diſpute ſottili atterriſcono le menti, che ſono naturalmente nemiche della ſoggezione e del tedio, che ſuol cagionare una lunga applicazione. In un Dizionario, quale ſi è quello del Bayle, ſi trova il preciſo di moltiſſimi articoli ſpettanti alla Religione: vi ſi vede in una occhiata il prò e'l contra: molte quiſtioni importanti vi ſi trovano deciſe, bene, o male poi non importa; e le obbiezioni più ſpezioſe vi ſi trovano maneggiate con tutto l'artifizio immaginabile. Si attaccano dunque a queſta lettura, e ben preſto divenuti ſcioli con poca fatica, ſi credono in iſtato di poter ragionare ſu tutto, ed im-

imbarazzare anche i Dottori più fondati, i quali non sempre si trovano pronti a confutar tutto sul fatto. Per questa ragione certamente lo stesso Bayle asserisce in alcuni luoghi, *che un uomo da Dizionario è bene spesso da temersi nelle conversazioni*. Senza dilungarmi in altre ragioni, che si veggono palpabilmente, questa basta, se mal non mi appongo, per fondare quella estimazione generale, che voi fate risuonare così altamente di questo Scrittore, e che ora non intendo di contrastarvi.

Bibl. Io vi accordo questa ragione; ma permettetemi, che ritorni al mio primo punto. Non è verisimile, che l'opere del Bayle sieno pericolose, quanto asserisce l'Autore del Libro, che abbiamo letto; altrimenti, come potrebbe darsi, che nessuno de' suoi Leggitori avesse fatto schiamazzo tale, che abbia avuto forza di farle non solamente proibire, ma dirò così estirparle dal Mondo?

Dott. Cosa dite mai? nessuno ha fatto fracasso? Tutti i veri Cattolici si sono universalmente commossi, tosto che questo pericoloso Libro è venuto alla luce; e lo stesso Bayle se n'è gloriato. Il solo Autore dell'*Abuso della Critica* basterebbe per mostrare, che indarno mi fate questa obbiezione; ma tengo delle altre cose da dirvi: Quando comparve la critica generale fatta dal Bayle alla Storia del Calvinismo, il Luogotenente della *Police*

in

in Francia (*a*) non l'ha egli proibita in pena della vita? Severità ben rara contro i cattivi Libri. Se sopra di ciò aveste alcun dubbio leggete la vita del Bayle scritta dal Maizeaux, e vi troverete questa Ordinazione poco in uso, della quale però i Calvinisti hanno il coraggio di formarsene un trofeo. Ma questo non è tutto. I Protestanti medesimi non gli hanno formato il processo? non l'hanno accusato di Ateismo al Consistoro di Roterdam? E' vero; che egli si è difeso con un artifizio da imporre, e con un aria di superiorità, che dovea sconcertare un accusatore così poco misurato quanto lo era il fanatico Jurieu; ma per quanto commossi fossero i suoi Giudici, non hanno eglino comandato che cangiasse i suoi articoli di *Pirrone*, dei *Manichei*, dei *Paolicianiec.* che riformasse interamente ciò, che avea

(a) La *Police* parola Francese altro non significa che quello di cui disse Platone Πολιτεία ἐστὶ τῆς πόλεως τάξις, contraria direttamente alla Barbarie. In Francia un Magistratto autorevole viene chiamato con questo nome, il quale presiede al regolamento, e buon governo della Città in generale, avendo cura di far osservare quelle Leggi che Demostene chiama Πόλεως ψυχή, e castigando i contrafattori. In Parigi c'era una volta un Luogotenente Civile, ma poi vi è stato destinato un Luogotenente Generale con 48. Commissarj, i quali fanno delle visite a tal effetto, e ricevono denunzie contro chi manca nella osservanza delle Leggi. Questa *Police* che noi diressimo Polizia, comprende due parti, cioè l' *Agoranomia*, che riguarda il regolamento delle mercanzie, e l' *Astinomia* spettante al buon ordine particolare del rimanente della Città.

avea ſcritto di *Davidde*, e diceſſe ſchiettamente, che lo conſiderava come un Autore inſpirato? Finalmente non gli fecero una gran ripaſſata ſopra le oſcenità, colle quali affettava di moſtrare, che condiva le ſue opere? Sopra di queſte leggete la ſua *Vita* ſcritta dal Maizeaux, la ſua *Cabala chimerica*, i ſuoi *Penſieri ſulle comete*, la maggior parte delle ſue *Lettere*, e le ſue nojoſe *Diſſertazioni* contro il Jurieu, il Clerc (*a*), il Jaquelot, il Bernard ec.

Quan-

(*a*) Varie conteſe paſſarono fra il Bayle, e'l Clerc ſopra diverſi punti di letteratura, ed anche di Religione; quindi è che da alcuni non viene fatto molto conto del giudizio, che fa eſſo Clerc nella ſua Biblioteca antica e moderna. Nulla oſtante ritrovandoſi in eſſo molti tratti ſomigliantiſſimi all'Originale nel ritratto, che ci fa queſto valentuomo del ſuo Dizionario Critico, ci gioverà il riferirne qualche ſquarcio. " Non ſapeva, dic'egli Tom. VIII. P. II. art. 4. „ ſe non un poco di Carteſianiſmo, nulla di Geome- „ tria, poichè confeſſa di non aver mai potuto ca- „ pire la Dimoſtrazione del primo Problema di Eu- „ clide, e che ha voluto contraſtare nella ſua avan- „ zata età contro la evidenza delle Dimoſtrazioni Ma- „ tematiche. In materia di raziocinio non ſeguitava „ che la ſola probabilità, e ad ogni momento ragio- „ nava *ad hominem* ſenz'alcun principio, e ſenz'al- „ tro ſcopo che quello d'imbarazzare i Leggitori più „ illuminati; ond'è che ha molte più ciarle, che ra- „ ziocinio ſodo..... Della Teologia non ne ſapeva „ ſe non quanto poteva avere imparato dal ſuo Ca- „ techiſmo, e dalle Predicazioni, o da qualche libro „ Franceſe. Non avea mai ſtudiata la Storia Eccle- „ ſiaſtica e mediocriſſimamente la Greca, e la Lati- „ na ..... Si avea affaticato molto nel rintracciare „ mil-

Quanto ſia poi al procurare di eſtirpare affatto colle più rigoroſe proibizioni, le ſue Opere, che dite, che far ſi dovrebbe quando foſſero così cattive, favoritemi per grazia, dove andrebbe a finire queſto ſchiamazzo? Non ſervirebbe forſe ad altro, che a ſtuzzicare maggiormente la curioſità di certi Leggitori, e a fare ad eſſi ſupporre, che non per altro veniſſe con tanto ſtrepito proſcritto queſto Libro, ſe non perchè non ci troviamo in iſtato di confutarlo come va. Non lo dice forſe il medeſimo Bayle, quando ſcrive, che alcuni Scrittori " hanno piacere, che le loro Opere ſi „ veggano nell'Indice, o che diano faſtidio „ agl'Inquiſitori; ſervendo bene ſpeſſo queſto „ di pruova, che un Libro ſia buono " (*a*). Queſto, Signor mio, ſi è quello, che dir ſogliono certi ſcioletti ſempre pronti, come il Bayle, a ſcatenarſi contro le più giuſte cenſure.

Per altro ſe anche non foſſero mai ſtate proibite le ſue Opere come in fatti lo ſono, non

„ mille bagattelle letterarie, con mille circoſtanze da „ nulla. Biſogna confeſſare però che ſcriveva con „ molto buon guſto, ma queſto ſolamente quando non „ era in collera; ma lo ſcrivere con buon guſto, e'l „ raziocinare in una maniera giuſta, ſono due coſe molto differenti. " Si può vedere in queſta materia quanto ha ſcritto il P. Niceron nelle ſue *Memorie per ſervire alla Storia degli Uomini Illuſtri*, Tom. VI. e nelle Memorie di Trevoux 1707.

(*a*) All'Articolo *Raynaud*.

non basterebbe il divieto generale della Chiesa di tutti i Libri degli Eresiarchi, e degli Eretici, che trattano di Religione? Non dovrebbe bastare, che la Legge naturale proibisca qualsivoglia lettura capace di alterare la Fede, e di allontanarci dal sentiero della pietà? Tali sono le Opere del Bayle, come mi riuscirà agevole il farvi vedere.

Bibl. Come? dunque il Bayle è in questo numero? I suoi ammiratori pure, che me ne parlano sovente, me lo rappresentano precisamente, come un Filosofo sottilissimo, ed un Critico illuminato al maggior segno. Secondo essi, egli non ha altra mira, che quella di far trionfare la verità collo scuoprire gli sbagli di moltissimi Autori (*a*)

Dot.

(*a*) La moltiplicità delle cose che adduce, i passi di tanti Autori che riferisce, le tante Opere che vanta di aver lette citandole, i suoi sofismi conditi con sali pungentissimi ed aspersi di laidezze, e le difficoltà più gravi rivolte in barzellette oscene, presso alcuni di non molto soda penetrazione, gli hanno fatta acquistare quest' apparente riputazione. Ma se si considerasse, che molte delle cose da costui addotte non sono annicchiate, ma introdotte con istiracchiature fuor di proposito per ispargere il suo veleno; che varj passi degli Autori sono alterati, tronchi, o furbescamente accozzati; che alcuni de' suoi Scrittori sono, o supposti, o almeno ignoti alla Repubblica Letteraria, benchè da lui esaltati, certamente anche quelli che sono infatuati per le Opere del Bayle parlerebbero in altra maniera. Tutte queste cose mi lusingo che saranno provate ad evidenza a suo luogo.

Dott. Quelli, che vi parlano in queſta maniera, o non ſanno chi foſſe il Bayle, o confondono alcune verità ſtoriche colle verità della Religione. Può eſſere ancora, che penſino, che queſto Scrittore non foſſe punto più Calviniſta, che Criſtiano. Sì, il Bayle era Calviniſta, o almeno eſternamente profeſſava di eſſere tale. Era figliuolo di un Miniſtro di Carlat vicino a Toloſa. In queſt' ultima Città abiurò il Calviniſmo. Moſtrò di perſeverare nella Religione Cattolica Romana quindici, o diciotto Meſi; ma finalmente indotto più da un ſuo fratello, e da un ſuo amico di quello foſſe ſtato perſuaſo da un Eccleſiaſtico, che ſeco abitava, compreſe, dic' egli, che l' aveano ſedotto con dei ſofiſmi; e nel proprio tribunale giudicò inappellabilmente, che il Calviniſmo era meglio fondato ſu motivi di credibilità, di quello foſſe la Religione de' ſuoi antenati. Da di là paſſò in Ginevra, indi a Roano, a Parigi, a Sedan, e finalmente a Roterdam, dove ſi ſtabilì, dove fugli levato lo ſtipendio, e dove morì nel 1706 (*a*) Queſto è il compendio degli

(*a*) *Pietro Bayle* fu figliuolo di Guglielmo, e di Giovanna Bruguiere, e nacque ai 18. di Novembre dell' anno 1647. Suo Padre Guglielmo era Miniſtro della Chieſa, che pretendono riformata, di Carlat Città della Contea di Foix nella Linguadocca, dove morì nel 1685. Fragli altri figliuoli oltre Pietro, ebbe Jacopo, e Giuſeppe. Jacopo era il primogenito, e fu Miniſtro come il Padre, del quale prima fu Coadiu-

to-

degli avvenimenti di queſt' uomo, le cui Opere fanno tanto ſtrepito, e che non sò per quale fatalità, ſi è acquiſtata una eſtimazione capace di pervertire molti Leggitori.

Bibl. Voi mi dite delle coſe, delle quali non aveva cognizione, e me ne ſaprò valere nelle congionture. Ma di grazia fatemi vedere, che il ſuo Critico non abbia eſaggerato, ma che abbia dipinto il Bayle coi ſuoi veri colori. Quando non abbia troppo avanzata la coſa, vi proteſto, che non eſporrò più agli occhi de' Leggitori un' Opera tale, e che mi contenterò di eſſer reſtato al diſotto nel mio baratto.

Dott. Niente più facile, che il ſoddisfarvi in queſto. L' Autore dell' *Abuſo della Critica* aſſeriſce, che negli ſcritti del Bayle ſi trova *con che formare un moſtruoſo meſcuglio di oſcenità, di Ereſie, e di Ateiſmo*, ed io m'impegno di farvele toccare con mano. Principiamo dalle oſcenità. Ma che dico? arroſſiſco, e fremo al ſolo penſarvi. Non ſaprei riſolvermi a moſtrarvele; nè oſerei pure indicarvene gli articoli, ne' quali que-

---

tore. Giuſeppe fu chiamato per ſoprannome *du Perrot*, e cominciò a diſtinguerſi nel 1680. in Puylaurens, daddove paſsò in Ginevra, e ad inſtanza di ſuo fratello Pietro fu ricevúto in caſa del Minutoli in qualità di Maeſtro de' ſuoi figliuoli. Nel 1683. poi paſsò da Ginevra in Parigi, dove morì nell' anno ſeguente. Le Notizie più particolari del *Bayle* ſi poſſono leggere ne' loro Articoli particolari nel Dizionario del Moreri.

questo temerario Censore dei Casisti della Religione Romana, aduna senza necessità, e senza ragione, le più orribili lozzure. Tutto quello posso dirvi in generale, nè temo di venire smentito dai ciechi adoratori del Bayle, si è che nulla c'è d'infame in Persio, in Catullo, in Marziale, in Giuvenale &c. nulla di lubrico ne' libri di Fisica, o di Medicina, (*a*) nulla ne' Romanzi, o favole più disoneste; nulla finalmente, che una immaginazione dissoluta rappresentar possa di laido, che questo lubrico Autore non abbia accozzata, e quasi per vivezza inserita nelle sue Opere. Si potrebbe dire, che i suoi Libri sono, come il Repertorio di tutte le lordure, per non dire di peggio, colle quali i dissoluti di una certa tempera condiscono le loro conversazioni. Eh che se dovessimo giudicare di lui, come egli mostra di giudicare dei Casisti, non avressimo noi fondamento di credere, che fosse stato il più impudico uomo del Mondo? E un'opera di tal sorta si esporrà indifferentemente agli occhi di tutti? Ma tiriamo la cortina a tante infamie: entrerò in particolarità maggiori sul rimanente al primo nostro abboccamento.

(*a*) Ne' libri di Fisica e di Medicina è necessario lo spiegare alcune cose che sono lubriche in sè stesse, ma vi sono additate in termini modesti.

TRATTENIMENTO II.

Dottore, e Bibliotecario.

Bibl. OH ſiete ben arrivato a tempo. Sono due giorni, che mi trovo aſſalito da tutte le parti. Vogliono aſſolutamente leggere il Bayle, e mi hanno data la burla per aver loro negato il farglielo vedere.

Dott. Voi ſiete un nuovo convertito, onde non è da ſtupirſi, che perſone già agguerrite vi abbiano poſto in confuſione. Ma ditemi, coſa vi hanno detto di buono, e di plauſibile per perſuadervi?

Bibl. Appena vi ſiete partito, che alcuni curioſi, che vi aveano oſſervato, entrarono incontanente, e ſaper vollero ſu quale materia avea verſato la noſtra converſazione. Io aveva bene in memoria la mia lezione, e diſſi loro alla buona quello, che voi aveſte la carità di dirmi contro il Bayle. Oh che buon uomo! eſclamaron eglino. Egli probabilmente ha lette le invettive inſenſate del Jurieu (*a*), o il giudizio ridico-

(*a*) Il Jurieu attaccò vivamente il Bayle pel libro intitolato *Avviſo ai Rifugiati*, Opera ſatirica contro i Riformati, e troppo traſportato per l'autorità diſpotica, di cui era pur troppo Autore il Bayle, benchè il Baſtide lo attribuiſca al Peliſſon. L'attaccò dunque il Jurieu, e nella diſamina, che fa di queſto libro lo qualifica per un libello contro lo Stato, e

dicolo dell'Abate Renaudot (*a*) e riportandoſi alla buona fede, e alla penetrazione di queſti accuſatori, avrà creduto il Bayle, quale coſtoro lo dipingono; ma oh quanto vi vuole perchè un tal ritratto raſſomigli all'originale? Io gli aſcoltai ſenza interromperli, ed aggiunſero con un tuono maeſtrevole, che non ci ſono, che uomini prevenuti, che falſizelanti, che ignoranti, che oſino parlare così indegnamente di queſto illuſtre Autore, e che biſognava avere perduto il giudizio per non fare un capitale grandiſſimo delle ſue Opere.

Dott. E voi ve la paſſaſte in ſilenzio?

Bibl. Queſt' aria di confidenza mi ha ſgomentato, e temetti di eſſermi troppo innoltrato.

Dott. Non vi aveva io detto, che neſſun diſcepolo del Bayle ardirebbe di aſſerire il contrario ſopra l'articolo delle oſcenità? Su queſto biſognava battere con queſti alteri Apologiſti, che ſicuramente gli avreſte ritrovati più umani.

Bibl. Non mancai di farlo, ma mi contrac-

cam-

---

contro la Religione, quindi è che fra queſti due Scrittori paſſava dell' aſtio, e fra le Opere del Bayle ſi trova un piccolo ſcritto intitolato: *Nuova Ereſia in Morale ſopra l'odio del proſſimo, predicata dal Signor Jurieu.*

(*a*) L' Abate Renaudot ha ſcritto contro il Dizionario Critico fin dalla ſua prima Edizione vivente il ſuo Autore; che però il Bayle anch' eſſo volle riſpondere all' Abbate, e pubblicò: *Rifleſſioni ſopra una ſtampa, che ha per titolo Giudizio del Pubblico, e particolarmente dell' Abbate Renaudot ſul Dizionario Critico &c.*

cambiarono con motteggj, e mi rivolſero tutto in ridicolo. Non ſapete voi, ſoggiunſero eglino, che il Bayle è un compilatore, *e che è un commentatore; che chi cita delle impurità è cento volte più degno di ſcuſa di quello ſia un Poeta, che le compone?* Quando il Bayle copia quello ritrova nei libri ſtorici noti a tutto il Mondo, vi aggiunge quaſi ſempre un contraſſegno di condanna; pure ſe queſto non appaga i Giudici troppo ſcrupoloſi, non ha egli promeſſo di correggere in una ſeconda edizione tutto ciò, che i Leggitori di ſenno notaſſero com'eſpreſſioni, e maniere troppo libere? Ora vi dimando io, coſa potevo replicare a queſte ragioni?

Dott. Vi hanno ingannato; e voi vi ſiete laſciato cogliere. Il Bayle medeſimo è quello, che parla colla bocca de ſuoi difenſori. Guardate la ſua preteſa giuſtificazione intitolata *Rifleſſioni*, che ſi trova nel Tomo IV. delle ſue Opere diverſe, fra la Lettera CXCIX. e la CC. num. 33. e 34. e vi troverete quaſi parola per parola tutte queſte ragioni, e queſti raggiri, che vi ſono paruti plauſibili. Con giuſto titolo io li chiamo raggiri, perchè finalmente ſi tratta forſe qui della perſona del Bayle, e delle ſue intenzioni o innocenti, o ree? Si tratta ſolamente delle ſue Opere, che io pretendo, che ſieno lubriciſſime, e pericoloſiſſime per li coſtumi. Bella ſcuſa? *un Commentatore che cita delle impurità, ſarà cento volte più degno di ſcuſa di un Poeta, che le compone?* Come? le impu-

rità

rità citate da un commentatore maligno ſaranno dunque meno pericoloſe dell'impurità compoſte per vivezza da un Poeta diſſoluto? Non vedete, che queſto è un gettarſi fuori di ſtrada, e un farci perdere il vero punto di viſta.

Bibl. Mi arroſſiſco di non avere incontanente compreſo queſto vano ſutterfugio.

Dott. Adeſſo ve lo farò comprendere in una maniera molto più ſenſibile. Immaginatevi di entrare nella camera di ſtudio di un Pittore, e di vedervi dei Quadri, che offendano gli occhi caſti; voi gli direte certamente; Amico, dovreſte naſcondere quelle pitture, o piuttoſto dovreſte gettarle ſul fuoco. Vi riſponderebbe egli bene, ſe vi diceſſe, che non ſono, che ſemplici copie? Una ragione così debole potrebbe giuſtificare nell'animo voſtro la pompa, e la vendita di queſt'opere abbominevoli? Voi certamente direſte che un Quadro oſceno per eſſer copia, non è meno pericoloſo di un Quadro originale.

Applichiamo al noſtro propoſito queſta comparazione famigliare. Io voglio concedere, che il Bayle non ſia ſtato, che il copiſta, e'l commentatore di quelle lubricità, delle quali abbondano le ſue Opere, e che non le abbia ſcritte di buona voglia. Queſta è una grazia, chè egli non merita; perchè ben mi ſarebbe facile il moſtrare ch'egli vi ha ben meſcolato del ſuo, e che moſtrò anzi di affettare di ſcegliere o nomi, o tratti ſtorici, che gli daſſero occaſione

di

di far vedere, che ne ſapea molto più dei ſuoi Maeſtri. Ma via accordiamogli queſta ſpezie di ſcuſa; ne ſiegue forſe perciò, che le ſue Opere ſieno men nocive all'innocenza, e al pudore? Come? narrerò io a ſangue freddo, e con tutto quel ſale, con cui poſſono condirſi ſimili qualità di ſozzure, tutte le orribili ſtoriette della *Cronique ſcandaleuſe*, e laſceranno di eſſere pernizioſe a miei Uditori, toſtochè gli aveſſi avvertiti, che non ne ſono io l'inventore? Come mai? il Bayle avrà riempiute le Opere ſue di mille impurità capaci di contaminare la immaginazione, e non vi ſi troverà più veleno, perchè ſono copie? Qui sì che potrei dire, che biſognerebbe avere perduto il giudizio per ammettere un raziocinio di tal fatta.

Bibl. Per verità non mi è mai venuto in mente un tal raziocinio.

Dott. E pure ci ſi preſenta naturalmente. Ma non voglio, che vi riportiate alle mie rifleſſioni; Voglio, che lo ſteſſo Bayle ſia quello, che dia la ſentenza contro di sè.

Bibl. Come? il Bayle ſi ſarà da sè condannato, ed egli ſteſſo avrà rifiutati queſti bei luoghi comuni, che a prima viſta pajono così favorevoli alla ſua cauſa?

Dott. Sì Signore; queſto Autore, che tanti conſiderano come infallibile, e che certe Signore decantano come un oracolo (dubito però che vogliano eſſergli prodighe di queſto titolo per ogni conto) il Bayle, dico, forſe ſenza badarvi, ha

ha condannato ciò, che io pretendo qui di condannare. Veggiamo le ſue *Novelle della Repubblica delle Lettere* (*a*), dove fa l'eſtratto della Traduzione di Lucrezio fatta dal *Des Coutures*. Egli parla in queſti termini " Egli ha unite „ alla ſua Traduzione alcune annotazioni, che „ fanno deſiderare, che gliene aveſſe aggiunte „ molte più. Ma approviamo ſommamente, „ che abbia troncata quella del quarto Libro, „ a motivo delle impudicizie, delle quali è ri„ pieno. Neſſuno mai ſi è eſpreſſo con tanta „ forza, quanto Lucrezio in materie ſimili, „ così che ſe il Traduttore aveſſe voluto ſe„ guitarlo, avrebbe favellato in un linguaggio „ molto ſcandaloſo. Egli ha avuto riguardo di „ farlo, ed ha preſo il miglior giro, che po„ teva per far conoſcere alle Signore un Filo„ ſofo, che non era ad eſſe troppo noto " Dunque il Traduttore di Lucrezio avrebbe parlato *in un linguaggio ſcandaloſo* ſe aveſſe ſeguitato l' originale, coſa che ha *avuto riguardo di fare*; e le impudicizie, che il Bayle cita, ricopia, commenta, amplifica, e condiſce in cento maniere, non ſaranno capaci di cagionare ſcandalo alcuno? Qual cecità è mai queſta?

Bibl. Se non aveſſi il teſto ſotto gli occhi, non potrei indurmi a credere che il Bayle aveſſe favellato in queſta maniera; perchè alla fine biſogna, che egli rinunzj a queſto tratto di ſua giu-

(*a*) Ann. 1693. del meſe di Luglio, verſo la fine.

giuſtificazione del *non eſſerc ſtato, che un ſemplice Copiſta, o Commentatore.*

Dott. Io voglio farvi vedere una condannagione ancora più chiara, e più preciſa. Moſtratemi l'articolo *Guarini* nel Dizionario.

Bibl. Eccolo. Volete il corpo dell'articolo, o le annotazioni?

Dott. Leggiamo le annotazioni. Egli parla dei Racconti de la *Fontaine* (*a*) dei quali ha detto in altro luogo, che *le oſcenità orribili, che vi ſono, gli hanno fatti condannare al fuoco per ſentenza del Caſtelletto di Parigi*. Dopo di aver riferito una ſpezie di ſofiſma, di cui ſi ſerve il la Fontaine per giuſtificarſi, ſoggiugne, che *veniamo eſpoſti a molte paſſioni impure ſuſcitate dalla lettura di ſimili racconti. E non è queſto un male grandiſſimo?* Il Bayle medeſimo è quello che fa queſta interrogazione

---

(*a*) *Giovanni de la Fontaine* Poeta Franceſe molto ſtimato. Una delle ſue Opere più conſiderate ſono le Favole di Eſopo da lui poſte in verſi Franceſi, e parafraſate, alle quali ne ha unite parecchie altre di ſua invenzione. I ſuoi racconti però ſarebbero più pregievoli, ſe foſſero meno licenzioſi. La lettura di eſſi rieſce pernicioſa; e dicono che appunto queſta ſua Opera gli ſerviſſe d'impedimento ad eſſere ammeſſo all'Accademia Franceſe; finchè con una lettera, che ſcriſſe ad un Prelato del corpo dell'Accademia ſteſſa, proteſtò un ſincero pentimento di aver dato in oſcenità. Il ſuo pentimento lo fece poi comprendere col procurare prima di ricuperare ad ogni coſto tutti gli eſemplari poſſibili, e col menare una vita penitente fino alla morte che avvenne nel 1695.

ne incalzata; e più abbaſſo poi così ſi eſprime: *quand'anche ciò che ſi racconta di queſto Poema* (cioè del Paſtor Fido) *foſſe falſo, non laſcerebbe però di eſſer vero, che la lettura di certi libri è perniciosiſſima ai giovani dell'uno, e dell'altro ſeſſo*. Finalmente alla nota D, ove adducendo un'altra ſpezie di giuſtificazione, dice che il Cavaliere Guarini *avrebbe potuto dire, che la ſua Paſtorale non inſegnava cos'alcuna di nuovo a' ſuoi Leggitori, o pure che ſe i giovani v'incontravano qualche coſa, che non ſapeſſero, già l'avrebbero imparata da altri;* egli deteſta un tal penſamento, e conchiude in queſta maniera: *Una ſimile Apologia, avvegnachè più ſoffribile di quello ſia la maſſima del Sign. de la Fontaine, non oſtante è cattiviſſima, perchè finalmente per inevitabili che ſieno i diſordini, anche quando non vi ſi contribuiſca, ciaſcheduno dee deſiderare che piuttoſto provengano da altra parte, di quello ſia dalla propria invenzione*. Ora credereſte voi, che il Compilatore, il Copiſta, diciamolo liberamente, l'Autore di mille oſcenità foſſe in un medeſimo tempo anche Autore di queſta bella Morale?

Bibl. Queſta per verità è una coſa ſorprendente. Per altro ne riſulta, che la preteſa giuſtificazione del Bayle ſe ne va in fumo, e non è che un puro ſofiſma, anzi ſecondo i ſuoi principj ogni libro oſceno ſia copia, o ſia originale è ſempre pernizioſo, ſpecialmente ai gio-

giovani. In ſomma veggo chiaramente, che queſte Opere tanto decantate, quando ſieno così impure come pretendete, debbono eſſere un frutto vietato per moltiſſimi Leggitori.

Dott. Coſa dite mai? *ſe ſieno così impure?* ne avete forſe dubbio? Le accuſe pubblicate ſu queſta materia, e ne' pubblici ſcritti, e prodotte in giuſtizia al Conſiſtoro di Roterdam; le confeſſioni medeſime del Bayle, la ſua giuſtificazione, la ſteſſa offerta coperta d'ipocriſia che fece pubblicamente, di levare in una nuova edizione le ſue eſpreſſioni troppo libere, tutto queſto non pruova forſe chiariſſimamente quanto vi ho aſſerito? Ma a queſte pruove poſſo agiungervene un'altra, che mi ſembra non eſſere punto equivoca; mentre l'Autore, che ſono per citare non ſarà certamente ſoſpetto agli ammiratori del Bayle. Queſto è il *Beauval* (*a*) vero Proteſtante, quello che ha compoſto l'elogio, che ſi legge alla teſta del IV. Tomo delle *Opere diverſe* del Bayle. Leggiamo quello che fa al noſtro propoſito. "Il più eſſenziale ſi è, che (il Bayle)

„ è

(*a*) *Enrico Baſnage* Signore di *Beauval*, fratello di Jacopo noto Scrittore e Miniſtro, nato in Roano nel 1656. fu grande amico di Pietro Bayle, il quale lo avea ſcelto per continuare le ſue novelle della Repubblica Letteraria; ma il ſuo ſtile duro e ſecco non fu a propoſito. Per altro fu ſempre un acerrimo difenſore dell'amico ſuo. Morì nell'anno 1710. in età di 54. anni.

„ è ſtato un poco troppo libero ne' ſuoi ſcritti,
„ e ſi è preſa un poco troppo di libertà ſulla
„ materia delle donne. Talvolta ha oltrepaſſati
„ i limiti della convenienza. Se aveſſe avuta
„ un poca di pratica del Mondo colto, la quale
„ non ſi acquiſta punto nella ſolitudine, e nel
„ ritiro del gabinetto, avrebbe ſcherzato con
„ maggior ritenutezza, e coperte certe coſe
„ dilicatamente, le quali ſi poſſono con finezza
„ far comprendere, ſenza che vi ſia biſogno
„ di eſprimerle apertamente.

Bibl. Qual pruova mi adducete voi? compatitemi. Dice il Beauval " è ſtato un poco „ troppo libero: ſi è preſa un poco troppo „ di libertà: ha qualche volta oltrepaſſati i „ limiti della convenienza: non avea pratica „ del Mondo colto; ha ſcherzato ſenza ri- „ guardo: non ha coperte dilicatamente certe „ coſe &c. " mi pare non ſieno eſpreſſioni da farvi ſopra tanto caſo, nè da darvi motivo di dare in eſclamazioni.

Dott. Siete per avventura tanto novizio, che non arriviate ad intendere il linguaggio di un Panegiriſta? Quando egli accenna i tratti più glorioſi del ſuo Eroe, non gli baſtano i termini più pompoſi; ma s' è coſtretto ad accennare qualche difetto noto a ſegno, che non poſſa diſſimularlo, vi ſcorre ſopra leggeriſſimamente, e ſi ſerve di cento termini diminutivi, che lo fanno quaſi ſvanire; altrimenti facendo, ſarebbe un degradare, anzi uno sfigu-

rare

rare il ſuo Soggetto, e un dare una vernice, che guaſterebbe il ſuo ritratto. I conoſcitori però non ſi laſciano cogliere, e ſanno diſtinguere tutto, in uno che ſcrive Elogj. Una confeſſione ſimile in bocca di un Proteſtante Panegiriſta di un Autore pure Proteſtante dei più rinomati, e che per altro innalza fino alle ſtelle, eſprime cento volte più di quello direbbe il più ſevero Cenſore; e ſignifica quaſi altrettanto, quanto ſe qualche Critico diceſſe, che le Opere del Bayle ſono *un covile ſtomachevole di rettili impuri*, e la ſogna di tutte le ſozzure dell'Univerſo.

Bibl. E non ſarà queſto un trasformare una moſca in un Elefante?

Dott. Nò, che anzi queſto ſi è un dare il ſuo giuſto valore alle coſe, e rimetterle nel loro ſtato naturale. Ogni Panegiriſta maſchera, impiccoliſce, e coloriſce alla meglio, che può tutto quello potrebbe diſonorare la perſona, che preconizza. Egli è un pittore deſtro ma ingannevole, il quale da una faccia deforme cava un ritratto, che non è diſguſtevole, oppure un Caſiſta troppo laſſo il quale un grave peccato voleſſe far comparire un peccatiglio. Quindi è che il Beauval tanto intereſſato nel ſoſtenere la gloria dell'Eroe del ſuo partito, dove dice *un poco*, e noi poſſiamo ragionevolmente giudicar un *molto*. Se egli confeſſa, che ha ſorpaſſati *i limiti della convenienza*, noi poſſiamo giudicare, che ne abbia

violate le leggi più sacre, e finalmente quella mancanza, ch'egli accenna *di coltura e di ritenutezza*, possiamo dire, che sia realmente una sfrenata licenza (*a*). Se un tale discorso offende i Bayliſti, e se ad essi sembra falso e sofistico, se la prendano col Bayle medesimo. Io posso liberamente valermi di quelle stesse arme ch' egli adopera contro uno Scrittore Cattolico. Dopo di aver egli riferito ciò che confessa il Maimburgo in proposito dei Calvinisti aspramente trattati, soggiunge (*b*).

„ Non c'è persona disinteressata, che non com-
„ prenda, che bisogna dibatter molto dagli
„ elogj, che questo Storico dà al suo partito,
„ e che debbasi prendere con aumento tutto
„ quello, che confessa d'improprio, vale a dire
„ per farmi intendere, che bisogna diminuire
„ molto gli elogj ed aggiugner molto ai bia-
„ simi; di maniera, che quel poco, che con-
fessa

(*a*) Un uomo come il Bayle che avea tanto letto, avea viaggiato, e soggiornato a lungo nella Francia, nell'Inghilterra, e nell'Ollanda, non si può mai dire ragionevolmente, che non avesse *pratica del Mondo colto*. La modestia ci viene instillata dalla ragione, e chi non la mette in uso viene da tutti tenuto per vizioso e brutale. La supposta *solitudine e la ritiratezza nel gabinetto* avrebbero potuto rendere il Bayle alquanto rozzo, e meno disinvolto nel trattare, ma non mai licenzioso, ed infame ne' suoi pensieri, e nelle sue espressioni studiatamente inserite nelle sue Opere.

(*b*) Critique generale Lett. XVIII. p. 78. T. B

„ feſſa di male operato dalla Corte di Francia „ baſta, perchè ce ne formiamo una idea „ terribile.“ Ora il mio raziocinio non è forſe in tutto ſimile? e non potrò anch'io conchiudere ad eſempio del Bayle, *che quel poco, che confeſſa delle oſcenità del ſuo Eroe, baſta, perchè ce ne formiamo una idea cattiva?* Per altro io tengo un vantaggio, che non ha il Bayle, ed è che egli ha avuto torto ad amplificare la coſa ſulla confeſſione del Maimburgo, come ſarebbe facile il provargli col ſuo *Avviſo* (*a*) *ai Rifugiati*, e che io ho delle pruove incontraſtabili di non eſaggerar punto coll'aggiugnere tutto quello aggiungo a quanto confeſſa il Beauval. Le mie prove ſono la confeſſione del Bayle; la ſua giuſtificazione buona, o cattiva contro le lamentazioni de' ſuoi accuſatori; e ſovra tutto tanti articoli delle ſue Opere.... (*b*) Ma nò, non voglio cedere alla tentazione, che ho di citarvi certi ſuoi paſſi oſceni, che vi metterebbero orrore, e vo-

glio

(*a*) Il Des Maizeaux pruova con ſode ragioni che l'*Avviſo ai Rifugiati* è Opera di Pietro Bayle, benchè alcuni ſieno di opinione diverſa, e l'abbiano attribuita ad altri.

(*b*) Tra i molti Articoli ſparſi di oſcene materie ed eſpreſſioni che ſi trovano nel ſuo Dizionario Critico, ſono di queſta tempera quelli di *Abelardo*, di *Eloiſa*, di *Achille*, *Alcmena*, *Diogine*, *Ercole*, *Ipparchia*, *Giunone*, *Giove*, *S. Franceſco di Aſſiſi*, *Lutero*, *Fontevraux*, *Maometto*, *S. Maria Egiziaca*, *Napoli*, *Portogallo*, *Quevellec*, *Tommaſo*, *Siccione* &c.

glio piuttoſto ſtare ſulle prove generali. Mi vergognerei fino di leggere a voi ſolo, ciò, che il Bayle non ſi è vergognato di eſporre agli occhi di tutto il Mondo.

Bibl. Queſto ſcrupolo, che vi viene in mente tutto ad un tratto, mi fa ſovvenire una ſofiſticheria dei difenſori del Bayle. Se queſt' opere, mi han detto eglino, ſono tanto impure, quanto lo pretende il voſtro Dottore, non avrà avuto il coraggio di leggerle; altrimenti ſarebbe caduto nell'errore, che rimprovera a noi. Se poi non le ha lette, egli è un Cenſore temerario, che giudica alla cieca, e ſenz' aver cognizione della cauſa.

Dot. Bel raziocinio! Certe Opere atte ad eccitare delle paſſioni impure non poſſano eſſer poſte indifferentemente nelle mani di tutti: dunque un Dottore, che non ha altra mira, che quella di ſcuoprirne il veleno per cautelare i Leggitori caſti, non potrà leggerle? I Libri Eretici ſono pernicioſiſſimi ai ſemplici fedeli: Dunque lo ſono ugualmente anche ai Teologi, che tengono per ſuo ufficio il confutarli? Non è queſto preſſo a poco lo ſteſſo che il dire un tal cibo è nocivo ad un ſtomaco cacochimo; Dunque un uomo ſano, e robuſto non potrà uſarne ſenza nocumento della ſua ſalute?

Per altro poi vi confeſſo, che ſe non aveſſi una permiſſione autentica; Se una ſemplice curioſità ſolamente mi aveſſe impegnato a leg-

leggere queſto Autore; Se non foſſi determinato a deteſtare di vero cuore tutte le abbominazioni, che vi s' incontrano quaſi ad ogni pagina; ſe non aveſſi ogni motivo di fondare ſull' ajuto di Dio, che non abbandona i ſuoi ſervi alla loro debolezza, quando debbono camminare attraverſo certi fuochi naſcoſti ſotto una cenere ingannevole; vi confeſſo dico, che ſenza queſte condizioni mi avrei guardato molto bene dal leggere il Bayle. Ma chiamo Dio in Teſtimonio, che non mi ſono propoſto altro fine in queſta lettura, che quello di pormi in iſtato di ſcreditare un Autore, i cui ſcritti ſporchi ed empj ſono ugualmente capaci di guaſtare i coſtumi e di ſoffocare ogni ſentimento di Religione. Veggano un poco e conſiderino i voſtri Panegiriſti del Bayle, ſe leggono il loro Maeſtro con queſta diſpoſizione di mente, e di cuore. Ma queſto è un inſiſtere troppo, anche in generale ſopra delle abbominazioni, che i Criſtiani non debbono nominare. (*a*) Credo avervi det-

tó

(*a*) La neceſſità ricerca alle volte in alcune materie il dovere fare menzione di alcune coſe turpi ed abbominevoli di ſua natura fra gli uomini oneſti e fra i Criſtiani; ma la maniera di eſprimerle è quella che o le ricopre cooneſtandole con termini dicevoli, o le rende odioſe coll' impudenza. Il dire una coſa turpe in ſe ſteſſa con termini modeſti e neceſſitati dalla materia che abbiamo per le mani, è permeſſo, nè offende l'orecchio di chicchеſſia; ma il dirla ſenza neceſſità, appoſtatamente, anzi con termini caricati

to quanto baſta per giuſtificare ſu queſto punto il teſto citatovi del Trattato dell'*Abuſo della Critica*. Siete perſuaſo? Deſiderate di più in queſta materia?

Bibl. Sono perſuaſiſſimo, e ſopra di ciò non temo più le deboli cavillazioni, che mi aveano abbagliato. Ma non sò poi ſe potrete giuſtificare il rimanente con tanta forza, e chiarezza.

Dott. Non ſolamente pretendo moſtrarvi invincibilmente i due altri punti, che ho accennati nel citare il Cenſore del Bayle; ma voglio diſtruggere due pregiudizj, che influiſcono diſgraziatamente ſopra la maggior parte dei giudizj, che vengono formati ſu diverſiſſimi punti importanti, toſto che vengono letti nel Bayle. Per non sò quale cecità lo decantano per un Autore il più eſatto, per lo critico più acuto, per lo Storico più fedele, e per lo meno parziale: Sopra tutto poi gli attribuiſcono una Logica ſquiſitiſſima, che non dà mai in ſofiſmi, e che sà ſempre cavare la verità del più profondo delle materie. Ora ſu queſto credo, che ſia coſa della maggio-

---

e con una vivacità di eſpreſſione che moſtra la impudenza, ſe pure non vogliamo dire il cuore laſcivo di chi la ſcrive, offende ſempre tutte le leggi della modeſtia, e del buon coſtume. Di quale di queſte due maniere ſiaſi ſervito il Bayle è noto a chi ha per le mani le ſue Opere, ſenza che noi ci eſprimiamo di vantaggio.

giore importanza il disingannare molti Leggigitori, i quali conteggiano troppo sulla supposta buona fede, e sulla penetrazione di questo Compilatore. Se vi riesco, come spero, non mancherà cos' alcuna al suo ritratto; e troveremo allora uniti in un medesimo uomo cinque difetti essenziali, e capacissimi di rendere odioso un Autore, e sono: *Oscenità sfacciatissime*, *Errori capitali*, *principj di Ateismo*, e *falsi Raziocinj*.

Bibl. Non v'ha dubbio, che un simile ritratto screditerebbe totalmente il Bayle, quando poteste provare che gli fosse rassomigliante. Ma lo proverete poi? e sarà possibile, che tante persone illuminate non si sieno mai avvedute di così enormi difetti?

Dott. Quando non mi dia l'animo di pruovarlo, m'impegno fino da questo punto, di esaltare il Bayle ad un grado ancora maggiore di quello l'abbiano mai portato i suoi partiggiani, e di prenderlo pel mio Oracolo. Esamineremo in particolare tutti questi punti in altre conversazioni. E' tempo, che io vi lasci; ma ci rivedremo ben presto.

Bibl. Vi starò aspettando con tutta la impazienza.

TRATTENIMENTO III.

Dottore, e Bibliotecario.

Dott. ECCOMI a mantenervi la parola; Ma poco vi ha voluto, che non vi abbia mancato. Queſta mattina mi volevano ſtraſcinare in campagna. Vi debbono eſſere molte perſone diſtinte, che pretendono di eſſere letterati, e mi promettevano, che la converſazione dovea raggirarſi principalmente ſul Bayle. Quello, che mi ha perſuaſo di non accettare l'invito, è ſtato il dirmi, che vi dovea eſſere anche il Cavaliere N. N. Queſti è un Ciarlone, che non fa che dir male di ciò, che non intende; nè c'è maniera di farlo tacere.

Bibl. Avete fatto beniſſimo Signor mio. Sappiate, che vi tendevano un'inſidia. Ho ſaputo da buon fonte, che queſt'era una compagnia appoſtata, nella quale volevano avere l'Anti-Bayle, che così vi chiamano queſti Signori da qualche tempo in qua. Due, o tre ſcioletti ſi erano incaricati di attaccarvi tutti inſieme, ſenza darvi tempo di replicare, e i motteggiatori doveano metterſi dal canto loro. Ora qual figura avreſte voi fatta in una ſimile confuſione?

Dott. Chi mai vi ha ſcoperta queſta trama?

Bibl.

Bibl. Un bello ſpirito, ch'era anch'eſſo della compagnia, e che anticipatamente ſe la godeva, ſupponendovi già partito, ne ha fatta la confidenza col Barone N. N. il quale è venuto a raccontarmela; e di più mi ſoggiunſe, che doveano eſſervi anche certe Dame. Oh che bella figura avrebbe fatta un Dottore in queſta combricola!

Dott. Laſciamli il debole piacere di battermi fralle bottiglie, e i bicchieri, e contentiamoci di batter eſſi realmente qui col ridurre il loro Idolo in polvere.

Bibl. Voi lo farete certamente, quando diate compimento al voſtro progetto. Io ho già fatti ammutire i protettori del Bayle ſull'articolo delle oſcenità coi lumi, che me ne avete dati. Di grazia armatemi anche ſu quello dell'Ereſie. (*a*)

Dott. Già ſapete, che ogni Cattolico è ob.

bli-

(*a*) „ Non mi avviene giammai (ſcrive Appoſtolo Zeno di glorioſa ed eterna memoria) „ di aprire cotal „ Libro (parla del Dizionario del Bayle) . . . . . „ che non mi ſi affaccino in copia maſſici e palpa- „ bili errori, de' quali, e molto più dell'eretiche ed „ empie dottrine che per entro ſottilmente e' vi ſpar- „ ge, ſi farebbe un gran merito chi ſi prendeſſe la „ cura di ben purgarle, per compaſſione della incau- „ ta, e affaſcinata gioventù, che ſpeſſo è ſolita far- „ ne il ſuo ſtudio favorito con grave pericolo e dan- „ no della mente; e ciò ch'è peggio, dell'anima. " *Annot.* ſull'*Eloquenza Italiana* di Monſ. Fontanini. Tom. I pag. 106. Ediz. Ven.

bligato a credere, che i Dogmi proprj del Luteraniſmo, e del Calviniſmo, ſono vere ereſie, e ch'è un eſſere veramente Eretico il ſoſtenere oſtinatamente delle opinioni contrarie a quello, che ha diffinito quella (*a*) *Chieſa, che ha l'eſtenſione, l'antichità, la ſucceſſione delle Sedi non interrotta dopo gli Appoſtoli, e l'aderenza alla Sede Appoſtolica di S. Pietro.* Ora mi ſarà facile il farvi vedere, che il Bayle aſſeriſce, ſoſtiene, e decanta tutti queſti Dogmi, come verità abbandonate dalla Chieſa Romana, o pure mai da lei conoſciute, e che perciò adopera tutte le pruove, che gli può ſuggerire la mente. Apriamo i ſuoi Libri, e quaſi ad ogni pagina vi troveremo queſti Dogmi ſoſtenuti con una confidenza, e con un'arditezza incomprenſibile. Ma prima di venire al particolare degli errori, notatene vi prego uno capitale, ch'è il ſuo Dogma favorito, e ch'è piuttoſto un Pirroniſmo in materia di Religione, di quello ſia un'ereſia, e queſto errore conſiſte nel non ammettere alcun errore reale.

Bibl. Vi confeſſo il vero, che queſta non me l'aſpettava. Qual paradoſſo è mai queſto? non ammettere alcun errore reale? Queſto certamente è un error Capitale, ed atto a condurci alla miſcredenza a dirittura.

Dott.

(*a*) Queſti ſono i termini preciſi, che adopera il Bayle in altra occaſione. Tom. B p. 574.

Dott. Non voglio, che prendiate queſti termini a rigore: ponete attenzione al ſenſo, ch' io vi dò ragionandone coi principj ſteſſi del Bayle. Egli pretende, che non ſi poſſa diffinire la Ereſia, e neſſun Giudice poſſa mai ſapere con certezza, ſe un accuſato ſia Eretico, o nò. Si avanza ancora di più: vuole, che Iddio non ricerchi dall' uomo, ſe non che la credenza di quello, che gli ſembra vero. Non è queſto un dire, che non ſi può mai conoſcere una Ereſia reale? che neſſuno può venir condannato com'Eretico? e che per conſeguenza non ſi dà errore in materia di Religione, e che non abbiamo facoltà per conſeguenza di anatematezzarlo come tale? Non è queſta un' Ereſia Capitale, una empietà moſtruoſa, una beſtemmia orribile, la quale introduce nella Religione la più pericoloſa incertezza? Ma aſcoltiamo il Bayle medeſimo, e veggiamo ſe io gli impongo: ecco come ſi eſprime (*a*) " Parmi udire alcuno, che mi „ rappreſenta che per conoſcere incontanente „ ſe una opinione ſia eretica, baſta aver l' „ occhio alla ſeguente diffinizione; Una Ereſia „ è un opinione ſoſtenuta con oſtinatezza con„ tro le deciſioni della Chieſa. Ma oh che „ cattivo eſpediente, mentre da principio vi „ tratterrà ſulla nozione dell' oſtinatezza, indi

„ ſu

(*a*) Supplim. del Comment. Filoſof. C. X. p. 519.

„ ſu quella della Chieſa; ed allora vi trove-
„ rete in un Oceano il più borraſcoſo del
„ Mondo; poichè per la Chieſa voi intendete
„ la vera, ed allora poi la quiſtione verſa ſul
„ ſapere quale ſia queſta vera Chieſa. Si cerca
„ nella ſcrittura, e nella più pura Tradizio-
„ ne, ed è queſta una materia di un lungo
„ contraſto. Il dire, che la vera Chieſa ſia la
„ Romana, è un dir nulla, quando non ſi
„ pruova; e per pruovarlo ci ſi preſentano in
„ folla diſcuſſioni di ogni ſorta. Se alcuno
„ pretendeſſe poi di ſommiſtrare una diffini-
„ zione più chiara, aſſerendo che un Eretico
„ è quello, che nega le verità fondamentali
„ della Religione Criſtiana, s' ingannerebbe
„ molto; imperciocchè non c'è Criſtiano, che
„ confeſſi di negare i fondamenti della Reli-
„ gione. Biſognerà provarglielo, additandogli
„ nelle parole di Dio il vero contraſſegno ca-
„ ratteriſtico di una verità fondamentale, ed
„ ecco una ſorgente infinita di diſcuſſioni. "
Voi avete letto queſto teſto con me: ora coſa ne dite?

Bibl. Fa egli ben comprendere eſſere difficiliſſimo il conoſcere le vere Ereſie; ma non pare perciò che dica che ſia impoſſibile.

Dott. E che coſa dunque ſignifica queſta nota marginale: *Egli è impoſſibile il diffinire l' Ereſia?*

Bibl. Può eſſere, che queſta nota ſia dell' Editore, il quale avrà creduto di vedere quel-

lo,

lo, che non vedeva punto in queſto Capitolo.

Dott. Orsù ſia come volete; voglio anche concedervi queſto ſutterfugio. Ma non vedete voi, che l'Editore buon Proteſtante, e confidente di ogni ſecreto del Bayle, ha inteſo queſto teſto, come lo intendo io? Che s'egli è impoſſibile il diffinire l'Ereſia, non ſi potrà mai aſſerire ſenza temerità; *la tale, o la tale opinione è ſicuramente Eretica*; Siccome ſe non ſi poteſſe diffinire il furto, e non ſi ſapeſſe preciſamente in che coſa conſiſta, non ſi potrebbe aſſerire, ſe non che temerariamente: *queſt'uomo è un ladro*. Dove mai ci condurrebbero queſti principj?

Bibl. Comprendo bene adeſſo, che ſi può intendere queſto teſto, come lo ſpiegate voi. Ma non avete ſoggiunto ch'egli aſſeriſce, che Iddio non ricerca da noi, ſe non, che quella credenza, che ci ſembra più vera? dove tende un'accuſa ſimile? Iddio può egli obbligarci a credere ciò, che ci ſembra falſo?

Dott. Forſe mi ſono eſpreſſo poco bene. Leggiamo dunque il Bayle, che ſi ſpiega con chiarezza, ed egli ſteſſo vi farà comprendere quello voleva dirvi. Eccovi il ſuo teſto: "Dopo „ di avervi detto (*a*) in una parola che nè dalla „ Scrittura, nè dal lume naturale, nè colla „ ſperienza ſi può conoſcere con certezza, che

„ la

(*a*) Comment. Filoſof. Col. II. pag. 438. Tom. B

„ la Chiesa sia infallibile, e se fosse tale,
„ quelli, che lo credono, non sarebbero nella
„ vera opinione, se non per un accidente for-
„ tunato, senza, che possano assegnarci alcuna
„ ragion necessaria .... " Più abbasso soggiun-
ge. " Una tale considerazione se si pesasse ma-
„ turamente, e se si meditasse profondamen-
„ te, ci farebbe conoscere senza dubbio la ve-
„ rità, che pretendo di stabilire in questo luo-
„ go; ed è che nella condizione, in cui si
„ trova l'uomo, Iddio si contenta di esigere
„ da lui, che cerchi la verità colla maggior
„ diligenza, che può, e che credendo averla
„ trovata l'ami, e con essa regoli il viver
„ suo: cosa che come ogn'uno vede, è una
„ pruova, che noi siamo obbligati ad avere i
„ medesimi riguardi per la verità putativa
„ quanto per la verità reale, e fin d'allora
„ tutte le obbiezioni, che si fanno sulla diffi-
„ coltà dell'esame, spariscono, come vani
„ fantasmi; poichè egli è certo, che può ogni
„ particolare, per semplice ch'egli sia, dare a
„ suo piacere un senso, a ciò ch'egli legge,
„ o a quello che gli vien detto, e giudicare
„ quanto questo senso sia vero; ed *ecco la sua*
„ *verità per lui bella e trovata*. Basta ad ogn-
„ no che consulti sinceramente, e con buona
„ fede i lumi, che Iddio gli dà, e secondo
„ questo si appigli a quella Idea, che gli sem-
„ bra più ragionevole, e più conforme alla
„ volontà di Dio. Con questo egli è ortodosso

„ ri-

„ riſpetto a Dio, benchè per un difetto, che
„ non potrebbe evitare, i ſuoi penſieri non
„ ſieno una immagine fedele della realità delle
„ coſe, (*a*) come appunto è ortodoſſo un fi-
„ gliuolo che tiene per Padre il marito di
„ ſua madre, benchè in fatti non ſia ſuo fi-
„ gliuolo.

Grand'Iddio, dove ſiam noi? certamente ſiamo bene in uno ſpazio ſenza limiti riſpetto alla fede? Non farà dunque più di meſtieri d'aſſoggettare il noſtro intelletto ſotto l'ubbidienza dovuta all'autorità di Gesù Criſto? Tutti gli uomini ſieno pure ognuno di credenza differente, ſaranno *ortodoſſi riſpetto a Dio* poichè ogni particolare per ſemplice, che egli ſia, è in iſtato *di dare un ſenſo a ſuo modo, a ciò, che legge, o a ciò, che gli vien detto; e di giudicare, che queſto ſenſo ſia vero, e che queſta per lui è la verità bella, e trovata*. Eccoci dunque tutti Giudici inappellabili in materia di Fede: non potremo più giudicare gli altri in matetia di Religione: non potremo più ubbidire a Gesù Criſto, che ci comanda il conſiderare come un Pagano, e un Publicano colui, che non aſcolta la Chieſa; Ario, Socino, e tutti gli Avverſarj della Divinità di Ge-

(*a*) Non è queſto un burlarſi degli Ortodoſſi, che vuol dire dei veri Fedeli? E non ſi vergogna il Bayle di dare queſto titolo glorioſo ad un baſtardo che ſi creda legittimo?

Gesù Criſto, e della Trinità, ſaranno *ortodoſſi riſpetto a Dio*, perchè ai paſſi, che leggeranno nella Scrittura, potranno darli *un ſenſo a ſuo piacere, e giudicare, che queſto ſenſo ſia vero, ed ecco per eſſi la verità bella, e trovata*. Per pochi reſidui di Religione, che ci reſtino, non baſtano eglino per farci fremere di orrore alla viſta del precipizio, a cui naturalmente ci conducono prineipj ſimili?

Bibl. Io ſono avvezzo da gran tempo a non abbaſſare le arme, che da Filoſofo, quando ſi tratta di raziocinio. Permettetemi però, che vi proponga un piccolo dubbio ſu queſte conſeguenze, che avete ora ricavate. Voi vi appoggiaſte unicamente ſu quelle parole: ed *ecco per lui la verità bella, e trovata*. Se non aveſs'egli detto altro, quello, che avete detto, ſarebbe evidentiſſimo: ma c'è una modificazione, e'l Bayle ſoggiungne poi: *Baſta ad ognuno, che conſulti ſinceramente, e con buona fede i lumi, che Iddio gli ha conceduti, e che ſecondo eſſi ſi attacchi a quella Idea, che gli ſembra più ragionevole, e più conforme alla volontà di Dio*. Con queſta modificazione i ſuoi principj conducon eglino così lontano? Qui ſi tratta finalmente di perſone, che vivono colla buona fede.

Dott. Per quanto Filoſofo voi ſiate, vi laſciate facilmente abbagliare dalle vane apparenze. Si tratta, dite voi, di perſone, che vivono colla buona fede. Ma la quiſtione verſa

ſul

ſul ſapere ſe ogni particolare poſſa eſſervi, in qualſivoglia circoſtanza ſi trovi; ſe ogni particolare ſia ragionevolmente ſicuro, che ſia Dio quello, che gli ſomminiſtra quei lumi, ch'egli conſulta; e ſe egli ſi uniformi al ſuo volere infinitamente giuſto coll'appigliarſi a quella idea, che ſi forma in sè ſteſſo coll'ajuto della ſua mente particolare. Voi vedrete ben toſto il Bayle medeſimo a diſtruggere queſta ſuppoſizione. Ma favoritemi, vi ſono molti Eretici, che vivano in buona fede? Se il Bayle non accorda queſta buona fede, ſe non che ad alcuni Particolari. Se pretende preciſamente, che poſſa darſi, e che anzi ſi dia, che vi ſieno degli Eretici di buona fede in un Paeſe, dove regna la Ereſia ſola da gran tempo, dove non ſi vede alcun ortodoſſo, dove i Miniſtri conſiderati come veri Appoſtoli, non rappreſentano la Chieſa Romana, ſe non come una Babilonia, ed una proſtituta, i Papi come Anticriſti. E s'egli non vuole altro che queſto, dico io, egli ha bene inutilmente fatto pompa della ſua Retorica, per pruovare una coſa, che alcuni Dottori Cattolici forſe non vorranno contraſtargli. Ma vi dimando, il ſuo teſto ſi contiene in limiti così riſtretti? Al contrario non ſi eſtende egli a tutti i particolari ſenza eccezione, e ſenza reſtrizione? *Può ogni particolare: Baſta ad ognuno ec.* Queſti particolari ſon eglino Manichei, Ariani, Sociniani, o Anabattiſti? Egli non n'eccettua

alcuno. Non eccettua pure alcuna circostanza di luogo, di tempo, o di società. Che però ecco tutti gli Eretici divenuti Cattolici; Ecco i loro Patriarchi medesimi *ortodossi rispetto a Dio*; mentre consultando *sinceramente, e con buona fede i lumi* che pretenderanno, che Iddio abbia dati loro, avranno dato un senso ai passi della Scrittura, e giudicato, che questo senso sia il vero: Non è questo un dare ciecamente nel Quacherismo, (*a*) e nell' Entusiasmo Fanatico dello spirito particolare?

Bibl. Ancora una parola, per grazia. Ho veduto nel luogo, ch' esaminiamo ch' egli (*b*) *non esclude punto la grazia dell' atto, che ci fa aderire alle verità rivelate:* e per conseguenza Iddio fa che ciò, che sembra vero a queste anime sincere, e di buona Fede, sia in fatti la verità.

Dott.

(*a*) I Quacheri o Tremanti sono Eretici dell' Inghilterra, che traggono la sua origine da un tale *Giorgio Fox* dall'anno 1650, garzone di un Calzolajo. Si attribuiscono costoro il titolo di *Evangelici*, e di *Apostolici*; e si suppongono i più perfetti fra i Cristiani, e più conformi a Gesù Cristo, ed agli Appostoli. Pretendono di venire diretti da un lume interno, e tutte le mozioni che nascono nella loro fantasia, dopo una lunga meditazione, le tengono per effetti dello Spirito Divino, ed allora ciò che dicono viene ricevuto come voce Celeste, che però cominciano questi loro entusiastici ragionamenti con queste parole: *Iddio, e lo Spirito Santo parla per bocca mia.*

(*b*) *Ubi sup.* pag. 439.

Dott. Il Bayle, che risparmia all' ultimo segno i Riformatori moderni, non osa condannare Lutero, nè Calvino. Ma cosa dico? Egli è tanto indulgente, e benigno che poco vi manca, che non preferisca i Sociniani (*a*) alle altre Sette; quindi non negherà *la grazia* dell' *Atto* nè a Lutero, nè a Calvino. Ecco dunque per conseguenza, che il medesimo Spirito Santo fà credere a Lutero, che Gesù Cristo sia nella Eucaristia, ed a Calvino, che non vi sia, e non possa esservi. Quale assurdità mai! Ma ascoltiamo il Bayle medesimo, il quale da sè stesso rovescierà la supposizione, che io gli ho prestata, per dare alla sua Tesi Generale un senso almeno tollerabile. Udite, come parla (*b*) " Non può venirci mostrato
" un carattere sicuro, e in nessuna maniera
" equivoco, dei sentimenti, coi quali Iddio
" ci dirige con un favore speziale ..... come
" volete mai, che un Contadino si assicuri le-
" gittimamente di credere la propria Religione
" su questo principio (la grazia straordinaria
" dello Spirito Santo) in tempo, che vede
" altri Contadini di Religione opposta a so-
" stenere parimente, che credono la loro Re-
" ligione anch' essi come un effetto della gra-
" zia? Un Luterano non sostiene, che per
" sola misericordia, e favore di Dio egli crede
" i dog-

(*a*) Supplim. del *Commentar. Filosof.* pag. 555.
(*a*) Ivi pag. 585.

„ i dogmi, che i Sociniani, e i Calviniſti ri-
„ gettano: i primi gli ſpettanti alle tre Per-
„ ſone Divine, e i Secondi quelli che riguar-
„ dano la realità, (*a*) il libero arbitrio, e la
„ univerſalità della grazia? Un Riformato
„ confeſſerà, che queſto Luterano ha ragione
„ di attribuire alla grazia la perſuaſione della
„ Trinità, ma non già degli altri dogmi. *Il*
„ Luterano però non ſaprà nè moſtrare ad
„ un altro, nè conoſcere egli ſteſſo alcuna
„ differenza fra il motivo che lo attacca al
„ dogma della Trinità, e quello che lo attacca
„ agli altri. In conſeguenza l'eſſere perſuaſo,
„ che Iddio ci riveli certi dogmi, non è per
„ queſto una pruova, che ſieno veri, e con
„ ciò la obbiezione (*b*) ch'io confuto, ca-
„ de a terra. Imperciocchè ſe io non ho
„ una pruova certa, e neceſſaria, che un'aſ-
„ ſiſtenza ſpeziale dello Spirito Divino m'in-
„ dirizzi verſo la verità, io mel'immagino
„ *ſenza una ragionevole certezza e temeraria-*
„ *mente*, quand'anche foſſe vero di fatto, che
„ ne veniſſi diretto. Due uomini, uno de'
„ quali aſſeriſce, che le parti di un'oncia cu-
„ bica del corpo Lunare, ſono in numero pa-
„ ri, ed un altro in numero diſpari, non ſa-

„ reb-

(*a*) Vale a dire la Preſenza reale di Noſtro Signor Gesù Criſto nel Sacramento della Eucariſtia.

(*b*) Che la perſuaſione dei Dogmi ſia un effetto della Grazia.

„ rebbero ugualmente temerarj o ſia che lo
„ diceſſero a viſta del Paeſe, o come ſe giuo-
„ caſſero all' indovinello, o ſia, che lo diceſ-
„ ſero in qualche calcolo geometrico, il quale
„ neceſſariamente ſarà ſoggetto ad errore? &c. "
Coſa ve ne pare? Non è queſto un roveſciare con un ſolo colpo quella vana ſicurezza, e quella bella ortodoſſia, ch' egli attribuiſce ad ogni Particolare aſſiſtito dalla grazia dell' Atto?

Bibl. Confeſſo il vero, che nulla comprendo in queſta varietà di ragionamenti fra sè contrarj. Ora è la *grazia dell' atto* quella, che cī fa aderire alle verità rivelate; ed ora queſta grazia medeſima non tiene *alcun carattere ſicuro, e in neſſuna maniera equivoca dei ſentimenti, coi quali Iddio mi dirige; ſicchè ſenza una certezza ragionevole, e temerariamente* ognī Particolare s' immagina di eſſer diretto *verſo la verità*. Orsù comincio a credere, che abbiate ragione.

Dott. Non è da ſtupirſi, che voi non vi comprendiate cos' alcuna. Non conoſcete queſto Proteo, il quale prende tutte le figure, ſecondo le circoſtanze differenti, nelle quali ſi trova. Egli ſoffia caldo, e freddo, ſecondo che l' uno, o l'altro può accomodarlo meglio, e queſto lo vedrete più chiaramente, quando eſaminerò il ſuo Pirroniſmo in materia di Religione. In queſto luogo mi baſta il farvi oſſervare, che i principj del Bayle introducono

nella Religione una incertezza molto tormentosa, e crudele, mentre sappiamo, che certamente bisogna credere per esser salvo: (a) „ colui, che non crederà sarà condannato: (b) „ senza la Fede è impossibile il piacere a Dio. " Ora non è punto l'apparenza ingannevole della verità, quella, che dobbiamo credere, ma la verità medesima, e tale, quale Gesù Cristo l'ha insegnata agli Apostoli, che ce l'hanno trasmessa coi miracoli, e che l'hanno finalmente sigillata col proprio sangue. Come? Gesù Cristo avrà fulminato questo terribile anatema contro gl'increduli: *Colui che non crederà sarà condannato*, e non avrà chiamato increduli, se non quelli, i quali non danno a suo arbitrio *un senso a ciò che dicono, o che odono, e poi non giudicano, che questo senso sia vero?* Qual bestemmia è mai questa contro il Divino Autore, e consumatore della nostra Fede! Quelli, che seguiteranno i principj del Bayle, potranno mai viver quieti sopra questo punto capitale? Non sarebbe *senza una ragionevole incertezza, e temerariamente*, se si persuadessero di credere realmente quelle verità, la cui credenza è necessaria per salvarsi? Eccoli dunque nella più affannosa incertezza rispet-

(a) Marc. 16. 15. *Qui vero non crediderit, condemnabitur.*

(b) *Sine fide autem impossibile est placere Deo.* Ad Hebr. XI. 6.

ſpetto a queſt' affare unico e grande. Lo ſteſſo Bayle appoggia il mio diſcorſo: „ Biſogna, „ che penſino (*i Cattolici*) *dic' egli* (*a*) che ſe „ s' ingannano ſu queſto punto, (*ſopra l' in-* „ *fallibilità della Chieſa*) arriſchiano non ſola- „ mente la propria ſalvezza, ma anche quel- „ la di tutti i Criſtiani. Imperciocchè ſe ſi „ perſuadono falſamente, di eſſere infallibili „ crederanno francamente tutto quello verrà „ loro in animo: e 'l Popolo, che li crederà „ infallibili, abbraccierà ſenza ſcrupolo le lo- „ ro ſtravaganze, non potendo riconoſcere la „ falſità di cos' alcuna, mentre non oſerà af- „ fidarſi alla propria ragione in pregiudizio „ della ſua Chieſa, che tiene per infallibile. " Applicate queſto al ſiſtema dello ſpirito particolare. Eh bene non ho io avuta ragione nel dire eſſere queſta un' Ereſia capitale, benchè il Bayle in queſto luogo, come ancora in altri diſtrugga con una mano ciò, che ha fabbricato coll' altra?

Lo ſteſſo ſpirito è quello, che lo impegna a ſoſtenere, come una verità incotraſtabile, che non vi ſia alcun Giudice delle controverſie in materia di Religione.

Bibl. Come? Ricuſa il Bayle di riconoſcere fino i primi Concilj per infallibili? Gli Eretici moderni ſteſſi non confeſſano, che nei

(*a*) Critiq. gener. lett. XXIX. pag. 134.

nei quattro primi ſecoli ſi perſeverava nella purità della Dottrina Evangelica?

Dott. Il Bayle è un Eretico Filoſofo, e per conſeguenza vuol errare di ſeguito, e non concedere cos' alcuna ai Cattolici, dalla quale poſſano ricavare vantaggio. Se confeſſaſſe, che i quattro primi Concilj meritano veramente di eſſer riveriti, come i quattro Vangelj con tutta la ſua Loica, non potrebbe eludere le conſeguenze, che un Cattolico altrettanto buon Filoſofo quanto egli, caverebbe da queſta confeſſione.

Bibl. Ma non potrebbe eluderle nella maniera ſteſſa, di cui ſi ſervono gli Eretici, che fanno queſta confeſſione.

Dott. Non sò ſe quelli, di cui parlate, abbiano mai ben compreſe tutte le conſeguenze di queſta ipoteſi; ma ſono ben perſuaſo che il Bayle le abbia compreſe (credete pure, che qualche volta gli faccio giuſtizia,) e che ſi guardi molto bene dall' infilzarſi fino a queſto ſegno. Voi moſtrate di maravigliarvi dell' aria ardita, e deciſiva, colla quale lo prendo? Su via veſtite per un momento il perſonaggio del Bayle; accordate la infallibilità alla Chieſa dei quattro primi ſecoli, ed allora ripararete alla meglio, che ſaprete, i colpi, che ſarò per portarvi.

Bibl. Sù via facciamolo. Io confeſſo ſenza difficoltà, che i quattro primi Concilj non hanno errato nelle loro deciſioni.

Dott.

Dott. Non è queſto quello, che vi ricerco. Il Bayle ne dirà altrettanto per certe ragioni a lui note; ma ſoggiugnerà, che ſe i Concilj non hanno errato, e ſe (*a*) *hanno appreſa la verità*, queſto è ſtato per *accidente*. Dite dunque liberamente, e ſchietto, che non hanno potuto errare, o pure, che ſono ſtati infallibili.

Bibl. Beniſſimo: io lo dico, e coſa ne deducete voi?

Dott. In virtù di che, mò queſti Concilj ſono ſtati veſtiti di queſta autorità infallibile? Riſpondetemi ſenza titubare.

Bibl. Perchè allora la Chieſa era nella ſua purità.

Dott. E' ſtato *per un accidente fortunato*, che allora la Chieſa ſi foſſe conſervata pura? o pure perchè allora foſſe infallibile ne' ſuoi Concilj? Se ricorrete a *queſto accidente fortunato*, abbandonate la infallibilità.

Bibl. E' ſtato, perchè ell'era infallibile in que' tempi fortunati.

Dott. E chi la rendeva infallibile?

Bibl. Oh che bella dimanda che mi fate! Gesù Criſto.

Dott. Senza dubbio in virtù delle promeſſe, che ha fatte alla ſua Chieſa, contro la quale aſſicurocci, che mai prevalerebbero le porte dell' Inferno.

Bibl.

(*a*) Diction. Artic. *Redon*.

Bibl. Sì Signore, vi accordo che ciò fosse in virtù delle sue promesse.

Dott. Ora le promesse di Gesù Cristo si estendono a tutti i tempi: (a) " Andate, *dic'* „ *egli a suoi Apostoli*, andate, ed insegnate „ a tutte le Nazioni; battezzatele in nome „ del Padre, del Figliuolo, e dello Spirito „ Santo, ed insegnate loro ad osservare tutti „ i precetti che vi ho dati. Ecco, che sono „ con voi ogni giorno fino alla consumazione „ dei Secoli. *Non dice già io sono con voi fino* „ *al quinto Secolo*: *ma* ogni giorno fino alla „ consumazione de' Secoli." E per una conseguenza necessaria ne siegue, che se i primi Concilj Generali sono stati infallibili in forza delle promesse di Gesù Cristo, tutti gli altri Concilj Ecumenici, che gli hanno seguitati, e tutti quelli, che potranno tenersi fino alla fine del Mondo, debbono godere delle medesime promesse. Prenderete voi questo argomento per un sofisma? e crederete voi, che il Bayle con tutta la sua sottigliezza avesse potuto mai snervare la forza di un raziocinio così semplice, ma tanto evidente?

Bibl. Di fatti non veggo ciò, che avesse potuto

(a) *Euntes ergo docete omnes gentes, baptizantes eos in nomine Patris, & Filij, & Spiritus Sancti, docete eos servare omnia quæcumque mandavi vobis; & ecce vobiscum sum omnibus diebus usque ad consummationem sæculi.* Matth. XXVIII. 19. e 20.

tuto risponderе. Oh quanto mi dispiace di non avere subito veduta questa conseguenza!

Dott. Il Bayle però ha avuta l'attenzione di prevenirla col negare quel principio, dal quale essa deriva così naturalmente. Egli non ammette punto d'infallibilità, e adopera ogni sforzo per togliere alla Chiesa Cattolica questa gloriosa prerogativa attribuitale dall'Appostolo, che è di essere (*a*) la ferma colonna della verità. Da questo nasce il suo dogma favorito, la libertà di coscienza, e lo spirito particolare, ch'egli sostenta con simulazione, e che poi ben volentieri distrugge: dico *con simulazione*, perchè vi farò toccar con mano, che questo Pirronista si ride di tutte le Sette, e che non è più favorevole ai Protestanti, di quello sia ai Cattolici. Ma torniamo a noi, e veggiamo ciò, che adduce per impugnare la infallibilità della Chiesa, ch'egli stesso confessa essere (*b*) *il gran punto, è la vera pietra di paragone di tutte le controversie*.

Pretende egli adunque, che non vi sia passo della Sacra Scrittura, che pruovi chiaramente la infallibilità della Chiesa, che (*c*) " la dot-
" trina dell'infallibilità implichi contraddizio-
" ne: (*d*) ch'è cosa chiara, che un Tribu-
" nale

(*a*) *Et Ecclesia Dei vivi columna, & firmamentum veritatis*. Timoth. III. 15.

(*b*) Critiq. Gener. Lett. XVIII. p. 135. hic lett. 29.

(*c*) Pag. 139. (*d*) Pag. 141.

„ nale infallibile a nulla ſerva per la ſicurezza „ di ogni fedele, quando non ſieno altresì in„ fallibili tutti i Fedeli, e tutti i Parrochi; (*a*) „ *che finalmente* la Provvidenza ha permeſſo, „ che ſi poſſa conoſcere con mille contraſſegni „ ſenſibili, che la Chieſa Romana non ha quel „ privilegio, che vanta, e ch'egli non com„ prende, come mai ſi poſſano ſcuſare quelli „ che gliel'attribuiſcono." Voi leggete meco tutti queſti paſſi, e ne comprendete tutto il ſenſo. Coſa dunque ne dite?

Bibl. Propoſizioni così ardite mi fanno orrore; e ſe foſſero vere, ſtarei quaſi per dire che non vi foſſe Religione.

Dott. Come? ſareſte quaſi per dire? Anzi dovreſte conchiudere, ch'è coſa evidente non darſi Religione ogni volta, che ſi ammetteſſero i principj del Bayle. Supponendo, che non vi ſia alcun Tribunale infallibile ſulla Terra, biſogna ritornare allo *ſpirito particolare*, *alla grazia dell' Atto ec.* E non vi ſovviene, che il Bayle ſi ride di queſta *grazia dell' Atto*, e ſi burla di quella temeraria perſuaſione, della quale i Riformati pretendono, che ſia la ſorgente? Chi dunque potrà eſſere ſicuro di ritrovarſi nella vera Religione? Senza una tale certezza, che cagiona una così dolce ſicurezza nei veri Fedeli, non ſareſſimo noi all'ora nello ſteſſo caſo, come ſe non vi foſſe vera Religio-

(*a*) Ibid.

gione? La vera Religione vi ſarebbe dunque, come ſe non vi foſſe punto, poichè non ſervirebbe ad alcuno, nè alcuno potrebbe riconoſcerla con una certezza ragionevole, e per conſeguenza Iddio, ch'è l'iſteſſa ſapienza, avrebbe ſtabilita una Religione aſſolutamente inutile agli uomini, ovvero piuttoſto, tuttochè infinitamente Saggio, non ne avrebbe inſtituito punto. Ecco dove naturalmente conducono queſti bei principj, i quali in ſoſtanza ſono beſtemmie orrende.

Bibl. Già parmi di conoſcere molto bene la forza di queſte conſeguenze, e che ſe non abbiamo da riportarci al giudizio della Chieſa, nè da far capitale ſullo ſpirito particolare, non c'è alcun punto fiſſo, a cui poſſiamo attaccarci; e per conſeguenza viene ad eſſere impoſſibile il ritrovare con *certezza* una vera Religione. Ma il Bayle ſoſtiene egli in maniera ſoda queſti principj pericoloſi? o pure laſcia ſcuoprire qualche debolezza nelle ſue pruove, in maniera, che ogni Leggitore poſſa avvederſene?

Dott. Non baſta aver buon intendimento, per non reſtare conturbato dai ſofiſmi maligni, e coperti di un Autore ugualmente ardito, e artifizioſo: biſogna in oltre avere buoni principj di Logica, eſſere bene inſtrutto di certi tratti della Storia Eccleſiaſtica, che il Bayle sfigura con un arditezza inconcepibile, e ſovra tutto ſtar in guardia all'ultimo ſegno

contro

contro la prevenzione favorevole, che inspira naturalmente quel concetto di Autore esatto, e di uomo di onore, che i suoi partigiani gli hanno fatto. Senza di questo i Leggitori anche di buon ingegno, resteranno colti dai suoi sofismi; e nel leggere quello che ora sono per confutare, forse forse dubiteranno di esser ingannati nell'udirmi rappresentar loro la Chiesa, come infallibile. Non è questo un male grandissimo?

Bibl. Bisogna, che voi troviate i suoi raziocinj molto speziosi per favellare in questa maniera.

Dott. Lo sono a tal segno, che io tremo per ogni Leggitore, quando vi pongo una seria attenzione. Voi sapete la vostra Religione: non ignorate la Filosofia: avete dei principj di Teologia; leggete molto: e pochi Libri vi sono qui, che non abbiate almeno scorsi per assodarvi nella verità: ora se si trova che il Bayle sia da temersi per voi, con quanta più ragione dovrà esserlo per moltissimi altri? Quante persone, che non hanno un principio di Filosofia, nè cognizioni ben disposte, leggono non per istruirsi, ma leggono per vieppiù confermare i loro dubbj, e leggono i Critici in materia di Religione con quella disgraziata prevenzione, che questa debba essere la lettura alla moda per li begli spiriti? Ma entriamo in materia. Voglio mettervi alle prese col Bayle sulla infallibilità della Chiesa, e vedrete

come

come potrete trarvi d'impaccio. Leggete queſto ſquarcio con me. (*a*). "Per provare, che „ non vi ſia nella ſcrittura alcun paſſo, dove „ il popolo poſſa riconoſcere la infallibilità della „ Chieſa; io mi ſervo a principio di una ra„ gione, che combatte la infallibilità della Chie„ ſa, colla infallibilità medeſima. Di fatti ſe „ il Popolo può riconoſcere la infallibilità „ della Chieſa nella Scrittura ſenza l'inter„ vento della Chieſa, ne ſiegue che almeno „ in riguardo a certi paſſi, la Scrittura è il „ ſolo Giudice delle controverſie; e il Popolo „ non ha punto biſogno di un' autorità infal„ libile per riconoſcere la rivelazione, e per „ avere uno dei principali Articoli della ſua „ Fede. Ora ſiccome *egli è certo d'altra parte*, „ che i paſſi, che contengono la infallibilità „ della Chieſa (ſuppoſto, che ve ne ſieno) „ *ſono dei più difficili della* Scrittura; ne ſie„ gue che ſe il Popolo li può intendere ſenza „ l'ajuto di un' autorità infallibile, potrà ſenza „ il medeſimo ſoccorſo intendere ancora tutto „ il reſto della Scrittura, e conſeguentemente „ non abbiamo, che fare di queſto Tribunale „ infallibile. Se ſe ne fa di meno per *li punti* „ *più oſcuri*, ſe ne farà molto più per gli al„ tri. Voi vedete, Signore, che l'infallibilità „ della Chieſa Romana è quaſi come quelle „ propoſizioni, che i Logici chiamano *ſeipſas*-

„ *fal*-

(*a*) Critiq. gener. Lett. XXIX. n. 2. p. 136.

„ *falſificantes*. Imperciocchè per quella ſteſſa
„ ragione per cui la Chieſa ſarebbe infallibi-
„ le, per quella ſteſſa ſarebbe inutile la ſua
„ infallibilità: poichè biſognerebbe neceſſaria-
„ mente riconoſcere, che il Popolo può de-
„ cidere da sè ſteſſo, ajutato dalla parola di
„ Dio, il punto della infallibilità, ch'è *uno de*
„ *più difficili da ſcuoprire nella Scrittura*.

„ Dopo di queſto mi ſervo della confeſſione
„ dei noſtri Avverſarj, come di una nuova
„ ragione. Confeſſano, che le interpretazioni
„ date dal Popolo, e dai Dottori particolari
„ ai paſſi della Scrittura non ſono Articoli
„ di Fede, nè lo poſſono eſſere, ſe non che
„ dopo le deciſioni della Chieſa. Dunque ri-
„ conoſcono, che non c'è paſſo nella Scrit-
„ tura, dove il Popolo poſſa ſcuoprire la in-
„ fallibilità della Chieſa indipendentemente
„ dalle deciſioni della Chieſa. Quando io parlo
„ di ſcuoprire la infallibilità della Chieſa in
„ un paſſo della Scrittura, non intendo già
„ una ſcoperta di probabilità, di conghiettu-
„ ra, o di opinione, perchè in queſto ſenſo
„ nulla impediſce, che un particolare, che và
„ rivogliendo la Sacra Scrittura, non ſi per-
„ ſuada eſſervi dei paſſi, che promettano alla
„ Chieſa il dono dell'infallibilità; intendo una
„ ſcoperta convincente, e che ſia un vero ar-
„ ticolo di Fede, come ne' principj della co-
„ munione di Roma lo dee eſſere la creden-
„ za di ogni fedele ſopra l'autorità della Chie-
„ ſa.

„ ſa. Con queſti principj ogni fedele dee cre-
„ dere come un Articolo fondamentale di Fe-
„ de, che la Chieſa ſia infallibile, mentre ſe
„ lo credeſſe ſolamente come una coſa proba-
„ bile ne ſieguirebbe, che le deciſioni della
„ Chieſa non ſarebbero, che probabilmente in-
„ fallibili in riguardo ſuo; Coſa che ſarebbe
„ una Ereſia; concioſſiachè per eſſere buon
„ Cattolico, fa di meſtieri, ch' egli creda fer-
„ mamente, che le deciſioni della Chieſa non
„ poſſono eſſer erronee. Ora ſecondo la Dot-
„ trina della Chieſa Romana non c'è Articolo
„ di Fede, ſenza la deciſione della Chieſa;
„ Dunque il popolo non può conoſcere ſenza
„ la deciſione della Chieſa queſt' Articolo di
„ Fede, che ſi chiama infallibilità della Chie-
„ ſa; Conſiderate, vi priego l'aſſurdità, che
„ da queſto deriva. Se il popolo non può
„ eſſere ſicuro, che una Dottrina ſia di Fe-
„ de, ſe non dopo la deciſione della Chieſa,
„ ne ſiegue, che prima, che la Chieſa abbia
„ pronunciato eſſer ella infallibile, il popolo
„ non ha punto una certezza di Fede ſopra
„ la infallibilità; ma ſe queſto è, come può
„ egli eſſere pienamente ſicuro, che quando
„ la Chieſa pronuncia di eſſere infallibile, que-
„ ſta deciſione ſia vera? Chi non vede, che
„ il più alto grado a cui poſſa giugnere la ſua
„ certezza ſarà il credere, eſſere coſa proba-
„ bile, che queſta deciſione della Chieſa ſia
„ infallibile, lo che è un credere, che biſogna

„ vi sia anche della falsità; e per conseguenza
„ se il popolo non conosce evidentemente la
„ infallibilità della Chiesa da sè stesso, non
„ la crederà giammai, anche dopo le decisioni
„ dei Papi, o dei Concilj, come un Articolo
„ di Fede. Ma la ragione più forte a parer
„ mio per pruovare, che i passi della Scrit-
„ tura, che parlano della infallibilità della
„ Chiesa, non sono così chiari, che il popolo
„ possa intenderli, sì è il dire, che sono tanto
„ oscuri, che *la Chiesa medesima* non gl' inten-
„ de. Egli è facile il persuaderseue conside-
„ rando esservi due gran partiti nella comu-
„ nione di Roma, molto opposti sopra il Sog-
„ getto, in cui risiede la infallibilità. Soste-
„ gono gli uni, che Gesù Cristo ha conceduto
„ al solo Papa questo privilegio; gli altri poi
„ dicono, che spetta alla Chiesa universale
„ rappresentata dai Concilj Generali. Ognuno
„ di questi due partiti è obligato a produrre
„ i suoi titoli di Nobiltà, e i suoi documenti
„ originali tratti dalla Scrittura. Ma cosa suc-
„ cede? Avviene che i fautori del Papa so-
„ stengono, che la interpretrazione dei passi
„ allegati per la infallibilità dei Concilj è falsa.
„ Viene però ad essi resa la pariglia: poichè
„ i Partigiani del Concilio sostengono, che la
„ interpretazione dei passi addotti per la in-
„ fallibilità de' Papi è contraria alla parola di
„ Dio scritta, e non iscritta.

Ecco un Testo, che m' immagino, che vi avrà

avrà annojato. Per iſcuoprire però tutto l'artifizio, biſogna eſaminarlo maturamente. Peſatene dunque tutti i termini, e vedete ſe potete diſtrüggerne le conſeguenze.

Bibl. Mi par di vedere, che queſto raziocinio non poſſa eſſere, che apparente, altrimenti biſognerebbe rinunziare alla infallibilità della Chieſa, del che non voglio nè men dubitare. Ma non ne ſcuopro però il debole.

Dott. Vi perſuadete mo voi, che ſieno molti Leggitori, che poſſano avvederſene?

Bibl. Io non conoſco la capacità di ogni Leggitore; ma per me a cui fate grazia trattandomi da Filoſofo, ed anche da Teologo, vi confeſſo, che non mi conoſco abile quanto baſta per farlo.

Dott. Sareſte voi così dolce di cuore di credere, che il Bayle non aſſeriſca mai cos'alcuna ſenza fondamento, e che non ſi debba mai diffidare di quell'aria di confidenza, colla quale attribuiſce ai Cattolici delle confeſſioni, che non hanno mai fate? Orsù imparate a conoſcere queſto Avventuriere. Per verità avevo ſtabilito di non favellarvi, che più tardi, della ſua mala fede, del ſuo ardire, e dei ſuoi raziocinj poco degni di un Filoſofo; ma poichè in queſto luogo ſi tratta di un punto Capitale, *e della vera pietra di paragone* di tutte *le controverſie*, avrete piacere ſenza dubbio ch'io vi renda bene informato, e che v'inſtruiſca della maniera di regolarvi, tanto ſu

queſto Articolo fondamentale della Fede, come ſu tutto il rimanente.

Bibl. Per verità ho ſempre inteſa a dire non eſſervi, che una controverſia neceſſaria, la quale è la infallibilità della Chieſa, e che queſto punto importa tutto il reſtante. Quindi è che deſidero al ſommo, che voi ſgombriate tutte le nuvole, che i raziocinj del Bayle ſpargono ſu queſta verità fondamentale.

Dott. Adeſſo mi ci proverò. Notate bene ſu qual coſa ſi fonda principalmente queſto Autore I. *Ch' è coſa certa*, che i paſſi, *che contengono la infallibilità della Chieſa* (*ſuppoſto, che vi ſieno*) *ſono dei più difficili della Scrittura. II. Che ſecondo la Dottrina della Chieſa Romana, non c' è Articolo alcuno di Fede, ſenza la deciſione della Chieſa. III.* Che i Cattolici ſono fra sè *molto oppoſti circa il ſoggetto, in cui riſiede la infallibilità*; coſicchè i paſſi controverſi *ſono così oſcuri, che la Chieſa medeſima non gl' intende punto*. Io non gli aggiungo cos' alcuna; queſti ſono i ſuoi proprj termini, che non abbiſognano di comento. Ora ſono queſte tre falſità tanto manifeſte, che la ſola più cieca ignoranza, ovvero la mala Fede più indegna, può aſſerirle con arditezza; ſe dunque tre punti ſono falſi, la ſua conchiuſione ch' è fondata ſovra di eſſi, dee neceſſariamente andare a terra.

Cominciamo dal dimoſtrare la prima falſità. Il ſilenzio del Bayle viene di già ad eſſere

per

per noi un buon principio di giudizio anticipato. Se foſſe *coſa certa*, che queſti paſſi foſſero *dei più difficili*, e dei più *oſcuri*, non avrebbe egli certamente mancato di riferirli, e di moſtrarne alla ſua maniera la difficoltà, e la oſcurità. Si è guardato di farlo; ma perchè ha ben compreſo, che ogni Leggitore di buona mente non avrebbe ritrovata queſta preteſa oſcurità, cos'ha fatto? Non riferiſce alcuno di queſti paſſi oſcuri, ma atteſta in generale che ſono tali; vuole che ſe gli creda ſulla parola, moſtra ancora di farci grazia col ſupporre, che ve ne ſieno alcuni, che parlano di queſta infallibilità, *ſuppoſto che ve ne ſieno*, dic' egli. Non è queſto uno ſcrupulo, che fa vedere quanto queſt'anima ſincera era lontana dall'aſſerire alcuna coſa a caſo? Ma facciamo noi quello, che non ha oſato di fare egli, e gettiamo gli occhi ſu queſti paſſi, ch'egli ardiſce ſoſtenere, che *ſono dei più difficili*, e dei più *oſcuri*. Quale oſcurità di grazia troverete in queſto (a). *Tu ſei Pietro, e ſopra queſta Pietra edificherò la mia Chieſa, e le porte dell' Inferno non prevaleranno contro di eſſa; e in queſt' altro* (b) *andate, inſegnate a tutte le Nazioni*

(a) *Et ego dico tibi: tu es Petrus, & ſuper hanc Petram ædificabo Eccleſiam meam; & portæ inferi non prævalebunt adverſus eam.* Matt. XVI. 18.

(b) *Euntes ergo, docete omnes gentes*, &c. Matt. XXVIII. 19. e 20.

zioni.... Ed ecco che io sarò con voi ogni giorno fino alla consumazione de' Secoli. Dunque questi passi sono tanto oscuri? dunque non vi si può vedere la infallibilità promessa alla Chiesa? Dunque la Chiesa insegnerà l'errore, e abbandonerà le verità insegnate da Gesù Cristo, e poi le porte dell'Inferno non prevaleranno contro di essa? Cos'è dunque ciò, che le promette il Figliuolo di Dio in questo luogo, quando non le prometta una perseveranza inconcussa nella professione di tutte le verità, che si è degnato di rivelarle? Gesù Cristo vuol esser co' suoi Appostoli, e co' suoi successori *ogni giorno fino alla consumazione de Secoli*, e sarà dunque con essi insegnando l'errore? che bestemmia è mai questa? Ma aggiugniamo ancora qualche altro Testo della Scrittura così chiaro, ed intelligibile quanto gli addotti. (a) *Io pregherò mio Padre*, dice il Salvatore, *ed egli vi darà un altro Consolatore, il quale dimorerà con voi eternamente. Quello Spirito di verità .... quello Spirito* Santo, che v'insegnerà *ogni cosa, il quale vi farà ricordare di tutto quello vi ho detto ..... che v'insegnerà ogni verità*. Lo Spirito Santo dee prendere il

(a) *Et ego rogabo Patrem, & alium Paraclitum dabit vobis, ut maneat vobiscum in æternum. Spiritum veritatis ..... Paraclitus autem Spiritus Sanctus, quem mittet Pater in nomine meo, ille vos docebit omnia, & suggeret vobis omnia, quæcumque dixero vobis &c.* Joan. XIV. 17. e 26.

il luogo del Figliuolo di Dio per governare la Chiesa: dee restar seco *eternamente*, ed insegnarle *ogni verità*, e sotto una guida tale potrà ella fallare, e far professione dell'errore? Qual Cristiano mai potrebbe pensare in questa maniera?

In San Matteo al Cap. XVIII. il Figliuolo di Dio prescrivendoci le regole della correzione fraterna ci ordina d'indrizzarci alla Chiesa. *Dic Ecclesiæ*: *dirai alla Chiesa*.... *Chi non ascolta la Chiesa consideralo, e trattalo come un Pagano, e un Publicano*. Come dunque? la Chiesa non avrà un'autorità infallibile, sotto la quale debba piegarsi ogni cosa? sarà permesso l'esaminare dopo di essa, il pensare diversamente da essa, il contraddirla, il disubbidirla, e non ostante Gesù Cristo ci ordinerà di considerare come Pagani, e come Publicani tutti coloro, che ossero alzare il capo contro la sua autorità? Quale idea mai è quella, che ci danno in tal guisa della Sapienza del Figliuolo di Dio? Finalmente S. Paolo scrivendo a Timoteo gli dice, che gli vuole insegnare, come debba (*a*) *contenersi nella Casa di Dio, la qual è la Chiesa di Dio vivente, la colonna, e'l fermo sostegno della verità*. *Columna, & firmamentum veritatis*. La verità si è il Vangelo di Gesù Cristo. Questa verità non può essere smossa: *I Cieli e la Terra passeranno, ma le*

(a) I. Timoth. 3.

le mie parole non passeranno mai: e la Chiesa, ch'è la Colonna, e'l sostegno di questa verità, *e la Fedele Custode* (a) delle parole del Figliuolo di Dio, potrà essere smossa, o abbattuta? in verità non bisognerebbe essere cieco affatto per non comprendere una verità così chiaramente rivelata? e il dire, che questi *passi sono dei più difficili*, e dei più *oscuri* della Scrittura, non è forse un *arditezza terribile* per non dire di peggio?

Bibl. Io veggo chiaramente che la prima falsità è dimostrata, e comprendo molto bene, che se il popolo può conoscere la infallibilità della Chiesa in passi così chiari, e facili ad intendersi, non ne viene in conseguenza perciò, che non si abbia, *che fare di questo Tribunale infallibile* per tutto il rimanente.

Dott. Voi in ciò conchiudete tutto al contrario di quello conchiude il Bayle; ed avete ragione. Veniamo alla seconda falsità. Egli sostiene, che *secondo la Dottrina della Chiesa Romana, non si dà Articolo di Fede senza la decisione della Chiesa*. Notate vi priego con quale accortezza egli conduce insensibilmente il suo Leggitore a questo enunciato generale. Avea detto di sopra: *Confessano* (i Cattolici) *che le interpretazioni, che il Popolo, e i Dottori danno ai passi della Scrittura, non sono punto Articoli di*

(a) Questi sono i termini, che adoperano i pretesi Riformati.

di Fede, nè lo poſſono eſſere ſe non dopo le deciſioni della Chieſa. E poi dice indefinitamente: *Ora ſecondo la Dottrina della Chieſa Romana non ſi dà Articolo di Fede ſenza la deciſione della Chieſa*. Che buona Fede! Queſto è un di que' tiri di accortezza, dei quali ſuole prevalerſi queſt' Autore fraudolente. Io vi dimando: ſiete voi perſuaſo, che queſte due propoſizioni ſieno equivalenti, e ch' enuncino preciſamente la ſteſſa coſa? La prima è vera riguardo a certe coſe; e la ſeconda è una impudente menzogna. I Cattolici confeſſano ſenza difficoltà, quando ſi tratta di una opinione, che non è mai ſtata creduta da tutti i Fedeli, come un punto di Fede, che le interpretazioni particolari dei Dottori non poſſono coſtituire un Articolo di Fede; ma che la ſola autorità della Chieſa è quella che può fiſſare la noſtra credenza ſui punti controverſi nelle Scuole Cattoliche. Potrei addurvene mille eſempli: la Immacolata Concezione, la Predeſtinazione gratuita alla Gloria, la Scienza media dei Moliniſti, la Grazia efficace dei Tommiſti &c. Ma giammai la Chieſa Romana ha inſegnato *non eſſervi Articolo di Fede ſenza la deciſione della Chieſa*. Il Simbolo degli Appoſtoli non contiene egli degli Articoli di Fede, che ogni Criſtiano è obbligato a credere ſotto pena dell' eterna dannazione? Il Bayle ſteſſo non oſerebbe negarlo apertamente. Tutti i Cattolici non tengono, e non hanno ſempre tenuti come

punti

punti fondamentali della Religione la Unità di Dio, la Trinità delle Persone, la Incarnazione di Gesù Cristo, la sua Morte, la sua Risurrezione, la sua Trionfante Ascensione, il Giudizio Finale, *la Chiesa Universale*, la Remissione de' peccati, la Risurrezione della Carne, e la Vita Eterna? Questo è quello che si è creduto fin dal nascere della Chiesa, e che mai si lascierà di credere; e queste sono le prime instruzioni, che si danno ai fanciulli. Ora dimando io, in quali Concilj sono stati decisi solennemente tutti questi punti? I Cattolici certamente non faranno mai questa vana ricerca: sanno ben eglino che basta, che un Dogma non sia mai stato negato per fare che non vi sia bisogno di decisione. Riconoscono degli Articoli di Fede, che sono stati lungo tempo senza essere decisi nei Concilj: sostengono, che non si troveranno in alcun luogo delle decisioni sulla Consostanzialità del Verbo, sulla Unità della Persona di Gesù Cristo, sulla distinzione delle due Nature Divina, ed Umana, sulle due Volontà, prima che gli Ariani, i Nestoriani, gli Eutichiani, i Monoteliti, ovvero alcuni altri Eretici avessero impugnati questi Articoli della Fede della Chiesa. Di maniera che quando non vi è stata decisione alcuna sopra un Dogma, questo è un contrassegno sicuro, che alcuno non l'ha negato. La Chiesa non riceve punto nuove rivelazioni, ma interpetra le antiche: non

for-

forma nuovi Articoli di Fede, ma dichiara ſolamente quelli, che ha ricevuti o dalla Scrittura, o dalla Tradizione Appoſtolica; e non interpone la propria autorità, ſe non quando delle menti inquiete, e ſuſcitate dal nemico comune hanno la temerità di fare delle innovazioni ſui punti ſpettanti alla Religione. Queſta è la Dottrina della Chieſa Romana. Giudicate ora ſe il Bayle l'ha malamente sfigurata, e ſe non è la più cieca temerità quella, che gli fa dire, *che ſecondo la Dottrina della Chieſa Romana non ſi dà Articolo di Fede, ſenza la deciſione della Chieſa.* Se queſto falſo principio viene conſiderato come inſuſſiſtente, coſa ſuccede della ſua conchiuſione? Ella porta ſeco un fondamento rovinoſo, quindi non può avere alcuna ſodezza.

Queſto non è il luogo di ſpiegare, come noi crediamo la Chieſa prima che di credere la Scrittura. Il Bayle non rinnova punto la obbiezione del Claudio, e l'Illuſtre Monſignor Boſſuet vi ha riſpoſto con tanta forza, e preciſione nella conferenza in cui converti Madamigella di *Duras*, che baſta leggere queſta bell'Opera per reſtare convinto, che queſta obbiezione è una miſerabile ſofiſticheria, che i Riformatori medeſimi non poſſono ſciorre, ſe non coll'ammettere queſta empietà; *che un Criſtiano è incapace di fare un Atto di Fede Divina ſulla Divinità della Scrittura medeſima, prima di averla letta tutta, peſata, eſaminata,*

e pa-

e paragonata con tutte le interpretazioni de' Santi Padri. Aſſurdità, che fa pietà, e che non oſtante naſce neceſſariamente dai principj, che ammettono i Proteſtanti. Che però ſenza ripetere ciò, che ha detto queſto formidabile avverſario del Miniſtro Claudio, io vi rimetto alla ſua Conferenza, ed alle ſue rifleſſioni; ed oſo ſolamente aggiugnere, che i motivi di credibilità, che c' impegnano a credere la Scrittura, c' inducono altresì a riconoſcere l'autorità della vera Chieſa. Gesù Criſto è quello, che ha fondata queſta Chieſa, e che ci è il malevadore di queſta Scrittura. Gli Appoſtoli ſono quelli, che ci hanno traſmeſſo il Simbolo, in cui ci obligano a credere la Chieſa Cattolica. I prodigj, che operarono in virtù delle promeſſe del loro divino Maeſtro, confermarono le verità, che annunciavano. Il loro ſangue, e quello de' Martiri ſigillò queſte divine verità. Queſto dono de' miracoli non è ſtato levato alla Chieſa, anzi dovea eſſere uno de' ſuoi caratteri ſecondo quell' Oracolo del Salvatore: *Quelli* (a) che *crederanno faranno prodigj, ſcaccieranno nel nome mio i Demonj, parleranno un Linguaggio nuovo* &c. Queſta è una

(a) *Signa autem eos qui crediderint, hæc ſequentur: in Nomine meo dæmonia ejicient, linguis loquentur novis: ſerpentes tollent, & ſi mortiferum quid bibent, non eis nocebit: ſuper ægros manus imponent, & bene habebunt*. Marc. XVI. 17. e 18.

una parte dei motivi forti, che ci uniſcono alla Chieſa, ed alla Scrittura, che noi riceviamo dalle ſue mani. Tranquilli in queſt' Arca, fuori della quale non c'è ſalvezza, non temiamo punto il naufragio; eſiamo talmente ſicuri, che la noſtra Fede è ragionevole, e prudente a ſegno, che oſiamo dire a Dio con un S. Paolo: Signore *ſe ciò che crediamo è un errore, diremo, che voi foſte quello, che ci ha ingannati*. Ma queſta digreſſione è troppo lunga: egli è tempo di ritornare al Bayle, e finire di confonderlo.

Per provare, che i paſſi, che contengono la infallibilità ſono *dei più oſcuri*, e che *la Chieſa medeſima non gl' intende punto*, egli ſoſtiene arditamente, che i Cattolici ſono molto diviſi ſopra *il ſoggetto in cui riſiede la infallibilità*.

Se foſſe lo ſtravagante Jurieu (*a*) quello, che

(a) *Pietro Jurieu* è uno Scrittore Eterodoſſo noto per molte ſue Opere, figliuolo di Danielo Miniſtro della Riforma a Mer piccola Città della Dioceſi di Blois. Varie ſono ſtate le vicende della ſua vita; ed oltre i difetti ſoliti in che profeſſa la preteſa Riforma, ebbe quello di ſcrivere con poca moderazione, e troppa credulità, coſicchè cadette più volte in apertiſſime contraddizioni. Diedeſi particolarmente allo Studio dell' Apocaliſſi, e ſi perſuadette di averne ſcoperto il vero ſenſo per mezzo di una ſpezie di rivelazione divina, colla quale vantavaſi di aver inteſo che la Francia era la piazza della Gran Città veduta dall' Appoſtolo S. Giovanni, nella quale erano cro-

cati

gli hanno dato motivo di ragionare in queſta maniera?

Dott. Nò; e l'impiegarſi in queſte diſpute è un lavoro capace di diſonorare uno Scrittore per poco, che ſia prudente. Si tratta forſe delle quiſtioni problematiche, che vengono agitate nelle Scuole Cattoliche? Si tratta preciſamente di ciò, che crede la Chieſa Univerſale. Ora egli è un fatto certo, e più chiaro del giorno, che tutti i Cattolici credono, come un punto di Fede, che la Chieſa ſia infallibile. Per Chieſa intendono il Corpo dei primi Paſtori uniti al Capo viſibile, ch'è il Sommo Pontefice. Ecco la vera credenza della Chieſa Romana, e di tutti i Fedeli uniti a queſto centro della Unità. Non c'è ſu queſto punto capitale, nè diſputa, nè diviſione di opinioni fra i Cattolici. Il Bayle medeſimo non poteva eſſere cieco a ſegno d'ignorare un fatto, e tanto importante, e così evidentemente verificato. Poſto ciò non ci fa egli una buona grazia, coll'imputarci diſpute di tal ſorta per la credenza della Chieſa, e coll'inſultare la Spoſa di Gesù Criſto con queſte ſciocche dicerie: (a) *Io dimando a queſta Chieſa per qual cagione ci ha ſcomunicati? E' ſtato forſe perchè non crediamo il Concilio infallibile? ma in queſto non diciamo coſa, che anche il Papa non creda: pretendono forſe, che noi ſiamo più Papiſti del*

(a) Critiq; general. lett. XXIX. n. 3. pag. 137.

del Papa medeſimo: deriva forſe perchè non crediamo il Papa infallibile: ma noi non diciamo, coſa, che non aſſeriſca anche la Chieſa Gallicana: Vogliono forſe, che noi ſiamo più Cattolici della Chieſa Gallicana? Poſſiamo far altro per rendere giuſtizia agli uni, e agli altri, quanto il pronunciare per le ragioni della Chieſa Gallicana, che il Papa non è infallibile, e per le ragioni del Papa, che il Concilio nè pure è infallibile? Che ſquarcio di parole perdute? Replicherò ancora, che tutte queſte figure Retoriche ſono fabbricate ſulla menzogna. Che però è inutile il confutare tutte le vane declamazioni, e tutte le aſſurde conſeguenze, che il Bayle ammaſſa una ſopra l'altra in ſeguito di queſta falſa ſuppoſizione. Tutti i Cattolici hanno ſempre creduto, e credono unanimi, che Gesù Criſto abbia ſtabilito nella Terra un Tribunale infallibile, che è la Chieſa ammaeſtrante, cioè a dire il Papa alla teſta de Veſcovi (*a*), e credono ſulla parola eſpreſſa di queſto Divino Maeſtro, come vien comprovato da i paſſi chiari, e deciſivi della Scrittura, da eſſi ricevuta come parola di Dio medeſimo, fondato ſopra motivi di credibilità così evidenti, ch'è metafiſicamente impoſſibile, che la loro credenza non ſia prudente: *rationabile obſequium*.

Che

(a) I quali tutti ſono quelli che hanno anatematizzati come Eretici tutti coloro che credono il contrario.

Che in Francia non abbiano il Papa per infallibile, e in Italia si abbia per tale; che alcuni lo vogliano superiore, ed altri subordinato al Concilio, questo non è quello di cui si tratta qui, e i nemici della Chiesa non ne possono ritrarre alcun vantaggio. Questo è quello, che voglio dimostrarvi col rispondere semplicemente alle quistioni del Bayle, che abbiamo sotto gli occhi. " Io dimando, dic' „ egli, a questa Chiesa, per qual ragione ci „ ha scomunicati? forse perchè non crediamo „ il Concilio infallibile? " *Sì* senza dubbio, perchè ogni Concilio Generale legittimamente congregato è infallibile nelle decisioni dogmatiche. Tutti i Cattolici lo accordano, e non si può contrastarlo senza diventar Eretico. „ Ma in questo noi non diciamo, cosa che „ anche il Papa non creda." Questo è assolutamente falso. Mai alcun Papa ha impugnata la infallibilità dei Concilj Generali; anzi tutti al contrario hanno anatemizzato, e anatemizzeranno sempre chiunque oserà negare questo Dogma della Fede Cattolica. In che consiste su questo particolare la diversità dei sentimenti fra i Cattolici? Eccolo. Vogliono i Papi, che dalla loro autorità derivi la infallibilità dei Concilj, laddove in Francia sostengono, che questa infallibilità è indipendente dall'autorità del Papa. Ma qualunque siasi la sorgente di questa infallibilità, i Papi, e la Chiesa Gallicana la riconoscono ugual-

mente. Tutti i Cattolici vanno d' accordo ugualmente sulla sua esistenza; e questo è il dogma; e se disputano sulla sorgente, da cui deriva, questa è una controversia, che non interessa punto la Fede. " Vogliono forse, che siamo „ più Papisti del Papa medesimo? " Nò; se credete come la Chiesa Gallicana, che i Concilj Generali sono infallibili per la loro propria autorità fondata sull' assistenza dello Spirito Santo; bisogna, che sempre gli abbiate per infallibili, come il Papa medesimo. " E „ forse perchè noi non crediamo, che il Papa „ sia infallibile?" In nessuna maniera; e ben sapete il contrario; mentre quelli, che in Francia dicono che il Papa non è infallibile almeno nelle materie di fatto, non sono mai stati scomunicati. " Vogliono, che noi siamo „ più Cattolici della Chiesa Gallicana? Nò replico di nuovo, perchè se anche teneste che il Papa non sia infallibile, credereste almeno che lo sieno i Concilj, ma il non credere nè l' uno, nè l' altro, egli è un esser Eretico: ed ecco la ragione per cui voi altri siete stati tutti con giustizia scomunicati.

Bibl. Io resto pienamente convinto, che il Bayle inganna i suoi Leggitori nei luoghi, dove l' abbiamo esaminato. Nò nò, io non lo guarderò da ora innanzi se non come un falsario. Ma vi sono forse degli altri tratti simili in questa sua lunga lettera?

Dott. Egli è sempre lo stesso, sempre la me-

de-

desima sfrontatezza, la medesima superchieria, e la medesima mala Fede; cosicchè si direbbe, che abbia tolta l'impresa di praticare seriamente quella massima scherzevole di Cicerone: " che oltrepassati, che si abbiano una „ volta i limiti del pudore, bisogna essere im- „ pudenti affatto. " Giudicatene da ciò, che sono per dirvi: si tratta della causa di Giansenio. Ecco in qual maniera questo fedele Autore ne delinea di nuovo la Storia. (*a*) " Voi „ non vi siete dimenticato, o Signore, le con- „ tese della sottoscrizione del Formolario, e „ della inseparabilità del fatto, e della ragione „ nella causa di Giansenio. Questo fu cagione „ di molti disordini, e fece nascere una quan- „ tità di belle Opere, nelle quali si pruova „ *tanto chiaramente* non esservi *infallibilità* nella „ Chiesa *in materia di fatto*, che il partito „ opposto ai Giansenisti si trovò sforzato a „ confessare, che non c'era obbligo di credere, „ che le cinque Proposizioni condannate fos- „ sero nel libro di Giansenio, benchè il Papa „ l'avesse detto. Ecco l'uso, che pretendono „ di fare di cotesta dottrina. Confessano i „ nostri Avversarj, che la Chiesa non è in- „ fallibile nelle materie di fatto, perchè le „ tesi difese nel Collegio di Clermont, che „ sostengono espressamente, che il Papa è in- „ fallibile, non solamente nelle materie di di- ritto,

(*a*) Critiq. gener. Lett. XXIX. num. 11. pag. 138.

„ ritto, ma anche in quelle di fatto, non „ debbono venire conſiderate come la opinio- „ ne dominante.) Confeſſano, che non vi ſia „ obbligo di credere, che un dato libro in- „ ſegni un determinato dogma, benchè i Pa- „ pi, e i Concilj dichiarino formalmente, che „ contiene queſto dogma. Confeſſano, che „ ſia permeſſo ad ognuno l'eſaminare ſe il „ libro contenga queſto dogma, ed il non „ credere, che lo contenga, quando ſi reſti „ così perſuaſo dal proprio ſtudio particola- „ re". E più abbaſſo: " Ella confeſſa ſince- „ ramente (la Chieſa Romana) che ogni qui- „ ſtione, dove ſi tratta del ſentimento di un „ Autore, ſia una quiſtione di fatto, e ch' „ ella non ha ricevuto da Dio il privilegio „ dell'infallibilità per decidere, che Gianſe- „ nio, per eſempio, abbia detto nella tal pa- „ gina la tale, o la tal coſa. Ella dee dun- „ que accordare, che quando ſi tratta di ſta- „ bilire quale ſia *il ſenſo di un verſetto della* „ *Scrittura*, queſt' è una vera quiſtione di „ fatto, per la quale Iddio non le ha punto „ conceduta la grazia di eſſere infallibile" ... Finalmente ſoggiugne come coſa dell'ultima *evidenza*," che il ſapere ſe un tal paſſo della „ Scrittura (*a*) ovvero di un Padre della Chie- „ ſa, ſignifichi la tal coſa, non è meno una „ quiſtione di fatto, di quello ſia il ſapere „ ſe

(*a*) Pag. 139. n. 9.

„ ſe Gianſenio abbia detta una tale propoſi-
„ zione in un dato luogo del ſuo *Auguſti-*
„ *nus* (*a*); e che in tal guiſa viene ad eſſere
„ una conſeguenza neceſſaria, che non vi ſia
„ punto infallibilità nella Chieſa per la intel-
„ ligenza della rivelazione ". Poſti queſti prin-
cipj, ragiona in queſta maniera contro la in-
falli-

(*a*) *Cornelio Gianſenio* Veſcovo d' Ipri fralle altre Opere ſcriſſe il ſuo *Auguſtinus* ſopra la Grazia, pretendendo in queſto libro di raccorre tutta la dottrina del S. Padre. Terminò queſto ſuo Trattato prima di morire, e lo aſſoggettò al Giudizio della Santa Sede. Lo pubblicarono i ſuoi eſecutori Teſtamentarj nel 1640. ma toſto ſi ſuſcitarono de' tumulti nella Univerſità di Lovanio, e comparvero molti Scritti. Urbano VIII. proibì il libro, e nella cenſura fattagli furono trovate in eſſo le cinque famoſe Propoſizioni, le quali poi da Innocenzio X. furono condannate per eretiche; e ſono:

I. *Aliqua Dei præcepta hominibus juſtis volentibus, & conantibus, ſecundum præſentes quas habent vires, ſunt impoſſibilia: deeſt quoque illis Gratia, qua poſſibilia fiant.*

II. *Interiori Gratiæ in ſtatu Naturæ lapſæ, nunquam reſiſtitur.*

III. *Ad merendum & demerendum in ſtatu Naturæ lapſæ, non requiritur in homine libertas a neceſſitate, ſed ſufficit libertas a coactione.*

IV. *Semipelagiani admittebant prævenientis Gratiæ interioris neceſſitatem ad ſingulos actus, etiam ad initium Fidei, & in hoc erant hæretici, quod vellent eam Gratiam talem eſſe, cui poſſet humana voluntas reſiſtere, vel obtemperare.*

V. *Semipelagianum eſt dicere; Chriſtum pro omnibus hominibus mortuum eſſe, aut ſanguinem fudiſſe.*

fallibilità della Chieſa. Ponete attenzione al ſuo argomento.

„ Se la Chieſa non è infallibile quanto al „ fatto, ella non può eſſer tale quanto „ al Gius.

„ Ora eſſa non è punto infallibile quanto „ al fatto, perchè lo confeſſa da ſe „ medeſima.

„ Dunque non è punto infallibile quanto „ al Gius.

Voi vedete, ch'io cavo la quinteſſenza di queſte due lunghe pagine, e tutti queſti raziocinj ſi riducono a queſt' unico ſillogiſmo.

Bibl. Io l'accordo: Queſto è il raziocinio del Bayle, e mi pare, che vada in forma.

Dott. Sì per certo, egli è un argomento in forma; ſe gli concedano le due prime propoſizioni, biſognerà ammettergli anche la conchiuſione, ch'è un'Ereſia capitale; ma diſgraziatamente per il Bayle, la ſeconda propoſizione, e la ſua pruova ſono impoſture così notabili, e patenti, che non comprendo come abbia avuto coraggio di dirle. Di fatti biſogna, ch'egli ſupponga i Lettori molto ſemplici, quando pretende ingannarli con una maniera tanto rozza.

Bibl. Come? la Chieſa è forſe infallibile nelle materie di fatto? Se non m'inganno molti Dottori Cattolici ſoſtengono il contrario.

Dott. Diſtinguiamo fatto, e fatto, e diſimbarazziamo quello, che il Bayle ha malignamente

mente imbrogliato, ſecondo il ſuo coſtume. Quando ſi tratta di un puro fatto, di un fatto perſonale, come di ſapere ſe Vergilio ſia l'Autore dell'Eneide, ed anche ſe uno Scrittore abbia avuto internamente il tal penſiere, o la tale intenzione, aſſerendo la tale, o la tale propoſizione, tutti i Dottori Cattolici accordano, che la Chieſa non è infallibile in queſta ſorta di fatti, la cognizione ſicura de' quali è molto indifferente per la ſalute, e nulla può contribuire alla edificazione de' Fedeli: Quindi è ch' ella non penſerà mai a diſcutere, e a decidere quiſtioni così inutili. Ma queſto non è quello di cui ſi tratta qui, ſi tratta di fatti dottrinali, che chiamanſi altresì fatti dogmatici per diſtinguerli dal dogma. Il fatto dottrinale conſiſte nel ſapere, per eſempio, quale ſiaſi la dottrina di un Santo Padre, o di un Autore, che ha ſcritto ſopra materie di Religione. Che queſta propoſizione: *l'uomo non tiene libertà d'indifferenza*, ſia dichiarata eretica, queſto è dogma, ed è quiſtione di gius, ma il dichiarare ch' ella ſia ſtata inſegnata, o formalmente, ovvero quanto al ſenſo, in un dato libro che ſi voglia proſcrivere, queſto è il fatto dottrinale, o dogmatico. In cotal guiſa ſi ſuol parlare nelle Scuole Cattoliche, benchè vi ſieno alcuni, che vogliono; che il fatto dogmatico non ſia molto diſtinto dal dogma; ma noi non ci attacchiamo ad una diſputa di parole, che vengono a ſignificare

lo ſteſſo. Su queſti fatti dottrinali pretende il Bayle, che la Chieſa confeſſi di non eſſere infallibile, e ſi eſprime chiaramente, dando per eſempio il fatto di Gianſenio, il ſenſo di un verſetto della Scrittura, la intelligenza della rivelazione ec. Ora egli è evidentemente falſo, che la Chieſa abbia mai confeſſato, che „ non ha ricevuto da Dio il privilegio della „ infallibilità per decidere queſte ſorte di fatti ". Al contrario ha ſempre obbligati i Fedeli ad aſſoggettarſi coll'animo, e colla mente alle deciſioni, ch'eſſa ne ha fatte. Senza rimettere qui in campo il famoſo affare dei tre Capitoli (*a*) daddove il Fenelon ha così giudizioſamente cavata una pruova convincente, che la Chieſa ſi è ſempre creduta infallibile ſul fatto dogmatico; ſenza prevalermi del metodo degli antichi Concilj, i quali hanno obbligati gli Eretici a dire Anatema ai Patriarchi delle Sette, delle quali volevano abjurare gli errori; mi riſtringo al fatto di Gianſenio, dove il Bayle moſtra di ſtabilire il ſuo forte: ed io dico, ch'egli ha ſcelto male il ſuo terreno. S'egli aveſſe ben penſato per imporre con meno rozzezza, ſi ſarebbe attaccato a qualche Storia più antica, e meno conoſciuta; Ma per non ſo quale irregolarità di mente, ci dà per vera una Storia, che tutto il Mondo riconoſce per falſa. In fatti evvi un Teologo, ma che dico un

(*a*) Nel V. concilio Ecumenico.

un Teologo? evvi una femmina in Francia, che non ſappia a memoria la Storia del Formolario? Le Bolle replicate de' Papi, gli ordini de Veſcovi, gli Editti, e le dichiarazioni dei Re per obbligare alla ſottoſcrizione pura, e ſemplice del Formolario, moſtrano chiaramente, che la Chieſa crede di avere autorità di eſigere la credenza de' fatti Dottrinali. E' dunque una legge ricevuta in tutta la Chieſa, e ch'è divenuta legge di Stato in Francia, che chiunque aſpira agli Ordini ſacri, o pretenda di ottenere un benefizio, o pure addottorarſi in qualche Univerſità, è obbligato a giurare ſopra i ſacri Vangelj, ch'egli condanna puramente, e ſemplicemente le cinque Propoſizioni eſtratte dal libro di Gianſenio, e ch'egli le condanna nel ſenſo dell'Autore: *in ſenſu ab Authore intento*. Tutti quelli, che ricuſano di aſſoggettarſi a queſta legge, vengono conſiderati dalla Chieſa come figliuoli ribelli, i quali con una invenzione ritrovata dopo tratto (*a*) procurarono di eludere la condanna dell' *Auguſtinus*, e di ſalvarne la dottrina anatematizzata. (*b*)

Neſ-

(*a*) E' già noto che i Gianſeniſti a principio ſoſtennero come Cattoliche le cinque ſurriferite propoſizioni in ſenſo di Gianſenio; dunque allora le credevano di Gianſenio, e ſolamente dopo il Giudizio nato in Roma, mutarono linguaggio.

(*b*) Il zelo dell' Arciveſcovo di Parigi, e di alcuni altri Veſcovi della Francia in queſta materia, avea fino introdotti i biglietti di confeſſione contenenti una

Neſſuno ignora le contraddizioni, le tergiverſazioni, e le cavillazioni di queſto partito, nè la coſtanza, colla quale il corpo de' Paſtori ha ſforzati queſti deboli trincieramenti. E' queſto „ un confeſſare che la Chieſa non è in- „ fallibile ne' fatti dogmatici, dei quali qui ſi „ tratta? " Forſe in queſta maniera " il par- „ tito oppoſto ai Gianſeniſti è ſtato neceſſi- „ tato a confeſſare, che non ſiamo obbligati „ a credere, che le cinque Propoſizioni con- „ dannate foſſero nel libro di Gianſenio? e „ che (dic'egli) è ſtato permeſſo a ſuoi di- „ ſcepoli il ſoſtenere, che non ſi contengono „ nel ſuo libro? " Voi vedete più chiaro del giorno, che queſte ſono altrettante falſità manifeſte. Ecco dunque una quarta menzogna ſul conto del noſtro fedele Autore. Ma non è queſta l'ultima, di cui lo convincerò.

Bibl.

---

una proteſta di deteſtare i ſovraccennati errori di Gianſenio, e ordinò che non ſi amminiſtraſſero i Sacramenti a quelli che non deſſer in iſcritto queſti biglietti. Queſto cagionò le ultime turbolenze in quel Regno, e 'l Papa con ſuo Breve dei 16. Ottobre 1756. dichiarò che i Sagramenti foſſero negati ai refrattarj noti, e condannati per tali, non già a quelli, ſu quali cadevano ſemplici ſoſpetti, e conghietture. Il Re ne comandò la eſecuzione con ſua Dichiarazione dei 10. Dicembre ſeguente. Ma inſorte nuove difficoltà e torbidi, rimaſero quaſi pure ſopiti nel giorno 28. di Agoſto 1757. e perchè la Sorbona moſtrava della difficoltà ad accomodarſi alla legge preſcritta di ſilenzio ſu tal materia, ai 27. di Dicembre, il Re le fece intendere che voleva eſſere pienamente ubbidito.

Bibl. Non avrei mai creduto che il Bayle foſſe capace di quella mala fede, della quale ora l'avete convinto. Ma favoritemi quale conſeguenza ne ricava egli da queſto fatto ſuppoſto?

Dott. Vel'avete forſe dimenticata? Egli ne conchiude eſſere del tutto impoſſibile. Udiamolo (*a*) „ Non ſi mancherà di eſclamare, „ eſſere una contraddizione manifeſta l'aſſeri„ re, che la Chieſa è infallibile nelle quiſtio„ ni di giure, e ſoſtenere nel medeſimo tem„ po, che la deciſione particolare del ſenſo „ della Rivelazione è una coſa di fatto. Que„ ſto appunto è quello ch'io pretendo, e cer„ co. Pretendo, che la dottrina della infal„ libilità implichi contraddizione, e che i Si„ gnori della Chieſa Romana non potendo ſo„ ſtenere ſenza renderſi ridicoli, che il Papa, „ o il Concilio ſieno infallibili nel fatto, ne „ ſiegue per conſeguenza neceſſaria, che non „ c'è punto infallibilità nella Chieſa per la „ intelligenza della rivelazione. " E più abbaſſo „ Ammiriamo qui, Signor mio, la ſag„ gia Provvidenza di Dio, il quale per aju„ tarci nelle tenebre della noſtra ignoranza „ a riconoſcere, che non ha egli ſtabilito Tri„ bunale alcuno infallibile ſulla terra, ha „ permeſſo, che quelli, che hanno avuta la „ vanità di attribuirſene il privilegio, ſieno „ ſtati

(*a*) Pag. 139.

„ ſtati coſtretti ad accordare, che s' inganna„ no tutto giorno nei fatti. " Finalmente conchiude: „ da queſto ne ſiegue, che non eſ„ ſendo punto infallibile la Chieſa quanto al „ fatto, non lo è nemmeno quanto al gius." vedete dove conduce il Legitore con queſta menzogna?

Bibl. Veggo beniſſimo, che queſt' ultima conſeguenza conduce al falſo; poichè la Chieſa non ha mai confeſſato, nè può confeſſare di eſſere fallibile nei fatti dottrinali - Ma non vedo ancora quanto queſto Filoſofo raziocinj giuſto, allorchè pretende, che la " dottrina „ della infallibilità implichi contraddizione ", ſuppoſta anche queſta preteſa confeſſione. Se non mi ho dimenticate le regole Logicali, penſo, che il cadere in contraddizione ſia il negare, e l' affermare la medeſima coſa di uno ſteſſo ſoggetto. I Cattolici ſarebbero eglino nel caſo ſe confeſſaſſero ciò, che il Bayle loro attribuiſce?

Dott. Eh sì: ſarebbero nel caſo, ſe quello, che il Bayle aſſeriſce come un fatto coſtante, non foſſe una menzogna. I Cattolici pruovano tanto fondatamente, quanto il Bayle, che la Chieſa non ſarebbe infallibile quanto al gius, o ſia al dogma, ſe non foſſe anche infallibile quanto al fatto dottrinale; mentre i Fedeli non potrebbero mai eſſer ſicuri, che un tal dogma, che una tale propoſizione ſia contraria alla rivelazione, quando la Chieſa poteſſe in-

ingannarſi interpetrando, o la rivelazione, ovvero quella propoſizione da eſſa proſcritta com' eretica. Ed ecco in qual maniera la diſcorre queſto ſofiſta accorto. La Chieſa non è infallibile quanto al gius, quand' anche non ſia infallibile quanto al fatto dottrinale; Ora i Cattolici confeſſano, che non è tale quanto a queſto fatto; Dunque ſono obbligati a confeſſare, che non lo ſia nè meno quanto al gius. Per conſeguenza il ſoſtenere, ch'ella ſia infallibile quanto al gius, e il confeſſare che non lo è quanto al fatto (di cui ſi tratta) è un ſoſtenere ch'ella ſia infallibile, e che non lo ſia nel medeſimo punto ch'è di giure, coſa che racchiude una contraddizione manifeſta. Comprendete voi la forza di queſto raziocinio? Egli ſarebbe ſenza replica ſulla ſeconda propoſizione forſe altrettanto vera, quanto è falſa. Ma già ſono perſuaſo, che ne conoſciate la falſità, e che ſiate in iſtato di dimoſtrarla a chiunque oſerà far fondamento ſopra queſta imprudente menzogna del Bayle. Ecco quel grande, quel ſodo, quell'invincibile argomento ridotto in polvere; avendo noi dimoſtrato, che la minore è una falſità, che la ſola sfrontatezza può eſſere capace di aſſerire. Paſſiamo intanto alla preteſa inutilità di un Tribunale infallibile ſopra la terra. Queſto è un punto, che il Bayle eſagera molto, e dove rieſce al ſuo Ordinario: Ora voi ſteſſo ne giudicherete.

Bibl. Se non m'inganno, ho letto in queſto

ſto punto, che il Bayle (*a*) confeſſa, che un Tribunale infallibile riuſcirebbe molto comodo, e che tutti i Criſtiani l'averebbero ricercato, ſe foſſe ſtato loro permeſſo lo ſcegliere la maniera, colla quale aveſſero voluto eſſer diretti nell'oſcuro ſentiero della Fede. Come mai dopo di averſi eſpreſſo così, vuol pretendere, che un Tribunale ſimile foſſe inutile?

Dott. Non v'ingannate nò, ed avete letto beniſſimo: Sì il Bayle dice queſto molto preciſamente.

Bibl. Come dunque ſi può accordare con ſe ſteſſo, quando pretende, che l'infalibilità della Chieſa non ſarebbe di alcun vantaggio?

Dott. Oh quanto mai ſiete buono, ſe credete, che il Bayle non ſia capace di contraddirſi! Non vi ſovviene, che vi ho fatto oſſervare di già una ſtupenda contraddizione in propoſito dello ſpirito particolare? queſto è il proprio dell'errore, della iniquità, e della empietà, lo ſmentirſi da ſe ſteſſa: *Mentita eſt iniquitas ſibi*. Sì, il Bayle ſi contraddice qui ancora. Aſſeriſce (*b*), „ che non troverebbe „ coſa più comoda, quanto il poter conſulta„ re ſopra tutti i ſuoi dubbj un Oracolo vi„ vente, il quale gli diceſſe la vera intenzio„ ne dello Spirito Santo ſenza ingannarſi. "

E

(*a*) Lettera XXIX. pag. 139.
(*b*) *Ubi ſupra* Lett. XXIX. p. 139.

E nella pagina ſeguente poi dice: che „ la in-
„ fallibilità non ſervirebbe a cos'alcuna, quan-
„ do anche ogni Particolare non foſſe infalli-
„ bile. " Queſta è la nota marginale, ch'è il preciſo del ſuo raziocinio. Un Tribunale infallibile comodiſſimo per il Bayle; il quale ſenza dubbio non oſerebbe vantarſi di aver ricevuto il privilegio della infallibilità, è non oſtante inutile, quando anche ogni particolare non foſſe infallibile. Confeſſo il vero, che queſto è un enimma, che non ſaprei ſciogliere, e'l ſolo Bayle è capace di comprenderlo.

La infallibilità della Chieſa ſarebbe per me un vantaggio notabiliſſimo, benchè io ſteſſo non ſia infallibile, e con tutto queſto non mi gioverebbe punto, ſe ancor ſio non foſſi pure infallibile? Non è queſta una contraddizione manifeſtiſſima? Ma diamo paſſata a queſto abbaglio, e vediamo ſe pruova bene la ſeconda propoſizione, ch'egli ardiſce conſiderare, come una delle pruove più forti contro la infallibilità. Leggete ſe vi piace queſto teſto num. XII.

Bibl. Vi ſervo. „ Io conſidero, che il frut-
„ to primario di queſto Tribunale ſarebbe ſen-
„ za dubbio il produrre una ferma Fede nell'
„ anima di ogni Fedele, ſomminiſtrandole un
„ principio inconcuſſo di certezza. Ciaſcheduno ſarebbe ſicuro di credere le verità, che
„ Iddio ci ha rivelate, e non ciò, che un
„ Dottore s'immagina che Iddio ci abbia rivela-
„ to,

„ to, o pure ciò, ch'egli ſteſſo ſuppone di ſcuo-
„ prire nella parola di Dio. Queſto non ſarebbe
„ certamente poco conſiderabile, biſogna accor-
„ darlo. Ma dall'altra parte, ſe noi abbiamo
„ biſogno di queſto Tribunale per avere una
„ perfetta certezza di Fede, ne ſiegue, che
„ abbiamo biſogno noi pure di eſſere infalli-
„ bili, o almeno di eſſere inſtrutti da Par-
„ rochi infallibili. Imperciocchè; s'è neceſ-
„ ſario per aver una vera certezza di Fede,
„ il conoſcere, che ciò, che ſi crede ſia ſtato
„ deciſo da un Giudice inſpirato dallo Spiri-
„ to Santo, non c'è buon Cattolico, il quale
„ non debba conoſcere, che ciò che crede, ſi
„ contenga nei Sacri Canoni. Io dimando co-
„ me può egli conoſcerlo, forſe perchè egli
„ ſteſſo ha letti i Concilj?

Dott. Non andate più avanti: Mi ſcappa la pazienza, e poco vi vorrebbe, che il giuſto ſdegno non m'induceſſe a valermi contro il Bayle di quelle violenti invettive, che il Bayle medeſimo ha adoperate contro lo ſtravagante Jurieu (*a*)

Bel-

(*a*) Abbiamo accennati di ſopra i diſguſti che paſſarono fra il Bayle e 'l Jurieu, e fra quelli che più ſi diſtinſero a detettare le ſtravaganze di queſt' ultimo, furono il Bayle e 'l Beauval; ma il primo oltrepaſsò tutti i limiti della convenienza; coſicchè i loro Sinodi medeſimi dovettero entrarvi. Ma perchè in eſſi il Jurieu avea molta autorità, così procurarono di acchetare i contraſti e por fine alle ingiurie alla meglio che

Bella alternativa! *o almeno di essere instruiti da Parrochi infallibili*! Dio buono! Se la infallibilità della Chiesa non servirebbe a cos'alcuna, quando ogni Fedele non fosse anch'esso infallibile, a che servirebbe quella de Parrochi, se ogni Parrocchiano fosse infallibile? Il Bayle dimenticossi sicuramente, che doveva un giorno passare per lo maggior Filosofo del suo secolo, quando ragionava in tal guisa. Che però diamo di penna a quest'alternativa, la quale nulla significa, o pure pruova, che nè i Parrochi, nè i Fedeli debbono essere infallibili, purchè la infallibilità della Chiesa serva a qualche cosa. Conciossiachè se la infallibilità di essa non può servire a cosa veruna, quando anche ogni Fedele non goda lo stesso privilegio, quella de' Parrochi sarà altresì inutile, quando anche tutti i Parrocchiani non abbiano il dono della infallibilità. Se il Bayle ritornasse al Mondo con un ingegno infinitamente maggiore di quello ha avuto, non verrà mai a capo di giustificare quest'alternativa poco misurata.

Bibl. Io veggo benissimo, che in questo ha poco misurate le sue espressioni. Ma di grazia mo-

---

che poterono. Giustificarono il Saurin Pastore di Utrec, e molte persone di merito; e formarono dei decreti, ne' quali benchè risparmiassero il nome del Jurieu, non ostante condannarono i neri dogmi sul Battesimo, sulla Giustificazione, e 'l nuovo sistema della Chiesa che si aveva ideato.

mostratemi chiaramente, che in sostanza egli abbia il torto; e mettetemi in istato di pruovare anche ad altri, che il suo raziocinio non ha punto di forza.

Dott. La sua gran pruova si è nella supposizione di cui si tratta, „ che non c'è buon Catto„ lico, il quale non debba conoscere, che ciò, „ che crede sia contenuto nei Sacri Canoni. " Miserabile equivoco affatto indegno di un Filosofo! Cosa intende egli con quelle parole, „ che non debba conoscere? " Vuol egli precisamente, che ogni Fedele debba credere con una vera certezza di Fede, che tutto quello decide la Chiesa sia conforme alla rivelazione? Siamo d'accordo. Questa è la fede del Carbonajo: Ma è cosa evidente, ch'egli pretende tutt'altro, e che vuole che un Fedele conosca dal proprio suo esame, che la decisione vien contenuta ne' Sacri Canoni. Questo è quello, che pruova con quelle lunghe dicerie, dove con figure retoriche esagera le gravi difficoltà di questo esame, la incertezza sopra la ortodossia dei Parrochi, dei Vescovi, dei Concilj medesimi Nazionali, sul numero dei corrieri, che dovrebbero spedirsi, e rispedirsi, per essere sicuri di ciò, che fosse stato deciso da Roma, o dal Concilio ec. Ma Dio buono, quanta eloquenza perduta! Si troverà un solo Teologo, anche principiante, che gli conceda questa conseguenza? „ Un „ Tribunale infallibile ha deciso un tal pun-

„ to

„ to di dottrina. Dunque per avere una ve-
„ ra certezza di Fede, fa di meſtieri, ch'io
„ conoſca da me ſteſſo, che queſto punto è
„ contenuto ne' Sacri Canoni?" Conſeguenza tanto lontana dal principio, quanto il Cielo dalla Terra; Conſeguenza della quale dovrebbe vergognarſi il più vile Filoſofo, e che il Bayle forſe diſapproverebbe ſe ritornaſſe al Mondo, e che rileggeſſe queſte ſue deboliſſime rifleſſioni. Di fatti la ſola conſeguenza legittima, che ricavar ſi poſſa da queſta propoſizione, „ la Chieſa infallibile ha deciſo il
„ tal punto di dottrina", ſi è, che non poſſiamo dubitare, che queſto punto non ſia ben deciſo, e che la deciſione non ſia conforme alla rivelazione; altrimenti biſognerebbe dire, che la infallibilità di Gesù Criſto medeſimo avrebbe ſervito a nulla ſulla terra, quand' anche tutti quelli, che l'udivano, e che lo ſeguitarono, non aveſſero ricevuto il privilegio dell'infallibilità. Gli Appoſtoli non eran eglino infallibili? I Proteſtanti ſono obbligati ad accordarlo, come lo ſteſſo Bayle (*a*) lo confeſſa eſpreſſamente. Ora io vi dimando, tutti i particolari, che convertirono al Criſtianeſimo, aveano anch'eſſi il dono d'infallibilità? Non credo già che il Bayle medeſimo oſaſſe aſſerirlo. Dunque la infallibilità degli Appoſtoli, e di Gesù Criſto era inutile, nè potea

„ ſer-

(*a*) Supplem. du Comm. Philoſ. p. 522.

„ ſervire a cos' alcuna, ed anzi implicava con-
„ traddizione. " Qual Criſtiano mai può dire, ſenza fremere, una beſtemmia così orribile? Queſta è per tanto la conſeguenza, che ſiegue naturalmente dai principj, e dai raziocinj del Bayle. Conchiudiamo adunque, che queſto gran Filoſofo in queſto luogo ſi è dimenticato, come ancora in altre circoſtanze, di sè ſteſſo; e che il ſuo raziocinio eſſendo falſo, com' è, biſogna ritornare a i principj ſemplici, e intelligibili dei Cattolici, che ſuppoſta la infallibilità di una Chieſa eternamente viſibile, ogni particolare per eſſere ſicuro della propria Fede, non ha biſogno, che di un eſame brieve, facile, e ch' è alla portata di ognuno. Conſiſte queſto nel vedere, ed aſſicurarſi ſe queſta Chièſa, queſto Giudice infallibile, queſt' Oracolo vivente e permanente abbia parlato, e fatte delle deciſioni; coſa che ſicuramente non ricerca lunghe diſcuſſioni. I Veſcovi Cattolici non mancano mai d' inſtruire i Fedeli delle deciſioni della Chieſa; e gli Eretici medeſimi ſervono a confermarli coi traſporti furioſi, coi quali ſi ſcatenano contro queſte deciſioni riſpettabili. Ogni uomo ragionevole udirà queſto con meraviglia, e conchiuderà ſenza fatica con noi, che il Bayle inſulta, non dirò un leggitore filoſofico: ma anche qualſivoglia leggitore di buon intendimento, quando ſoggiugne: (*a*) „ da tutto queſto ſi può

„ de-

(*a*) Lett. XXIX. pag. 141.

„ dedurre, che dalla maniera con cui ſono
„ fatti gli uomini, implica contraddizione, che
„ Iddio abbia ſtabilito un Tribunale infallibi-
„ le nella Chieſa, come un mezzo neceſſario
„ alla certezza della Fede. Dal che ne ſie-
„ gue, che dal diſcernimento, che Iddio ci
„ fa fare della ſua verità nel leggere, o aſcol-
„ tare la ſua parola, noi ſiamo ſicuri di eſ-
„ ſere Fedeli. "

Bibl. Coſa dic'egli, *che ſiamo ſicuri di eſſer Fedeli?* Non mi avete fatto vedere, che in altra parte egli dice tutto al contrario, e che ſarebbe, *ſenza neſſuna certezza ragionevole, e temerariamente*, ſe un particolare s'immaginaſſe di eſſer diretto verſo la verità *per mezzo della grazia dell' Atto?*

Dott. Vi ſono obbligato di queſt' attenzione. Voi principiate ad approfittarvi dei noſtri Trattenimenti, e a rimproverare il Bayle col Bayle medeſimo. Per poco, che ſi confronti con sè ſteſſo, reſterà bene ſpeſſo colto in ſimili contraddizioni. Ma a lui poco importa, purchè ottenga il ſuo fine, ch'è quello di far illuſione ai leggitori poco circoſpetti, o a quelli, che cercano di mantenerſi ne' proprj dubbj. Siete pienamente ſoddisfatto ſu queſto punto?

Bibl. Non ſaprei deſiderare di più. Ma, ſe non m'inganno, reſta ancora una difficoltà da riſolvere; ed è ch'egli pretende, „ che la „ Provvidenza abbia permeſſo, che ſi poſſa

„ conoscere a tanti segni sensibili, che la „ Chiesa Romana non ha punto quel privile- „ gio, che vanta, " e ch'egli considera i Cattolici, come ciechi, ed inescusabili.

Dott. Sì, questo è l'ultimo suo raziocinio contro questo punto fondamentale della nostra Religione, e vi dimostra tanta arditezza, e mala fede, quanto in tutte le miserabili dicerie, che ho confutate. Abbiamo la pazienza di udire a parlare lui stesso (*a*). „ Per una „ disposizione, come in quella, in cui viviamo mescolata di ombra e di luce, pare, „ che Iddio non potesse meglio confondere „ più sensibilmtnte l'orgoglio di questi pretesi infallibili, quanto permettendo come ha „ fatto. I. Che vi sieno stati dei Papi, e dei „ Concilj che hanno fallato anche in punti „ di dottrina importantissimi. II. Che i Papi, e i Concilj abbiano cangiato, ed annullato quello era stato ordinato dagli altri. III. Che ad onta della Politica, che „ hanno nella loro Chiesa, che si vanta di „ non poter errare, e di ben conservare il „ decoro, sono state mille volte poste in disputa, ed assoggettate ad un nuovo esame „ le quistioni già decise. IV. Che si odono „ tutto il giorno nei Parlamenti molte invettive gagliarde contro le pretensioni della „ Corte di Roma; che si vedono a deridere

„ le

(*a*) Ibi pag. 141.

„ le Bolle che vengono da quel Paese ec. „ Mi fermo qui, nè posso star saldo ad un raziocinio di questa forza. I Parlamenti gridano contro Roma, dunque Iddio ci dà in questo un contrassegno, che la Chiesa Romana non è infallibile. E' questo il grande, l'*Illustre Sign. Bayle* che noi leggiamo? o pure è quell'insensato del Jurieu? Un uomo, che volesse disonorarsi a bella posta, ragionerebbe in altra maniera? Non sa forse quest'uomo universale, che quando si parla d'infallibilità, non si tratta, che di dogma, e di decisioni dogmatiche, e che nelle dispute che i Re di Francia, e i loro parlamenti ebbero coi Papi, e colla Corte di Roma, non si è mai trattato, che di qualche punto di disciplina, ovvero di giuridizione sul temporale? Ma lasciamo questo miserabile sofisma agli ammiratori del Bayle, e veggiamo s'egli è meglio fondato sui tte primi punti.

Bibl. E' facile il mettere in ridicolo un Autore collo staccare una pruova da tutte le altre, le quali prese insieme formano un tutto. Ogni pruova in particolare potrebbe esser debole; e nella sola connessione, e nella totalità dee consistere la forza di un raziocinio composto di molte parti.

Dott. Mille pruove di questa tempera unite insieme non ne farebero una tollerabile, onde avete torto di prendere in sinistra parte il ridicolo, che ho dato a questo argomento del

Bayle. Ma ciò, che dee finire di confonderlo ſi è, che le tre prime ſono, o falſità palpabili, e cento volte dibattute, o pure equivoci, che non poſſono tollerarſi in un raziocinio ſerio. Io dico dunque con tutta quella franchezza che debbe inſpirare la verità, eſſere falſo in primo luogo, che neſſun Papa indrizzando una Bolla dogmatica a tutta la Chieſa, ovvero alcun Concilio legittimo, abbia mai *errato nei punti di Dottrina;* Secondo è falſo, che *i Papi*, o i Concilj legittimi abbiano mai cangiato, o rivocato quello ch'era ſtato deciſo prima in materia di dogma; In terzo luogo, falſo che le quiſtioni di dogma ſolennemente deciſe ſieno ſtate ſoggette ad un nuovo eſame, come ſe non vi foſſe ſtata per anche cos'alcuna di fiſſo, e di irreformabile. Perchè, o in queſto ſenſo ſi debbono intendere queſte belle pruove del Bayle, eſſendo queſto lo ſtato della quiſtione: o pure non pruovano coſa veruna, e non ſono, che equivoci, dei qual dovrebbe vergognarſi un uomo di buon diſcernimento. Se gli concedono dei cangiamenti di diſciplina; ma queſto non è quello di cui ſi tratta, e poſſiamo ſfidare lui non meno, che tutti i Settarj ad addurre un eſempio netto, e ben contraſſegnato di un ſolo cangiamento fatto in materia di dogma; quindi è ch'egli non ne cita alcuno. Avanza bensì arditamente delle propoſizioni più preciſe, ſenza penſare alla pruova: pretende apparentemente,

te, che ſegli creda ſulla ſua parola: ma non iſperi queſta corteſia dal canto mio. Dopo di averlo trovato in delitto flagrante, e convinto di tante menzogne, non ſaprei come più credere cos'alcuna ſulla ſua teſtimonianza più preciſa. Il rimanente di queſto articolo conſiſte in citazioni vaganti di cangiamento di diſciplina, coſa ch'è fuori di propoſito, in una inſipida ripetizione del fatto di Gianſenio, e invettive atroci contro i preteſi diſordini dei Concilj, della Corte di Roma ec. coſa, che non dovrebbe punto trattenere una mente ragionevole, poichè il Bayle medeſimo confeſſa (*a*), che ſe vi foſſe una rivelazione della infallibilità, „ ſarebbe maliſſimo fondato il negare „ queſta infallibilità col preteſto di queſti rag„ giri, e di queſti vizj„. Eh bene non ho io moſtrato eſſervi una ſimile rivelazione? Non è coſa più chiara della ſteſſa luce, che le promeſſe di Gesù Criſto aſſicurano queſta infallibilità alla Chieſa? Che queſta Chieſa è perpetua, e viſibile? Che queſta è quella Città edificata ſopra un monte, quel lume, che riſplende ſopra un candeliere eſpoſto agli occhi di tutti gli uomini? A torto dunque il Bayle ha la sfrontatezza di aggiugnere alle ſue menzogne, ed a' ſuoi ſofiſmi quello ſcherzo diſprezzante (*b*) „ non potendoſi riconoſcere queſto „ pre-

(*a*) Ibid. n. XIII. p. 142.
(*b*) Ibid. n. XVI. p. 143.

„ preteſo Giudice infallibile, ed eſſendo inco-
„ gnito nella Chieſa, come il Mareſciallo di
„ Grammont diſſe un giorno alla Regina Ma-
„ dre, ch'erano le cinque Propoſizioni nel li-
„ bro di Gianſenio; così non è di maggior
„ uſo al Criſtianeſimo, di quello ſe non vi
„ foſſe. „ Voi comprendete beniſſimo il de-
bole di queſta conchiuſione, e ſono perſuaſo, che non temete più il Bayle, nè i Bayliſti in materia della infallibilità della Chieſa, e ſul vantaggio di queſt' Oracolo vivente, che ſgombra i noſtri dubbj, e fiſſa la noſtra credenza.

Bibl. Sì sì, ſono cheto ſopra queſto gran punto, „ ſopra queſta pietra del paragone di „ tutte le controverſie, " e benedico Iddio di vivo cuore, perchè vi abbia inſpirato di eſaminare qui da me, e di confutare così ſolidamente queſto Autore così pernicioſo. Capiſco beniſſimo, che tutti i ſuoi ſofiſmi, i ſuoi raggiri furbeſchi, e le ſue bugie accortamente veſtite, altro non fanno, che dileguarſi a fronte delle pruove invincibili, che avete addotte. Vi aſſicuro, che procurerò di non dimenticarmele mai.

Dott. Dopo di avervi moſtrato chiaramente, e confutato invicibilmente queſto errore capitale del Bayle, pare, che non ſia molto neceſſario il deſcrivervi minutamente le altre ſue ereſie, che ſcaturiſcono tanto naturalmente da queſta fonte. Ma per giuſtificare pienamente il teſto del P. l'Aubruſſel, l'eſamineremo leg-

ger-

giermente al noſtro primo abboccamento, dove ho intenzione di farvi leggere alcune beſtemmie eſecrande, le quali hanno relazione a queſta materia. Ma ſiamo ſtati troppo lunghi queſta volta, procurerò di eſſere più brieve negli altri Trattenimenti.

Bibl. Non dubitate, che mai potrete ſtancare la mia attenzione.

TRATTENIMENTO IV.

Bibliotecario, e Dottore.

Bibl. VOi mi ſembrate ſorpreſo, Signor mio, dall'avere oſſervato quell' Abate andarſene con tanta fretta. Sappiate che io ne ſono ſtato la cagione, ed io ſteſſo ho avuto qualche diſpiacere, che l'abbiate veduto, perchè temo, che non vi vada molto a grado l'amicizia, che tengo ſeco.

Dott. Per qual cagione volete, che non mi aggradiſca? Voi mi conoſcete poco. Ma di grazia chi è quell'Abate? Non l'ho ben ravviſato.

Bibl. Egli è un Dottore giovane, che ha un bell'ingegno, pratica molto, e converſa coi noſtri begli ſpiriti; ma che prima ſeguitava molto la corrente in propoſito del Bayle. Se foſſi ſicuro, che non mi riprendeſte, vi farei una confeſſione ſincera, di tutto quello paſſa fra lui, e me da quindici giorni in quà.

Dott.

Dott. Voi mi tenete bene per un gran riprensore. Parlate pure liberamente, e non temete, ch'io vi disapprovi, se quello avete a dirmi riguarda la mia persona.

Bibl. Questo Abate giovane ch'è di buona famiglia ... Ah voi appunto lo conoscete: egli è l'Abate N. N.

Dott. Sì, lo conosco da gran tempo. Vorrei che diventasse nostro proselita.

Bibl. Questo appunto è quello, ch'io desidero. Egli ha udito a favellare delle nostre conversazioni; glien'è stata riferita una parte, ma confusamente, come pur troppo succede fra persone, che si contentano delle prime voci sparse, e che le spacciano poi nei caffè. Egli è venuto a trovarmi; gli ho diviso il vero dal falso, e gli ho fatta una distinta narrazione di quello mi avete fatto notare nel Bayle, e vedendo io, che ne prendeva gusto, gli ho mostrati tutti i luoghi, che avevo esattamente notati; e gli ho data copia delle vostre riflessioni, e delle annotazioni, che ho poste in carta immediatamente dopo i nostri Trattenimenti. Egli le ha studiate, ha confrontato tutto, ed ora detesta altrettanto il Bayle, quanto lo stimava una volta. Ma io gli ho promesso, che v'indurrò a permettere, ch'egli si trovi qui quando m'instruirete sul Pirronismo del Bayle, sulla sua mala fede ec. Mi sono forse troppo avanzato?

Dott. Nò nò, non vi disapproverò mai.

Avrò

Avrò anzi piacere, che queſto Abate, che pratica il gran mondo, ſia bene aſſicurato, e ſiccome viene aggradito nelle più colte adunanze, e ch'egli ha altrettanta moderazione, quanto dilicatezza, così quello dirà contro il Bayle, farà più impreſſione di quello far poſſono le declamazioni più vive dei noſtri Dottori, e Predicatori. Gli direte dunque a mio nome, che mi farà molto onore, ſe ſi degnerà di eſſere preſente ai noſtri Trattenimenti.

Bibl. Se aveſſi preveduto queſto voſtro penſamento, egli ſi ſarebbe trattenuto oggi; ma queſto ſarà per dimani, ſe così vi piace.

Dott. Potrete invitarlo: Frattanto ſeguitiamo il noſtro lungo trattenimento ſopra la Chieſa. Queſto ſolo errore del Bayle baſterebbe a farlo conſiderare, come il protettore di tutte l'Ereſie. Ma io voglio farvi vedere, ch'egli ſteſſo cerca di particolarizzarſi, e che tiene per capo d'impreſa il far pompa, e preconizzare gli errori di Lutero, di Calvino, e del Gianſeniſmo. Eccone un piccolo cenno (*a*): „ biſognerà dirlo, giuſta la ſuppoſizione, „ che io eſamino quì, e ſecondo la quale bi„ ſogna conchiudere, che ogni uomo, il qua„ le avrà dimandato a Dio di eſſere illumi„ nato, e che avrà conſultata la ſua ſanta „ Parola con una mente umile, ed una in„ tenzione ſincera d'inſtruirſi, avrà ricono-

„ ſciu-

(*a*) Supplem. del Comm. Filoſof. Cap. XIII. p. 524.

„ ſciuta la falſità dei voti monaſtici, della „ legge del Celibato, e dei digiuni, della in- „ vocazione de' Santi, delle immagini, e del- „ le Reliquie, della Preſenza reale ec. „

Bibl. Queſto è ben un ammaſſo di errori.

Dott. Egli li replica ſovente, e ſi fa gloria principalmente d'impugnare la libertà d'indifferenza, la Preſenza reale di Gesù Criſto nella Eucariſtia, la ſantità de voti monaſtici ec. Ma ripareremo la maggior parte di queſti errori, quando eſaminerò, o la ſua mala fede, o la ſua ignoranza, o i ſuoi infelici raziocinj.

Vediamo in poche parole ciò, che dice delle orazioni per li Defonti, del Purgatorio, della confeſſione auricolare ec. Egli ſi eſprime in queſti termini (*a*) „ Queſt'articolo della „ orazione per li Defonti mi ha ſorpreſo, „ mentre l'uſo di queſta pratica per antico „ che ſia, non merita, che ne ſia fatto con- „ to. Non è mai ſtato fondato, che ſopra er- „ rori palmari, e ſe oſaſſi valermi in un ſog- „ getto di poca importanza della libertà pro- „ fana, che il Maimburgo ſi è preſa, ragio- „ nando del miſtero della Predeſtinazione, di- „ rei, che il Purgatorio, la orazione per li „ morti, e tutto quello, che ne dipende, ſono „ baje.... La confeſſione auricolare non è da „ calcolarſi punto di più della orazione per li „ defonti, e i ſoli Eccleſiaſtici curioſi, e in-

„ te-

(*a*) Critiq. gener. Lett. XXVIII. n. XV. pag. 133.

„ tereſſanti poſſono avere del diſpiacere del „ loro abolimento; mentre appariſce da quel- „ li, che la praticano con maggiore aſſiduità, „ che nulla ſerve per la riforma del coſtu- „ me, come lo confeſſa l' Arnaldo „ (*a*) Gran teſtimonianza ch' è quella dell' Arnaldo! per certo, che una confeſſione di tal peſo dee dare un colpo orribile ai Cattolici, e fa una bella figura inſieme colle cenſure, e invettive del Bayle. Ma queſto Critico eſatto, e ſcrupoloſo ſtabiliſce qui la maſſima, di cui ſi ſerve contro il Jurieu, che avea citato l' Arnaldo ſul propoſito della morte del Grozio; ed eccola (*b*) „ egli (il Jurieu) cita per teſtimo- „ nio, e per pruova l'Arnaldo, vale a dire, un „ uomo, del quale in queſta medeſima opera „ egli fa un ritratto così moſtruoſo, che non „ c' è Tribunale di equità, e convenevolezza, „ dove imprendeſſero a caſtigare una perſona, „ la quale da venti teſtimonj ſimili a queſto „ ritratto, veniſſe accuſata di omicidio. „ Puoſſi vedere una cecità maggiore? Non fa „ d' uopo il confeſſare, che la voglia di dir „ male fra tutte le paſſioni, è la più atta a „ far perdere di viſta le idee del ſenſo comu- „ ne? „ Il Bayle applichi a ſe ſteſſo queſta bella maſſima. Per altro avrò ancora occaſione di rimettergliela ſotto gli occhi.

Bibl.

(*a*) Della frequente Comunione Par. III. cap. 16.
(*b*) Diction. art. *Grotius*. I.

Bibl. Il Bayle ha ragione contro il Jurieu; ma non veggo, che abbiate voi ragione contro il Bayle. Il Jurieu avea ſcreditato l'Arnaldo, ma il Bayle lo fa per queſto il maggior uomo del mondo?

Dott. La voſtra rifleſſione è giuſta, ma ci porta al falſo. Il Bayle ci conſegna l'Arnaldo, come un Autore, che è graviſſimo quand' attacca la Chieſa Romana; ma è poi un deboliſſimo Scrittore quando impugna i Proteſtanti. Come ne favella egli all'articolo di Grozio? Aſcoltate i ſuoi preciſi termini (*a*). „ Queſta è un'obbiezione, che l'Arnaldo non „ ſi è vergognato di proporre: è indegna di „ riſpoſta. „ E nella ſua Critica generale p. 29. non dic'egli, che queſto *grand'uomo* ha ſcritto contro la Religione de' Proteſtanti „ con tutti i traſporti immaginabili, e con „ uno ſfogo di bile maggiore di quello del P. „ Maimburgo? „ In altri paſſi poi lo cita ſempre, come la più ſoda colonna del Gianſeniſmo, come il nemico dichiarato di tutti quelli, che hanno inſultato Porto-Reale. Finalmente egli ſa in ſua coſcienza, che l'Arnaldo è ſtato convinto di mille bugie, di mille calunnie dall'Autore della *Defenſe des Noveaux Chretiens:* E queſto è quell'uomo ch'egli cita per *teſtimonio*, *e per prova* ferma della inutilità della confeſſione *per la riforma de' coſtu-*

(*a*) Ibid. *Rem.* I.

ſtumi. Ho io tutto il torto per avergli applicato in qualche maniera il rimprovero ch'egli fa al Jurieu? Per altro glielo applicherò in maniera che non ammetterà replica, quando intenderete più particolarmente la ſua mala fede.

Bibl. Avvegnachè io non abbia ſul principio capita l'aggiuſtatezza di queſt'applicazione, io veggo bene, che il Bayle ha avuto torto nel non addurre altra pruova della ſua accuſa, che la confeſſione dell'Arnaldo.

Dott. Veramente un bel mallevadore di una calunnia addoſſata alla Chieſa! Ma laſciamo queſta digreſſione, che rieſce ormai troppo lunga. Il Bayle continua a ſcreditare la confeſſione auricolare; e gl'inconvenienti, che la immaginazione sfrenata vi ritrova, vengono deſcritti, ed eſagerati con tratti così orribili, che mi vergognerei di farveli leggere. Egli li ripete in un altra opera, (*a*) nella quale dopo aver detto, che la Regina Eliſabetta avrebbe potuto inſtituire delle Sacerdoteſſe per amminiſtrare i Sacramenti alle donne, ſoggiugne, che „ non c'è Chieſa in cui foſſero ſtate più „ neceſſarie le Sacerdoteſſe, quanto nella co„ munione di Roma, particolarmente riſpet„ to alla confeſſione delle donne. „ Poſcia fa riſaltare queſta bella materia con una favoletta,

(*a*) *Reponſe aux queſtions d' un Provincial T. C.* pag. 1039.

ta, nella quale si finge, che le donne „ si sie- „ no querelate, perchè fosse ad esse vietato „ il confessare; „ e che il Papa non avendo in esse ritrovata segretezza bastevole, non avea esaudita la loro supplica. Questo è il grande, questo è l'illustre Bayle, che ci regala di queste curiose novellette per rendere più sode le sue accuse contro una pratica, ch'è di giure divino, ch'è appoggiata sulla più pura tradizione, e autorizzata dalle decisioni solenni di quella Chiesa, la quale non può approvare, nè tollerare l'errore: *nec approbat, nec tacet* (*a*).

Bibl. Conosco ora il torto, che ho avuto di dubitare, se il Bayle veramente fosse un eretico; e conosco pur troppo, che non è da permettersi la lettura delle sue Opere ad ogni sorta di persone.

Dott. Pur troppo vi sono pochi, che sieno in istato di leggerle senza guastarsi la mente. Voi ne resterete sempre più persuaso a misura che ci avanzeremo nella leggiera disamina, e nella critica generale, che ne faremo. Prima però di terminare questo articolo dell' eresie, ho intenzione di farvi notare certe bestemmie contro la Chiesa, contro i suoi Concilj, contro la canonizzazione de' Santi, contro la legge del celibato ec. e vedrete da quale spirito era animato questo Autore, che tan-

(*a*) S. Agostino.

tante persone tengono per un Oracolo. Datemi l'articolo di *Rodon*.

Bibl. Egli è nel Dizionario: Eccolo.

Dott. Trovate l'annotazione *B*. Ella è molto lunga; e vi si riferisce la disputa fra il Saurin, e'l Jurieu sopra Nestorio, e S. Cirillo: (*a*) veggiamone il fine, dove il Bayle aggiugne il suo parere, e'l suo giudizio definitivo in questi termini. „ Io dico solamen-
„ te, che non c'è apparenza alcuna, che il
„ Rodon si sognasse di favorire la pretesa fa-
„ zio-

(*a*) Avendo un Sinodo Eterodosso imposto al Saurin l'esaminare le Opere del Jurieu, nelle quali mostrava questo Ministro di allontanarsi dai sentimenti ricevuti nella loro comunione, il Jurieu se ne sdegnò a segno che per vendicarsi accusò il Saurin d'eresie maggiori. Il Sinodo per acchetare le cose, decise essere tollerabili i sentimenti dell'uno e dell'altro impegnandoli a non iscrivere più su queste materie. Non contento il Saurin, e pretendendo che il Jurieu fosse stato il primo a mancare all'impegno, scrisse l'*Esame della Teologia del Jurieu* in due Tomi. Questo vi rispose con satire pungentissime; replicò il Saurin; e in queste sue opere c'è il suo sentimento sopra Nestorio e S. Cirillo, totalmente opposto a quello del Jurieu, contro il quale conservava un livore particolare. Quale fosse il sentimento del Bayle apparisce dalle sue parole riferite dal nostro Autore, le quali si leggono nella nota *B* dell'articolo sovracennato. David *Rodon* per altro, il quale dà motivo di far questa Nota al Critico, era Ugonotto: si fece Cattolico nel 1630, e di nuovo ritornò ai primi errori, e per avere pubblicato un Libro intitolato *Tombeau de la Messe*, fu bandito dalla Francia, e'l libro arso, e condannato lo Stampatore in Nimes nel 1663.

„ zione latitudinaria; mentre ſoſtiene Neſto-
„ rio (*a*), non conſiderandolo come il pro-
„ tettore della unione morale del Verbo col-
„ la Natura umana, ma conſiderandolo, co-
„ me ortodoſſo ſulla Unione ipoſtatica; nè
„ maltratta Cirillo, ſe non perchè lo conſi-
„ dera come l' Autore della confuſione Euti-
„ chiana delle due Nature. (*b*) Senza dubbio
„ egli non ha preteſo, ſe non che di tormen-
„ tare

(*a*) Avendo tollerato *Neſtorio* Veſcovo di Coſtantinopoli che un certo ſuo Prete Anaſtaſio e 'l Veſcovo Doroteo predicaſſero pubblicamente che Maria Vergine non doveaſi chiamare Madre di Dio, ed avendo egli medeſimo confermato lo ſteſſo ne' ſuoi Sermoni, la coſa ſcandalizzò talmente la ſua Chieſa, che vi ſi oppoſero il Clero e i Monaci col popolo tutto. In Egitto ſi dichiararono alcuni Monaci del ſuo partito; ma S. Cirillo vi ſi oppoſe con tutta la forza, e avanzateſi le coſe, l'affare fu portato a Roma, dove in un Concilio nel 430. fu condannata la dottrina di Neſtorio. Inſiſtendo non oſtante coſtui, l'Imperadore Teodoſio convocò un Concilio generale nell' anno ſteſſo ai 19. di Novembre, e in queſto pure fu non ſolamente condannato, ma anche depoſto Neſtorio, rilegato, e i ſuoi libri condannati al fuoco.

(*b*) *Eutiche* Abate di un Moniſtero di Coſtantinopoli per impugnare Neſtorio cadette in nuovi errori. Inſegnava che Criſto non era a noi conſoſtanziale ſecondo la carne, ma che avea un corpo celeſte paſſato per quello della B. Vergine, come per un canale: che in lui erano due nature avanti la unione ipoſtatica; ma che dopo non gli era reſtata che una ſola Natura meſcolata di tutte due; e diceva che la Natura umana era reſtata aſſorbita dalla Divina, come una goccia di mele caduta nel mare ec. Dalle empie-

tà

„ tare i Papisti, e farli vergognare della op-
„ pressione, colla quale tengono la memoria
„ degli innocenti (*a*) in tempo, che innalzano
„ fino alle nuvole un Eretico (*b*) che ebbe
„ per lui il braccio secolare, il favor dell' Im-
„ peratore, e 'l raggiro predominante di un
„ Concilio. Se si volesse anche avanzare un
„ poco più la carità; potressimo assicurarci,
„ che non ebbe altro motivo che quello di
„ soccorrere la innocenza col far vedere, che
„ a torto viene considerato Nestorio, come
„ un' Eretico. Non vi può essere sicuramente
„ un principio di malignità nella condotta di
„ un uomo, che maltratta S. Cirillo. Giam-
„ mai forse un capo di partito ha meritato
„ meno di lui di essere trattato con qualche
„ riguardo, mentre egli si è contentato in
„ una maniera violente, e furiosa a segno,
„ che non merita di essere nè meno ringra-
„ ziato di avere sostenuta la verità, *in caso*,
„ *che l'abbia sostenuta*; e se l'ha trovata, que-
„ sto è stato per accidente; come per acci-
„ dente pure i cavalli furiosi divenuti sfrena-
„ ti, non si spezzano la testa nelle muraglie
„ della

tà di costui ne derivava, che la Divinità dovrebbe avere patiti i dolori della Passione, e sofferta la stessa morte. Queste bestemmie furono condannate nel IV. Concilio Generale nel 451. insieme con quelli di Dioscoro.

(*a*) Nestorio.

(*b*) S. Cirillo.

„ della ſtalla, perchè il loro impeto cieco gli „ ha condotti per buona fortuna alla porta „ di eſſa, che ſtava ſocchiuſa; raſſomiglian- „ doſi in queſto a certi dottori, i quali in- „ contrano a caſo la ortodoſſia ad onta di cen- „ to paſſioni, che li traſportano, e che fan- „ no ad eſſi violare tutte le buone regole. „ Tutti i luoghi comuni del Jurieu per giu- „ ſtificare S. Cirillo, e per condannare Neſto- „ rio, poſſono ſervire a giuſtificare queſt' ulti- „ mo, o a condannare l'altro. Sarebbe facile a „ farvelo vedere. „ E non fremerete di orrore nel leggere beſtemmie così orribili? come mai? Neſtorio ſarà un innocente, e S. Cirillo un Eretico, un furibondo, un traſportato, il qua- le non ha ritrovata la verità, „ ſe non che „ per accidente anche in caſo che l'abbia ri- „ trovata, „ e che ſi può paragonare ad un cavallo furioſo, il quale per buona ſorte non ſi rompe la teſta. Qual cattolico mai può tol- lerare una lettura tanto eſecranda? e queſto ſarà quell'Autore eſatto, moderato, giuſto, e imparziale? Quell'oracolo, quella guida ſi- cura per ogni lettore, che non cerca, che la verità? di fatti biſogna eſſere bene uomini da nulla per laſciarſi allettare in queſta ma- niera dall'ingiuſto concetto, che gli hanno fat- to certe perſone, le quali penſando, e non oſando parlare com'eſſo, ſi compiacciono di aver ritrovato uno ſciocco imprudente, che abbia rot- to il ghiaccio, ed aperta la ſtrada alla irreligione.

Bibl.

Bibl. Queſto ſolo tratto ſcredita totalmente il Bayle nella mia mente; e non poſſo, che avere un giuſtiſſimo orrore per li ſuoi ſcritti.

Dott. Da queſto potete riconoſcere la ſua intenzione. Egli la vuole colla Chieſa, e colla ſua infallibilità; Egli ſi sforza di abbattere l' autorità riſpettabile dei primi Concilj ſempre riveriti della Chieſa come i quattro Vangelj. Ma coſa poſſono i vani sforzi degli uomini contro quello ha ſtabilito la Sapienza di Dio? Ad onta dei ſofiſmi, e dei traſporti del Bayle, e di tutti i ſuoi partigiani, i Fedeli riconoſceranno ſempre nella Chieſa queſto Tribunale infallibile, la cui ſuprema autorità mette la loro fede in ſicuro. Oſſerviamo in tanto l'Articolo Neſtorio; in qual maniera vi parla egli del Sacroſanto Concilio di Efeſo, in cui fu depoſto Neſtorio ſteſſo e mantenuta la B. Vergine nel giuſto poſſeſſo del glorioſo titolo di Madre di Dio. Egli nel corpo dell' Articolo ſi eſprime in queſti termini. „ Non uſcì mai „ un giudizio cotanto precipitato, nè più ſoſpet- „ to di paſſione, quanto quello, che fu fatto „ nel Concilio di Efeſo contro Neſtorio. Non „ oſtante Cirillo, che vi preſiedeva, e che fu „ l'anima di queſta ſentenza tumultuoſa, con- „ ſervò il ſuo poſto, e la ſua dignità, e in tutti „ i ſeguenti ſecoli è ſtato venerato come un „ gran Santo, laddove Neſtorio paſſò tutto il „ rimanente della ſua vita in uno ſtato infe- „ lice, e la ſua memoria è ancora abbomine-

„ vole“, ai veri Cattolici ſi dee intendere, non già al Bayle, che ha il coraggio di conſiderarlo come un innocente oppreſſo dal *raggiro predominante* di un Concilio.

Comincia poi il Teſto colla ſua malignità ordinaria; e dopo di avere deciſo da Maeſtro, (*a*) ch'era coſa facile il comprendere, che non c'era, che una pura diſputa di parole fra eſſi (*b*) ſoggiugne: „ comunque ſiaſi la co„ ſa, ſi può tenere tutto il dogma della unione „ ipoſtatica, e non oſtante rigettare il titolo „ di Madre di Dio: tanto per eſſere molto „ atto a ſomminiſtrare agl'infedeli una occa„ ſione di motteggiare, come facevano i Cri„ ſtiani contro Cibele, ma con più fondamen„ to; quanto perchè in un ſenſo di rigore „ non è vero, che la Vergine ſia Madre di „ Dio “. E al margine attribuiſce agl'infedeli queſto deteſtabile ſcherzo. „ Non potevano e„ glino dire, che Iddio ſecondo i Criſtiani ha „ Padre, e Madre, Avo, ed Avola, Biſavo, „ e Biſavola, e così tutti i gradi di parentela „ diritti, e collaterali? “ Non è queſto un avanzare l'audacia ſacrilega fino al Trono di Dio medeſimo? *Iniquitatem in excelſo locuti ſunt*. E nella nota *B* dopo di aver copiato il Dupin, per far conoſcere la irregolarità di S. Cirillo, e moſtrare, che queſto Concilio, anzi che

(*a*) *Rem.* A
(*b*) Cioè S. Cirillo, e Neſtorio.

che mettere la pace, apportò delle turbolenze, delle diviſioni, e degli ſcandali nella Chieſa di Gesù Criſto, ſoggiugne: „ il Dupin non „ ha traſcurata cos' alcuna per riſpondere a „ queſte obbiezioni; ma la materia gli è riu„ ſcita così poco favorevole, che ſi può dire, „ che le ſue riſpoſte ſieno la debolezza mede„ ſima. " Ma non avrebbe detto meglio ſe aveſſe detto, che il Dupin medeſimo in queſto luogo tradiſce la cauſa della Chieſa per ſpalleggiare i Novatori? ..... Per altro il Bayle in queſto paſſo come in altri moſtra di dipignere a capriccio, e la ſua ſmania inſopportabile di ſcreditare la vera Religione gli fa dire francamente delle coſe, delle quali egli ſteſſo non è molto ſicuro; mentre dice alla Nota *E*: „ Si vedrebbe più chiaro in queſto affare, „ ſe ſi aveſſero le relazioni dei Neſtoriani, e „ quelle delle altre ſette; Ma non ſappiamo „ queſte coſe, ſe non che per relazione della „ parte vittorioſa, e nulla oſtante ne ſappiamo „ quanto baſta, onde poter giudicare, che la „ potenza Imperiale ebbe ſempre troppa parte „ nelle deciſioni. " E non è queſto un confeſſare non aver egli, che deboli conghietture, e dei ſoſpetti ſuggeriti dalla voglia di mettere tutto in dubbio? Di fatto, ſe non sà egli cos' alcuna, ſe non che *ſulla relazione della parte Vittorioſa*, può eſſere mai veriſimile, che i Cattolici *vittorioſi* abbiano laſciato nei loro ſcritti con che pruovare la innocenza di Neſto-

Neſtorio, che il Bayle pretende ingiuſtamente oppreſſo? A chi mai darà ad intendere un ſimile paradoſſo? Io avevo intenzione di laſciar queſto Articolo non potendo porre in viſta tutte le ſcioccherie, ed empietà, che vi ſi preſentano in folla; ma per non aver più da ritornarvi, voglio leggervi ancora un paſſo, che dee ſorprendervi per la ſua novità. Alla Nota *L*, egli dice: „ In quanto Uomo adunque egli „ (*Gesù Criſto*) fu inſtituito Plenipotenzia„ rio. " Coſa vi pare di queſta eſpreſſione? Può ella contenere molto veleno; per me non oſerei giudicare, che il Bayle abbia avuto in mente tutto quello, che queſta metafora inuſitata può naſcondere di cattivo; ma ſe penſava da Criſtiano, per qual cagione non penſava come il reſto de' Criſtiani? Per qual cagione attribuiſce all' uomo Dio queſto titolo profano, che non ſi dà che agli Ambaſciatori dei Monarchi della terra? colla ſteſſa intenzione forſe dà egli alla Vergine Santiſſima il titolo di Regina Madre, e di Regina Reggente? I Leggitori ſenſati ſieno quelli, che lo decideranno.

Bibl. Voi ſiete divenuto tutto ad un tratto benigno, e molto riſervato. Avrei della fatica a ſorpaſſargli queſt' eſpreſſioni, ſenza darci una dentata. E' queſta forſe la maniera di ragionare di Gesù Criſto, e della B. Vergine?

Dott. Vi vorrebbero degli interi volumi per contenere le giuſte cenſure, che meritano tante

eſpreſ-

eſpreſſioni profane, e beſtemmiatorie, che queſto nuovo Rabelais (*a*) adopera nei ſoggetti più Santi. Voleva probabilmente accomodarſi al guſto di queſto infelice ſecolo, ch'egli ſteſſo non ha poco guaſtato. Ma coſa direte poi di queſta conchiuſione? „ Ecco, dic'egli (*b*) in „ qual maniera io credo, che per accidente „ le diſpute di Neſtorio, e di Cirillo abbiano „ accreſciuti in Terra gli onori della S. Ver„ gine. Il titolo di Madre di Dio contraſtato „ per qualche tempo, e finalmente vittorio„ ſo, e confermato dai Canoni dei Concilj, „ fece più impreſſione di quello faceva pri„ ma; divenne un'affare importante; il par„ tito contrario venne conſiderato come em„ pio: il vincitore fu riguardato come il di„ fenſore della pietà: riuſcì cara la ſua vitto„ ria; e ſi fortificò queſta parte della Fede, „ come una breccia, della quale era ſtato ri„ ſpin-

(*a*) *Franceſco Rabelais* Franceſe Medico di profeſſione nel ſedicesimo ſecolo, fralle altre Opere ſcriſſe il *Pantagruel* Satira Comica, ma troppo diſſoluta. Alcuni che pretendono intenderla, la ritrovano piena di ſali, ed altri la trovano inſipida ed oſcura. Il fatto ſi è che manca di unità, e quei medeſimi, che vogliono che alcuni capitoli di eſſa convengano alla Corte di Franceſco I. nè trovano altri adattati a perſone incognite. In ſomma ancorchè aveſſe avuta intenzione il Rabelais di ſcrivere copertamente la ſtoria della Corte del tempo ſuo, è ſempre riuſcita oſcura ed infame.

(*a*) *Remar.* L verſo il fine.

„ ſpinto il nemico, e dove dar poteva un
„ nuovo aſſalto. Scorrete la Storia della Chie-
„ ſa, e vedrete, che in ogni ſecolo le diſpu-
„ te, che non ſono ſtate vittorioſe, non han-
„ no ſervito, che a raddoppiare gli abuſi. Io
„ ne ho additata la ragione; e queſta mi fa
„ ſovvenire delle Città, le quali per conſer-
„ vare i loro privilegj ſi oppongono agli editti
„ oneroſi, e ſomminiſtrano un preteſto al So-
„ vrano di tenerle in freno colle Cittadelle;
„ coſa che non fa altro, che peggiorare la
„ loro condizione. L'Autore della maſſima
„ *nunquam tentabis, ut non perficias* avea buon
„ naſo„. Leggete al margine: „ *omittere po-*
„ *tius prævalida, & adulta vitia, quam hoc*
„ *adſequi, ut palam fieret quibus flagitiis impa-*
„ *res eſſemus*. Tacit. *Annal. lib. III. Cap.* 53.„
Comprendete voi tutta l'empietà di queſto paſſo malignamente avviluppato?

Bibl. Parmi che voglia dire, che Neſtorio avea ragione in ſoſtanza, e che n'è reſtato privo per non avere ſaputo cogliere il tempo per opporſi agli abuſi, ai ſacrilegj, all'empietà. Ma ſi eſprime così oſcuramente, che temo di non aver troppo bene indovinato il ſuo penſiere.

Dott. Voi avete alla bella prima dato nel ſegno; ivi conduce i ſuoi buoni diſcepoli, e per non eſacerbare quei Leggitori, che non hanno molta letteratura, ma che amano ſinceramente la Religione, non oſa dire in Fran-

ce-

ceſe, e ben preciſo ciò, ch'egli penſa di certi dogmi canonizzati nei Concilj più riſpettabili, e ſi ſerve accortamente di queſto parlare imbarazzato, come fa in mille altri incontri. E potremo perſuaderci, ch'egli aveſſe della Religione? Ma queſta ſarà la materia del Trattenimento ſeguente. Oſſerviamo ancora alcuni tratti ben notabili contro la Chieſa. Cercatemi, ſe vi piace, la Prefazione del *Commentario Filoſofico*.

Bibl. Non ſi trova ella nel ſecondo Tomo delle ſue opere diverſe?

Dott. Per l'appunto.

Bibl. Ecco la prefazione, che deſiderate.

Dott. Leggiamone alcuni ſquarci; ma apparecchiatevi a inorridirvi. Oſſervate come parla alla pag. 160. „ coſicchè la Chieſa Anglicana „ potrebbe dire oggidì a tutti i Papiſti Ingle„ ſi: Io vi ho rimeſſa la pena, che vi era „ dovuta per avere perſeverato nel partito di „ una Proſtituta (*la Chieſa Romana*), che avea „ ſcacciata di caſa me, che ſono la vera Ma„ dre di Famiglia; ma poichè maltratta i miei „ figliuoli fedeli, non voglio più differire la „ pena dovutale. (Ed alla pag. 161.) „ Il „ Papiſmo è troppo neceſſario alla Provviden„ za, la quale dee volere per punire il genere „ umano, che vi ſia, ma ridicolo, e ſguajato „ onde ſperare, che neſſuna coſa ſia capace „ di liberarne il Mondo; ed io conoſco un „ bell'ingegno, il quale avendo poſto in qui-

„ ſtio-

„ ſtione ſe vi ſoſſe una Chieſa Romana nell'
„ Inferno, vale a dire un corpo di perſone,
„ che ſi governaſſe colle furioſe, e abbomi-
„ nevoli maſſime di queſta Religione, conchiuſe
„ di sì, perchè ſenza di queſto mancherebbe
„ qualche coſa alla diſgrazia di coloro, che
„ ſoggiornar debbono in quegli oſcuri abiſſi: „
Non ſi direbbe, ch'è l'Inferno medeſimo quel-
lo, che vomita queſte beſtemmie eſecrabili?
E vi ſaranno Cattolici, che le leggeranno con
tutta la quietezza, e ſenza diminuire punto la
loro eſtimazione per queſt'empio? Dio buono!
qual acciecamento è mai queſto? E alla fine
della prefazione del ſupplemento di queſt'or-
ribile Commentario (*a*) come mai ſi ſcatena
egli contro Roma in favore del Molinos?
„ Avendo io voluto ſapere, dic'egli, da cer-
„ te perſone per qual cagione teneſſero per in-
„ nocente il Molinos, trovai, che la miglior
„ ragione, che mi adducevano ſi era, perchè
„ era ſtato condannato a Roma: coſicchè mi
„ hanno quaſi confeſſato, che ſe l'aſſolveva-
„ no, allora l'avrebbero creduto reo. „ Ri-
conoſcete voi in queſto quell'Autore ragione-
vole, imparziale, moderato, che non carica
cos'alcuna, e che non ci preſenta, che la pura
verità?

Bibl. Più, che vi vado ſeguitando in queſta
diſamina, più mi ſtupiſco della prevenzione
dei Bayliſti.

Dott.

(*a*) Pag. 504. Tom. B.

Dott. Esaminiamo per un momento l' Articolo del *Launojo*, di quel Dottore della Sorbona, ch' è stato chiamato lo *Snida-Santi* (*a*) e vedremo delle orride bestemmie contro le canonizzazioni. Leggete meco questo testo; (*b*)

„ Se non temessi di essere troppo prodigo di „ digressioni, direi, che sarebbe da desiderarsi, „ che si lasciasse fare a molte persone di abi- „ lità, ciò, che faceva il Launojo. I Santi „ falsi non si sono moltiplicati meno di quello „ abbiano fatti i falsi Nobili: Cosicchè siccome i Principi fanno versare di tratto in „ tratto sulla ricerca dei falsi Nobili, per rimettere nella loro condizione ordinaria gli „ usurpatori della qualità di Gentiluomo, così „ bisognerebbe, che il Clero eleggesse alcuni „ Commessarj tanto rigorosi, come il Bois- „ leau (*c*) i quali esaminassero i titoli, e le „ let-

(*a*) *Giovanni Launojo* scrisse molte Opere. Avea egli levata dal suo Calendario S. Caterina Vergine e Martire, pretendendo che quello si trova scritto della sua Vita sia una favola; e Guido Patin parlando di lui scrive che in Francia per uno scherzo pungente solevano dire che snidava Santi dal Paradiso, e che ogni anno ne levava uno.

(*b*) Rem: G verso la fine

(*c*) *Nicola Boisleau Despreaux* fu un uomo di lettere molto distinto nella Francia, dove colle sue Satire si fece conoscere per un gran Censore de' vizj che correvano più frequenti a suo tempo, non solamente nelle materie letterarie, e spezialmente nella Poesia Francese, ma eziandio in altre materie. Vivea nel passato secolo, e ne' tempi, ne' quali erano insorte le di-

„ lettere di Santità. Se le Milizie della Chie-
„ ſa trionfante paſſaſſero la raſſegna avanti
„ queſti boni Commeſſarj, vi ſi troverebbero
„ molti paſſavolanti, non fra i Soldati, ma
„ fra gli Uffiziali di rango, voglio dire fra i
„ Santi, che vengono invocati. Il Calendario
„ ha più biſogno di riforma ſu queſto parti-
„ colare di quello ſia riſpetto alla preceſſione
„ degli Equinozj e laddove un ſemplice tron-
„ camento di dieci giorni ha baſtato per queſt'
„ ultima riforma, per l'altra vi vorrebbe un
„ troncamento di centinaja, e di migliaja. E
„ già gran tempo che l'anno non può più
„ ſomminiſtrare un giorno ad ogni canonizza-
„ to, ma biſogna mettere molti Santi uno ſo-
„ pra l'altro nel medeſimo luogo, coſicchè
„ al preſente ſi può dire con Giuvenale :
„ *nec turba deorum talis, ut eſt hodie* ec. Quanti
„ Senatori *vitio creati* ſi troverebbero nella
„ corte celeſte ſe ſi procedeſſe con rigore ?
Nell'udire un ragionare di tal fatta non vi pare intendere la empietà medeſima?

Bibl. All' udire queſto miſerabile Critico, s'egli ſteſſo foſſe il commeſſario deputato per que-

---

diſpute in materia della Grazia, ma in queſte non volle mai ingeriri, benchè aveſſe fatto un corſo di Teologia, com'egli ſteſſo proteſtò in una ſua lettera al des Maizeaux, nella quale ſi eſprime chiaramente di non voler prender partito nè per una parte, nè per l'altra, ma eſclama con S. Paolo: *o altitudo Sapientiæ!*

queſta temeraria raſſegna, ſi troverebbe ben preſto luogo nel calendario per li Santi tinti della ſua pece. Chi mai fra Cattolici può ſoffrire con pazienza queſta inſolente temerità?

Dott. Da lui non manca, che molti gran Santi non vengano ſcacciati dal cielo come intruſi, „ che la ignoranza, dic'egli, e la ſu-„ perſtizione de' Popoli vi hanno introdotti, „ ſenza che lo meritaſſero, e ſenza il conſen-„ ſo di Dio, e degli uomini dotti ". Queſti ſono i termini, co' quali fa parlare il Launojo ſeguitando il Menagio.

Voi avete già veduto, com'egli ha degradato S. Cirillo: ora in qual maniera parla egli di S. Franceſco di Aſſiſi alla ſua voce nel Dizionario?„ Il buon ſenſo, dic'egli, non può „ tollerare, che ſenza imitare, o le maniere „ di Democrito, o quelle di Eraclito ci venga „ rappreſentato Franceſco d' Aſſiſi, come uno, „ che gode gli onori divini dopo la ſua mor-„ te, uno, che ha dati tanti contraſſegni di „ ſtravaganze vivendo „. Si può dare una ſfacciataggine più ſcellerata? Ma chi potrebbe ſorpaſſargli quella ſtupenda parzialità, che gli fa conſiderare, come ſcherzi, ne' quali *c'è un pò troppo di malignità*, le accuſe ſcandaloſe, le calunnie abbominevoli, le menzogne orribili di un Aubigne, di un Corrado Badio ec. contro queſto gran Santo? Non ho coraggio nè pure di leggervele, e ſupplicherei ben volentieri tutti i Leggitori di non mai gettar gli

occhi su quelle Note esecrande, colle quali cotesto Autore senza Religione adorna l'articolo di S. Francesco. Nell'articolo *Lojola* non fa egli vedere, che considera il Fondatore de' Gesuiti come un fanatico, un Don Chisciotte? ec. Ma come tratta S. *Bernardo* al suo articolo? dice che „ fece di più di quello por-
„ tava la predizione; poichè latrò qualche
„ volta contro di nemici chimerici, contro
„ errori; i quali non erano che o pure bagat-
„ telle, ovvero una interpretazione iniqua di
„ parole, e di pensieri altrui; e sia che avesse
„ ragione, o che avesse torto, sapeva mirabil-
„ mente mettere in terrore, e far rimbombare
„ il suono de' suoi trionfi. " E nella nota C aggiunge: „ egli si mosse contro l'Abelardo, con-
„ tro Arnaldo di Brescia, contro Pietro di Bruys,
„ contro Gilberto Porretano ec. in una parola
„ non si dice quanto merita, chiamandolo cane
„ da muta, cane del gran collare; ma bisogna
„ in certo paragonarlo a Nemrod, e dire,
„ ch'egli era un gran cacciatore dinanzi all'
„ Eterno ".' Puossi dire cosa più ingiuriosa alla memoria di un Santo venerato da tutti i Cattolici? Ma il Bayle tende sempre al suo scopo, e vuol provare, che la Chiesa a torto, e a dritto innalza all'ordine de Beati, uomini, ch'esso Bayle giudica poco degni di onore. Non risparmia nè meno S. Lodovico Re di Francia, nè la Regina Bianca sua madre (*a*).

L'ac-

(*a*) *Diction.* Art. *Castille*.

L'accuſano, dic'egli, „ non ſolamente di „ aver avuti degli amori diſoneſti, ma ezian- „ dio di aver tenuto mano a quelli del Re „ ſuo figliuolo per deſiderio di tenerlo lonta- „ no dagli affari del Regno, e conſervarſi co- „ sì un'autorità più aſſoluta. (e più abbaſſo:) „ Alcuni Autori narrano della Regina Bian- „ ca una buona parte delle coſe, che appia- „ nano la ſtrada alla canonizzazione; ma dall' „ altro canto ſi veggono ancora certi monu- „ menti di quella paſſione, che il Conte di „ Sciampagna nodriva per eſſa, i quali mo- „ ſtrano, che non ſoſpiraſſe ſempre in darno". Malignità deteſtabiliſſima! Egli parla così nel corpo dell'articolo per iſcreditare queſta gran Regina, e le Chieſe, che la venerano come una Santa; benchè poi nelle Annotazioni, che non vengono da tutti oſſervate, ſia sforzato a confeſſare, che *la ſua caſtità fu impenetrabile*. Io non terminerei queſto Trattenimento, ſe voleſſi porvi ſotto l'occhio tutte le beſtemmie di coſtui contro i Santi, che invoca la Chieſa Romana, contro la ſua maniera di canonizzarli ec.

Diciamo anche qualche coſa ſopra le ſue invettive contro la legge del celibato dei Sacerdoti. Datemi l'articolo *Reihing*, nota *D.*

Bibl. Non mi ſovviene di aver letto queſto Articolo: ma è già facile il trovarlo. Eccolo: oh quanto lunghe ſono le ſue annotazioni!

Dott. Il Bayle vi trova da calunniare un ordine riſpettabile, di cui il Reihing era Apoſtata. Egli crede di trovarvi il ſuo conto, onde vi entra con tutto il cuore. Dopo di avere riferite certe ſpiegazioni, che il Reihing, e 'l ſuo Panegiriſta aveano date al paſſo di S. Paolo, come ſe queſto grande Appoſtolo aveſſe impoſto a' Veſcovi l' obbligo di ammogliarſi, finiſce là ſua temeraria, e ſtrana diſſertazione con queſti termini. „ S. Pao„ lo ſecondo la Gramatica comanda il ma„ trimonio ai Veſcovi; ma la ragione ci fa „ vedere, che non ha preteſo il vietar loro „ altro, che la Poligamia. A queſto dunque „ biſogna tenerſi. Il Reihing, e i ſuoi ſimili „ hanno torto nel ritrovarci un comando di „ ammogliarſi; ragionevolmente non vi ſi tro„ va, che la ſola permiſſione. Ma il lor er„ rore è molto più degno di ſcuſa, di quello „ ſia il terribile ardire avuto di vietare il ma„ trimonio agli Eccleſiaſtici. I Popoli non ſi „ purgheranno mai dinanzi a Dio della vil„ tà, che hanno avuta di ſopportare, che ſi a„ brogaſſero le Leggi di S. Paolo chiare, pre„ ciſe, e intelligibili quanto eſſer poſſono. „ Ne ſono ſtati ben puniti col diluvio ſpa„ ventevole d'impurità, che ha contaminate „ le loro famiglie, e non per anche ne ſono „ reſtate libere. Diciamo in paſſando, che „ hanno trattata la Scritura nel Criſtianeſimo „ preſſo a poco come il Codice di Giuſtinia-

„ no

„ no. Va beniſſimo quando la conſuetudine è
„ è conforme alla legge ſcritta; ma ſe ſi tro-
„ va meglio il conto nella conſuetudine, di
„ quello ſia nella legge ſcritta, ſi ſorpaſſa
„ ogni conformità. Il Criſtianeſimo per più
„ ſecoli non è mai ſtato un Paeſe di legge
„ ſcritta.

Quante empietà, e quante ſtravaganze tutte in una volta! E' forſe il ſentimento comune, o pure il ſuo particolare quello, che gli detta, che quando l'Appoſtolo ha detto, *biſogna*, abbia preteſo dire *io permetto?* Secondo qual Gramatica *S. Paolo raccomanda il matrimonio* a' Veſcovi, in tempo *che la ragione ci fa vedere*, che non *vieta loro, che la poligamia?* Se la retta ragione moſtra, che la poligamia è proibita ai Veſcovi, ai Diaconi, e alle Vedove: mentre l'Appoſtolo ſi ſerve della ſteſſa eſpreſſione e per li Diaconi, e per le Vedove, non ſi potrebbe conchiudere che l'Appoſtolo medeſimo non la proibiſce ai Laici? Queſto ſarebbe bene un far trionfare lo ſtravagante autore del libro intitolato *Poligamia triumphatrix*. Mi ſtupiſco, che Lutero non ſi ſia immaginato di ricorrere a queſto argomento per giuſtificare (*a*) quella deteſtabile diſpenſa ch' egli osò di accordare al Lan-

(*a*) Vale a dire di prendere un' altra Moglie, vivente ancora la prima. Lo ſteſſo Bayle accorda queſto fatto all' art. *Lutero*.

Langravio. Ma dove ſono queſte leggi *di S. Paolo*, *chiare*, *preciſe*, *e intelligibili*, dalla Chieſa abrogate coll' eſigere il voto di continenza da tutti quelli, che vogliono ricevere gli ordini ſacri? Di ſopra c'è una *permiſſione*, e qui c'è una *legge preciſa*. Accordate ſe potete il Bayle col Bayle. Vuol egli dire, che S. Paolo ha formata una legge, che legaſſe le mani alla Chieſa, e che le toglieſſe il potere d' interdire il matrimonio ai ſuoi Miniſtri? ſecondo qual gramatica ritroveraſſi coteſta legge nel Teſto dell' Appoſtolo? Biſogna dunque ritornare al ſenſo, che ſempre la Chieſa ha dato a queſto Teſto, il quale ſi è che S. Paolo non vuole che ſi ſcelgano dei bigami per ſervire all'altare: *unius uxoris virum*, cioè, che non ſia ſtato ammogliato che una ſola volta; come quando ſi trattaſſe della ſcelta di una Vedova, da quelle parole, *quæ fuerit unius viri uxor*, egli intende una donna, la quale non ſia ſtata maritata due volte: imperciocchè non c'è perſona che ſia tanto inſenſata per credere, che abbia voluto dire, che ſi doveſſe ſcegliere una Vedova, che non aveſſe avuto, che un ſolo Marito alla volta. Ben vedete, che tutto queſto lungo diſcorſo del Bayle conſiſte in chiacchere, che forſe egli ſteſſo non intendeva bene. Queſta è la ſorte di tutti coloro, i quali preferiſcono la loro orgoglioſa e debole ragione all' autorità della Chieſa, che

Ge-

Gesù Criſto ci ha comandato di aſcoltare come sè ſteſſo.

Quanto poi ſia al paragone, che fa della ſacra Scrittura col Codice, queſta è una beſtemmia tanto meno ſopportabile, quanto è fondata ſopra falſità, che può avere ſuggerite il padre della menzogna. Di fatti come mai proverà egli che *il Criſtianeſimo per molti ſecoli non ſia ſtato un Paeſe di legge ſcritta*; cioè che per molti ſecoli la Chieſa abbia autorizzati degli uſi contrarj alla Scrittura? Probabilmente ſarà ſtato Calvino, ſarà ſtato Lutero, ſarà ſtato il Bayle, quelli che hanno abolita la conſuetudine abuſiva, e riſtabilita la legge ſcritta. Quale impertinenze mai ſono queſte per non dire di peggio? Ma ſi abbiam dilungati troppo ſull'ereſie del Bayle contro la Chieſa; Queſti ſono i preludj del ſuo Pirroniſmo in propoſito di Religione; materia, che intavoleremo dimani. Non mancate d'invitare l'Abate.

Bibl. Me ne vado or ora a ſargli queſto grato complimento.

TRATTENIMENTO V.

Dottore, Abate, e Bibliotecario.

Bibl. SE non vi aveſſi ſcoperto da lontano, me ne volavo a Caſa voſtra per pregarvi a ſollecitare. L'Abate è venuto, che ſaranno due ore. Vero è però, che non ſi è annojato punto, perchè va eſaminando tutti i paſſi da voi cenſurati, e da me diligentemente notati.

Ab. O caro Signore, quanto vi ſono obbligato per la grazia che mi fate!

Dott. Anzi io ſono obbligato a voi, che volete accompagnarci nella diſcuſſione che ci reſta a fare. I voſtri lumi ci ſerviranno di un grande ajuto.

Ab. So ben io coſa debbo penſare in queſto propoſito, mio Signore. Ma laſciamo i complimenti. Vi confeſſo, che da quindici giorni in quà, io eſamino le voſtre rifleſſioni, che queſto Signore mi ha comunicate, e non poſſo laſciare di compiagnere l'acciecamento, in cui ſono ſtato in propoſito del Bayle. Prevenuto dall'eccefſive lodi di certe perſone, le quali nel gran Mondo paſſano per menti dilicate, e di un guſto finiſſimo, l'ho letto aſſai leggiermente. Certa chiarezza di eſprimerſi mi è piaciuta, qualche cavatina ingegnoſa, certi tratti di erudizione felicemente annicchiati, cer-

certi luoghi comuni maneggiati con dilicatezza mi hanno abbagliato; e ſenza badar di più ho applaudito anch'io agli applauſi, che ſe gli facevano, e non è mancato da me, che le ſue Opere non diveniſſero la lettura di tutti i curioſi. L' allettamento al preſente è levato, nè mi reſta, che il deplorare queſti tempi di tenebre, e il procurare di riparare il male, che ho fatto lodando un libro, che dovrebbe eſſere in eſecrazione a tutte le perſone dabbene.

Dott. Oh quanto mi compiaccio nel vedere in voi ſentimenti così giuſti, e così edificanti. Ma poſſo io ricercarvi ſe vi fiete ben fondato, e ſe vi credete in iſtato d' inſpirarli, e di farli guſtare a quei begli ſpiriti, che per la voſtra condizione ſiete obbligato o a viſitare in loro caſa, o a riceverli nella voſtra? Voi fareſte con ciò un bene indicibile, ed arreſtereſte queſto contagio, che perde tante perſone poco ſalde nella Fede.

Ab. Mi luſingo di eſſere a ſegno ſulla materia delle oſcenità, e degli errori, e mi ſuppongo forte abbaſtanza per dimoſtrare che l' Aubruſſel non ha eſagerato. Giudicatene dal ſaggio che vi preſento. Queſta è una raccolta delle voſtre oſſervazioni, delle quali qui il Signore me ne ha dato copia. Ho verificata ogni coſa da me ſteſſo, e ne ho abbozzato una ſpecie di Dialoghi, ch' è una maniera di ſcrivere più alla mano. Vi priego di vederli, di aggiugnervi, o di levarvi; ella è coſa voſtra,

nè

nè io poſſo diſporne che a voſtro piacere.

Dott. Li vedrò con ſoddisfazione; e rileggendo il mio abbozzo ſono bene ſicuro, che vi riconoſcerò la voſtra maniera, che non può eſſere che di mano di Maeſtro.

Ab. Lo ſtile è ſemplice, e famigliare, nè un ſimile ſoggetto ha biſogno di adornamenti. Per altro, Signore, ſeguiterò a copiare quello vorrete farmi oſſervare in queſti ſcritti moſtruoſi, e terminati ch' io abbia queſti Trattenimenti, ſe li giudicate degni della voſtra approvazione, li darò al pubblico.

Bibl. La voſtra intenzione mi piace ſommamente, e intanto, giacchè altro non deſiderate ſu i due primi punti, volete che paſſiamo al terzo, e ch' eſaminiamo ſe l' Aubruſſel ha avuta ragione di dire, che nel Bayle ſi trova quanto baſta per coſtituire un vero Ateiſmo?

Ab. Queſto è quello appunto ch' io bramo.

Bibl. Voi, Signore, mi diceſte di farmi vedere il ſuo Pirroniſmo in materia di Religione, e che i ſuoi principj vi ci portano apertamente. L' eſſere Pirroniſta, Deiſta, ed Ateo ſarebbe forſe lo ſteſſo?

Dott. Poco vi manca; e 'l medeſimo Bayle in qualche luogo aſſeriſce, che la differenza fra 'l Deiſmo, e l' Ateiſmo, ſe ſi prendono rigoroſamente le coſe, è quaſi un nulla.

Ab. Ho una qualche idea confuſa di aver letta qualche coſa di ſimile.

Dott.

Dott. Un buon Pirroniſta è un buon Deiſta; ed è facile il reſtarne perſuaſo. Già ſapete ſenza dubbio coſa s'intenda per Pirroniſta?

Ab. Lo ſteſſo Bayle ſi prende l'incomodo di dircelo. Baſta che vediamo l'articolo *Pirrone*.

Bibl. Egli è nel ſuo Dizionario, non è vero? Eccolo.

Ab. Permettetemi, Signore, che vi riſparmi la fatica: leggerò io. (*a*) „ L'arte di diſputare ſopra ogni coſa, ſenza mai prendere „ altro partito fuorchè quello di ſoſpendere „ il proprio giudizio, ſi chiama Pirroniſmo: queſto è il ſuo titolo più comune. Quindi è „ che con ragione viene deteſtato nelle ſcuole „ di Teologia, dove procura di trar nuove „ forze, le quali poi non ſono, che chimere; „ ma può avere i ſuoi uſi per obbligar l'uomo col mezzo della cognizione delle proprie „ tenebre, ad implorare l'ajuto ſuperiore, ed „ aſſoggettarſi all'autorità della Fede„. Queſto ſe non m'inganno, è quanto fa al noſtro propoſito nel corpo dell'Articolo.

Dott. Voi vi rimirate l'un l'altro con qualche meraviglia: giuocherei, che ſiete per dirmi, che ſiamo lontani dal tenere il Bayle per Pirroniſta, anzi, ch'egli abborriſce il Pirroniſmo, ed è attentiſſimo a ſalvare *l'autorità della Fede*. Non è così?

Bibl. Ma chi non lo direbbe dopo di aver let-

(*a*) Art. *Pyrrhon*.

letto un paſſo ſimile? Non dic'egli che *con ragione ſi deteſta il Pirroniſmo*; che le forze, ch'egli ritrae, *non ſono che chimere*; e ch'egli può *obbligar l'uomo ad aſſoggettarſi all'autorità della Fede?* Una dichiarazione tale non è forſe preciſa?

Ab. Queſti rifleſſi ſono giuſti; ed io pure convengo in queſto parere.

Dott. Mi luſingo però, che ambidue cangerete opinione prima di terminare queſto Trattenimento, e che avrete roſſore di eſſervi laſciati allucinare da queſte artifizioſe dichiarazioni. Favorite di aſcoltarmi chetamente. Io non pretendo, che il Bayle abbia profeſſato apertamente il Pirroniſmo: ſi guardava pur troppo di dare un sì bel campo a' ſuoi avverſarj, che pretendevano di convincerlo d'irreligione, e di Ateiſmo. Ma io dico, ch'egli ſtabiliſce quaſi da per tutto dei principj, dai quali naturalmente deriva il Pirroniſmo, e che uno ſcolare ben inſtruito nella ſua ſcuola non può riuſcire, che un vero Pirroniſta in materia di Religione.

Ab. Queſto appunto è quello che bramerei, che mi faceſte conoſcere chiaramente.

Dott. Mi ſtudierò di farlo in maniera di contentarvi a pieno. Ma prima di adunare ſotto un punto di viſta tutti i ſuoi principj, che atterrano la Religione, voglio farvi vedere la confeſſione, che fa ſu queſto propoſito il ſuo Panegiriſta.

Bib. Chi? forſe il Beauval nell'Elogio del Bayle?

Dott. Sì.

Bibl. L'ho qui alla mano, alla teſta del quarto Tomo delle Opere del Bayle.

Dott. Leggiamo queſto ſquarcio verſo la fine dell'Elogio: „ Sul punto della Religione egli „ ſi è abbandonato troppo alla ſua mente du- „ bitativa, e Pirronica, ed ha innoltrata troppo „ la ſua perſpicacia nel trovare delle difficol- „ tà, e poteva ſpiegarſi con più circoſpezione! „ volendo rintuzzare l'orgoglio della ragione „ non ſi è bene contenuto col Pubblico; ha „ data una intera libertà alla ſua immagina- „ zione, e ſi preſe delle libertà che chia- „ merannoſi, ſe ſi vuole, eccesſi di mente. Oh quanto è dolce, e mitigata queſta cen- ſura! Ma coſa non dà ella da penſare? Voi ſteſſo Sig. Abate coſa ne dite?

Ab. Un Proteſtante fa queſta confeſſione? un ſuo Panegiriſta? Comincio a credere, che non avrete difficoltà a provarci, che il Bayle era un Pirroniſta.

Dott. Se non provo, che tale foſſe nell' animo, proverò almeno, *che con queſte libertà*, con queſti *eccesſi di mente*, con queſti concetti della *ſua immaginazione*, egli fa tutto quello dovea fare, e per venire conſiderato come un Deiſta, e per formare altrettanti Pirroniſti, quante ſaranno quelle menti ſviate, che ſtu- dieranno i ſuoi principj per formare un ſiſte- ma legato.

Ma

Ma per cancellare la impreſſione, che ha fatto in voi quella ingannevole condanna del Pirroniſmo, notate vi priego, ch'egli dichiara molto più eſpreſſamente di eſſere buon Proteſtante, di eſſere internamente perſuaſo della verità della ſua Religione, e di non volere ſcoſtarſi in conto alcuno dalla ortodoſſia predominante, ch'è la fede del ridicolo Sinodo di Dordrect. Da queſto non crederemo noi ch' egli foſſe Calviniſta nel cuore?

Bibl. E perchè non lo crederemo, s'egli non ha mai detto il contrario?

Dott. Il Sig. Abate non ſi affretta tanto, ed ha ragione.

Ab. Mi avveggo bene, che volete provare, che non oſtanti queſte dichiarazioni, non era egli punto buon Proteſtante.

Dott. Queſto è dove dee condurmi il mio raziocinio. Peſate dunque le pruove, che il medeſimo Bayle mi ſomminiſtra. In primo luogo, io vi ho già fatto oſſervare, ch'egli ſi burla della *grazia dell'Atto*, che dirige i Calviniſti verſo la verità, e che accerta, che ſarebbe (*a*) ſenza una *certezza ragionevole*, e *temerariamente*, ſe un particolare s'immaginaſſe, che „ un'aſſiſtenza ſpeciale dello Spi„ rito Divino lo diriga verſo la verità „. Ecco dunque ogni Proteſtante ſenza quella certezza ragionevole, e ſenza quella fede divina, ch'è ne-

(*a*) Supplem. del Comment. Filoſof. p. 545.

neceſſaria alla ſalute. Perſuaſo da queſto principio poteva mai il Bayle aderire con una fede ſtabile ai dogmi del Proteſtanteſimo? dunque non poteva eſſere ſincero, e buon Proteſtante. In ſecondo luogo egli ſtabiliſce due, o tre principj, le cui conſeguenze naturali roveſciano da capo a piedi quella bella riforma, che il Padre di tutte l'Ereſie ha inſpirata nel Patriarca de' Calviniſti. Nella continuazione dei penſieri diverſi ſopra le comete (*a*) aſſeriſce formalmente, che „ il dogma che conſtituiſce „ Iddio Autore del peccato, è peggiore del „ Ateiſmo, ſecondo i Predeſtinatori medeſi„ mi „. Ora il Calviniſmo conſtituiſce Iddio Autore del peccato; dunque, ſecondo il Bayle, il Calviniſmo è peggiore dell' Ateiſmo.

Bibl. La conſeguenza verrebbe per neceſſità quando il Bayle ammetteſſe la minore; Ma ſe non m'inganno, la nega eſpreſſamente.

Dott. Confeſſo, che il Bayle, Calvino, e i Calviniſti riclamano molto contro i Cattolici in propoſito di queſt'accuſa. Ma come ſe ne difendono eglino. Moſtrano forſe chiaramente, che a torto s'imputa loro una tale beſtemmia? Non certamente. Vi dicono freddamente, che voi non avete punto la libertà d'indifferenza, cioè, che non avete la potenza morale di ſcegliere fra l'uno, e l'altro partito. Che Dio è quello, che vi determina invincibil-

(*a*) §. LXXXI. Tom. C. p. 307.

ſerzioni, che roveſciaſſero il Calviniſmo, e dove la chiacchera non ritrovaſſe d' attaccarſi.

Dott. Non dubitate, che ſarete appagato: datemi il ſupplemento del commentario Filoſofico.

Bibl. Se non m'inganno queſto è nel ſecondo Tomo delle Opere diverſe. Eccolo. Qual capitolo volete ch'io trovi?

Dott. Vediamo il Capo XXXI. pag. 559, ed aſcoltiamo il Bayle.

Ab. Leggo adunque. „ Ho di già notato eſ-
„ ſere un gran motivo di ſcandalo il vedere,
„ che perſone ſuſcitate ſtraordinariamente per
„ raddrizzare la Chieſa caduta in rovina, e de-
„ ſolazione, come parla la Confeſſione di Gi-
„ nevra, non abbiano bene inteſe le immuni-
„ tà ſacre ed inviolabili della coſcienza; e che
„ avendo ributtate tante follie, ed ereſie del-
„ la Comunione Romana; abbiano poi con-
„ ſervato il dogma della violenza; (*a*) dog-
„ ma in conſeguenza del quale ſi era inebria-
„ ta del ſangue de' Santi, e caduta nei prin-
„ cipali eccеſſi, che obbligarono una parte dei
„ Criſtiani a non confeſſarla più per Madre.
„ Non c'è biſogno di provare a lungo quel-
„ lo ho notato a carico dei noſtri Riforma-
„ tori, perchè il fatto è troppo notorio.

Dott.

(*a*) Vale a dire di coſtringere a profeſſare una determinata credenza.

Dott. Avete poſta un'attenzione ſeria a queſto bel teſto?

Ab. Veggo bene, che cenſura vivamente i Riformatori; ma queſta cenſura atterra ella la Riforma medeſima?

Dott. Non avete voi oſſervato leggendo e 'l commentario, e 'l ſupplemento, ch' egli procura di provare con mille ragioni, che il dogma della violenza è un' ereſia Capitale, contraria al buon ſenſo, e al Vangelo, e che una Religione, che l'abbraccia non può eſſere la vera: Coſicchè ſi può (*a*) „ dubitare, „ ſe quelle piccole (*b*) Sette che ſole hanno „ conſervato il dogma di cui parliamo (la „ Tolleranza) ſieno ſtate tanto fortunate in „ riguardo alle altre parti della Fede dei pri„ mi ſecoli, quanto in riguardo a queſta? „ Ma leggiamo alcune linee più indietro: „ egli „ è dunque il ſommo grado della cecità, e „ del diſordine, che una dottrina tanto arrab„ biata, quanto quella, che autorizza il ca„ ſtigo di quelli, che ricuſarono per motivi „ di coſcienza la ſottoſcrizione di un Formo„ lario, ſi ſia ſparſa nella Chieſa Criſtiana „ coll' applauſo di quaſi tutti i dottori, e vi „ ſi ſia mantenuta talmente, che paſſi quaſi „ per Eretico, fino fra i Proteſtanti, quando „ alcuno parla con qualche energia per la tol-

„ le-

(*a*) Ibi C. XXIX. p. 555.
(*b*) Cioè i Sociniani, gli Arminiani ec.

„ leranza, come ho fatto io. „ Queſti teſt hanno eglino biſogno di commentario?

Ab. Per me li trovo chiari, e preciſi quanto baſta.

Dott. Ora formiamone il raziocinio giuſto, che ne riſulta. Una Religione perſecutrice è contraria (*a*) „ ai lumi del ſenſo comune, al„ la ragione più purgata, allo ſpirito del Van„ gelo, al ſentimento dei Criſtiani dai tre pri„ mi ſecoli „: e per conſeguenza non può eſſere la vera Religione.

Ora il Calviniſmo è una Religione perſecutrice: Il Bayle aſſeriſce, ch'è un „ fatto „ troppo notorio per aver biſogno di pruova; „ l'avete già inteſo. Dunque il Calviniſmo è contrario „ ai lumi del ſenſo comune, alla „ ragione più purgata, allo ſpirito del Van„ gelo, e al ſentimento de' Criſtiani dei tre „ primi ſecoli „; e per conſeguenza non può eſſere la vera Religione.

Ab. Io non tengo, che replicare a queſto argomento, e principio a vedere, che il Bayle non è molto più favorevole ai Proteſtanti di quello ſia ai Cattolici.

Dott. Queſto è quello, ch'io pretendo. Ma terminiamo queſta dimoſtrazione. Voi avete letto meco, che un dogma contrario *al ſentimento dei Criſtiani dei primi tre ſecoli* non può eſſere una *parte della Fede*; Vale a dire, che

(*a*) Ibi pag. 555.

che il Bayle non avrebbe difficoltà di ammettere queſta propoſizione. Una Religione contraria alla Chieſa dei tre primi ſecoli, non è punto la vera Religione.

Ab. E chi non ammetterebbe una propoſizione così chiara? ſe c'è una vera Religione, non dovrà eſſere evidentemente quella, ch'è conforme all'antica Chieſa, a quella Chieſa fondata da Gesù Criſto? Gli Eretici medeſimi non ſi appellano eglino inceſſantemente a queſta Chieſa dei primi ſecoli, che ſi vantano di avere *rimeſſa in piedi*, dopo ch'era *caduta in rovina, e deſolazione?*

Dott. Poſſiamo dunque riguardare queſto principio come incontraſtabile, e come confeſſato dai due partiti: Ora ſecondo il Bayle, la Religione Proteſtante non è conforme all'antica Chieſa: Dunque la Religione Proteſtante non è la vera Religione.

Bibl. Ma ſe i Bayliſti vi negano la *minore*, coſa ſarà della voſtra conſeguenza?

Dott. Datemi il Dizionario all'articolo *Vorzio*; e poichè Signore vi compiacete di leggere, leggete, ſe ſiete contento, queſto paſſo (*a*).

Ab. Eccomi pronto. „ L'antica Chieſa non „ era punto della opinione di S. Agoſtino. „ Queſto Padre fu cagione, ch'ella abbrac- „ ciaſſe quella dottrina, che oggidì ſi chiama „ il

(*a*) *Rem.* O

„ il Calviniſmo; ma ritorno inſenſibilmente „ allo ſtato di prima.

Dott. Eh bene mi negheranno ora laminore?

Ab. Ciò che dice il Bayle ſu queſto punto è una falſità manifeſta.

Dott. Laſciamgli correre queſta menzogna, e ſerviamoci di quello, ch'egli dice contro la propria Religione. Non aſſeriſce egli formalmente, che il Calviniſmo non è punto del ſentimento dell'antica Chieſa?

Ab. Non potrebbe aſſerirlo con più chiarezza, che ſervendoſi de' voſtri ſteſſi termini.

Dott. Ne ſiegue adunque, ſecondo i principj del Bayle, che il Calviniſmo non può eſſere la vera Religione: giudicate da queſto s'egli era buon Proteſtante; e ſe ad onta di tutte le ſue dichiarazioni non era portato per quella Religione, che profeſſava eſternamente, di qual Religione mai dovea eſſer egli? Se ad onta di queſte dichiarazioni non era Proteſtante nell'animo, non ho io motivo di credere che poteſſe eſſere un vero Pirroniſta, tutto che moſtraſſe di condannare il Pirroniſmo in materia di Religione? Ma voi volete ch'io ve lo provi direttamente: mi luſingo di farlo a voſtro piacere.

Ab. Io conoſco un galantuomo, che ſtima il Bayle, e che confeſſa francamente, che coſtui era un Pirroniſta. Ma vorrei averne una pruova dimoſtrativa per confondere i ſuoi apologiſti, i quali inceſſantemente decantano que-

so per un'impostura, e per una calunnia, e vantano il Bayle come un filosofo, il quale ha ottimamente provata l'esistenza di Dio, l'immortalità dell'anima ec., e che ha avuta una somma attenzione di mettere al sicuro la Fede.

Dott. Basta riunire tutti i suoi principj, e posti, che sieno nel loro ordine naturale, sarà impossibile il non trarne le conseguenze più pregiudicevoli alla Religione. Cominciamo: I. egli non vuole nessun tribunale infallibile sulla terra: questo è il suo dogma favorito. II. rigetta la grazia *la grazia dell'atto*, come incapace di fondare una *certezza ragionevole*; voi già lo accordate: per conseguenza nessuna certezza di fede; laonde ogn'uno può, e dee sospendere il proprio giudizio su i Misterj della Fede; ed ecco tutto il Mondo Pirronista, o almeno senza quella Fede soda e stabile, che debb'essere il fondamento della salute. III. Abbatte il Calvinismo dai fondamenti, asserendo, che l'antica Chiesa non era del sentimento dei Calvinisti. Dunque se la Religione ch'egli professava esternamente come la sola vera, e falsa, non vi è secondo lui, vera Religione. Questo è quello, che un buon Bayliста dovrebbe conchiudere dai principj del suo Maestro: e non è questo un dare in quel Pirronismo così *pericoloso*, *e tanto detestato nelle scuole di Teologia*? IV. egli di-

ce

ce (*a*) che se col nostro proprio esame noi non acquisteremo *una piena persuasione della verità di un dogma, non siamo obbligati a credere cosa alcuna, poichè come dicono gl'Italiani il credere è cortesia*. Egli ripete la stessa cosa alla pagina 132, cioè che l'assoggettarsi alla decisione di un Concilio anche ecumenico, e legittimamente ricevuto da tutta la Chiesa, è *una civiltà*, è *una grazia*, che possiamo fare, ma che non si può pretendere da noi. Io vi dimando i Pirronisti non troverebbero comoda questa bella massima?

Ab. Certo che sì; nè ricercherebbero d'avvantaggio. Ma questa esecranda massima è necessariamente legata col suo principio eretico, che non c'è tribunale infallibile sopra la terra.

Dott. Vediamo, se vi piace, com'egli ne sviluppi le conseguenze alla pagina 142.

Ab. Leggiamo: „Da tutto quello ch'io ho „ stabilito contro l'esistenza di un Tribunale „ infallibile, si può conchiudere: I. che quel- „ li, che fanno delle decisioni in materia di „ Fede, non possono pretendere, che vi si as- „ soggettiamo senza esaminarle, e prima di „ essere persuasi, che sieno vere, e giuste. „ II. che queste decisioni possono essere esa- „ minate in ogni tempo, e in ogni luogo; „ imperciocchè non vi essendo punto succes- „ sione alcuna per quanto lunga ella sia, che „ pre-

(*a*) *Critiq. general.* Lett. XXIX. pag. 138.

„ preſcriva contro la verità, è coſa evidente
„ che gli uomini vengono ad eſſere *ſempre*
„ *minori* (*a*) per queſto conto; Voglio dire;
„ che poſſono ſempre ſcuoterſi, ed appellarſi
„ degl'impegni preſi dalla naſcita, dalla edu-
„ cazione, e dalla ſottoſcrizione di un For-
„ molario; dalchè appariſce quanto ſia frivola
„ la pretenſione del Maimburgo, il quale ha
„ fatto un Libro eſpreſſamente per moſtrare,
„ che la noſtra dottrina ſopra la preſenza reale
„ eſſendo ſtata condannata nella perſona di
„ Berengario nell'undecimo ſecolo, Calvino
„ non potea farla rivivere ſenza ereſia. Sappia
„ egli, che in materia di religione, di coſcien-
„ za, e di verità i padri non s'impegnano
„ per li loro figliuoli. Non abbiamo fatta pro-
„ cura ai noſtri Antenati acciocchè ſottoſcri-
„ veſſero per noi il Formolario *Ego Berega-*
„ *rius*; ond'è che abbiam potuto aſſoggettarlo
„ alla noſtra cenſura, e ratificarlo, e riget-

„ tar-

(*a*) Per le Leggi Romane i *Minori* erano quelli che privi del padre viveano ſotto la cura di un Curatore, o Commiſſario, finchè giugnevano all'età di anni 25. Queſti Minori, non meno che i Pupilli che viveano ſotto tutela non potevano obbligarſi con alcun contratto gravoſo, ſenza il conſenſo del Tutore, o Curatore, come ſi pratica anche a giorni noſtri; e ſe vi ſi obbligavano, fatti Maggiori, e *ſui Juris* il contratto fatto in età minore era invalido. Oggidì l'età neceſſaria per eſſere creato Maggiore, e per uſcire di Minorità, varia ſecondo le leggi particolari dei Paeſi.

„ tarlo, come ci ha ſembrato bene. Guai a
„ noi ſe l'aveſſimo ributtato ſenza ragione; ma
„ guai altresì a quelli che l'hanno ratificato
„ ſenza ragione? Il conſenſo dei noſtri pre-
„ ceſſori per molti ſecoli, la capacità delle
„ Adunanze Eccleſiaſtiche, che hanno deciſa
„ una coſa, ed alcuni altri giudizj ſimili
„ poſſono venir conſiderati come motivi di
„ *credibilità*, lo voglio concedere; ma final-
„ mente biſogna venire al punto capitale, che
„ è di ſapere, ſe la deciſione ſia conforme
„ alla volontà di Dio. Tutto il rimanente
„ non impegna punto la noſtra fede; ſenza
„ queſt' ultima clauſola, lo dico, e lo ripeto,
„ *il credere è di corteſia*.

Dott. Voi avete quanta penetrazione baſta, o Signore per capire dove conducono queſte conſeguenze unite agli altri principj. Tocca agli uomini *ſempre minori* ſecondo lui in riguardo alla verità il determinarſi in materia di fede: ſenza un eſame, che porta ſeco una piena perſuaſione, la loro ſommeſſione non può eſſere, che una civiltà volontaria, e gratuita: queſta evidenza, che conſtituiſce una *certezza ragionevole*, non poſſono averla, mentre ſarebbe ſenza una *certezza ragionevole*, e *temerariamente* ſe s' immaginaſſero di eſſere *diretti verſo la verità per mezzo della Grazia dell' atto*. Eccoli dunque incerti, e titubanti. Eccoli veri Pirroniſti in materia di religione. Coſa vi pare? biſogna forſe avere una loica

ben

ben raffinata per cavare queſte conſeguenze dai principj del Bayle?

Ab. Non avrei mai creduto, che i principj di queſto autore tanto decantato, e così poco conoſciuto, aveſſero delle conſeguenze tanto pernicioſe alla Religione. Ora comincio a vedervi chiaro.

Dott. Facciamo qualche rifleſſione ſu queſto teſto. „ La Dottrina dei Proteſtanti ſopra l' „ Eucariſtia è la ſteſſa, che quella di Beren- „ gario: è ſtata condannata nella ſua perſona, „ e non oſtante Calvino l' ha potuta far ri- „ naſcere ſenza Ereſia. „ Non è queſto un dire ſchiettamente che ſi poſſono rinnovare ſenza ereſia tutte le opinioni dannate dalla Chieſa in qualunque tempo ne abbia ella fatta la ſentenza? Quindi i quattro primi Concilj potranno eſſere di nuovo eſaminati e corretti, ſe ſi vuole. Ma coſa dico? Ne ſeguirebbe che aveſſimo facoltà *di aſſoggettare alla noſtra cenſura* anche il Concilio di Geruſalemme celebrato dagli ſteſſi Appoſtoli: Concilio, che ſerve di modello a tutte quelle auguſte adunanze, che lo Spirito Santo fa celebrare, quando la ſua infinita ſapienza le giudica convenevoli al bene della Chieſa.

Bibl. Permettetemi Signore ch' io v' interrompa. Il Concilio degli Appoſtoli era infallibile, e il Bayle medeſimo accorda che i Proteſtanti lo confeſſano, onde ſembra, che non ſia il medeſimo caſo.

Dott. Ho ben piacere, che facciate queſte for-

ſorte di attenzioni; ma notate nel tempo medeſimo, che ſecondo i principj del Bayle che ho già confutati, la infallibilità degli Appoſtoli implicava contraddizione, o almeno non potea ſervire a coſa veruna per la certezza della Fede, quando anche i Fedeli ſteſſi non foſſero infallibili, o *almeno inſtrutti da Paſtori infallibili*. Quindi non ho torto di applicare al Concilio medeſimo degli Appoſtoli ciò che il Bayle dice di tutte le deciſioni più ſolenni della Chieſa.

Gesù Criſto non ha accordata queſta infallibilità agli Appoſtoli, ſe non che per traſmetterla ai loro ſucceſſori, altrimenti avrebbe formata una Chieſa paſſaggera, che ſarebbe ſvanita colla morte de' ſuoi Diſcepoli. Queſto non ſarebbe certamente quel Regno eterno, il quale ſecondo il Profeta Daniello, dovea innalzarſi ſulle rovine di tutte le Monarchie, ed eſtenderſi fin all'eſtremità dell'Univerſo: queſta non ſarebbe quella colonna ſtabile della verità; queſta non ſarebbe quella Chieſa edificata ſulla pietra, che non dee mai eſsere ſmoſsa da tutti gli ſforzi dell'Inferno; *& portæ Inferi non prævalebunt adverſus eam*. E per conſeguenza ſe abbiamo autorità di eſaminare le coſe dopo le deciſioni di queſta Chieſa, poſſiamo altresì eſaminare anche quelle degli Appoſtoli, che ne ſono ſtati i Maeſtri, e i Dottori.

Ab. Ne ſiegue almeno che ſecondo il Bayle avreſ-

avreſſimo autorità di eſaminare dopo i ſucceſſori immediati degli Appoſtoli: conciossiachè ſe i ſucceſſori foſſero ſtati infallibili, non lo ſarebbero ſtati, che in forza delle promeſſe di Gesù Criſto, le quali ſi eſtendono a tutti i ſecoli ſino alla fine del Mondo; e per una conſeguenza neceſſaria tutti i ſucceſſori goderanno del medeſimo privilegio fino alla conſumazione de' ſecoli. Ma poichè il Bayle niega la infallibilità di queſti, dee per conſeguenza negare, che i primi ſucceſſori degli Appoſtoli ſieno ſtati infallibili. Queſto ſolo principio può condurre al Pirroniſmo.

Dott. E' veriſſimo, ſi diverrebbe Pirroniſta ammettendo queſto principio; ma io pretendo qualche coſa di più. Tuttochè il Bayle dica che i Proteſtanti riconoſcono la infallibilità degli Appoſtoli, non ne ſiegue perciò, che la riconoſca egli ſteſſo. Non era coſtui uno di que' Proteſtanti del comune, che ſuppongono almeno di ſtare coll' antica Chieſa. Si avanza di più e atterra la infallibilità dell'antica Chieſa medeſima. Voi lo ſapete, ſe gli fa la grazia di conſiderarlo come un Filoſofo, che avanza il ſuo raziocinio fino alla più giuſta preciſione. Eh bene; veggiamo ſe raziocinando giuſto poſſa negare la infallibilità degli Appoſtoli. Egli dice eſſere coſa chiara, che Iddio non ha inſtituito alcun Tribunale infallibile ſulla terra: dunque gli Appoſtoli non erano infallibili; perchè ſe aveſſero avuta la infallibilità; Gesù Criſto ſa-

len-

lendo al Cielo avrebbe lasciato in terra un Tribunale infallibile, cioè la Chiesa insegnante, composta dagli Appostoli. Che il Bayle scelga o dee cadere in contraddizione, o dee negare la infallibilità degli Appostoli. Laonde io lo dico, e lo ripeto secondo i suoi principj, se abbiamo autorità di esaminare le cose anche dopo le decisioni della Chiesa, l'abbiamo anche di esaminarle dopo quelle degli Appostoli medesimi: dunque non c'è cosa veruna di stabile, e di sicuro in materia di Religione. Ora non sarà questo un Pirronismo dei più solenni? ma diamo fine a questo punto.

I Sociniani, e gli Ariani sempre *minori* rispetto alla verità, non ci diranno eglino con altrettanta ragione, quanta il Bayle: *Noi non abbiamo fatta procura ai nostri antenati*, Ario, Eusebio, Teognide *di sottoscrivere per noi* la decisione del Concilio Niceno: *Noi non abbiamo fatta la procura* all' Appostolo S. Tommaso di fare per noi quella professione; *Dominus meus, & Deus meus* mio Signore, e mio Dio; nè a S. Pietro di pronunciare per noi quel grand'articolo di Fede: *Tu es Christus Filius Dei vivi, questa è la ragione per cui noi gli abbiamo potuti assoggettare alla nostra censura e ratificarli, o ributtarli, come ci è paruto bene?* Cosa risponderebbe loro il Bayle? Nulla affatto. Quindi è cosa chiara ch' egli vuole prestar ad essi delle arme. Non è forse per questo, ch' egli dice in alcuni luoghi, che se Ario ritor-

tornaſſe al Mondo potrebbe intentare la reviſione del ſuo proceſſo? Io poſſo aggiugnere, che nella reviſione guadagnerebbe ſicuramente, s'egli aveſſe per Giudici il Bayle, e i ſuoi veri diſcepoli.

Ab. Coſa dite mai? Pretendete voi di provare, che il Bayle foſſe Sociniano, Ariano, e Deiſta?

Dott. Io pretendo, ch'egli ſemini da per tutto dei principj, dai quali ſi può naturalmente venir condotto al Socinianeſimo, o al Deiſmo. Avete già veduto, ch'egli moſtra di preferire i Sociniani, e ai Proteſtanti, e ai Cattolici. Sarà bene il porvi il ſuo teſto ſotto gli occhi. *Chi dubita*, dic'egli (*a*) *che queſto ſcandalo* (il fantaſma del dogma della violenza) „ non poſſa far dubitare alcune perſone, pri„ ma ſe Iddio non abbia ancora abbandonato „ il ſuo Popolo (mentre le promeſſe fatte agli „ Ebrei dell'alleanza eterna non erano meno „ eſpreſſe di quelle del Vangelo) ..... Se„ condo ſe queſte piccole ſette (i Sociniani,) „ che hanno conſervato il dogma, di cui ſi „ tratta (la Tolleranza) ſieno ſtate tanto fe„ lici riſpetto alle altre parti della Fede dei „ primi ſecoli, quanto riſpetto a queſta ..... „ terzo finalmente ſe al peggio andare le ſette „ tanto ſcreditate per le loro Ereſie ſpecola„ tive valgano altrettanto almeno, quanto

„ quel-

(*a*) Supplem. Comment. c. XXIX. p. 555. Tom. B.

„ quelle, che ſi vantano di eſſere ortodoſſe „ ec. "? Che temerità! che ardimento! dunque egli ardiſce paragonare la Sinagoga colla Chieſa, la Schiava colla Spoſa? Agar con Sara? Dunque contro il conſenſo unanime di tutti i Padri, aſſeriſce francamente, che *le promeſſe fatte agli Ebrei di un' Alleanza eterna non erano meno eſpreſſe di quelle del Vangelo?* Riconoſcete voi in ciò queſto Autore deciſivo, che ſpiega la Scrittura a ſuo capriccio, e che ſembra di ſprezzare qui come fa in altri luoghi, gli oracoli dell' Appoſtolo, il quale ci aſſicura, che tutto ciò, che paſſava preſſo gli Ebrei non era, che la figura delle meraviglie, che doveanſi operar nella Chieſa? Ma commentiamo il rimanente. Come! Si può dubitare ſe *Iddio abbia abbandonato ancora il ſuo Popolo?* Che coſa dunque ſaranno le Profezie, che annunciano un Regno eterno? Coſa le promeſſe di Gesù Criſto, che ci aſſicura, che ſarà ſempre *colla ſua Chieſa ogni giorno ſino alla fine del Mondo?* Ma quello, che fa più ſpecie, e che fa direttamente al noſtro propoſito ſi è, ch' egli vuol far dubitare, ſe i Sociniani, vale a dire i nuovi Ariani, che negano la Divinità di Gesù Criſto, la Trinità, la Incarnazione ec. abbiano in queſto conſervata la Fede dei primi ſecoli, e ſe la loro dottrina valga *almeno altrettanto*, quanto la dottrina di quelli che ſi credono ortodoſſi. Queſto ſignifica in buon Italiano, che ſi potrebbe dubitare, ſe il mi-

miſtero della Trinità ſia una favola, ſe Gesù Criſto ſia vero Dio, e vero Uomo ec. Poſſiamo udire ſenza orrore beſtemmie così orrende? e chiunque penſa come il Bayle, non è un vero Pirroniſta ſui punti fondamentali della noſtra Religione?

Ab. Non mi avevo accorto di tutto il veleno di queſto paſſo, quando l'ho veduto per la prima volta; ma al preſente ne riconoſco tutta la malignità.

Bibl. Egli dice però ſolamente, che alcuni potrebbero dubitare di tutto queſto; non dice già di dubitarne egli ſteſſo?

Dott. Riſpondo in primo luogo, che queſto è il ſuo lodevole coſtume di parlare di certe perſone in aria, e di una maniera vaga, quando arriſchia certe rifleſſioni Pirroniche, che non oſa ſpacciare apertamente. Ve ne potrei citare mille eſempli; ma voglio laſciarvi il piacere di farvi attenzione da per voi ſteſſo, quando ſe ne preſenterà l'occaſione nella continuazione dei noſtri Trattenimenti.

In ſecondo luogo io dico, che s'egli raziocina in conſeguenza, non ſolamente dubita di queſti articoli fondamentali della Fede, ma li rigetta aſſolutamente. Giudicatene da queſto ſquarcio, ch'è al capo dodiceſimo di queſto ſuo ſupplimento pag. 522. leggete.

Ab. „ Ci rieſce una coſa molto vantaggio-
„ ſa, quando impugniamo la realità, il dire,
„ ch'ella roveſcia le più pure idee della ragio-
„ ne,

„ ne, e i principj più incontraſtabili della Filo-
„ ſofia. Ci riſpondono, che dee tacere la ra-
„ gione quando parla Dio, e che non tocca
„ a noi il porre i limiti alla potenza di Dio.
„ Noi replichiamo, che Iddio non ci ha da-
„ ta la ragione perchè ci ſerva d'un mobile
„ inutile, e che tutto quello, che implica
„ contraddizione, è impoſſibile. Ecco in qual
„ maniera noi facciamo valere allora i lumi
„ naturali. Ma ſe abbiamo, che fare qualche
„ tempo dopo con qualche Sociniano, che
„ impugni con principj ſimili la Trinità, e la
„ Predeſtinazione, lo rimandiamo alla Infini-
„ tà incomprenſibile di Dio, alle tenebre del-
„ la noſtra ſcarſa ragione, e al comando di
„ cattivare il noſtro intelletto ſotto il giogo
„ della Fede. In cotal guiſa ciò che ci ſerve
„ contro i Cattolici Romani, ſerve contro di
„ noi ai Sociniani „. Permettetemi di dimandarvi, Signore, ſe il Bayle diſtrugga in conto alcuno queſta retorſione dei Sociniani? *S'egli* la laſcia intera, e ſenza opporviſi, queſto è un ſegno, che internamente l'adotta.

Dott. Egli è vero che al Cap. 1. (XXXX) del commentario, del quale ecco il titolo: „ Che il lume naturale, ovvero i principj ge-
„ nerali delle noſtre cognizioni ſono la rego-
„ la matrice, e originale di ogni interpetra-
„ zione della Scrittura, ſpecialmente in ma-
„ teria di coſtumi „; il Bayle dichiara di non volere punto „ eſtendere, come fanno i Soci-

, niani, la giuridizione del lume naturale, e », dei principj metafiſici; „ Ma biſognava bene, che faceſſe una tale dichiarazione, ſenza la quale ſi poteva convincere facilmente, che roveſciava da capo a piedi la Religione; e a lui compliva il paſſare per Proteſtante ortodoſſo, cioè, che crede la Trinità, la Incarnazione ec. Che però queſt' artificioſa proteſta non m'impone punto, e sò a che attenermi. Veggiamo adunque ſe la dà vinta ai Sociniani in queſto teſto, che avete letto.

Ab. Se egli crede buono il ſuo argomento contro l'Eucariſtia, dee crederlo buono altresì contro la Trinità, la Incarnazione ec.

Dott. Se non lo crede buono contro i Cattolici, dunque ſi burla della Religione, che ha abbracciata; ed eccolo un falſario in materia di profeſſione di Fede. Ma egli lo crede buono, ed anche invincibile. Non dic' egli alla pagina ſteſſa (*a*) *eh' è chiaramente perſuaſo che il ſenſo delle figure ſia vero?* Fondato ſu che? perchè ſecondo lui il dogma della Tranſoſtanziazione *roveſcia le più pure idee della ragione, e i principj più incontraſtabili della Filoſofia*: Coſa che affetta di ripetere ſovente nelle ſue opere. Ora egli preſta ai Sociniani lo ſteſſo argomento contro la Trinità, nè ſi mette in pena di confutarlo. Ma come mai lo confutarebbe egli co' ſuoi principj? Non è coſa

(*a*) Ibid. c. IX. p. 522.

ſa evidente, che i Miſterj della Trinità, della Incarnazione ec. ſono per lo meno altrettanto incomprenſibili, quanto quello dell'Eucariſtia, e non ſembra che mettano ſottoſopra la noſtra debole ragione? Dunque, ſe ſi dee rigettare il Dogma della Tranſoſtanziazione, perchè non ſi accorda *colle più pure idee della ragione*, avremo la ſteſſa facoltà di rigettare anche i dogmi della Trinità, e della Incarnazione ec. i quali non ſi accordano meglio con queſte pretele *pure idee* della ragione. Evvi conſeguenza più giuſta, e più chiaramente legata col ſuo principio? Il Bayle ha un bel far moſtra di voler riſtringere *la giuridizione del lume naturale a certi* dogmi, che non ardiſce di rigettare apertamente: queſta è una pura morfia, che non imporrà mai ad un leggitore veramente Filoſofo. Il ſuo principio è generale: Iddio, ſecondo lui, non può rivelar miſterj, che urtino di fronte la pura ragione, dunque malgrado le ſue proteſte fraudolenti, queſto principio generale dee eſtenderſi a tutti i dogmi, ai quali la ragione ſi può accomodare. Con qual ragione adunque ci verrà egli a dire, che biſogna rigettare il dogma dell'Eucariſtia, perchè *roveſcia le idee più pure della ragione*; ma che poi non deeſi far lo ſteſſo dei dogmi della Trinità, della Incarnazione ec. tuttochè non ſembrino meno contrarj a queſte ſue *pure idee*? Non ſarebbe queſto un offendere i Leggitori di buon di-

ſcernimento? E' dunque coſa chiara, che ſe il Bayle ha ſeguitati i ſuoi principj, ha negati mentalmente i Miſterj della Trinità, della Incarnazione ec., ch' è ſtato un vero Deiſta; e che tutti quelli, che avranno la diſgrazia di ſeguitarlo di principio in principio, e di conſeguenza in conſeguenza, caderanno infallibilmente in queſto deplorabile errore.

Ab. Non veggo come ſi poteſſero contraſtarvi queſte conſeguenze, che mi pajono molto giuſte. Ma ancorchè non foſſero tanto evidenti quanto le credo, ſarebbe difficile il non ricavarle dai ſuoi principj; e conſeguentemente il prendere il Bayle per iſcorta in materia di Religione, è un eſporſi ad un pericolo evidente di far naufragio nella Fede.

Dott. Per farvi vedere quanto egli fonda ſu queſto principio generale, che ha conſeguenze tanto pernicioſe per la Religione, voglio moſtrarvi due teſti ben formali, e proprj a favorire le preteſe dei Sociniani. Leggiamo queſto paſſo (*a*). Colla ſua buona fede ordinaria attribuiſce ai Cattolici delle confeſſioni, che forſe ſaranno sfuggite a qualche ſcrittore dappoco non ammeſſo dalla Chieſa. Ecco come parla, „ che non ſi dica dunque „ più che la Teologia è una Regina, della „ quale la Filoſofia è una ſerva, mentre i „ Teologi ſteſſi moſtrano colla loro condot-

„ ta,

(*a*) Comm. Filoſof. Par. I. c. 1. p. 368.

„ ta, che conſiderano la Filoſofia come la „ Regina, e la Teologia come la ſerva; e da „ queſto derivano gli ſforzi, ed i tormenti, „ che danno alla propria mente per non ve„ nire accuſati di eſſere contrarj alla buona „ Filoſofia. Piuttoſto, ch'eſporſi a queſto, can„ giano i principj della Filoſofia, degradano „ queſta, o quella, ſecondo, che loro mette „ il conto. Ma con tutto queſto conoſcono „ chiaramente la ſuperiorità della Filoſofia, „ e 'l biſogno eſſenziale, che hanno di corteg„ giarla. Non farebbero tanti ſforzi per ren„ derſela favorevole, e per andar d'accordo „ colle ſue leggi, ſe non conoſceſſero che ogni „ dogma, che non è, dirò così, omologato, „ verificato, e regiſtrato nel Parlamento ſu„ premo della ragione, e del lume naturale, „ non può eſſere che di un'autorità vacillan„ te, e fragile come il vetro „. E un poco più abbaſſo alla ſteſſa pagina „: ne ſiegue adun„ que, che non poſſiamo eſſer ſicuri, che una „ coſa ſia vera, ſe non quanto va d'accordo „ con quel lume primitivo, e univerſale, che „ Iddio ſparge nell'anima di tutti gli uomi„ ni, e che ſtraſcina invincibilmente e ſenza „ errore il loro intelletto, tòſto che vi ſtan„ no bene attenti. (*a*).

Ma

(*a*) Sopra queſto ſentimento del Bayle, veggaſi quanto ſaremo per addurre nella Parte II. dove ſi parla della *Ragione*.

Ma di più : indarno egli dice, che „ non „ estende questo principio quanto fanno i So- „ ciniani „ : questa restrizione arriva troppo tardi: è una stracavata per eludere i suoi accusatori. Il suo principio è universale, e non può ristrignerlo a certi dogmi, senza distruggerlo assolutamente; imperciocchè se un dogma tiene *un'autorità fragile come il vetro* quando non sia *omologato*, *verificato*, e *registrato nel Parlamento supremo della ragione*, i dogmi fondamentali della Trinità, della Incarnazione ec. saranno necessariamente di *un' autorità fragile*, *come il vetro*, essendo impossibile, che questi misterj ineffabili sieno *omologati* con cognizione della causa nel fiacco, ed ignorante *Parlamento della Ragione*, e che *vadano* mai *ben d' accordo con quel lume primitivo*, *ed universale*. Di fatti sono affatto fuori della sua sfera, e sono infinitamente superiori alla sua debole capacità: sono misterj circondati da tenebre, che l'umana ragione non potrà mai penetrare. Come mai dunque *verificherà* ella, *registrerà* al suo cieco Tribunale verità, alle quali non può essa arrivare? E poichè secondo il Bayle „ non possiamo essere sicuri, che „ una cosa sia vera, se non in quanto va „ d' accordo colla ragione „: ne siegue necessariamente che non possiamo mai essere sicuri che i misterj della Trinità, dell' Incarnazione ec. sieno veri. Non è questo un diroccare dai fondamenti la nostra divina Religione? e

il

il Bayle non era dunque Sociniano, o Deiſta? E quelli, che lo tengono pel loro oracolo non vanno a dare anch'eſſi a teſta baſſa nel Deiſmo? Giudicatelo voi, o Signore.

Ab. Queſte conſeguenze mi atterriſcono. E' però coſa evidente, che ſono giuſte; laonde non poſſo dubitare, che il Bayle non ſia ſtato un Pirroniſta, e un Deiſta, ſe ha ſeguitati i ſuoi principj come Filoſofo.

Bibl. E ſe non gli aveſſe ſeguitati egli ſteſſo, e che in queſto aveſſe poſta in dimenticanza la ſua Filoſofia, non è forſe da temerſi, che i Leggitori ugualmente ſottili, e guaſti, non li ſeguitino, e non li adottino in tuttta la loro eſtenſione? Oh Dio! pur troppo vengono ſeguitati in queſto ſecolo infelice! Quelli, che conoſcono un poco il gran mondo, e certi preteſi begli ſpiriti, ne poſſono rendere teſtimonianza. Non vi ſarà dunque perſona, che poſſa arreſtarne la ſeduzione, e levar dalle mani dei Leggitori, che cercano il ſuo precipizio, un'Opera cotanto atta a condurli al precipizio della irreligione? Ma ritorniamo al ſuo teſto. Egli aſſeriſce, che i controverſiſti Cattolici confeſſano eſſere la Filoſofia quella, ch'è la Regina, alle leggi della quale dee uniformarſi la Teologia. Queſt'è un impoſtura. Se qualche Autore ſi è eſpreſſo in materia di dare occaſione a queſta falſa conſeguenza, la ſua opinione certamente non conſtituiſce la dottrina della Chieſa. I veri Teo-

logi parlano in altra maniera. Il Suarez, per eſempio, non dice egli, che non ſi dimoſtra la poſſibilità dei noſtri Miſterj, ma che baſta il far vedere, che gl'increduli non potranno mai dimoſtrarne la impoſſibilità? Aſcoltiamo ſu queſto propoſito un Autore moderno, il cui zelo per la Religione è tanto vivo, quanto è giuſta la ſua Metafiſica. Ecco come ragiona (*a*) „ Vi ſono molti de' noſtri „ dogmi, ai quali la ragione puramente umana „ non ſaprebbe accomodarſi, contenendo Mi„ ſterj affatto ſoprannaturali, cioè ſuperiori „ alla capacità naturale della noſtra mente, „ e ai quali mai non ſi potrebbe arrivare na„ turalmente. Non ſarebbe dunque un com„ battere ſe medeſimo il pretendere di pro„ vare colla ragione una coſa .... a cui con„ feſſiamo, che la ragione non può arrivare? „ dicono alcuni, che la Teologia intraprende „ ſolamente a provare, che i noſtri dogmi „ ſono Superiori alla ragione, ſenza eſſere „ contro la ragione. Non sò però ſe ſi abbia „ una idea ben chiara ſotto queſt' eſpreſſioni; „ imperciocchè ſe ſi confeſſa, che un oggetto „ è ſuperiore alla ragione, e alla ſua capaci„ tà, come ſi può provare, che queſto ſteſſo „ non vi ſia contrario? Per dimoſtrare la op„ poſizione, ovvero la non oppoſizione di un „ oggetto colla ragione, biſogna conoſcere in-

„ ter-

(*a*) Traitè des premieres Verites Part. III. p. 130.

„ ternamente l'oggetto medeſimo in tutto quello „ egli è; altrimenti vi ſarebbe in queſt'oggetto „ qualche luogo, che noi non conoſcereſſimo „ punto; e ſe non lo conoſciamo, come poſ- „ ſiamo aſſerire, o provare, che queſto luogo „ a noi incognito non tenga cos'alcuna, che „ ſia oppoſta alla ragione? Queſto ſarebbe, „ come ſe voleſſimo provare, o pure affer- „ mare, che un rimedio a noi incognito in „ alcune ſue parti, non ſia in conto àlcuno „ contrario alla ſalute col mezzo di quelle „ ſteſſe parti a noi incognite; come ſaperlo „ ſi può, ſe non ci ſon note „. Queſto giu- dizioſo Autore ſoggiugne che „ quando ven- „ gono contraſtati i noſtri Miſterj dal canto „ della ragione, la riſpoſta più brieve, e più „ ſoda ſi è il dire, che la obbiezione è ridi- „ cola, e debole, poichè cadendo ſovra un „ oggetto, che noi diciamo ſovrannaturale, e „ ſuperiore alla natural capacità dell'umano „ intelletto, da queſto lo conoſciamo di na- „ tura da non poter eſſere nè contraſtato nè „ giuſtificato col mezzo della pura ragion na- „ turale, ſenza l'ajuto dell'autorità divina. „ Riſpoſta, che diſſipa tutto ad un tratto i „ vani raziocinj dei Sociniani, e di tutti i „ preteſi ſpiriti forti „. Riſpoſta, che fa ſva- nire le ciarle del Bayle, e che dimoſtra con quanta mala fede egli imputi ai Cattolici que' ſentimenti, che non hanno, nè poſſono avere ſenza confeſſare, che non ſi debba più aſſogget-

tare

tare il noſtro intelletto alla Fede, e che queſta non ſia più una vera ubbidienza, benchè ragionevole, e prudente all' ultimo grado: *rationabile obſequium:* lo che ſarebbe un contraddire gli oracoli della Scrittura:

Ab. Queſta piccola illuſtrazione mi reca un ſommo piacere; e in tanto veggo il motivo, per cui il Bayle fa tanto valere i preteſi diritti della ragione.

Dott. Li diminuiſce però molto bene, quando ha che fare coi Teologi ragionevoli della ſua Religione. Ma non iſtiamo quì ad eſaminare le ſue contraddizioni. Si tratta del ſuo Pirroniſmo. Quello, che già vi ho fatto oſſervare, baſterebbe per convincervi, ch'egli non ha laſciata coſa alcuna di tutto ciò, che può ſervire a far dubitare della Religione. Nulla oſtante voglio farvi vedere ancora alcuni tratti, i quali non contribuiranno poco a perſuadervi. Credereſte voi, che un uomo, il quale ſecondo la ſua Religione non dee far fondamento, che ſulla Scrittura, indeboliſca non oſtante per quanto può l' autorità, e l' autenticità della Scrittura medeſima? Veggiamo le ſue Novelle della Repubblica Letteraria, dove dando l' eſtratto di una groſſa Opera del Dupin ſcrive (*a*) „ L' autore con-
„ feſſa ſinceramente che la Storia di Giuditta,
„ di Tobia, e dei Maccabei, e gli altri Li-
„ bri,

(*a*) Tom. *A* pag. 575.

„ bri, che i Riformati conſiderano come apo-
„ crifi, ſono ſtati tenuti per tali da un gran
„ numero di Padri, e non ſono ſtati uniti al
„ Canone della Scrittura, ſe non che nel III.
„ Concilio Cartagineſe nell'anno 397... Molti
„ altri Cattolici Romani hanno accordata la
„ ſteſſa opinione .... Ora ſiccome ſi sà d'al-
„ tra parte, che alcune Piſtole degli Appoſto-
„ li, e l'Apocaliſſi di S. Giovanni non ſono ſem-
„ pre paſſate per Canoniche nella mente di tutti
„ i Fedeli, ma che finalmente il conſenſo uni-
„ verſale le ha pienamente canonizzate, così
„ potrebbero eſſervi delle perſone, che ci ve-
„ niſſero a dire, che giacchè queſto conſenſo
„ univerſale è ſtato difettoſo a ſegno d'intro-
„ durre nel Canone delle Scrittura il Romanzo
„ di Giuditta, e di Tobia, così non biſogna
„ in queſta materia fidarviſi troppo, nè pure
„ riſperto alle Piſtole, le quali a principio ſono
„ ſtate ſoſpette di falſità. Ma in queſto caſo
„ biſognerebbe riſpondere, che quelli, i quali
„ hanno avute per ſoſpette la Piſtola agli E-
„ brei, quella di S. Jacopo, quella di S. Giu-
„ da, la ſeconda di San Pietro ec. non ſo-
„ no in conto alcuno da paragonarſi a quel-
„ li, che le hanno ſempre tenute per canoni-
„ che. L'Apocaliſſi di S. Giovanni è ſtata la
„ più eſpoſta ad eſſere rigettata .... Ma final-
„ mente è ſtata poſta nel Canone del Conci-
„ lio di Cartagine „. Coſa vi pare Signor mio, di queſta obbiezione, e di queſta riſpoſta?

Ab.

Ab. A mio parere la obbiezione contiene molta malignità, e la riſpoſta è ben fiacca; Imperciocchè ſecondo il Bayle, non ſolamente la parte più numeroſa della Chieſa, ma la Chieſa tutta intera non è infallibile, e per conſeguenza, ſia che una parte anche più conſiderabile di eſſa, o ſia che la Chieſa tutta ci preſenti dei Libri come Canonici, e come coſtituenti parte della Scrittura, queſto non ci obbliga a cos' alcuna, quando non vogliamo dire *il credere è di corteſia*. Al più, al più queſto è un *motivo di credibilità*; quindi *giacchè il conſenſo univerſale* della Chieſa *è ſtato difettoſo a ſegno d' introdurre de' Romanzi nel canone della Scrittura*, così non poſſiamo eſſere ſicuri di alcuna parte della Scrittura medeſima, poichè la ſteſſa Chieſa è quella, che ci preſenta come divini tutti i Libri della Scrittura. Non sò ſe voi ſottoſcrivereſte ſenza difficoltà queſta Rifleſſione?

Dott. Sì, vi ſottoſcrivo di buon cuore, e non ho che aggiugnervi. Ma voi, Sig. Bibliotecario, non direte cos' alcuna ſu queſto bel teſto?

Bibl. Non ſarebbe queſto uno di que' paſſi, ne' quali il Bayle parla per proccuratore? E quando dice, „ che potrebbero eſſervi perſo- „ ne, che ci veniſſero a dire, „ non è egli, che parla per bocca di queſte perſone immaginarie?

Dott. Queſta è appunto la rifleſſione, che bra-

bramavo faceſte da voi ſteſſo, e me ne rallegro. Sì, il Bayle è quello, che ſi ſerve di queſte tortuoſità per farci dubitare dell' autenticità della Scrittura. Oh Dio! Coſa ſarebbe della Religione, ſe non aveſſimo, che ſemplici probabilità ſopra i libri ſacri? Dopo avere così trattata la Scrittura, non dee più avere ſcrupolo di ſconcertare i Padri, e gli antichi autori, che rendono teſtimonianza alla Religione Criſtiana. Udite, come ne parla nel medeſimo luogo: „ non è coſa di edificazio-„ ne, che tutti ſappiano, che i Criſtiani han-„ no intruſo nella Storia di Giuſeppe una te-„ ſtimonianza glorioſa al Noſtro Signore, e „ che ſi ſieno ſerviti di tante fraudi pie? Ma „ queſto è ormai così noto, che la precau-„ zione della lingua latina è inutile": e più abbaſſo parlando del Dupin: „ Queſto Libro, „ dic'egli, è molto proprio per diſingannare „ coloro, che credono, che più che i Padri „ ſono ſtati vicini alla ſorgente, più ſieno ſtati „ illuminati; perchè ci fa vedere errori ben „ grandi, nella maggior parte dei Padri dei „ tre primi ſecoli „. E' queſti un Criſtiano che parla? oppure è un Celſo (*a*), un Porfirio

(*a*) *Celſo.* Filoſofo Epicureo viſſe nel ſecondo ſecolo della Chieſa, e ſcriſſe contro i Criſtiani un Opera, che intitolò *Il vero Diſcorſo*, alla quale Origene riſpoſe con un' altra in otto Libri, dopo di avere confuſa la vanità di Celſo, il quale ſi gloriava di ſaper tutto, ri-

rio (*a*) uno Spinoſa? (*b*) Queſto pericoloſo Pirroniſta non affetta per altro di ſcreditare in queſta maniera i Padri della Chieſa, ſe non che per iſtrapparci dal cuore, ſe poteſſe la tradizione coſtante, e irrefragabile ſopra la divinità del Criſtianeſimo; ed io potrò crederlo Criſtiano, e non lo porrò nel numero dei Deiſti?

---

riſpoſe anche alle impoſture, che in quel tempo erano ſoliti a pubblicare contro la Chieſa.

(*a*) *Porfirio* Filoſofo Platonico di Tiro, di cui Socrate ſcrive, che profeſſaſſe la Religione Criſtiana, ma che per aver ricevuto qualche diſguſto da alcuni Criſtiani di Ceſarea appoſtataſſe, e ſcriveſſe contro la Religione di Gesù Criſto. Leſſe coſtui eſpreſſamente tutta la Sacra Scrittura per ritrovare materia d'attaccarſi per impugnarla, e ſcriſſe un' Opera che lo rendette odioſiſſimo. Ella è perduta, ma la troviamo ſovente citata dai PP. che l'hanno confutata; fra gli altri S. Metodio, Euſebio di Ceſarea, Apollinare, S. Agoſtino nel ſecondo libro *de Civ. Dei*, S. Cirillo, S. Girolamo, Teodoreto ec. Nell'anno 388. furono arſi i libri di Porfirio per ordine dell'Imperadore Teodoſio il Grande.

(*b*) *Benedetto Spinoſa* nato in Amſterdam figliuolo di un Ebreo Portogheſe, ſi fece Criſtiano, e morì di neſſuna Religione, profeſſando chiaramente l'Ateiſmo. Nell'anno 1675. pubblicò la ſua infame Opera *de extenſione Providentiæ*, o ſia il ſuo Trattato Teologo, Politico ec. nel quale cerca ſe il vero Dio ſia una ſoſtanza eterna diſtinta dall'Univerſo, e dalla Natura tutta, e ſe con un atto volontario affatto libero, egli abbia tratto il Mondo dal nulla; o pure ſe l'Univerſo con tutti gli Eſſeri che contiene, appartenga eſſenzialmente alla Natura di Dio conſiderato come una ſola ſoſtanza, il penſamento della quale, e la eſtenſione infinita ſono le ſue proprietà, ſecondo l'indegno ſuo ſentimento.

ſti? Per quello poi riguarda la teſtimonianza dello ſtorico Giuſeppe, sò che viene contraddetta da alcuni Critici, che la mettono in dubbio, ma sò altresì, che viene ricevuta per legittima da Euſebio, da S. Girolamo, da S. Iſidoro di Damiata, da Sozomeno, e da una infinità di Eruditi, ed è appoggiata ſopra pruove così ſode, che biſogna avere tutta la temerità, e tutta la mala fede dal Bayle per avere il coraggio di decidere eſſere un fatto *noto*, che queſta teſtimonianza *intruſa nella ſtoria di Giuſeppe*, ſia una di quelle *fraudi pie* dei Criſtiani. Lo ſteſſo Du Pin non decide „ ſe il paſſo di Giuſeppe, ſia uno di quegli „ inganni che vengano fatti con buona inten„ zione “, e il noſtro fabbricatore di Eſtratti oſa affermarlo con una franchezza, che non può venire inſpirata, che dal Padre della menzogna. Qual fondamento ſi può fare ſulla teſtimonianza di uno Scrittore, che riſpetta così poco la verità, e che ci preſenta come ſicuri dei fatti, i quali almeno ſono impugnati in maniera, che un uomo ſavio può prudentemente eſſere contrario a ciò che afferma il Bayle? Vi confeſſo che non farei mai fondamento ſu coſa alcuna, quando aveſſi il ſolo Bayle per mallevadore. Mi luſingo, che voi pure penſerete com'io, quando eſamineremo la ſua mala fede. Ma ritorniamo al ſuo Deiſmo: e a tutti queſti principj pernicioſi aggiugniamo alcune delle ſue beſtemmie contro i

Pro-

Profeti, contro i Miracoli, contro i Martiri, contro la Scrittura, e contro la potenza medeſima di Gesù Criſto. Dice dunque (*a*) „ per „ deteſtabile che abbia ſempre paruto a tutte „ le comunioni Criſtiane il dogma dei due „ principj, non ſi è mai laſciato di ricono„ ſcere nel Criſtianeſimo un principio ſubal„ terno del male morale „. Queſto è il De„ monio .... Egli attaccò il primo uomo, e „ lo atterrò. Eccolo dunque padrone del ge„ nere umano .... „ Il Figliuolo di Dio pre„ ſe a ſuo carico il combattere il partito del „ Demonio, coſicchè egli fu il capo del par„ tito di Dio contro il Demonio capo delle „ creature ribelli.... Ora ſcorrendone la ſto„ ria, ritroviamo pochi trionfi di Gesù Cri„ ſto .... E incontriamo da per tutto i trofei „ del Demonio .... Se queſto partito ribelle „ ſcriveſſe degli annali delle ſue impreſe, non „ vi ſarebbe giornata, che non foſſe diſtinta „ da ampia materia per far fuochi di allegrez„ za, da canti di trionfo, e da altri ſimili con„ traſſegni di buon ſucceſſo. Non ſarebbe ne„ ceſſario, che l' Annaliſta ſi ſerviſſe d' iperbo„ li, e di adulazioni per far conoſcere la ſu„ periorità di queſta fazione „. Tutto il rimanente di queſta nota è ſullo ſteſſo guſto. Un autore, che parlaſſe da Criſtiano oſerebbe mai dire, che la fazione del Demonio tie-

ne

(*a*) Art. *Xenofanes*. Remar. C.

ne la ſuperiorità ſul partito del Salvatore del Mondo?

Bibl. Può eſſere, che voglia dire ſolamente, che il numero degli eletti è piccolo, e che poi ſono molti più uomini, che ſeguitano il partito del Demonio; coſa, che pur troppo è vera.

Ab. Dacchè comincio a conoſcere il Bayle ſto molto in guardia contro le ſue eſpreſſioni, e quando ſono equivoche, duro fatica a ſpiegarle in buona parte.

Dott. Biſogna guardarſi dalle due eſtremità, che così far dee un giudice ragionevole. Ma conoſcendo il Bayle, come lo conoſco, ogni menoma ambiguità ne' ſuoi diſcorſi mi è ſoſpetta: in un'altro, queſto ſarebbe uno sbaglio, o una diſattenzione: preſſo di lui è un diſſegno premeditato. E ſe non voleſſe in queſto luogo eſprimere ſe non la pura credenza de' Criſtiani, contraddirebbe egli così apertamente ai principj dei Proteſtanti con queſta bella concluſione? che „ l'uomo è di natura „ ſua così portato al male, che eccettuato „ il piccolo numero degli eletti, tutti gli altri „ uomini vivono, e muojono al ſervizio del„ lo ſpirito maligno, ſenza, che le cure pa„ terne di Dio per ſalvarli poſſano riſanare „ la loro malizia, o condurli al pentimento? „ Credereſte voi di udire un Proteſtante? Voi lo ſapete; ſecondo Calvino, la Grazia, colla quale Iddio ci previene, è neceſſitante, cioè

sforza infallibilmente colla sua propria virtù il nostro assenso ; ed ecco un uomo, che si vanta di essere Calvinista ortodosso, e che non ostante dice schiettamente, „ che le cure pa„ terne di Dio per salvare gli uomini, non „ possono risanare la loro malizia, nè con„ durli al pentimento „. Vale a dire, che la grazia non ha forza bastevole per superare la ostinatezza di quell'uomo, che non è eletto. Questa è una contraddizione, è vero, fra il Bayle Protestante, e 'l Bayle Pirronista; ma non vedete che non si contraddice in questa maniera, se non che per far risaltare la *superiorità della fazione del Demonio* sul partito di Gesù Cristo. Era egli ben persuaso della verità del Vangelo? questo è quello, che non mi so persuadere. Cosa direte di quel passo (*a*) in cui dopo di aver riferite alcune sciocchezze dei Maomettani, i quali venerano come Vergine Fatima madre di molti figlinoli, soggiugne: „ La Chiesa Romana non è dun„ que la sola, che onori l'Assunzione delle „ Vergini: Noi vedremo, che la Concezione „ Immacolata, e la verginità di una madre „ mostrano di essere dogmi del Maomettismo „; perchè i Musulmani chiamano questa Fatima, „ Vergine immacolata Madre di dodici veri „ Vicarj di Dio ec. „

Bibl. Intende senza dubbio, che gli sembra, che

(*a*) Artic. *Fatime* Rem. *D*, & E.

che i Maomettani conſiderino queſti due punti, come due dogmi.

Dott. Avrebbe levato l'equivoco, ſe ſi foſſe eſpreſſo, come fate voi. Ma la ſua propoſizione non ſignifica forſe ugualmente che i Criſtiani hanno tolti ad impreſtito queſti dogmi dai Maomettani, come quando diciamo, che le ſtravaganze del Carnovale ſono le cirimonie del Paganeſimo?

Ab. Per me ſono perſuaſo, che vi ſia naſcoſto del veleno ſotto queſta eſpreſſione ambigua.

Dott. Prendereſte voi altresì in buona parte (*a*) queſta maniera di parlare? „ Pretende„ ſi, che una colomba volante dinanzi a quel„ li che lo cercavano (S. Gregorio) loro mo„ ſtrava la ſtrada, che far doveano, ovvero, „ che una luce miracoloſa moſtraſſe loro il „ ſito del ſuo ritiro. Non ha queſto molta „ ſomiglianza coll'avventura dei Magi, che „ andarono ad adorare il Meſſia nuovamente „ nato „? Un uomo, che aveſſe un poco di riſpetto pel Vangelo, ardirebbe di chiamar *avventura* un avvenimento miracoloſo deſcritto nel Vangelo con tanta eſattezza? Ritrovo per me la ſteſſa malignità nel paragone, che fa di Ercole con Mosè. Leggete queſto teſto (*b*) „ Allora Minerva lo preſe (*c*) e portollo in „ caſa

(*a*) Art. *Gregoire* I Rem. *C*
(*b*) Art. *Hercule* Rem. *P* (*c*) Ercole.

„ caſa di Alcmena, come in caſa di una No-
„ drice, alla quale l'aveſſe raccomandato. Su
„ queſto ſi può fare un paragone fra Ercole,
„ e Mosè „. Queſta è una rifleſſione brieve, e nuda.

Bibl. Siccome la Madre di Mosè è ſtata la ſua Nodrice, così Alcmena allattò il ſuo proprio figliuolo: queſto è il paragone, ſe non m'inganno.

Ab. Ma è forſe il ſolo, che far ſi poſſa, ed è quello, che aveva in viſta il Bayle?

Dott. Se non aveſſe voluto paragonarli, che in queſto, un tratto tale di erudizione ſarebbe ſtato fuor di luogo, o inutile. Credetemi, ch'egli voleva, che alcuni Leggitori faceſſero il paragone più compiuto. Per altro ſe non aveſſi tutti queſti motivi di credere, ch'egli abbia cercato in tutto d'introdurre il Pirroniſmo in materia di Religione, i principj poco equivoci, che ho già ſviluppati, e ciò, che debbo ancora farvi oſſervare, tutto queſto dee farvi conſiderare il Bayle, come il più pericoloſo fra tutti i Deiſti. Vediamo un poco ciò che ha detto ſopra i miracoli: Principiamo dalla Critica Generale pag. 87. Tomo *B*. „ Voi non intendete punto, mi di-
„ ranno eglino; Clodoveo, e Coſtantino ſi
„ ſono convertiti al Criſtianeſimo dopo viſio-
„ ni, e miracoli ſorprendenti, laddove la Re-
„ gina Eliſabeta ha abbandonata la Religio-
„ ne Romana ſenza ſode ragioni. Io riſpon-
„ do,

„ do, *dice il Bayle*, che quando tutto quello „ ſi racconta di Clodoveo, e di Coſtantino „ foſſe vero; e che la pruova tratta dalle vi- „ ſioni, e dai miracoli foſſe altrettanto forte, „ quanto lo è poco (come lo confeſſano al- „ cuni Cattolici Romani dopo Tertulliano, „ e S. Agoſtino, che ſi ride dei miracoli dei „ Donatiſti, come di una pruova illegittima „ della verità della loro comunione, e li chia- „ ma per diſprezzo *Mirabiliarios*, e fabbrica- „ tori di miracoli) queſto non coſtituirebbe „ punto la vera differenza fra eſſi, e i Prin- „ cipi, che ſi riformarono al tempo di Lute- „ ro, e di Calvino. Perchè coſa fanno que- „ ſti miracoli? Neſſun'altra coſa, ſe non che „ perſuadettero Clodoveo e Coſtantino della „ verità della Religione Criſtiana. Ma io ri- „ trovo queſto anche ſenza l'intervento de' „ miracoli nei Principi, che ſi riformarono. „ Io li trovo perſuaſi della verità della dot- „ trina predicata da Lutero, e da Calvino „. Ma non ci tratteniamo a confutare un così fiacco ragionare; ma poniamo ſolamente attenzione a ciò, che dice contro la prova tratta dai miracoli. E' una falſità manifeſta il dire, che i veri miracoli ſieno una debole pruova della verità della Religione. Gesù Criſto non ha egli dati i ſuoi miracoli per prova della ſua Miſſione, e della ſua Divinità? Non ha egli detto, che i veri Fedeli faranno i prodigj più ſtrepitoſi. Non ha egli ſoſtenu-

ta la predicazione del Vangelo colle maraviglie più ſtupende? (*a*) *Domino cooperante, & ſermonem confirmante ſequentibus ſignis?* S. Agoſtino non dice punto, che la prova tratta dai veri miracoli ſia debole, e illegittima; ma ſenza troppo diſcutere i preteſi miracoli, che vantavano i Donatiſti, da lui chiamati *Mirabiliarios, raccontatori di miracoli* piuttoſto che operatori di eſſi, pretende che quando la Chieſa è ſtabilita, e la ſua autorità riconoſciuta, dai miracoli non ſi dee giudicar della Fede, ma dalla Fede biſogna giudicare dei miracoli. Non è queſto quello, che inculcano i Veſcovi Cattolici del continuo ai Fedeli, che procurano di ſmuovere coll' ingannevole racconto dei ridicoli prodigj del Paris? (*b*) Non è queſto il motivo, per cui dice l'Appoſtolo, che i miracoli ſono per gl' Infedeli, cioè per quelli, che non per anche credono nel Vangelo, e non per li Fedeli, i quali appoggiano la loro Fede ſul fondamento inconcuſſo della Chieſa? Ma il Bayle cerca d'imbrogliare ogni co-

ſa,

(*a*) Marc. XVI.

(*b*) Abate Gianſeniſta del quale furono pubblicati alcuni falſi miracoli in Parigi nel 1730. al ſuo ſepolcro in S. Medardo. Fu ſtampata la ſua vita in Bruſcelles, la quale eſaminataſi in Roma dalla Sacra Congregazione fu fatta ardere per mano del Carnefice nella Piazza della Minerva nel 1731. come Eretica; e il Re di Francia nel Gennajo 1732. vietò con ſuo Editto ogni culto a queſto preteſo Santo.

ſa, e il ſuo ſcopo ſi è di ſnervare la forza dei motivi di credibilità, che provano tanto chiaramente la divinità della noſtra Religione. Egli avanza la ſua temerità fino al ſegno di mettere in dubbio i miracoli più incontraſtabili, e di farli paſſare per pure invenzioni dei Leggendarj. Nelle ſue novelle della Repubblica delle lettere (*a*) dopo aver notato, che il Varillas dice „ chiaramente, che la Regina „ Giovanna ha operati dei miracoli, laddove „ il Brantome ſi è contentato di queſte pa„ role: Veniva tenuta per ſanta, e quaſi ope„ ratrice di miracoli: (ſoggiugne) in queſte „ materie più che ſiamo lontani dalla fonte, „ più ſe ne ſa „. Comprendete voi tutta la malignità di queſta rifleſſione?

Ab. Se non m'inganno ella inſinua, che i contemporanei nulla han ſaputo di que' miracoli, che ſono ſtati pubblicati più tardi, come fatti ſicuri, e che per conſeguenza queſte ſorte di fatti miracoloſi pubblicati dopo tratto, ſono molto dubbioſi.

Dott. Queſto appunto è il ſuo penſiere, e lo ſpiega chiaramente in altri luoghi. Ma coſa non dic'egli contro i prodigj operati da S. Franceſco Saverio? prodigj, che molti Proteſtanti ſteſſi ſono ſtati coſtretti di confeſſare per tali. Oſſervate queſto paſſo, in cui parla del Libro intitolato *il Saverio Taumaturgo del P. Fri-*

(*a*) Tom. *A* pag. 138.

P. *Friſon* (*a*) „ Non ſi ſono veduti, dic' egli, „ mai tanti miracoli, quanti in queſto Libro; „ non ſi può fare un paſſo ſenza trovarne, „ e ſi ricercherebbe volentieri quale dei due „ debba paſſare per miracolo, ſe l'interrom- „ pimento, o pure il corſo della natura: non „ ſi ſa dove ſia l'eccezione, e dove ſia la re- „ gola, mentre l'una non ſi preſenta meno fre- „ quentemente dell' altra. Quindi con ragione „ il Saverio porta qui il titolo di Taumatur- „ go, perchè lo meriterebbe almeno molto „ più di quello lo meritaſſe quel Veſcovo di „ Neoceſarea, al quale fu dato. Non puoſſi „ nè meno immaginare, che Iddio abbia con- „ ceduta la facoltà di convertire gl' Indiani, e „ poi che voleſſe riſparmiare i miracoli. Mi „ ſervirò a queſto propoſito della eſpreſſione „ adoperata da un amico dell' Arnaldo ....Il „ paſſo merita di eſſer traſcritto, ed è di un „ linguaggio d'immaginazione, che piacerà a „ molti. L'autore della ricerca della verità, „ dicono, vuole che Iddio abbia conſiderati „ tutti i diverſi ſiſtemi della condotta degli „ Angioli, e che avendo compreſo da queſto „ eſame, che S. Michele ſarebbe ſtato il più „ economo in materia di miracoli, egli l'ha „ ſcielto per ſuo. Queſto è come ſe diceſſe, „ che Iddio ha dato il popolo Ebreo a gover-

„ na-

(*a*) Novelles de la Rep. Tom. *A* pag. 350. 351.

„ nare agli Angioli a condizione di risparmiare
„ i miracoli, e che avendo trovato, che S.
„ Michele l'avrebbe fatto con più economia,
„ l'ha preferito a tutti gli altri. „

Non è questo un mettere in ridicolo, e i miracoli dell' Appostolo delle Indie, e la pietà degli Autori, che gli hanno pubblicati per la edificazione de' Fedeli? Egli applaudisce a quel *linguaggio d' immaginazione*, che dee piacere a *molti*. Non è questo un dire, che succedettero pochi miracoli nel governo degli Ebrei, e che Iddio è stato scarso di prodigj? Confesso, ch' egli cita un argomento fatto contro il Malebranche, ma lo intrude nelle sue riflessioni maligne contro i miracoli del Santo Saverio, e può dar motivo ai Leggitori d' indursi a credere, che il numero de' miracoli riferiti nella Bibbia sia esagerato. Ma non è questo il solo motivo di credibilità, ch' egli si sforza di togliere alla Chiesa Cattolica. Non risparmia neppure quella moltitudine di testimonj, que' milioni di martiri, che hanno sottoscritta col proprio sangue la Religione Cristiana. Se si ascoltasse il nostro sfacciato Commessario, vi vorrebbe fra i martiri una riforma uguale a quella ch' egli ha tentata di fare fra i Santi Canonizzati.

Veggiamo, se vi piace, un articolo ben circonstanziato in questa materia (*a*). Dopo aver dato

(*a*) Nouvel. de la Republ. des Lettres Tom. *A* an. 1686. pag. 557. 558. ec.

dato qualche ſquarcio delle diſertazioni del DodWel Proteſtante, ſi attacca principalmente a quella, che riguarda i Martiri, e vi aggiugne queſte edificanti rifleſſioni. „ Sapraſſi adunque eſ-
„ ſere accaduto all' Autore (il DodWel) ciò
„ che avvenne agli Aſtronomi, quando ſi po-
„ ſero a contare diligentemente tutte le ſtel-
„ le. Aveano ſuppoſto, ſenza dubbio, ciò,
„ che il volgo s'immagina anche oggidì, che
„ le ſtelle, che ſi veggono in una bella notte
„ ſieno innumerabili, ma appena ne trovarono
„ mille, e venti due nel Firmamento, dopo
„ di aver ben contemplati i due Emiſferi.
„ Ecco appunto ciò, che avvenne al DodWel
„ riſpetto al numero degli antichi Martiri.
„ Non dubito ch'egli non abbia creduto, quan-
„ do non per anche avea ſtudiata bene la co-
„ ſa, e che ſi riportava con buona Fede alla
„ corrente tradizione, che gl' Imperatori Pa-
„ gani aveſſero fatto morire un numero gran-
„ diſſimo di Fedeli. In queſta maniera tutti
„ ſi rappreſentano le antiche perſecuzioni; vi
„ ſi figurano i Martiri ammontonati uno ſo-
„ pra l'altro, appunto come i miracoli della
„ ſtoria di Franceſco Saverio, e vi è un certo
„ giorno, ch'è ſtato conſacrato alla memoria
„ di undici mila Vergini martirizzate. La ve-
„ rità ſi è, che vi è da dibatter molto in
„ queſto propoſito, e che ſe ſi farà bene il
„ calcolo ſi troverà che i Papi, e i Principi
„ Cattolici hanno fatto morire più perſone a

„ mo-

„ motivo di Religione, di quello abbiano fatto „ gl' Imperatori pagani. Non c'è cosa più stra- „ vagante, quanto i pregiudizj; questi ingran- „ discono, e diminuiscono le azioni stesse, se- „ condo che provengono dalle tali, o dalle „ tali persone. Facciamo però giustizia agli „ Autori Cristiani, che sono stati più vicini „ alle persecuzioni pagane, i quali non hanno „ punto caricata la cosa; quelli, che sono „ stati lontani dalla sorgente, quelli han gua- „ stato tutto; e questa è la sorte degli avve- „ nimenti umani, come l'abbiam detto in al- „ tro luogo in proposito de miracoli di S. „ Ignazio „ Questo testo è intelligibile quanto basta per non aver bisogno di parafrasi. Ecco dunque i nostri Martiri riformati non meno che i Santi, e i miracoli. Ecco lo stravagante Martirologio degli Eretici meglio fornito, e più autentico del Martirologio Romano, poichè secondo il Bayle, la „ verità si è, che i „ Papi, e i Principi Cattolici hanno fatto mo- „ rire più persone per motivo di religione, de- „ gli Imperatori Pagani „. Qual temeraria sfacciataggine è mai questa, per non dire qual' orribile bestemmia! Egli procura di sostenerla insieme col Dodwel con delle testimonianze degli antichi Padri; Ma i Protestanti sinceri non sono meno interessati dei Cattolici nel confutare queste allegazioni vaganti, mentre sostengono insieme con noi la verità, e la divinità della Religione Cristiana, come confer-

ma-

mata da migliaja di prodigj, e ſigillata dal ſangue di una infinità di Martiri di ogni ſeſſo, di ogni età, e di ogni condizione. E Voi non dite coſa alcuna Signor Abate?

Ab. Il mio ſilenzio dee piacervi, e pruova che io ſono perſuaſo, che il Bayle ſi ha tolto per impreſa lo ſtrapparci di mano le pruove più forti della noſtra Religione. Autenticità, libri ſacri, miracoli più che verificati, numero immenſo di Martiri, neſſuna di queſte coſe è ſicura dalla ſacrilega critica di queſto Pirroniſta. Oh Dio! non ci farà anch'egli dubitare ſe ſi poſſa dimoſtrar bene l'eſiſtenza d'un Dio?

Dott. Vedrete ben toſto ch'egli avanza anche fino a queſto ſegno il ſuo Pirroniſmo. Che però ſenza fermarmi ſulle beſtemmie, che vomita contro il Profeta Elia, contro Davidde, l'articolo del quale è ſtato ſforzato a rifare, e ſenza richiamar qui tutto quello ſcrive contro Adamo, Eva, Abramo, Sara, ec. paſſo ai principj che pianta in favore dell'Ateiſmo, al quale moſtra di cercare di ſomminiſtrar delle armi. In un volume quaſi intero, ch'egli fa delle comete (*a*) ſi sforza di provare: primo, che ſi può eſſere Ateo, ed eſſere un oneſtiſſimo uomo. II. Che a torto ſi fa tanto valere il conſenſo univerſale di tutte le Nazioni ſopra la eſiſtenza di Dio: poichè, dic' egli nè ſi sà, nè ſi può ſapere ſe queſto conſen-

(*a*) Opere diverſe Tom. C

ſenſo univerſale eſiſta, e che quand'anche vi foſſe, non ſarebbe, che una debole prova della eſiſtenza di un ſolo Dio, primo principio di tutte le coſe; imperciocchè, ſoggiugne (*a*) queſto „ conſenſo generale, non è punto la voce „ della natura, nè un carattere ſicuro della „ verità; „ altrimenti, dic'egli, ugualmente il deſiderio di vendicarſi dovrebbe *paſſare per voce della natura.* Aggiugne di più (*b*) che queſta pruova non può eſſer buona ſenza che ne ſiegua, che il dogma *della pluralità degli Dei ſia vero*. Egli fa i medeſimi tentativi contro le prove metafiſiche. Veggiamo ſe vi piace l' articolo *Spinoſa*.

Ab. L'articolo *Spinoſa?* Forſe il Bayle non ha invincibilmente confutato lo Spinoſiſmo, e in queſto articolo, e in altre opere?

Dott. E' vero, che lo confuta, e dice ancora (*c*) che „ fra tutte le ipoteſi di Ateiſ- „ mo, quella dello Spinoſa è la meno capace „ d'ingannare, poichè ſi oppone alle nozioni „ più diſtinte ", vale a dire alle Idee più *pure della ragione*. Biſognava che parlaſſe così, altrimenti avrebbe fatta guadagnare la cauſa al Jurieu, al Jaquelot (*d*) al Clerc, al Bernard

(*a*) Tom. C pag. 726.
(*b*) Ivi pag. 715.
(*c*) Art. *Spinoſa*
(*d*) *Iſacco Jaquelot* di Sciampagna figliuolo di un Miniſtro Riformato è noto per varie ſue Opere. Punto da varie critiche che ritrovò nel Dizionario del Bayle,

nard (*a*): Ma non aggiugne egli malignamente, che lo Spinoſa (*b*) ſarebbe ſtato più da temerſi, ſe aveſſe fatto ogni sforzo per porre in chiaro la ipoteſi dei Cineſi, i quali ſecondo lui, ammettono altrettanti eſſeri neceſſari ed eterni, quanti ſono gli Spiriti? Come? il preteſo Ateiſmo dei Cineſi ſarebbe ſtato *da temerſi* ad un Filoſofo Criſtiano? Coſa diventa dunque quella di-

---

le, particolarmente nell'articolo de' Manichei, impreſe a confutarlo, e pubblicò la *Conformità della Fede colla ragione, o ſia difeſa dalla Religione contro le principali difficoltà ſparſe nel Dizionario Storico, e Critico del Bayle*. Queſti non tardò a riſpondere, e'l Jaquelot replicò con un Libro intitolato. *Eſame della Teologia del Bayle, ſparſa nel ſuo Dizionario Critico, ne' ſuoi penſieri ſulle comete, e nelle ſue riſpoſte ad un Provinciale*, dove difende la ſua *Conformità della Fede colla ragione contro la ſua riſpoſta*. Non ſi fermò il Bayle, e pubblicò i ſuoi *Trattenimenti*, e'l Jaquelot vi fece la *riſpoſta*, ma la morte troncò ogni diſputa, eſſendo queſt'ultimo morto improvviſamente ai 15. di ottobre nel 1708. in età di anni 61.

(*a*) *Jacopo Bernard* del Delfinato figliuolo di un Miniſtro proteſtante, ſtudiò in Ginevra, ed applicoſſi poi alla Teologia inſieme con Giovanni Clerc ſuo parente ed amico, non meno che alla lingua Ebraica. Queſt' amicizia e parentela lo impegnarono nelle conteſe che paſſarono fra il Clerc e'l Bayle. Si addoſſò la continuazione della *Biblioteca univerſale* interrotta dal Clerc, e ſcriſſe parte del Tom. XX. e'l rimanente fino al XXV. Continuò pure la Repubblica delle lettere fino al 1718. in cui morì; e fralle altre coſe ſue furono le riſpoſte alla *Quiſtione di un Provinciale*, contro il Bayle. v. Niceron nelle ſue *Memorie* Tom. I.

(b) Art. *Spinoſa*. verſo il finimento.

dimoſtrazione, che il Bayle pretende di dare di un ſolo vero Dio? Evvi alcun ſofiſma, che poſſa eſſere da temerſi da un uomo, che sa dimoſtrare Iddio tanto chiaramente, quanto è chiaro, che il tutto ſia maggiore della ſua parte, o pure che due eſſeri non poſſono crearſi l'un l'altro?

Ab. Vi ſono obbligato Signore di queſta oſſervazione. Fino ad ora ho creduto che il Bayle aveſſe ſeriamente abbattuto lo Spinoſiſmo; ma veggo bene ch'egli ha voluto far dubitare della evidenza delle pruove, che ci fan vedere, che c'è un ſolo Dio, un ſolo eſſere eterno, indipendente, infinito ec.

Bibl. Parmi che gli formiate un delitto, perchè ha voluto provare che anche gli Atei potrebbero eſſere uomini dabbene. E' forſe queſto un patrocinare l'Ateiſmo? Un Ateo dee forſe per neceſſità eſſere uno ſcellerato?

Dott. Tutti i Leggitori non ſono capaci di reſtrignerſi al punto preciſo, dove pare, che ſi riſtringa il Bayle per riparare i colpi, che gli danno i ſuoi accuſatori. Egli propone un caſo metafiſico, di cui non ſi tratta punto, e per ſoſtenere una teſi tanto inutile da un canto, quanto è pericoloſa dall'altro, pretende non ſolamente, che i Pagani, i quali riconoſcono molti Dei, ma che i Criſtiani medeſimi, i quali non adorano che un ſolo vero Dio, ſieno più cattivi di quello ſarebbero queſti Atei, ch'eſſo dipigne a capriccio. Io vi dimando,

do, non è queſto un inſinuare con ciò deſtramente, che la Religione è molto indifferente in riguardo al buon coſtume? non è un contraddire alla Scrittura, che ſcrive formalmente *dixit inſipiens in corde ſuo, Non eſt Deus. Corrupti ſunt, & abominabiles facti ſunt?* (*a*)

Ab. Accordo, che tutti queſti raziocinj pajano ben favorevoli agli Atei. Non ho io pure letto nell'articolo *Simonide* eſſer difficile il definire Iddio?

Dott. Sì, il Bayle cita ſe ſteſſo nella continuazione dei penſieri diverſi (*b*) che ſe, ſecondo queſto Pirroniſta, è così difficile il formarſi l'idea di Dio, come ſarà poi facile, ſecondo lui, dimoſtrarne la ſua eſiſtenza? Aggiugniamo ciò che egli dice nella medeſima opera (*c*) „ Siccome dunque vi ſono dei popoli che non „ ammettono alcuna Divinità, così biſogna „ conchiudere, che foſſero in queſto ſtato fin „ dalla loro prima origine ..... ed alquanto „ più abbaſſo. Egli è certo che ſi mette la „ religione fralle coſe, che ſono ſtate inſtituite „ da coloro, che hanno tratto il genere umano dalla ſtato ſelvaggio “, e alla pagina „ 213. „ Già ſapete la maſſima di Petronio, „ che il timore inſpirato negli uomini dalla „ caduta del fulmine, è ſtata la prima cagio-

„ ne

(*a*) Pſal. XIII.
(*b*) Tom. *C* p. 214.
(*c*) Ibi pag. 197.

„ ne della Religione. „ Alla pagina 211. L' „ intereſſe tien luogo di ragione in ciò, che „ ſpetta alla Religione „. Ecco dunque dei Popoli ſenza Religione fin dalla prima loro origine; ed ecco la Religione divenuta una invenzione umana fondata ſopra l'intereſſe, e le paſſioni. Queſto linguaggio, può eſſere mai di un uomo ben perſuaſo, che vi ſia una Religione veramente divina? I Deiſti, ovvero gli Atei parlerebbero in altra maniera? S'egli non ſi dichiara apertamente per eſſi, almeno deſtramente li favoriſce ſottomano, ond'è che ſi sforza d'ingrandire al ſommo il numero degli Atei. Egli cita (*a*) il P. Merſenne *famoſo Minimo*, il quale *ha detto eſſervene più di cinquanta mille in Parigi, e che ſovente ſe ne trovò una dozzina in una ſola Caſa*.

Bibl. Permettetemi Signore, che vi moſtri un luogo, che ora ho oſſervato (*b*). Il Bayle nega aſſolutamente tutti i miracoli della Chieſa Romana.

Dott. Io credo di avervelo provato, parlando dei miracoli di S. Franceſco Saverio. Quindi nulla dice di nuovo, allorchè in queſto paſſo ſi eſprime con queſti termini: „ voi non credete, „ come neppure lo credono gli ſpiriti forti, che „ i Miſſionarj di Roma facciano dei miraco- „ li, nè che la grazia dello Spirito Santo ac-

„ com-

(*a*) Ibi p. 210.
(*b*) Ibi pag. 212.

„ compagni la loro predicazione; imperciocchè ſecondo i voſtri principj (dei Proteſtanti) queſta grazia non ſi dà, che agli eletti, e la converſione fatta da coteſti Miſſionarj non ritira alcuno dalla larga ſtrada, che guida alla perdizione: ella non fa altro, che far paſſare da una idolatria ad un' altra. Queſto è il ſuo linguaggio ordinario, quando ſi vuol moſtrar Proteſtante. Per altro non ci fermiamo punto ad eſaminare tutti queſti teſti empj, o pericoloſi: vi vorrebbero dei volumi più groſſi del ſuo Dizionario per raccoglierli tutti, e confutarli anche all'ingroſſo. Paſſiamo, ſe vi piace, ai ſuoi Articoli dei *Manichei*, dei *Paoliciani* ec. che vi troveremo con che confermarci nell'idea, che voi dovete avere con me, che il Bayle non era nè Calviniſta, nè Criſtiano.

Ab. Che vuol dire, che era un vero Deiſta, ovvero almeno, che ſcriveva come ſe realmente aveſſe avuti nel cuore tutti i ſentimenti dei Deiſti, e degli Atei?

Dott. Queſta è la mia opinione, e ſe non m'inganno, ella è al preſente anche la voſtra.

Bibl. Ecco l'articolo dei *Manichei*. Queſti erano Eretici; non è vero? e per conſeguenza ammettevano una Religione.

Ab. Piano: una Religione veramente divina, nò; una Religione, come quella che il capriccio dell'uomo gira, come ci farebbe un naſo

naſo di cera, ve lo accordo. Un uomo di garbo ha voluto più volte perſuadermi, che ogni Eretico che è capace di eſſere buon Filoſofo, ſia ordinariamente un perfetto Deiſta. Non sò s'egli aveſſe tanto torto.

Dott. Poco importa lo ſtabilire queſta teſi generale. Ma egli è certo, che i Manichei erano una ſpezie di Atei, i quali riconoſcendo due principj, l'uno buono, e l'altro cattivo, roveſciavano tutta l'economia della noſtra Religione, tanto conforme alla ragione ſul propoſito di un ſolo vero Dio, principio di tutte le coſe. Quindi i Manichei venivano ad eſſere meno Criſtiani dei Pagani, e non facevano altro che rinnovare le ſtravaganze di un Zoroaſtro, di un Empedocle, di un Pitagora, di un Plutarco ec. ſe crediamo al Bayle.

Ab. non confuta egli queſti Eretici infami?

Dott. Egli ne dice molto male, e poi fa loro tutto il bene che può, appoggiando le lor obbiezioni, e confutando la ſteſſa confutazione, che ne hanno fatta i SS. Padri. Giudicatene dagli ſquarci ſeguenti. Nel corpo dell' Articolo di queſta ſetta dice: (*a*) „ il ſuo de-
„ bole non conſiſteva punto, come ſembra a
„ prima viſta nel dogma dei due principj. Bi-
„ ſogna confeſſare, che queſto falſo dogma
„ molto più antico di Manete, e inſoſtenibi-
„ le, quando ſi ammetta o in tutto, o in
„ par-

(*a*) Art. *Manicheens*

„ parte la Sacra Scrittura, sarebbe assai diffi-
„ cile da confutarsi, sostenuto da Filosofi Pa-
„ gani agguerriti nelle dispute. Fu una buona
„ fortuna, che S. Agostino, il quale sapeva
„ così bene la forza della controversia, ab-
„ bandonasse il Manicheismo, perchè altri-
„ menti sarebbe stato capace di allontanarne
„ tutti gli errori più visibili, e col rimanen-
„ te fabbricare un sistema, che fralle sue mani
„ avrebbe imbarazzati gli ortodossi. *Alla no-*
„ *ta D.* Non v'ha sistema, il quale per esser
„ buono non abbia bisogno di queste due co-
„ se, l'una, che le idee ne sieno distinte, e
„ l'altra, che possa render ragione delle spe-
„ rienze ..... L'uomo solo somministra delle
„ obbiezioni grandissime contro la Unità di
„ Dio, *perchè egli è cattivo, e sfortunato* „ : e
più abbasso: „ La ragione umana è troppo de-
„ bole per far questo (cioè per confutare il
„ Manicheismo). Questo è un principio di di-
„ struzione, e non di edificazione: ella non
„ è atta, che a formare dei dubbj ... non è
„ atta che a far conoscere all'uomo le sue te-
„ nebre, e la sua impotenza, e la necessità
„ di un'altra rivelazione. Questa è quella del-
„ la Scrittura". Nell'articolo poi dei *Marcioniti* alla Nota *F* dice: „ Se un uomo di
„ tanto ingegno quanto Cartesio avesse avu-
„ ta mano in questo affare, non si avrebbe
„ potuto confondere il sistema dei due prin-
„ cipj tanto facilmente, quanto i Padri lo

„ con-

„ confondevano, non avendo da opporſi che „ ad un Cerdone, ad un Marcione, ad un „ Apelle, ad un Manete, perſone tutte, che „ non ſapevano ben valerſi dei proprj van- „ taggj „. Dopo di queſto dà una dentata ai Padri accuſandoli avere mal raziocinato contro il dogma dei due principj, e finiſce la Nota (*a*) con queſt'eſpreſſioni. „ La rivela- „ zione è l'unico magazzino degli argomen- „ ti, che ſi debbono opporre a coſtoro: non „ è già che per queſta ſtrada noi poſſiamo „ confutare la preteſa eternità di un cattivo „ principio .... Tutte le ipoteſi ſtabilite dai „ Criſtiani riparano malamente i colpi, che „ loro ſi danno; trionfano tutte, quando agi- „ ſcono offenſivamente; ma perdono ogni van- „ taggio, quando elleno debbono ſoſtenere l'at- „ tacco. Le noſtre idee in queſta materia non „ ſono chiare, ſe non quanto baſta per far „ durare la guerra in eterno; ſimili a que' „ Principi, i quali non hanno la forza d'im- „ pedire, che vengano ſaccheggiati i loro con- „ fini, ma che ſono potenti quanto baſta per „ fare delle ſcorrerie nel Paeſe nemico. Sem- „ bra, che Marcione, e i ſuoi ſeguaci non „ abbiano ben conoſciuto il forte, e 'l debole „ degli ortodoſſi „.

Ripete preſſo a poco le ſteſſe coſe nell'articolo *Paoliciani, più artifizioſi dei Manichei*; e qui

(*a*) *Marcionites* Rem. *F*

qui ſembra, che raccolga tutte le ſue forze, e che armi da capo a piedi le milizie auſiliarie, che conduce in ſoccorſo de' Manichei, e de' Pagani. Dice „ che i SS. Padri non han„ no (*a*) riſpoſto molto bene alle obbiezioni „ dei *Manichei*; *che* i Manichei (*b*) con una „ ipoteſi affatto aſſurda e contradditoria ſpie„ gano le ſperienze (*del bene, e del male*) cen„ to volte meglio degli ortodoſſi *colla vera* „ *ſuppoſizione della eternità di un primo princi„ pio*. *Che* (*c*) la opinione ſparſa ſin ogni „ tempo nel Criſtianeſimo, che il Demo„ nio ſia l'autore di tutte le falſe Religiò„ ni, degli ſciſmi, di tutti i delitti ec.... *ſom„ miniſtra ai Manichei* non ſo qual materia di „ gloriarſi, e d'inſultare gli ortodoſſi..... *Che* „ *queſto è* un fare con ciò mille volte più tor„ to a Dio, di quello ſia l'aſſerire non eſſer „ egli il ſolo eſſere neceſſario, e indipenden„ dente. *Che* finalmente qui la Filoſofia cade „ a terra, e che la ſua debolezza ci dee gui„ dare ai lumi della rivelazione, dove ritro„ veremo l'ancora ſoda, e ſicura.

Credo che veggiate quanto baſta, onde ſtabilire la conſeguenza, che intendo provarvi, che

(*a*) *Pauliciens* Rem. *E*

(*b*) Ibi.

(*c*) Ibi Rem. *H*. Oſſerviſi che in queſto Articolo il Bayle moſtra di provare che il Calviniſmo coſtituiſca Iddio autore del peccato. Queſta dunque ſarà la minore del Sillogiſmo contro il Calviniſmo.

che il Bayle qui ancora più che in altra parte favoriſce gli Atei. Secondo coſtui ogni ſiſtema per eſſer buono dee poter *render ragione delle ſperienze;* Ora ſecondo lui il ſiſtema della Unità di Dio non può *render ragione delle ſperienze* del bene, e del male; i Manichei *le ſpiegano cento volte meglio degli ortodoſſi; tutta la Filoſofia cade a terra ec.* dunque il ſiſtema della Unità di Dio non può eſſer buono in Filoſofia. Dall'altra parte la ipoteſi dei due principj *è aſſurda, e contradditoria*; quindi ſecondo la pura ragione non ſi poſſono dimoſtrare nè due principj oppoſti, nè un principio ſolo, che ſia l'unico vero Dio. Dunque ſecondo la Ragione pura non vi ſono nè uno, nè due Dei. Il Bayle non ne cava la conſeguenza, ma la laſcia cavare agli Atei, i quali non mancheranno di cavarla. Avranno eglino torto, vi dimando io, di raziocinare in queſta maniera ſui principj del Bayle?

Ab. Gli Atei non ammettono però la rivelazione, alla quale ſola ci rimette il Bayle, ed a cui vuole ſoggetta la noſtra curioſa, ma debole ragione; e con ciò viene a paſſare una differenza ſomma fra 'l Bayle, e gli Atei.

Dott. Dio buono! qual differenza è mai queſta? differenza di eſpreſſione, e nulla di più; in ſoſtanza viene ad eſſere lo ſteſſo. Oſſervate così di paſſaggio, che in queſto luogo attribuiſce tutto alla Fede, e nulla alla ragione; egli ſteſſo, che nel Commentario Filoſo-

fico ha aſſoggettata la Fede alla ragione in una maniera tanto ampia, quanto i Sociniani. Già ve ne ricorderete; Ma ſorpaſſiamogli queſta contraddizione (*a*); e veggiamo ſe col diriggere il tutto alla rivelazione, ſalva i ſuoi principj, e ne allontana bene tutte le conſeguenze.

Ab. Per me comincio a dubitare ſe queſt' affettazione di porre in viſta tanto il lume della Fede, ſia poi un velo, col quale cuopra i ſuoi ſentimenti pericoloſi, per abbacinare i Leggitori poco attenti, e metterſi al coperto delle accuſe de' ſuoi nemici. Non comprendo troppo, come poſſiamo avere una vera Fede Teologica, quando la ragione non dimoſtra chiaramente e invincibilmente la eſiſtenza di un Dio, che ſia unico, infinitamente buono, ſaggio, illuminato, incapace di eſſere ingannato, e d'ingannare le ſue creature. Ho una idea confuſa di aver letto in S. Tommaſo

(*a*) In più luoghi il noſtro Autore fa vedere palpabilmente le aperre contraddizioni del Bayle. In altri ſi potrebbero credere inavvedutezze, ma in coſtui ſi poſſono giudicare artifizioſe. Attaccato da molti della ſua ſteſſa comunione in materia di Religione, voleva comparire, ſe non un vero Calviniſta, come ſi profeſſava eſternamente, almeno un Criſtiano, non mai un Panteiſta; quindi in un luogo ſcrive in una maniera, in un altro in diverſo anzi contrario modo, acciocchè ſe mai gli veniva oppoſta alcuna delle ſue empie propoſizioni, poteſſe ſempre averne pronta una contraria detta in altro luogo per ſua difeſa.

ſo (*a*) che la eſiſtenza di un Dio non è tanto un articolo di Fede, quanto un punto prelativamente neceſſario agli articoli di Fede, e che la Fede preſuppone la cognizion naturale.

Dott. Non diffidate tanto della voſtra memoria, nò Signor Abate, ch'ella è fedeliſſima. S. Tommaſo dice tutto queſto eſpreſſamente, e parla da Angiolo della ſcuola. In effetto la noſtra Fede è fondata ſulla teſtimonianza di Dio medeſimo; laonde, come mai potrò credere alla parola di Dio, ſe non sò che Dio eſiſti? Coſa ſi può dare di più inſenſato, e di più ridicolo di queſto raziocinio: Io ſono ſicuro, che la tal coſa è, perchè un uomo di probità me l'ha detto, benchè io non ſia ben ſicuro, che queſto uomo di probità eſiſta? Egli è dunque impoſſibile, che io abbia una Fede ferma, e ſtabile in forza della rivelazione di Dio, ogni volta, che io non ſia prima certo della eſiſtenza di Dio. Queſta certezza non poſſo averla ſe non dalla Ragione, e da quel lume primitivo, ed univerſale ch'è la Metafiſica. Altrimenti dovrei raziocinare così: Iddio eſiſte, e ne ſono certo: Per qual cagione? Perchè egli ſteſſo l'ha detto. Ma egli non lo può dire, ſenza eſiſtere: e come ſo io ch'egli eſiſta? perch'egli l'ha detto. E chi non vede, che coteſto raziocinio è pūerile, ed anche aſſurdo.

Ora

(*a*) I. P. q. 2. a ad. 1.

Ora ſecondo il Bayle la Ragione non può dimoſtrarci, che non vi ſieno due principj, l'uno buono, e cattivo l'altro, uno principio neceſſario del bene, e l'altro principio neceſſario del male: *tutta la Filoſofia cade a terra*, dic'egli. Dunque ſecondo lui è impoſſibile, che vi ſia una rivelazione capace di ſtabilire una Fede ſicuriſſima, ed infallibile. Imperciocchè ſe la ragione, ſe la Filoſofia non mi aſſicurano punto non eſſervi due principj ugualmente potenti, e indipendenti, ma bensì un ſolo infinitamente potente, infinitamente ſaggio, infinitamente buono, e giuſto, io non potrò mai aſſicurarmi, che la Scrittura ſia opera del principio buono piuttoſto, che del cattivo, o almeno, che non vi ſia nei Libri ſacri un orribile meſcuglio di verità, e di menzogne, come appunto anche l'Univerſo ſarebbe un orrendo Caos di beni, e di mali, ſecondo la ipoteſi dei Manichei. Oh Dio! coſa ſuccede della rivelazione? Coſa della noſtra Fede fondata ſu queſta preteſa rivelazione?

Ab. Queſte rifleſſioni mi colpiſcono ſul vivo, e non ſo vedere, come ſe le potrebbe riſpondere.

Bibl. Io non ſapeva per anche, che così far doveſſi il mio atto di Fede.

Dott. Non vi dico, che tutti i Fedeli debbano in queſta guiſa formar il lor atto di Fede; ma pretendo, che un Teologo non poſ-

ſa

ſa provare in altra maniera la ſuprema certezza dell'atto appunto di Fede. Queſte due *coſe ſono ben differenti*.

Per altro non voglio in queſto luogo toccare quelle quiſtioni Teologiche, ſe la ſcienza, e la Fede ſieno compatibili inſieme, ſe ſi poſſa fare un Atto di Fede ſopra la rivelazione medeſima ec. Mi riguardo anzi dall'entrare in diſcuſſioni ſimili; queſto ſarebbe un deviarvi. Parlo della ſola prima cognizione di Dio, e dico, che la Fede preſuppone queſta prima cognizione, la quale eſſer dee naturale, cioè tratta dai puri lumi della ragione, coſicchè ſe io non preſuppongo Iddio come noto per via della ragione, la ſua teſtimonianza, la ſua prima rivelazione non potrà mai ſervire di fondamento ad una Fede inconcuſſa? poichè in queſto caſo biſognerebbe, che io credeſſi, che Iddio non può ingannarmi, preciſamente perchè egli ſteſſo mi dice, che non è ingannatore, benchè poi d'altra parte non conoſceſſi queſta ſua veracità. Per poco, che vi ſi rifletta ſopra, ſi vedrà, che ho ragione, quando pretendo eſſere una pura illuſione il rimetterci alla Fede, alla rivelazione, e nel tempo ſteſſo ſoſtenere, che la ragione, e la Filoſofia ſola non poſſono mai formare un *ſiſtema* che ſia buono ſopra l'Unità di Dio.

Ma ritorniamo al Bayle. O ſapeva egli queſte ſolide analiſi della noſtra Fede, o non le ſapeva. Se non le ſapeva era dunque un ignoran-

rante, uno ſtordito, un temerario meno ſcuſabile, e per conſeguenza più ſpregevole di que' certi ſcioletti moderni, che tutto giorno beſtemmiano quel che non ſanno: mentre perdonano ad un giovane ſtordito que' sbagli, che non ſi perdonano punto ad un Autore d' importanza, che ſi conſtituiſce per Dottore, e Critico di tutto l'Univerſo. Se poi ſapeva queſte regole, è un falſario, che prende i ſuoi Leggitori per balordi, e che cerca di abbagliare con un riſpetto ipocrita per la rivelazione in tempo ch' egli sà bene non potere aver luogo nella ipoteſi di cui ſi tratta. Ecco dunque il Bayle convinto, o di una ſtupidità, della quale non ardiſco ſoſpettarla, o di una malignità che addita una ſtrada ben aperta all'Ateiſmo.

Per altro poſſo ancora qui batterlo colle proprie ſue arme. Datemi ſe vi piace, l' Articolo di Rorario. (*a*)

Bibl. Non è queſto quel lungo Articolo, che faceſte ultimamente vedere ad alcuni ſopra l' anima delle beſtie?

Dott. Sì Signore, è quello ſteſſo. Oſſerviamo

(*a*) Girolamo Rorario Nunzio di Clemente VII. a Ferdinando Re di Ungheria ſcriſſe un libro che contiene molti fatti particolari ſopra la induſtria delle beſtie e la malizia degli uomini. Reſtò queſto MS. ſepolto nelle tenebre delle Biblioteche per più di un ſecolo, e finalmente fu pubblicato dal Naudeo in Francia; fu riſtampato in Olanda; e ven' è edizione del 1654. e la prima volta lo fu nel 1645.

mo la Nota C verſo la fine, ed aſcoltiamo il Bayle, che porta una ſentenza contro sè medeſimo: „ Si potrebbe mettere il Libro del „ P. Pardies (*a*) ſopra la cognizione delle beſtie, con quelli, che ſono ſtati fatti per la „ opinione di Carteſio; poichè vi ſi trovano „ le ragioni dei Carteſiani propoſte con tutta „ la forza, e confutate deboliſſimamente. „ *De ore ſuo, te judico ſerve nequam.* (*b*) Ecco la ſentenza del Bayle eſpreſſa di ſua propria bocca, baſta mutar ſoggetto, e dire, *ſi potrebbero mettere* le opere del Bayle, *fra quelle che ſono ſtate fatte pel* Deiſmo, il Manicheiſmo, l' Ateiſmo ec. *poichè vi ſi trovano* le ragioni, e le pazzie dei Manichei, degli Atei ec. *propoſte con tutta la forza, e confutate deboliſſimamente*. Ma coſa dico. Non ſolamente le confuta *debolmente*, ed in una maniera vagante; ma le appoggia con tutta la forza; ma ſoſtiene, che *tutta la Filoſofia cade a terra*; ma ardiſce aſſerire, che la ragione è troppo debole per confutar queſte obbiezioni, e che biſogna ricorrere aſſolutamente al lume della rivelazione: ſutterfugio, e ſofiſma malignamente ſtravolto per imporre, e naſcondere il ſuo perico-

(*a*) Ignazio Gaſtone Pardies Geſuita celebre nel paſſato ſecolo ſcriſſe molti Trattati, e fra le altre ſue Opere, ſiccome era molto portato pel Carteſianiſmo; così ſcriſſe un Ragionamento ſopra la cognizione delle beſtie.

(*b*) Luc. XIX.

ricoloſo Pirroniſmo, come credo di averlo dimoſtrato. Ho dunque provato, che l'Aubruſſel ha avuta ragione di dire che nelle Opere del Bayle ſi trova *con che formare il più moſtruoſo meſcuglio di oſcenità, di Ereſie, e di Ateiſmo.*

Ab. Io ne reſto piucchè perſuaſo, e ſono convinto, che ſe il Bayle non è ſtato un vero Ateiſta nel ſuo interno, almeno non è impoſſibile il diventarlo ſeguitando i ſuoi principj.

Dott. Eſaminerem' un altra volta la ſua fede, e i ſuoi falſi raziocinj. In tanto ho l'onore di augurarvi la buona ſera.

TRATTENIMENTO VI.

Dottore, Bibliotecario, Abate.

Dott. QUeſta volta non ſarò in colpa. Son venuto ben per tempo, ed avrò piacere di attendere anch'io il noſtro Abate.

Bibl. Non credo, che l'attenderete molto. L'ho già avviſato queſta mattina a nome voſtro, e mi ha aſſicurato, che ſarà quì fra un' ora. Eccolo che viene.

Ab. Vi dimando ſcuſa Signore, ſe vi ho fatto aſpettare.

Dott. Io non vi ho aſpettato tanto, quanto voi aſpettaſte me ne' giorni paſſati, e mi levate il piacere di avere il mio contraccambio. Ma che cos'è che mi parete riſcaldato?

Ab.

Ab. Ho avuta in queſto punto una bella ſcena con uno de' miei amici portatiſſimo pel Bayle. Egli tollera mal volentieri ch' io ſcrediti da per tutto queſto Autore ſcandaloſo, ed è perſuaſo, che voi ſiate ſtato quello, che mi ha convertito, e ſecondo lui pervertito. Mi ha veduto a paſſare, mi ha fermato, e con aria poco grazioſa mi ha detto: Voi andate a trovare ſenza dubbio il voſtro pedante, quel bacchettone che ſi ſcandalizza di ogni bagattella, e che non ſi ſcatena contro il Bayle, ſe non perchè non lo intende, e perchè vede che queſto Autore ſuperiore di gran lunga ad ogni critica, mette in un gran lume il debole del Moliniſmo, e 'l forte del Gianſeniſmo. Queſta propoſizione, vi dico il vero, mi ha punto, e ſono uſcito alquanto fuori de' gangheri. Gli ho dette delle parole aſpre, e poi ravvedutomi un poco, ho procurato di ridurlo a ragione. Ma il tempo non è ancora giunto: egli ſi è laſciato traſportare in una maniera atta ad atterrarmi, ſpecialmente, quando gli ho detto ch' egli calcolava ſovra un Autore il più infedele, il più parziale, il più temerario, e 'l meno avvezzo a ragionar giuſto che ſi trovi. In ſomma ho dovuto laſciarlo, e cavarmi bruſcamente.

Bibl. Se mi foſſe permeſſo l'indovinare direi, eſſere queſti quel medeſimo ſpirito forte, che mi diſſe ultimamente, che biſognerebbe rinunziare ad ogni buon ſenſo, quando

do ci voleſſimo privare della lettura del Bayle.

Ab. Voi non lo indovinate. Io non nominerò la maſchera, e sò con quale dilicatezza debba trattare i miei amici. S'eglino non ſi prendono pena di diſonorarſi nella mia mente, io debbo però riſparmiarli in maniera, che non reſtino almeno diſonorati in quella degli altri.

Dott. Queſta è un'attenzione, che non ſi può lodare quanto merita. Io ſpero, Signor mio, che voi ſarete ben preſto in iſtato di dimoſtrare le propoſizioni, che hanno tanto fatto dar all'arme il voſtro amico. Ma prima di entrare in queſta diſamina voglio dirvi una parola ſul propoſito dei quinternetti, che vi reſtituiſco. Gli ho letti con altrettanto piacere, quanta attenzione; e rieſcono di tutto mio guſto, e vi eſorto a continuare ſullo ſteſſo piede.

Ab. Io non ho lavorato, ſe non ſeguitando, Signore, le voſtre traccie, e continuerò, giacchè lo credete bene; e ſe voi approvate il rimanente, ſono ſicuro, che molti non lo diſapproveranno.

Bibl. Voi dunque volete finalmente convincere il Bayle di mala fede. Ma ſe queſta foſſe ignoranza, traſcuraggine, sbaglio, diſattenzione, come dicono quelli, che non vogliono udire a favellare della mala fede di un Autore, per cui profeſſano un ſommo riſpetto, vi ſareſte avanzato troppo, ſe non m'inganno.

Dott.

Dott. Non credo, che vi abbiate dimenticato, che vi hanno decantato il Bayle, come l'Autore più illuminato, e meglio inſtrutto. Che però ſarebbe bene un farlo cadere dall' alto, il convincerlo d'ignoranza, ſpecialmente nei punti eſſenziali. Di fatti, qual capitale può fare un Leggitore giudizioſo, ſopra uno ſcrittore, che prende granchi così groſſi? Non ſarebbe dunque lo ſteſſo per lo fine che mi ſono propoſto, il convincerlo, o d'ignoranza, o di mala fede? Ma vi ſono nel Bayle dei tratti talmente improntati ſul conio della impoſtura, che biſognerebbe eſſer cieco per attribuirli ad una ſemplice ignoranza. Per eſempio le ſue menzogne orrende in propoſito della infallibilità della Chieſa, ſopra le preteſe confeſſioni de' Cattolici, il fatto di Gianſenio, i Papi, i Concilj, la ſuperiorità della Filoſofia ſopra la Teologia ec. non ſono queſti preciſamente sbagli? Non ſono anzi evidentemente tratti della più inſigne mala Fede? Queſti ſoli tratti mi baſterebbero per armare da capo a piedi il Signor Abate contro il ſuo amico Bayliſta. Ma tengo ancora delle altre prove della ſua furberia, e ſono per farvele vedere più brevemente, che mi ſarà poſſibile. Prima però di cominciarvele ad additare, ſarà bene, ch'io vi dica coſa intendo con queſto termine di mala fede. Un Autore di mala fede preſſo di me è un uomo che cita falſo, o che almeno non cita, che traduzioni difettoſe,

quando può agevolmente ricorrere al testo originale: uomo, che spaccia delle cose supposte, quando può conoscerne la suppositione: un uomo, che asserisce come veri dei fatti, che sà essere falsi, o pure come sicuri e certi, quando non sono che poco probabili: un uomo, che fa risuonare altamente gli sbagli de' suoi Avversarj, e degli Autori Cattolici, in tempo, che riduce nell' ordine dei peccatigli le più vergognose imposture degli Eroi della pretesa Riforma: un uomo finalmente, che fa fondamento sulla testimonianza di coloro, che sono stati o da lui stesso screditati, ovvero, che fa essere stati convinti di furberia da altri scrittori. Ogni uomo ragionevole, e non prevenuto non mi confesserà egli, che questi tutti sono stati di mala fede? Ora mi sarà facile il farvi vedere, che il Bayle è reo di tutti questi casi. Sono pronto a farlo, e voi ne sarete il giudice.

In primo luogo nel suo Commentario Filosofico, il quale sempre farà un torto sommo al concetto di questo gran Filosofo, ed in cui prende per impresa lo screditare, abbattere, e disonorare il gran S. Agostino, si serve per questo nobile disegno della superchieria la più indegna di un galantuomo: Inganna del continuo i suoi Leggitori: Al vero stato della quistione trattata fra il S. Dottore, e i Donatisti, ne sostituisce un' altra, che la sola malignità può fabbricare. Dà per vero

testo

teſto, è vero ſenſo di S. Agoſtino la traduzione poco fedele del Dubois (*a*), e facendogli dire ciò non ha mai detto, nè penſato; lo regala colle più villane invettive, e ſi vanta di averlo *ben pettinato* (*b*). Vorrei aver tempo di leggervi il ſecondo Trattato del libro intitolato: *La vera chiave delle opere di S. Agoſtino*, e vi vedreſte una moſtruoſa teſſitura d'infedeltà, e d'impoſture, delle quali viene convinto il Bayle, i ſuoi fiacchi raziocinj, le ſue ingiurie tolte ad impreſtito dai facchini, la ſua orrenda oſtinazione pel Tollerantiſmo ec.

Ivi

(*a*) *Filippo Guidubaldo du Bois* era nativo di Poitiers, e i ſuoi principj furono il fare Maſtro di ballo, e come tale fu introdotto in corte di Lodovico Giuſeppe di Lorena Duca di Guiſa, il quale ritrovando in Filippo un buon ingegno, lo volle ſempre ſeco fino alla ſua morte nel 1671. Il Dubois non principiò a ſtudiare la lingua latina che nell'età di 30. anni ſotto quelli di Porto-Reale; ed applicoſſi particolarmente alle traduzioni. Poſe in lingua Franceſe le *Lettere*, le *Confeſſioni*; i due Libri *della vera Religione* e dei coſtumi della Chieſa; e la lettera dello Spirito della Lettera; i Sermoni di S. Agoſtino ſul Nuovo Teſtamento, i due Libri *de Prædeſtinatione*; *de Perſeverantia*, *de Catechizandis rudibus*, *de Continentia*, *de Temperantia*, *de Patientia*, *e contra mendacium*. In oltre Cicerone *de Officiis*, *de Amicitia*, *de Senectute*, e i Paradoſſi. Gli attribuiſcono ancora altre Opere; ma ſe ſia ſtato traduttore eſatto, ſi può conghietturare da quello fa vedere in queſto Trattenimeto il noſtro Autore. Morì di febbre maligna al primo di Luglio 1694. in età di 68 anni.

(*b*) Artic. *Agar* Rem. *C*.

Ivi sì, che ſi può dire con giuſto titolo, che il Bayle vi ſi trova *ben pettinato*.

Ab. Ho inteſo a ragionare di queſta bell'opera, ed avrei ben piacere di poterne arricchire la mia piccola Libraria.

Bibl. Io non ne tengo, che un eſemplare, e dimani debbo mandarlo ad un bravo ingegno, che lavora per dimoſtrare le infedeltà dell'Agoſtino d'Ipri.

Dott. Datemelo per un momento, e farò oſſervare al Sign. Abate alcune falſificazioni così patenti, che durerà fatica a moderare la ſua giuſta collera contro il Bayle: Favoritemi, ſe vi piace, nel tempo ſteſſo le lettere di S. Agoſtino. Date un poco un'occhiata a queſta lettera (*a*) a Vincenzo Veſcovo Donatiſta. Voi vi vedrete chiaramente, che non ſi tratta in eſſa di provare il potere legittimo, che hanno i Principi Cattolici di punire l'Ereſia, come un delitto; ma preciſamente di moſtrare, che ſi può, e ſi dee qualche volta eſercitare queſto potere, e che la ſola carità può indurre i Veſcovi a ricercarne il giuſto eſercizio alla potenza temporale per reprimere, e diſtruggere l'Ereſie. A queſt'unico ſcopo tendono tutte le ragioni di S. Agoſtino. Ma coſa fa il Bayle? Attribuiſce al Santo Dottore quello, ch'egli non dice punto: ſi ſerve di un

(*a*) XLVIII. nella edizione vecchia, e XCIII. nella nuova.

un Testo infedelmente tradotto, e insultandolo colla maniera più altiera dice con tuono magistrale (*a*) „ Ecco uno dei più cattivi prin„ cipj, che si vedessero mai, e 'l più capace „ di far nascere dei sospetti contro la buona „ fede di S. Agostino: mentre questo è un „ parlare da uomo, che nasconde il vero sta„ to della quistione, che cerca di deludere i „ suoi Leggitori, che teme di piegarsi in una „ parola, e per dirlo brieve, che vuole gua„ dagnare la sua causa con soverchieria. Sul„ la fede di queste parole non si direbbe che „ la ragione, per cui crede, che si possa far „ interporre l' autorità del braccio secolare „ contro gli Eretici si è la loro inquietezza „ perturbatrice della pubblica quiete? ec. „ Per vedere sopra che dee cadere il giusto rimprovero della *soverchieria*, paragoniamo il vero testo di S. Agostino col testo falsificato.

Testo falsificato, di cui si serve il Bayle.	*Il Testo vero fedelmente* tradotto
„ Io sono ancora più	„ *Io ho creduto do-*
„ amante della quiete	„ *ver rispondere, che*
„ al presente di quello	„ *desidero ancor più la*
„ fossi, quando voi mi	„ *tranquillità, e la pa-*
„ avete conosciuto gio-	„ *ce, di quando voi mi*
„ vane in Cartagine:	„ *avete conosciuto gio-*

„ ma

(*a*) *Comment. Philosoph.* Par. III. pag. 446.

„ ma i Donatiſti eſſen-
„ do così inquieti, co-
„ me ſono, non laſcio
„ di eſſere perſuaſo,
„ che ſia molto a pro-
„ poſito il reprimerli
„ coll' autorità delle
„ potenze ſtabilite da
„ Dio.

„ *vane in Cartagine,*
„ *vivendo Rogato, a*
„ *cui voi ſiete ſuccedu-*
„ *to: ma i Donatiſti*
„ *ſono troppo inquieti;*
„ *e credo che non ſareb-*
„ *be inutile, che veniſ-*
„ *ſero repreſſi, e cor-*
„ *retti dalle potenze ſta-*
„ *bilite da Dio.*

Quos per ordinatas a Deo Poteſtates cohiberi, atque corrigi mihi non videtur inutile.

Pretende il Bayle, che vi ſi tratti di una *inquietezza perturbatrice del pubblico ripoſo*, e queſto foſſe il ſolo motivo, che S. Agoſtino dà alle Leggi Imperiali, benchè ne naſconda un altro, che è quello di obbligare gli Eretici a ritornare alla unità. Ma non è forſe coſa più chiara della ſteſſa luce, che S. Agoſtino dice apertamente, che ritrova queſte leggi utili, e conformi alla carità, poichè hanno realmente ricondotti tanti Donatiſti in grembo della Chieſa? Dunque non *naſconde il vero ſtato della quiſtione*: dunque *non vuole guadagnar la ſua cauſa colla* ſuperchieria. La ſuperchieria dunque è tutta dalla parte del Bayle.

Il Santo Dottore non dice, come il poco fedel Traduttore, *che ſia molto a propoſito*; ma che *non ſarebbe inutile*, anzi profittevole agli Ere-

Eretici ſteſſi *l' eſſere corretti dalle potenze di Dio*; e pruova la ſua propoſizione con quella, che ſiegue, e che viene troncata nell' opera del Bayle. Siatene Giudice voi.

Teſto troncato

(*a*) „ In cotal guiſa „ abbiamo il contento „ di vederne molti che „ ſono ſtati fatti ritor- „ nare con queſto mez- „ zo alla unità Catto- „ lica.

Teſto intero.

„ *Mentre abbiamo il* „ *contento di vedere un* „ *gran cangiamento in* „ *molti, i quali ſi at-* „ *taccano alla unità* „ *Cattolica, la difen-* „ *dono con tanta ſince-* „ *rità, e ſi rallegrano* „ *tanto chiaramente nel* „ *vederſi liberi dai loro* „ *antichi errori, che* „ *non poſſiamo ammi-* „ *rarli, o congratular-* „ *ſene quanto baſta.*

Bibl. Queſto non è il paſſo medeſimo, ſe non m'inganno.

Ab. Senza dubbio non è lo ſteſſo, poichè è tronco più della metà. Ma qual ragione ha avuta il Bayle di mutilare in queſta maniera queſto Teſto?

Dott. Neſſun altra fuorchè il timore di far com-

(*a*) *Ibi* pag. 447.

comprendere, che il ſolo ſcopo di S. Agoſtino ſi è di provare, quanto la ſoggezione proveniente dalle Leggi Imperiali ſia vantaggioſa e ſalutare agli Eretici, e che per conſeguenza queſta ſoggezione può eſſere un effetto della più pura, e ardente carità. Il Bayle non vuole, che queſta ſpezie di coſtringimento operi nelle converſioni ſincere, e S. Agoſtino, come teſtimonio oculare, e degno di Fede, atteſta la ſincerità di queſte converſioni. Biſognava dunque, che il noſtro Ariſtarco troncaſſe il paſſo per non laſciare ſcoprire ai Leggitori di ſenno, ch'egli abbia avuto l'ardire di dare una mentita al Santo Dottore. Senza dubbio per la ſteſſa ragione, e non per abbreviamento, ha troncato pure il paſſo ſeguente.

Paſſo tronco	*Teſto intero*
(*a*) „ Quanti dei	„ *Oh ſe poteſſi farvi*
„ Circoncellioni (*b*)	„ *vedere, come noi ab-*
„ ſteſſi non abbiamo,	„ *biamo fino dei Circon-*
„ che ſono al preſente	„ *cellioni medeſimi, che*
„ Cattolici Zelanti, e	„ *ſono Cattolici dichia-*
„ che non ſarebbero	„ *rati, i quali deteſta-*
„ mai rinvenuti in sè,	„ *no la loro vita paſ-*
	„ ſe

(*a*) *Ibi* pag. 448.

(*b*) *Circumcelliones* chiamavanſi alcuni Eretici al tempo di S. Agoſtino, i quali per un pazzo deſiderio di martirio uccidevano sè medeſimi.

„ ſe non ſi aveſſero
„ poſte in opera per
„ legarli, come i Fre-
„ netici, le Leggi dei
„ noſtri Sovrani.

„ *ſata, e l'infelice ac-*
„ *ciecamento, che loro*
„ *faceva credere che*
„ *faceſſero per la Chie-*
„ *ſa di Dio tutto quel-*
„ *lo, che loro inſpira-*
„ *va una furioſa te-*
„ *merità; e che pure*
„ *non ſarebbero ritor-*
„ *nati in sè ſteſſi, ſe*
„ *non ſi aveſſero ado-*
„ *perati per legarli, co-*
„ *me frenetici quelle*
„ *ſteſſe Leggi, che vi*
„ *diſpiacciono!*

Non rieſce difficile l'indovinare per qual motivo queſto galantuomo ommetta due, o tre linee eſſenziali al *vero ſtato* della quiſtione. Queſto Io fa per avere qualche ragione di eſclamare ſulla parola di frenetico: *ſciocca comparazione*! Non è queſto il luogo di rilevare i ſuoi sbagli in materia di raziocinio; già vien bene pettinato nell'opera, che mi ſomminiſtra queſte rifleſſioni. Veggiamone alcuni luoghi ancora. S. Agoſtino dice, che Sara non odiava punto Agar, quando la maltrattava, ma che cercava di domare il ſuo orgoglio: *Utique non eam, quam ſuperius beneficio ſuo Matrem fecerat crudeliter oderat, ſed in ea ſuperbiam ſalubriter edomabat*. Il Dubois traduce così queſto

ſto Teſto: „ Poichè l'amava a ſegno di vo-
„ lere, che Abramo la faceſſe diventar Ma-
„ dre “. Come ſe il Bayle ignoraſſe il Latino, prende queſta infelice traduzione, e la imputa al Santo Dottore, e poi lo sforza alla ſua maniera in queſti termini. „ Non dico (*a*) cos'alcuna del-
„ lo sbaglio bene ſtrepitoſo di S. Agoſtino,
„ quando pretende .... che Sara trattaſſe Agar
„ in una maniera aſſai aſpra nel medeſimo tem-
„ po, in che l'amava teneramente “. Il Bayle non trova queſto anacroniſmo, che nel ſuo infelice Traduttore, ed oſa imputarla a S. Agoſtino? Grand' inſolenza! Queſto sbaglio non è dunque del Santo Dottore, che diſtingue eſattamente il tempo delle beneficenze, e quello del cattivo trattamento. Baſta aver occhi, e ſapere un poco di Latino per reſtarne perſuaſo.

(*b*) Udite un' altra infedeltà ben notabile. S. Agoſtino dice. „ Noi veggiamo molte Cit-
„ tà, che ſono ſtate Donatiſte, le quali ora
„ ſono Cattoliche, che deteſtano di vero cuo-
„ re il loro ſciſma diabolico, che brama-
„ no ardentemente la unità, e che ſono di-
„ ventate Cattoliche per occaſione di quel
„ timore, che inſpirano le Leggi, che voi
„ diſapprovate „. Coſa vi può eſſere di più giuſto, e di più ſenſato per provare che le Leggi fatte contro gli Eretici, e gli

Sciſ-

(*a*) *Ibi* pag. 453.
(*b*) *Ibi* pag. 461.

Sciſmatici, loro rieſcono ſovente ſalutari, e per coſeguenza non è coſa contraria alla Carità il dimandarne la eſecuzione? Ma coſa dice il Bayle? Abbiate ſofferenza. „ Queſto di„ ſcorſo, dic'egli, è ſtato indegno di eſſere „ confutato in un Commentario Filoſofico, „ che mi vergognerei di farne vedere alla lun„ ga la debolezza, e per verità S. Agoſtino mi „ fa pietà ec. .... Biſogna, che perſone ſimi„ li abbiano la viſta ben corta, giacchè non „ ſi avveggono di ragionare ſu queſto princi„ pio: che tutto quello, il cui ſucceſſo è for„ tunato, ſia giuſto ec. „ Oh che galantuomo ſi è il Bayle! S. Agoſtino dice ſchiettamente, che le Leggi Imperiali, che hanno procurata la ſalute a tante Città inviſchiate nello ſciſma, debbono venir conſiderate come utili e ſalutari; e l'infedele Commentatore gli attribuiſce queſto ſcelerato principio, *che tutto quello il cui ſucceſſo rieſce fortunato, è giuſto*; dal che poi la ſua Logica mirabile gli fa cavare le ſeguenti belle conſeguenze: „ Ne ſeguirà „ dunque, che la Religione di Maometto, e la „ ſua violenza ſono giuſte, e che un Catto„ lico Romano dovrà accordare che le Leg„ gi di Odoardo, e della Regina Eliſabetta „ erano tanto giuſte, quanto quelle della Re„ gina Maria ec. „ Videſi giammai una mala fede più impudente? Non finirei più, ſe voleſſi ſcorrere tutto queſto abbominevole Commentario. Ma forſe ſono ſtato troppo lungo

ſu

è una ſentenza fatta dal Bayle medeſimo. Udite come la pronuncia: (*a*) „ Il Bolſec è „ chiariſſimamente un calunniatore, più atro- „ ce di tutte le ſue ingiurie (contro Calvi- „ no); dunque non è più credibile (*b*) nel ri- „ manente: *ſemel malus, ſemper præſumitur ma- „ lus in eodem genere mali*. So che ſi fonda ſo- „ pra un atto, che dice aver veduto in ma- „ no del Bertelier, ma queſto non lo diſcol- „ pa punto. Queſta era una carta ſuppoſta, „ e colui, che ſpaccia coſe ſimili, o pure che „ le pubblica non è meno calunniatore di quel- „ lo ſiaſi colui che le fabbrica.

Ab. Queſta ſentenza è ella poi giuſta? e ſe il Bolſec aveſſe creduto con buona fede, che queſt'atto non foſſe ſuppoſto, ſi poteva chiamare non oſtante così apertamente un Calunniatore?

Dott. Sovvengavi Signore, che non eſaminiamo qui i falſi roziocinj del Bayle. Che queſto ſia, o nò, poco m'importa; ella è ſempre una ſentenza, che il noſtro impoſtore ha pronunciata contro di sè, e mi è facile il prova-

re

(*a*) Art. *Bolſec* Nota *H*

(*b*) Applichiſi tutto queſto al Bayle medeſimo. Egli è convinto di menzogna, d'impoſtura, e di calunnia in quello va ſpacciando contro la Chieſa, contro S. Agoſtino ec. Dunque non è più credibile nel rimanente che non ſi prende ora ad eſaminare: *Semel malus ſemper præſumitur malus in eodem genere mali*.

re ch' egli è nel caſo del Bolſec. Avete mai letta la *Difeſa dei nuovi Criſtiani?*

Ab. L'ho letta, e riletta con tutta l'attenzione immaginabile, e ſono reſtato ſtranamente colpito dalle orrende menzogne, delle quali vi ſono convinti gli Autori della *Morale Pratica*. Ma perchè mi fate queſta interrogazione? Dove ci guida?

Dott. Ora lo vedrete. Il Bayle avea letta queſta *Difeſa*, e ne cita dei lungi pezzi negli articoli *Bellarmino* e *Lojola*; ed in conſeguenza non poteva ſenz' acciecarſi non vedere, che il *Teatro Geſuitico*, e la *Morale pratica* erano opere ripiene di coſe manifeſtamente ſuppoſte, di furberie diaboliche, di menzogne contradditorie ec. Egli ha letto, che il *Teatro Geſuitico* fu abbruciato in Iſpagna, e la *Morale Pratica* in Francia. (*a*). Ha letto, che il Veſcovo di Malaga, a cui vi fu chi ebbe l'audacia di attribuire queſto infame *Teatro*, ha dichiarato nella ſua „ Querimonia Cattolica, che (*b*) „ queſto è un libello (*c*) diffamatorio, ed in„ fame, indegno di vedere la luce, eſſendo „ ſtato fabbricato nelle tenebre dell' Inferno... „ che una tale opera ſi può chiamare parto „ di

(*a*) Queſti particolarmente ſono que' puri fonti, dai quali vengono tratte quelle preteſe notizie anecdote, che con tanto fanatiſmo corrono oggidì per le mani di molti col titolo di coſe nuove.

(*b*) La *Morale Pratica* cavata dal *Teatro Geſuitico*.

(*c*) *Difeſa de' Nuovi Criſtiani* Part. I.

„ di una vipera; che da queſta ſorgente gli „ Eretici, particolarmente il Bayle, e'l Jurieu „ hanno tratto il loro veleno ec. „ Il Bayle ha letto tutto queſto: Ho veduto, che in queſte opere di tenebre non c'era calunnia, che non foſſe totalmente diſtrutta, alcuna coſa della quale non veniſſe dimoſtrata, o la falſificazione, o la ſuppoſizione: ha veduto in fine che con più giuſto titolo ancora ſi può dire, e del *Teatro* e della *Morale* ciò ch'egli ſteſſo dice (*a*) della ſtoria della Chieſa di Roma del Maimburgo: che „ finalmente ſi può „ aſſerire, che queſta piccola critica ſcredita „ la ſtoria del Maimburgo, quanto mai Li„ bro alcuno ſia ſcreditato„. Da queſte fonti avvelenate il Bayle prende certi anedoti, che pubblica nel ſuo Dizionario, e in altri luoghi. Queſte ſono quelle Opere *fabbricate nelle tenebre dell' Inferno*, che ſono l'unico magazzino delle gentilezze, ch'egli ſpaccia contro Autori riſpettabili. Vediamo l'articolo *Lojola* (*b*) Egli cita un lungo teſto di Lodovico Enriquez, e dice chiaramente, che queſto Geſuita Spagnuolo *aſſicura* (non ho coraggio di leggervi il paſſo intero) che il Paradiſo de' Criſtiani è ſimile preſſo a poco al Paradiſo de' Turchi. Ci manda alla *Morale Pratica* che è il ſuo unico mallevadore. Ora è gia ſtato fat-

(*a*) Novelle della Rep. delle Lettere Tom. *A* p. 543
(*b*) Art. *Loyola* Rem. *T*

fatto vedere, che queſt' Opera è una teſſitura di bugie, e di calunnie ſcioccamente inventate, che l'Enriquez non ha mai ſcritto il Libro intitolato: „ La occupazione de Santi nel „ Paradiſo „ e che è anzi probabile, che mai vi ſia ſtato un Libro ſimile al Mondo. Il Bayle non può ignorare la ſuppoſizione di queſte coſe, pure le pubblica: ond' eccolo dunque, ſecondo la ſua propria maſſima, e di mala fede, e *chiariſſimamente calunniatore, quanto quello che le ha fabbricate.*

Ab. Non veggo coſa ſi poſſa opporre di ragionevole a queſto argomento *ad hominem*. Avete avuta ragione di dirmi, che più che ci fareſſimo avanzati in queſta diſamina, più mi avreſte convinto della mala fede di queſto preteſo Oracolo.

Dott. Ma che direte voi di un' altro ſquarcio *nell' articolo Lugo?* Leggiamolo di grazia. „ Un frammento di una delle ſue lettere (del „ Cardinale di Lugo) ci ha ſcoperto un miſtero „ molto curioſo, ed è che vi è, qualche vol- „ ta una fina politica nella divozione della „ B. Vergine „. Indi cominciando queſto bel teſto alla Nota *F*, aggiugne. „ I Geſuiti non „ inſegnano la Immacolata Concezione per di- „ vozione, ma per odio contro i Domenica- „ ni, e per renderli odioſi a tutto il popolo. „ Il Cardinale di Lugo Geſuita, ſcrive la ſe- „ guente lettera ad uno de loro Padri di Ma- „ drid. *V. R. faccia in maniera che i noſtri ſi*

„ *ap-*

„ *applichino con attenzione nelle voſtre parti a*
„ *riſvegliare la divozione, alla quale ſono molto*
„ affezionati in Iſpagna, per vedere ſe con
„ queſto mezzo poſſiamo da altra parte fra-
„ ſtornare i Domenicani, i quali ci moleſta-
„ no molto difendendo S. Agoſtino; ed io
„ credo, che ſe non vengono obbligati ad im-
„ piegarſi in qualche altra materia, ci ſupe-
„ reranno ſui punti principali *de Auxiliis*.

Ab. E chi è il mallevadore di un fatto così odioſo?

Dott. Leggete la Nota marginale: queſta è pure *la Morale Pratica*.

Ab. Egli è dunque ancora calunniatore di ſua ſola teſta, mentre pubblica delle coſe ſuppoſte?

Bibl. Non ſembra eſſere molto giuſto l'addoſſare delle calunnie ad uno Scrittore, che cita i ſuoi mallevadori, e i Teſtimonj.

Dott. Che il Bayle ſi dolga di sè ſteſſo, che ha fatta la ſentenza collo ſtabilire queſta regola generale contro il Bolſec (*a*); dall'altro can-

(*a*) *Girolamo Bolſec* prima Religioſo Carmelitano di Parigi, ſecondo quello dicono i Proteſtanti, dopo di avere predicato con troppa libertà nella Chieſa di S. Bartolammeo, appoſtatò, eſercitò la medicina, e ammoglioſſi. Non riuſcendo nella profeſſione di medico ſi applicò alla Teologia, dogmatizzando ſul miſtero della Predeſtinazione, ſecondo i principj di Pelagio. Contraſſe prima amicizia con Calvino; ma perchè queſto cenſurò la ſua dottrina, divenner nemici. Ebbe perciò a ſoffrire veſſazioni, prigionia, ed eſilio;

canto non ispaccia egli questi fatti, come certi, e come se gli avesse tratti dagli autori più fedeli? Ma voglio rinunziare il vantaggio della ritorsione. Ho qualche cosa di molto più forte, e di più preciso da farvi vedere su questo articolo. Cosa direste, se vi mostrassi, che il Bayle da sè stesso ha potuto conoscere la falsità di quest' *accusa*?

Bibl. Dirò, che ha fallato con mala fede, e che non si può scusare dall' aver detta una calunnia nota, o almeno, che agevolmente si poteva conoscere.

Dott. Se le Congregazioni *de Auxiliis* erano terminate quindici anni prima, che il de Lugo andasse a Roma, e quarant' anni prima, che fosse Cardinale, è impossibile, che il Cardinale de Lugo abbia scritto da Roma a Madrid duranti queste congregazioni, la lettera impertinente, che gli viene imputata.

Ab. La cosa è troppo chiara; e il Bayle è in opinione di essere illuminato quanto basta, per non venir tenuto per così sciocco di non accorgersi di questa opposizione, se avesse saputo queste date differenti.

Dott. E pur è lo stesso Bayle, che mi addita

quindi si mise a scrivere contro i preteśi Riformati con tutto il calore, e per questo motivo il Bayle, e i Protestanti tutti pretendono, che sia un falsario, e un calunniatore ne' suoi scritti, spezialmente nella Storia che scrisse della vita di Teodoro Beza.

dita coteſte date, e nell'articolo *Lugo* appunto è dove ritrovo le più importanti.

Ab. Voi mi fate ſtrabiliare: queſta è una coſa, che non ſi può comprendere.

Dott. Leggiamo adunque il corpo dell'Articolo. „ Egli partì (il P. de Lugo) nel meſe „ di Marzo 1621. ..... Si portò a Roma „ nel principio di Giugno dello ſteſſo anno ..... Il Papa (Urbano VIII.) lo fece „ Cardinale ai 14 di Decembre 1643. „ Voi vedete coi voſtri occhj proprj, che non v'impongo. Ora ſecondo il Bayle (*a*) ſteſſo le congregazioni *de auxiliis* furono terminate ſotto Paolo V. nel 1605. o al più tardi nel 1606. Dunque il Cardinale di Lugo, che non è andato a Roma, che nel 1621, e che non è ſtato creato Cardinale, che nel 1643. non ha potuto ſcrivere da Roma a Madrid nel tempo di queſte Congregazioni quella lettera, che *ſcuopre* al Bayle un *miſtero così curioſo*. Che ne dite Signori miei?

Bibl. In queſto non c'è mala fede: non c'è che della pazzia, e biſogna, che il Bayle foſſe un pazzo di ventiquattro caratti per ſomminiſtrare in uno ſteſſo articolo delle pruove così plauſibili della impoſtura.

Ab. Non ſo coſa penſare. Tutto quello poſſo dire ſi è, che queſto Autore è un temerario, al quale rieſce indifferente il dire il vero,

(*a*) Novelle della Rep. delle Lettere. An. 1686.

ro, o'l falſo, purchè dica delle impertinenze capaci di contaminare quelle perſone, che apparentemente incontra per via.

Dott. A me rieſce indifferente, che il Bayle ſia un pazzo, un temerario, o un impoſtore; un ſolo di queſti titoli ben verificato, baſta per iſcreditarlo. Ma trattandoſi della ſua buona fede tanto da alcuni ciechi decantata con enfaſi, mi piace di farvi oſſervare, che molto vi vuole per conoſcerlo tanto fedele, quanto lo dicono; e ch'è difficile il ritrovare una mala fede più patente di quella, che vi ho fatta vedere fin ad ora nelle ſue Opere.

Bibl. Ma a propoſito de' Geſuiti, il Bayle bene ſpeſſo fa loro giuſtizia; li diſcolpa ſu molti punti, come pure confuta la favola ſtravagante della Papeſſa Giovanna. Laonde queſto Autore non è tanto parziale, e tanto di mala fede, quanto lo pretendete.

Dott. E' vero; affetta qualche volta di far riſaltare gli errori di alcuni calunniatori, e ſi veſte di non sò quale giuſtizia. Sa ſopra tutto far valere la ſua equità in propoſito dell'aſſaſſinio di Enrico IV. e dice, che gli accuſatori de' Geſuiti (*a*) *rimaſero ſcornati in molte coſe*. Parla nella ſteſſa maniera ſu molte calunnie inventate contro i Papi, i Concilj, i Santi, ec. e tanto male provate, quanto roz-

za-

(*a*) Tom. D pag. 859 Lett. III. 22.

zamente inventate. Ma ſiccome conoſco la malignità del Bayle, e abbiamo veduto, e vedremo ancora, ch'è reo di mala fede la più nera, e della più cieca parzialità, non ho ragione forſe di applicargli ciò, ch'egli dice (*a*) contro il Maimburgo? Egli ſi obbietta, che queſto Autore *moſtra* della buona fede *in molti luoghi*, che affetta *di riconoſcere gli errori del partito, che favoriſce* .... Che *non riſparmia punto il ſuo Baronio* ..., Che *cede alle volte il terreno a ſuoi nemici con buona grazia*. Ecco quello, che riſponde: „ Tutto queſto mi rie-
„ ſce ſoſpetto, ed ho una gran tentazione di
„ credere, che queſto ſia un artifizio, e una
„ furberia. Vuole addormentarci ſulla ſua buo-
„ na fede, e che ci figuriamo, giacchè ſi ren-
„ de alla ragione in alcuni caſi notabili, che
„ ſia così da pertutto. Vuole aprirſi una ſtra-
„ da con queſte ingenuità affettate ad ingan-
„ nare con più ſicurezza. *Timeo Danaos ec.*

Ab. L'applicazione è bella, ed è coſa chiara, che il Bayle ſi trova preciſamente nello ſteſſo caſo che rimprovera al Maimburgo.

Bibl. Sono obbligato alla mia obbiezione, perchè ſenza di eſſa non vi ſarebbe forſe venuto in mente di farci parte di una tale oſſervazione.

Dott. Ve ne ſono tante di ſimili da farſi per conto di queſto impoſtore, ch'è facile il di-

(*a*) Critiq. gener. Lett. IV. pag. 20 Tom. B

dimenticarsene con buon numero. Ma andiamo avanti, e prima di ritornare al Dizionario, leggiamo alcuni squarcj della Critica generale, dove il Bayle colla sua sfacciataggine solita avanza le falsità più notorie. Alla pag. 21. Tom. *B.* dice ch'è stato „ riconosciuto, „ che il Porto-Reale era Cattolico (*a*) ed esen„ te da qualsisia sorte di Eresia .... Che so„ no state riconosciute pubblicamente per or„ todosse delle persone, ovvero dei Libri (*b*) „ ch'egli (parlando del Maimburgo) ha mille „ volte screditate com'eretiche. „ Pag. 22. che „ la versione di Mons ... col tempo è „ stata universalmente ricevuta nel Regno „ Pag. 25. che „ Innocenzio XI. era un gran „ Giansenista:

Ab. Se questi fatti fossero solamente dubbiosi, ancora la temerità del Bayle non avrebbe scu-

(*a*) *Porto-Reale* era una volta il nome di due Badie di Monache Cisterienſi nella Diocesi di Parigi. Quando Alessandro VII. ordinò la sottoscrizione del Formolario per tutto il Regno, queste Monache ricusarono di assoggettarvisi, e tanto persistettero nella sua ostinazione, che nel 1709. il Re s'indusse a disunirle, nè credette rimedio più opportuno che quello della totale distruzione del Monistero. Molti Religiosi, che nodrivano i medesimi sentimenti intorno alle opinioni di Gianseno, ed altre, colà si ritirarono, e vi si fecero degli appartamenti. Composero varj libri, tanto sulle materie controverse, quanto sopra altre, formando una spezie di partito sospetto, conosciuto col nome di Porto-Reale.

(*b*) Questi sono i Libri dei Giansenisti.

ſcuſa pubblicandoli come ſicuri; ma ſono così notoriamente falſi, ch'egli non ha potuto ignorarne la falſità; egli che ſecondo i ſuoi fautori avea una erudizione così profonda, e così vaſta, e tanto giuſta. Queſti ſono tratti o di una mala fede viſibile, o di un accecamento grandiſſimo.

Dott. Voglio ora farvi oſſervare una coſa, che vi recherà dello ſtupore. Datemi il Dizionario all'articolo *Gedicco*. Leggete qui alla Nota C. ſe vi piace.

Ab. Legge. „ Ciò ch'io trovo di più ſtrano „ ſi è il vedere che in un Concilio ſia ſtato ſo„ damente poſto in quiſtione, ſe le donne ſie„ no creature umane, e che dopo un lungo „ eſame ſia ſtato deciſo per l'affermativa.„ Al margine cita il Concilio di Macon. Vi confeſſo il vero che non ho mai udito a parlare di una controverſia, e tanto ridicola, e tanto bizzarramente diſcuſſa.

Bibl. Senza dubbio il Bayle non lo dirà di ſua teſta, e ſenza nominare il ſuo mallevadore.

Dott. Sì, egli lo cita, ed è l'autore della *Polygamia triumphatrix*, e ne copia un lungo paſſo Latino.

Ab. Ma chi è queſto Autore della *Polygamia triumphatrix*, e qual è queſto libro, il cui titolo compariſce a principio così ſtraordinario?

Dott. L'Autore ſi è Giovanni Liſoro. Veg-

giamo il suo articolo, e saremo tosto instrutti del merito dell' Autore, e della bellezza dell' opera.

Bibl. Ecco l'articolo; egli è ben corto, e c'insegna molto poco.

Dott. Egli c'insegna tosto, chi fosse Giovanni Lisero, che è l'Autore del libro ugualmente empio, e stravagante intitolato *Polygamia triumphatrix;* e ci dice ch'egli „ era nell' „ ultima miseria in Amsterdam, quando lo „ faceva stampare. „ Egli ci manda poi alle Novelle della Repubblica delle lettere, e all'articolo *Lamech*. Principiamo dalle Novelle, e leggete, mio Signore, per grazia questi passi.

Ab. „ Dove si troverà (*a*) un uomo di buon „ senno, il quale non creda, che coloro, i „ quali s'impegnano a sostenere il paradosso „ di questo Autore, debbano esser messi nel „ numero di quegli Scrittori, che hanno fat- „ to l'elogio della febbre, ovvero della paz- „ zia, sia per uno scherzo, sia per un inte- „ stamento bizzarro „. Questo significa se non m'inganno, che questo autore è un pazzo, o un uomo burlevole, che non ha voluto scrivere sul serio.

Dott. Prendetela come volete, ch'io vi troverò sempre il mio conto, vale a dire, che il Bay-

(*a*) Novell. della Rep. delle Lett. An. 1685. del mese di Aprile Art. I.

Bayle assicura dei fatti importanti, dei quali egli stesso non poteva essere ben sicuro. Consideriamo in tanto l'articolo *Lamech*, e pesiamo bene tutti questi termini alla Nota *A* „ Questo era un uomo burlevole, quanto l'au„ tore della *Polygamia triumphatrix*, il quale „ consumò i suoi averi, e la sua vità nell' af„ faticarsi pel dogma della pluralità delle mo„ gli ..... Ecco come questo *povero autore*, „ si era intestato nella Poligamia, e ne avea „ fatta la sua passione violente ec.„ Pure sull' unica testimonianza di questo *povero autore*, di questo pazzo, egli ardisce citarci una supposta decisione del Concilio di Macon. Potrei dunque applicare a lui in questo luogo, ciò che gli ho già applicato in proposito del rimprovero ch'egli fa al Jurieu, di aver citato per *unico testimonio* l'Arnaldo contro il Grozio. Ma gliel'applicherò ancora ben presto.

Bibl. Siete mo'ben sicuro, che questa espressione *povero autore*, significhi lo stesso che infelice, e miserabile autore?

Dott. Giudicate del senso del Bayle da questa proposizione (*a*) „ Il numero degli autori „ poveri, essendo sempre stato almeno tanto „ considerabile, quanto quello dei poveri au„ tori. „ Seguitando adunque un autore spregievole, egli pubblica questa calunnia contro la

(*a*) *Nouvelles*, ibid. Art. 2. pag. 259.

la Chieſa, e diremo che il Bayle è un'autore di buona fede? Non ha egli detto il contrario? Per altro ho io un'altra pruova più forte, o della ſua ignoranza, o della ſua mala fede. Ho rivolti attentamente tutti i compilatori dei Concilj, il Labbè, il Sirmondo, il Coriolano, l'Arduino ec. e non ho trovati che tre Concilj di *Macon*, in neſſuno de quali ſi trova pure una parola, che abbia potuto dar motivo a queſta favola: dunque il Bayle anche qui ſpaccia una *coſa ſuppoſta;* dunque è di altrettanta mala fede, e tanto (*a*) *chiariſſimamente calunniatore*, quanto quello, che l'ha inventata.

Ab. Che mi vengano ora a sfidare di provare, che il Bayle abbia mai citato falſo; che mi ſarà ben facile il confondere gli ammiratori di uno Scrittore così infedele, così cieco, e così temerario.

Dott. Non è altresì un mancare di buona fede, l'atteſtare per ſicuri dei fatti, che ſono evidentemente falſi? Voi ne avete veduta una pruova in propoſito della preteſa ortodoſſia di Porto-Reale, e nel Teſtamento Nuovo di Mons.

Bibl. Ma non potrebbe eſſere, che il Bayle lo aveſſe creduto ſinceramente, e che abbia ſcritto ciò, che penſava?

Dott. Coſa mai dite? come: queſto *ſcienziato del primo ordine*, *queſto gran filoſofo*, queſt'

Ari-

(*a*) Artic. *Boſſec.*

Ariſtarco illuminato che ſi è ſtabilito Critico di tutti i Santi Padri, che ha così *bene pettinato* S. Agoſtino ec. queſto formidabile vindicatore della ſtoria, e della favola, il Bayle finalmente, che è un dir tutto, ſecondo l' idea de ſuoi partigiani, il Bayle dico, avrebbe potuto ignorare la ſtoria del ſuo tempo, e credere con buona fede, che la Francia abbia riconoſciuto „ che il Porto-Reale era „ Cattolico, che la verſione di Mons foſſe uni„ verſalmente ricevuta nel Regno, „ che i Cattolici non vadano d'accordo ſopra *il ſoggetto, in cui riſiede l'infallibilità*, che la Chieſa Romana „ confeſſi ſchiettamente di non „ eſſere infallibile ſopra il punto della rivela„ zione „ che i Gianſeniſti abbiano ſforzati i loro avverſarj a confeſſare, *che non c'è obbligo di credere* che le cinque famoſe propoſizioni ſieno di Gianſenio ec.? a qual Bayliſta darete voi ad intendere, che queſto *gran Maeſtro* foſſe così ignorante, e così cieco? Per altro ſe per ſalvare la ſua buona fede penſano di attribuirgli la ignoranza più craſſa, e la temerità più inſolente, poco m'importa. Non meriterà non oſtante meno il giuſto diſprezzo di ogni Leggitore giudizioſo.

Ab. E' bene la ſteſſa coſa per me. Ma non potrò credere che il Bayle ſia ſtato un ignorante di buona fede.

Dott. Non lo credo neppur io, e voglio confermarvi nella voſtra giuſta idea. Eſaminiamo

l' ar-

l'articolo *S. Agoſtino* alla *Nota E*; udite come parla queſto *Critico mirabile*, „ Egli è certo „ che l'impegno, in cui ſi trova la Chieſa „ Romana di riſpettare il ſiſtema di S. Ago„ ſtino, la coſtituiſce in un imbroglio, che ha „ molto del ridicolo „ Queſto è il teſto; veggiamo un poco il commento. „ Egli è tanto „ manifeſto ad ogn'uno, ch'eſamina le coſe „ ſenza pregiudizio, e coi lumi neceſſarj, che „ la dottrina di S. Agoſtino, e quella di Gian„ ſenio Veſcovo d'Ipri ſono una ſola e me„ deſima dottrina; che non ſi può vedere „ ſenza sdegno, che la Corte di Roma ſi ſia „ vantata di aver condannato Gianſenio, e „ di avere non oſtante conſervata a S. Ago„ ſtino tutta la ſua autorità, e tutta la ſua „ gloria. Queſte ſono due coſe affatto incom„ patibili. Ma più: Il concilio di Trento con„ dannando la dottrina di Calvino ſul libero „ arbitrio ha neceſſariamente condannata quella „ di S. Agoſtino ..... Quelli che ſono ſtati „ condannati dal Concilio di Trento, non ri„ gettano il libero arbitrio, ſe non in quanto „ ſignifica la libertà d'indifferenza. I Tom„ miſti lo rigettano altresì ſotto queſta nozio„ ne, e pure non laſciano di paſſare per Ca„ toliciſſimi. Queſta è una bella ſcena da com„ media. La Predeterminazione fiſica dei Tom„ miſti, la neceſſità di S. Agoſtino, quella dei „ Gianſeniſti, quella di Calvino, ſono in ſo„ ſtanza l'iſteſſa coſa; e pure i Tommiſti non

„ vo-

„ vogliono udire il termine de' Gianſeniſti, e
„ gli uni, e gli altri pretendono di venir ca-
„ lunniati, ſe ſi accuſano d' inſegnare la ſteſſa
„ dottrina di Calvino. Se foſſe permeſſo all'
„ uomo di giudicare dei penſieri del proſſimo,
„ verrebbemi una gran tentazione di dire, che
„ i Dottori quì fanno la figura di gran Com-
„ medianti, e che ſanno beniſſimo che il Con-
„ cilio di Trento non ha condannata, che una
„ chimera, che non era mai venuta in men-
„ te ai Calviniſti, oppure, che ha condanna-
„ to S. Agoſtino, e la predeterminazione fi-
„ ſica. Di maniera che quando ſi vantano di
„ avere la fede di S. Agoſtino, e di non aver
„ mai variato nella dottrina, non lo fanno,
„ che per conſervare il *decoro*, e per evitare
„ la diſſipazione del ſiſtema, che dovrebbe pro-
„ durre neceſſariamente una ſincera confeſſio-
„ ne della verità. Vi ſono delle perſone, per
„ le quali è una gran fortuna, che il popolo
„ non ſi curi punto di farſi render conto ſulla
„ dottrina, e che non ne ſia neppure capace.
„ Si ammutinerebbero più ſpeſſo contra i Dot-
„ tori, che contro i Gabellieri.

Ab. Potete voi *ſenza ſdegno* leggere impertinenze ſimili? Per me credo, che ſiami lecito di cedere alla tentazione che ho *di dire*, che il Bayle tanto qui, quanto in altri luoghi, ſi è non un *gran Commediante*, ma un falſario ſenza riputazione, e ſenza vergogna. Come? è manifeſto, che *la dottrina di S. Agoſtino*, e quella

di

di Gianſenio ſono *una ſola, e medeſima dottrina*? Come? I Tommiſti *rigettano la libertà d' indifferenza*, queſta celebre ſcuola potrà ſopportare con pazienza una calunnia sì atroce? E gli ſteſſi Gianſeniſti potranno chiamarſi contenti del Bayle, che cerca in ogni luogo di unirli a Calvino?

Dott. Trovate voi, che queſta ſia ſemplice ignoranza? Il Bayle era tanto cieco, che non vedeſſe ciò che dà tanto nell' occhio, cioè eſſervi una ſomma differenza fra S. Agoſtino d' Ippona, e l' Agoſtino d' Ipri? Per altro queſte non ſono propoſizioni, che gli ſieno ſcappate; ſono ſentimenti, che inculca da per tutto, e che ſoſtiene con tutta la ſua forza. Egli ripete le ſteſſe coſe nell' articolo *Gianſenio* alla Nota *H*; dove dice „ il primo partito è quel„ lo dei Moliniſti, l' altro è quello dei Tom„ miſti, dei Gianſeniſti, e dei Proteſtanti della „ confeſſione di Ginevra. Ecco tre ſorte di „ perſone, che combattono il Moliniſmo, e „ che in ſoſtanza non poſſono avere in que„ ſta materia che un medeſimo dogma. „ E nell' articolo Priſciliano alla Nota *H*, non dic' egli con quella fronte di bronzo, che egli è propria? „ Ecco tre coſe certe: I. S. Agoſtino „ crede, che l' uomo ſia determinato invinci„ bilmente, o al male dalla ſua natural cor„ ruzione, o al bene dallo Spirito Santo. „ II. Queſta dottrina leva all' uomo il libero „ arbitrio, prendendo queſta parola per la li-

„ ber-

„ bertà d'indifferenza. III. La dottrina di S. „ Agoſtino è ſtata autorizzata dell'approva- „ zione ſolenne della Chieſa.„ Il ſecondo punto è vero, vale a dire, che l'errore Calviniano, che attribuiſce falſamente a S. Agoſtino, è contrario alla vera libertà, che ammette la Chieſa Romana. Il primo è una falſità cento volte dimoſtrata, e 'l terzo non è vero, che in un ſenſo ben lontano da quello del Bayle, voglio dire, che la Chieſa ha ſempre creduto ciò che inſegna S. Agoſtino, che ſenza la Grazia di Gesù Criſto non poſſiamo far cos'alcuna, cha ſia meritoria; che la Predeſtinazione alla prima Grazia è puramente gratuita, e non è in alcuna maniera fondata ſui meriti naturali; che la perſeveranza finale è un dono di Dio; che Iddio corona i ſuoi doni coronando i noſtri meriti ec. Queſto è quello, che *autorizza colla ſua ſolenne approvazione la Chieſa*. Ma per quello riguarda la neceſſità Calviniana, o Gianſeniana, come mai avrebbe potuto la Chieſa approvare in S. Agoſtino una dottrina, la quale è coſa evidente, che non è mai ſtata inſegnata da S. Agoſtino? Evvi dunque in tutte queſte ardite aſſerzioni del Bayle una temerità inſopportabile, un'orrido acciecamento, ed una mala fede capace di nauſeare ogni leggitore, che ama il vero.

Ab. Queſto mi pare tanto chiaro, ed incontraſtabile, che ardiſco tenere per ſicuriſſi-

ſimo

ſimo che chiunque vi porrà attenzione, avrà neceſſariamente del Bayle quella medeſima idea, che ne abbiamo noi.

Dott. Torniamo a prendere per un momento l'articolo *Agoſtino*. Quand' ho ragionato dell' inſenſato Tolleranſiſmo del Bayle e del ſuo commentario Filoſofico così poco degno di un Filoſofo, non mi ſono ricordato di quello voglio farvi oſſervare adeſſo. Aſcoltiamo il Bayle alla Nota *H* „ Ho due coſe dic' egli, da „ farvi vedere, l'una, che al Claudio è diſpiaciuto che S. Agoſtino abbia approvate le „ Leggi penali contro gli Eretici; e l' altra, che „ ſe aveſſe ancora viſſuto altri tre, o quattro „ anni, ſarebbe ſtato cenſurato per aver cenſurato S. Agoſtino ..... Gli Atti del Sinodo delle Chieſe Vallone delle Provincie „ Unite dei Paeſi Baſſi tenuto in Amſterdam „ nell' Agoſto del 1690. decretano riſolutamente la ſeconda coſa, che intendo di provare, mentre la ſeguente è una delle propoſizioni condannate da coteſta Adunanza: „ *il Magiſtrato non ha facoltà di valerſi della propria autorità per abbattere la idolatria, e per impedire i progreſſi della Ereſia*. Queſta „ propoſizione, dico, è una di quelle, che il „ Sinodo *dichiara ſolennemente, ed unanimamente falſe, ſcandaloſe, pernicioſe, diſtruttive ugualmente della morale, e dei dogmi della Religione*..... Se il Claudio foſſe ſtato in vita, quando ſi tenne queſto Sinodo, non

„ fa-

„ ſarebbe forſe ſtata condannata la propoſizio-
„ ne, che ho riferita; ma non oſtante non
„ ſi può negare, che la ſua opinione non ſia
„ ſtata fulminata, mentre è coſa viſibile, che
„ S. Agoſtino non ha ſtabilito altro, ſe non
„ che i Magiſtrati (*a*) debbono reprimere gli
„ Eretici, aſſoggettandoli a certe pene. Ora
„ il Sinodo di Amſterdam ſtabiliſce queſto
„ con tanta forza, che mette la propoſizione
„ contraria nel numero degli errori pernicio-
„ ſi, per li quali vuole, che ſi ſcomunichino
„ i Laici, e che ſi ſoſpendano i Miniſtri: que-
„ ſto ſinodo adunque ha deciſo la medeſima
„ dottrina, che il Cludio avea condannata
„ in S. Agoſtino; laonde la opinione del Clau-
„ dio è ſtata fulminata in queſto Sinodo.

Bibl. Non comprendo molto bene dove ci guidi queſta digreſſione.

Ab. Io credo di ſcoprirlo. Non abbiamo già veduto, che il Bayle condanna altresì la dottrina di S. Agoſtino in propoſito delle Leggi Imperiali fatte contro gli Eretici? Non ſi vanta egli di avere *ben pettinato* il Santo Dottore? Non procura egli di ſtabilire da per tutto la dottrina contraria, vale a dire il Tolleranti ſſimo più avanzato? Ecco dunque il Bayle nel caſo del Miniſtro Claudio: i ſuoi ſentimenti ſono ſtati *fulminati* ed ho ragione di dire:

(*a*) S. Agoſtino dice: *poſſono, fanno bene* ec. Dunque c'è qui della mala fede, del falſo raziocinio ec.

dire: *Queſto Sinodo adunque ha deciſa la ſteſſa dottrina, che il Bayle avea condannata in S. Agoſtino; dunque l'opinione del Bayle è ſtata fulminata in queſto Sinodo.*

Dott. Quanto è mai giuſta queſta voſtra rifleſſione! e quanto ve ne ſono obbligato! Ma permettetemi il farne due altre. I. Il Bayle non è morto, che ſedici anni dopo che fu tenuto queſto Sinodo, perchè dunque non è ſtato ſcomunicato egli, che fino alla morte ha ſoſtenuta colla più cieca oſtinazione, queſta ſteſſa propoſizione condannata e proibita *ſotto le più rigoroſe cenſure*? Non han forſe oſato il farlo? oppure hanno ignorata la ſua perniciosa dottrina? Tocca ai Signori Miniſtri lo ſpiegare queſto enimma. II. Il Bayle vuole eſſer tenuto per un Proteſtante ortodoſſo, e ciò non oſtante inſegna coſtantemente delle propoſizioni condannate da quei Sinodi, che moſtra di riſpettare. E non avrò io motivo *di dire* ch'egli ſteſſo è *un gran Commediante* in materia di religione, e che non ha fede, nè legge, nè onore? Ma ritorniamo a ciò, che ci reſta da dimoſtrare.

E' ſempre mala fede, e parzialità, che diſonora un autore, l'avere un doppio peſo, ed una doppia miſura per trattare da bagattelle le infedeltà notabili degli Eretici, in tempo, che voglia far paſſare per enormi delitti gli sbaglj dei Cattolici. Niente è più facile da provarſi, quanto queſta vergognoſa, e vile par-

parzialità nel Bayle. Datemi l'articolo di *Gregorio* VII. Si tratta di un infedeltà grande del Dupleſſis-Mornai (*a*) il quale per iſcreditare queſto Pontefice, tronca un paſſo di Lamberto di Schaffnabourg. Ma leggiamo il Bayle medeſimo, il quale dopo aver citato il paſſo mutilato, ſoggiugne alla Nota *G:* „ ecco do- „ ve ſi ferma il Dupleſſis; ed ecco dove ſi „ querela il Coeffetau. (*b*) Ma, Leggitore, co- „ ſa

(*a*) *Filippo du Pleſſis-Mornay* Barone de la Foret nel Poitù nato nel 1549. fu tirato dalla madre Proteſtante alla ſua Religioue nell'età di nove in dieci anni. Era ben veduto da Enrico Re di Francia detto il Grande; ma ſi oppoſe vivamente al cangiamento di Religione di queſto Monarca, quando ſi fece Cattolico. Scriſſe varie Opere, e fralle altre una contro l'Eucariſtia; che venne molto lodata da quelli del ſuo partito. Queſt'opera però gli fece perdere la buona grazia del Re; non oſtante i Calviniſti di Francia lo tennero ſempre in molto concetto. Compoſe anche un infame libro intitolato il *Miſtero d'iniquità*. Morì in età di 74. anni nel 1623.

(*b*) *Niccola Coeffetau* Domenicano Veſcovo di Dardania, e nominato Veſcovo di Marſiglia nato nel 1574 a S. Calais, Predicatore della Regina di Francia Margherita di Valois; fu ſcelto dal Re Enrico per riſpondere al libro del Re d'Inghilterra ad inſtanza del Cardinale di Perron; e Gregorio XV. lo ſcelſe per riſpondere come fece aſſai bene a Marcantonio de Dominis col libro intitolato: *Pro ſacra Monarchia Eccleſiæ Catholicæ adverſus Rempublicam Marci Antonii de Dominis Libri quatuor Apologetici*. Parigi 1623. Tom. II. in fol. Scriſſe molto contro il du Moulin Miniſtro di Charenton; ma fralle altre coſe ſue ſi diſtinſe colle riſpoſte che diede al libro intolato: *Miſtero d'Iniqui-*

„ ſa dirai, ſe ti faccio vedere, che queſto „ (Lamberto di Schaffnabourg) queſto grave „ Autore, com'egli lo chiama, confuta in que- „ ſto medeſimo luogo queſta sfrontata calun- „ nia? .... Con qual fede adunque, anzi con „ qual fronte allegarlo per diffamarlo? ec. „ Il Coeffetau è quello, che riprende il Du- pleſſis, e il Bayle lo ſcuſa in queſta maniera. „ Queſto è un gridar troppo per una così „ piccola coſa: Confeſſo, che il Dupleſſis non „ avrebbe fatto male, ſe aveſſe notato così di „ paſſaggio, che Lamberto di Schaffnabourg „ confuta queſto; ma finalmente, ſiccome il „ ſuo ſcopo principale non era, che quello di „ riferire *qual giudizio* ſi faceſſe di Papa Gre- „ gorio, così non dee parere ſtrano, che ſi „ ſia contentato delle parole, colle quali Lam- „ berto di Schaffnabourg moſtra al pubblico „ le maldicenze che correvano contro queſto „ Papa.

Ab. Oh che infelice apologia! Non è que- ſto un mancare di giudizio, il pretendere, che il Dupleſſis Mornay nel ſuo impertinente li- bro intitolato il *Miſtero d' iniquità* non abbia avuto per *iſcopo principale*, ſe non quello *di riferire qual giudizio ſi faceſſe di Papa Gre- gorio*? come mai! queſto eroe della Rifor-

ma

---

tà del Dupleſſis Mornay; dove ſi vede fedelmente dedot- ta la Storia dei Sommi Pontefici, degl' Imperadori, e dei Re Criſtiani, da S. Pietro fino al tempo ſuo.

ma (*a*) fa un libro per iſcreditare la Chieſa Romana, ed i Papi; aduna tutti i fatti odioſi, veri, e falſi, tutte le ſatire, le maldicenze, le calunnie, ſenza diſcernimento, e ſenza ſcielta, cita degli Storici gravi, prende ciò, che può eſſere confacevole al ſuo intento, tronca tutto quello è favorevole agli accuſati, e'l ſuo *ſcopo principale* ſi è preciſamente di *riferire qual giudizio ſi faceſſe di Papa Gregorio?* Oh che giudizioſo ſcrittore, ch'è il Bayle! Ma nel riferire il giudizio, che ſi faceva di queſto Papa, e ſopprimendo la confutazione, che fa vedere queſto giudizio falſo, e calunnioſo, non veniva ad avere il Dupleſſis chiaramente un'altro fine principale, che era quello d'inſpirare ai Proteſtanti tutto quell'orrore, che avea egli ſteſſo per la Chieſa, e per li Papi? Se in un libro in cui raccoglieſi tutto ciò che è ſtato ſcritto contro Calvino, io diceſſi: „ un Autore grave, ch'è „ il Bayle (*b*) cita il Bolſec, il quale ha det„ to, che Calvino fu convinto a Nojon di „ un delitto abbominevole, e condannato ſo„ lamente ad eſſere bollato per avere il ſuo „ Veſcovo interceduto per lui, affinchè ſe gli „ moderaſſe la pena; „ e che non diceſſi una paro-

(*a*) Era il Dupleſſis in tanta eſtimazione fra i Proteſtanti, che da coſtoro veniva chiamato *il Papa degli Ugonotti*.

(*b*) Art. *Bolſec* Rem. *H*.

parola della lunga confutazione, che fa il Bayle di queſta accuſa, i Signori Proteſtanti non ſi dorrebbero altamente della mia mala fede? Non mi darebbero mille titoli di falſario, d'impoſtore, di uomo ſenza onore, e ſenza coſcienza? Avrei io ragione di riſponderli, che queſto *è un gridar troppo per una così piccola coſa?* E potrei loro far aggradire queſta ingegnoſa ſcuſa: confeſſo, che non avrei fatto male a notar di paſſaggio, che il Bayle „ confuta queſto; ma finalmente ſiccome il „ mio ſcopo principale non era altro, che „ quello di riferire ciò che ſi diceva di Calvino; Così non dee parere ſtrano ch'io *mi* „ ſia contentato delle parole colle quali il „ Bayle riferiſce al pubblico le maldicenze, „ che correvano contro „ queſto Ereſiarca? Una talè riſpoſta, in vece di acchetarli, non gl'irriterebbe fin all'ultimo ſegno? Ora ſi vegga dunque ciò che ſi debba penſare del Bayle.

Dott. Non ſi potrebbe confutare in una maniera più ſemplice, e più giuſta queſta miſerabile ſcappatoria del Bayle, e mi rallegro con voi Sig. mio, che ſappiate così deſtramente valervi delle ſue armi contro di lui medeſimo. Egli è dunque manifeſto che qui c'è della mala fede, una parzialità irragionevole, e poco diſcernimento. Come! Egli fa paſſare *per piccola coſa* la infedeltà più notabile, egli chiama (*a*) *uno*

(*a*) Art. Gregorio I. Not. *C*

uno sbaglio del Celebre Pietro du Moulin (*a*) ciò che il Maimburgo chiama con ragione *la più orribile, e la più ſolenne impoſtura, che foſſe giammai*, e i più piccoli sbagli dei Cattolici gli pajono moſtri? Perchè i Cattolici dicono, che i Rifugiati eſagerano ſommamente i cattivi trattamenti provati dai loro confratelli in Francia, queſta giuſta proibizione viene ad eſſere nella mente del Bayle (*b*) *una mala fede la più inaudita, la più moſtruoſa, una furberia, e una bugia palpabile;* Coſicchè, ſecondo lui è coſa chiara, che la Chieſa Cattolica è figliuola del Demonio (*c*) „ che dovrebbe eſſere la „ ſteſſa coſa il dire Religione Cattolica, e Re„ ligione degli uomini indegni; che un galan„ tuomo dovrebbe conſiderare come un' ingiu„ ria il venir chiamato Cattolico „. Ma mi vergogno di leggervi queſte eſpreſſioni dettate dal-

(*a*) *Pietro du Moulin* Miniſtro della Riforma nacque nell'Ottobre del 1568. ſtudiò in Parigi, e poi paſsò in Inghilterra. Inſegnò Filoſofia in Ollanda e poi fu ricevuto Miniſtro a Charenton. Nel 1615. ad inſtanza del Re d' Inghilterra formò un progetto per la unione delle Chieſe Proteſtanti. Ritiroſſi a Sedan, dove ottenne una catedra di Teologia, e di Miniſtro ordinario, e morì in età di 90 anni. Scriſſe varie Opere in favore della Religione, che profeſſava, e particolarmente contro la Cieſa Romana, e contro di lui ſcriſſe in riſpoſta alla lunga il P. Coeffettau, come abbiamo accennato di ſopra.

(*b*) *La Francia tutta Cattolica ſotto il Regno di Lodovico XIV.* Tom. *B* pag. 338. 339. e ſeg.

(*c*) Ivi pag. 137.

dalle furie medesime: terminiamo questo punto. Udite come parla contro il Maimburgo „ (*a*) Per la strage di Vassì il nostro Autore „ dice bene, che i Ministri ne han fatto un „ grande schiamazzo ma pretende che lo fa„ cessero a torto; che questa non era che una „ bagattella, che gli Ugonotti furono quelli, „ che la principiarono, e che meritavano di „ essere puniti maggiormente. Osservate come „ un uomo, il quale si è cacciato in capo, „ che il suo partito abbia ragione, impiccio„ lisce tutti i suoi falli, ed aggrava quelli del „ partito contrario con una ingiustizia doppia„ mente castigabile „. Non è cosa evidente che il Bayle è reo di quello stesso delitto, di cui accusa il Maimburgo? Bisogna, che sia stato, o molto cieco per non vederlo, o ben ardito per non temere punto la ritorsione. Dopo questo non ha egli fondamento di dire alla Nota *P*: „ la buona fede, di cui mi vanto, „ non mi permette in questo luogo il dichia„ rarmi contro il Coeffetau „? Non si direbbe, che il Bayle è uno di que' religiosi amatori del vero, che si fanno scrupolo di allontanarsi dall' apparenza stessa della verità? Sappiamo voi, ed io come contenerci sulla pretesa buona fede, della quale egli fa pompa.

Ab. Già vel'ho detto, e non cesserò di dirlo: non potrò mai credere cos' alcuna sulla sola

(*a*) Critiq. general. Lett. XVII. pag. 73 Tom. *B*.

ſola aſſerzione del Bayle. Ma ci reſta cos'alcuna da eſaminare in propoſito della ſua buona fede?

Bibl. Ho notati ſu queſta carta i punti, che ſi doveano provare. Queſto è l'ultimo: ch'è mala fede, o cecità il produrre come mallevadori di un fatto, Autori, i quali o hanno ſcreditato sè ſteſſi, o che ſi sà che ſono ſtati con giuſtizia ſcreditati dagli altri.

Dott. Sì; e queſto appunto è quello, che intendo di eſaminare in ultimo luogo. Abbiamo già oſſervati alcuni ſquarcj, che hanno relazione a queſto punto. Ma avvene una infinità di ſimili nelle opere del Bayle; ci ſi preſentano a folla, e ci vorrebbero dei Meſi interi per contare tutti i falli commeſſi in queſto genere. Veggamone però alcuni dei più notabili. In qual maniera in grazia non iſcredita egli la Regina Maria Stuarda? „ Queſta „ era, dic'egli, uno ſpirito inquieto, e con„ tenzioſo: e ſoggiugne poi: per non parlare „ delle ſue impudicizie, che ſono ſtate le più „ ſcandaloſe del Mondo. „ Queſta mi pare una affermazione ben preciſa.

Ab. Ma chi è il mallevadore di una così nera calunnia contro una Principeſſa tanto riſpettabile?

Dott. Egli non ne può aver altri, che il Satirico Bucanan (*a*); è vero, che ci anche il Tuo-

(*a*) *Giorgio Bucanan* di nazione Scozzeſe p[illegible] la ſua n-

Tuano, ma il Bayle medeſimo accorda', che (a) queſto ſtorico *faceva ſtampare molte coſe ch' erano copiate dal Bucanan*. Voi ben ſapete quale ſia ſtato il carattere di queſto Poeta Scozzeſe; ma impariamolo dallo ſteſſo Bayle. Nell' Articolo *Camdem* alla Nota *G.* udite come favella del Bucanan. „ I. Una vita incerta, e „ vagabonda come la ſua, e tanti verſi che „ ha compoſti, ſatirici da un canto, laſcivi, „ ed impudichi dall' altro, non revengono „ punto in ſuo favore. II.....Il Bucanan „ è ſtato perſonalmente intereſſato a denigrare „ (Maria Stuarda); egli era di più impegnato „ prima nella fazione, che detronizzò e ſcac- „ ciò queſta Regina ....., Un' incoſtante, un vagabondo, un fazionario, che conſpira a det-

---

lingua infame e ſatirica dovette ritirarſi in Francia, e perdere l' impiego che avea di Precettore di un figliuolo naturale del Re. Dopo varj accidenti ritornò nella Scozia nel 1560. fu ſcelto per Maeſtro del Re Jacopo, e inaſprì l' animo di lui contro la Chieſa Romana a ſegno, che fe rendergliela più odioſa, quando voleva caſtigare quel povero Principino, ſi metteva indoſſo un abito di Minore Oſſervante. Allora ſcriſſe la Storia della Scozia piena di atroci calunnie contro i Cattolici Romani, e in particolare contro la Regina Maria Stuarda ſua benefattrice. Narrano di queſt' empio che giunto agli eſtremi del viver ſuo, gli veniſſe preſentata la Sagra Scrittura, ed egli rigettandola, mostraſſe agli aſtanti la Storia Naturale di Plinio dicendo: io trovo più verità in queſto libro, che in tutte le voſtre Scritture.

(a) Critiq. general. Lett. III. pag. 15. Tom. B.

detronizzare la ſua Sovrana, e ch'è perſonalmente intereſſato a denigrarla, queſto è l'imputabile mallevadore, che cita il Bayle di quella orribile accuſa, che *le impudicizie* di Maria Stuarda *ſono ſtate le piu ſcandaloſe del Mondo*.

Ab. Per verità biſogna, che il Bayle aveſſe perduto il giudizio per eſporſi in queſta maniera al giuſto rimprovero, che fa al Jurieu nell'articolo di *Grozio*. Vi ricorderete, o Signore, che vi ſiete impegnato a rivolgere in una maniera invincibile contro il Bayle il diſcorſo, ch'egli fa contro il ſuo nemico.

Dott. La ritorſione può qui aver luogo, il confeſſo; ma voglio farla piuttoſto in propoſito del Jurieu medeſimo. Veggiamo l'articolo *Senofane* alla Nota *C*, e leggete, caro Signore, queſta Nota (*a*)

Ab. Vi ſervo. „ Un Autore moderno ſoſtie-
„ ne, che nei luoghi, dove ancora domina il
„ Papiſmo, non c'è alcuna vera pietà .....
„ che l'Italia, e la Spagna ſono luoghi, ne'
„ quali non c'è molto più vera virtù di quello
„ ſia nella Turchia. „ Dice in un'altra opera „ eſſere una coſa notoriamente pubblica,
„ e riconoſciuta, che tutti i Conventi della
„ Spagna, e del Portogallo ſono luoghi di
„ proſtituzione ec. „ Non è il Jurieu quello che cita al margine?

Dott.

(*a*) Not. *C*.

Dott. Appunto; e moſtra di fare gran fondamento ſopra queſta autorità riſpettabile per provare la ſua Teſi empia, che la fazione del Demonio *tiene la ſuperiorità* ſopra Gesù Criſto; ed in conſeguenza moſtra di adottar come vero, quello dice il ſuo Profeta Jurieu, benchè dica poi malignamente un poco più abbaſſo: *dicaſi pur ſe ſi vuole che le deſcrizioni di queſto Autore ſono troppo caricate, ſarà però ſempre vero che il coſtume fra i Criſtiani è deplorabile*. Voglio anche concedere che non vi ſia iperbole per quello ſpetta alle ſregolatezze de' Cattolici, e che non aggiunga queſta modificazione, ſe non che per fare la corte ai ſuoi Riformati, ai Principi, ai Paſtori, e alle Donne d' Inghilterra e di Germania, ſulle quali il Jurieu mette una mano di vernice molto brutta. Queſto dunque ſi è l'unico teſtimonio, che cita per dar forza alle ſue empie accuſe contro la Chieſa e contro Gesù Criſto medeſimo. Ora veggiamo un poco ſe il Jurieu paſſi preſſo il Bayle per Autore degno di fede. Ho notati nel mio taccuino molti paſſi, ma voglio riſtrignermi a due, o tre ſoli. Principiamo dall' Articolo *Paoliciani* alla Nota *I* verſo la fine, ed oſſerviamo come lacera il povero Jurieu, „ Voi avete quì *in* „ compendio il carattere di queſto Dottore: „ Egli non ha aggiuſtatezza alcuna nelle ſue „ Cenſure, neſſuna conneſſione ne ſuoi dog- „ mi: tutto è pieno d' inconſeguenze: la di-

„ ſu-

„ ſuguaglianza, le contraddizioni, e la inco-
„ ſtanza compariſcono in tutte le ſue Opere.„
Queſto però non è che un ſaggio.

Bibl. Poter del Mondo? Coſa ſarà la pezza intera?

Dott. Sig: Abate, voi avete alla mano l'articolo *Grozio*; moſtratecelo per un momento, e veggiamo come parli il Bayle del ſuo riſpettabile teſtimonio. Nel corpo dell'Articolo di-
„ ce: „ E' ſtata pubblicata una fortiſſima ri-
„ ſpoſta a queſto paſſo dello ſpirito dell'Ar-
„ naldo (libro del Jurieu), il quale eſſendo
„ reſtato ſenza replica, moſtra chiaramente ,
„ che l'accuſatore (il Jurieu) ſi conoſce con-
„ vinto di calunnia. „ Alla Nota *L* dice che il Jurieu *maledice tutto il Genere umano: homo iſte procaciſſimus* ec. Ci rimette poſcia alla Chimera della *Cabbala*, ed alla *Cabbala Chimerica*, piccole Opere da lui compoſte contro lo ſteſſo Jurieu; e veggiamone, ſe vi piace, e leggiamone cinque o ſei ſquarcj (*a*). „ Egli ſolo
„ (il Jurieu) ha tuttta quella vanità che rim-
„ provera alla Compagnia de' Geſuiti .... Co-
„ ſtui ha fatto conoſcere di non avere punto
„ di coſcienza .... Ha fatto vedere apertamen-
„ te, che ſi burla delle Leggi più ſacre, della
„ equità naturale, e del Vangelo ..... (*b*).
„ Ciechi fautori di queſto falſo Profeta (il Ju-
„ rieu)

(*a*) *La Chimere* Tom. *E* pag. 724.
(*b*) Ibid. pag. 779.

Bibl. Non mi viene alla mente cosa, che poteſſi opporre a queſta applicazione; ma voi potevate farlo con altrettanta aggiuſtatezza anche ſul propoſito del vagabondo Bucanan, quel nemico giurato della Illuſtre Regina Maria Stuarda. Il Bayle lo ſcredita quaſi altrettanto quanto ha ſcreditato il Jurieu, e non oſtante dagl' infami ſcritti di queſt'apoſtata doppiamente perfido (*a*) il noſtro Critico fedele cava quell' orribile calunnia, colla quale ſtudia di deturpare la memoria di quell' auguſta Principeſſa.

Dott. Non diſapprovo il voſtro penſiere; ma mi è paruto più naturale il far ricadere ſul Bayle in propoſito del Jurieu il rimbrotto di mala fede e di cecità, ch' egli fa al Jurieu medeſimo. Dall'altro canto poi procuravo di tirare una cortina ſu certe ſcene, le quali non fanno molto onore ad una Nazione così illuſtre da tanti ſecoli, la quale prima degl' infelici tempi di Lutero e di Calvino, era ſtata altrettanto fedele a' ſuoi Sovrani, quanto coſtante nella vera Religione: tanto è vero che l'Ereſia arriva facilmente a contaminare coloro, che già ſi ſono ſcoſtati dal ſeno della vera Chieſa!..... Ma diciamo ancora una parola ſopra i teſtimonj che cita, e ch' egli ſteſſo ha già ſcreditati, o almeno che confeſ-

ſa,

(*a*) Ha tradita la ſua Sovrana, e benefattrice, dopo di avere abbandonata la Religione Cattolica.

ſa, che ſono ſtati convinti di menzogna da altri Scrittori.

Ab. Ho oſſervato, che fra i molti, cita ſovente il d' Aubigne, Paolo Giovio, il du Maurier, il Guicciardini ec.

Dott. Egli ne cita moltiſſimi di ſimili; ma per non moltiplicare le noſtre oſſervazioni all' infinito, contentiamoci di far un cenno ſu queſti appunto, che avete mentovati. Nell' Articolo *Maria* alla Nota *B*, dove il d' Aubigne (*a*) ſi ſerve di un ſanguinoſo motteggio contro due gran Sante, il Bayle aggiugne; „ la omiſſione di queſto Autore riſpetto a *S.* „ Maria Egiziaca, e S. Maria Maddalena è „ ſenza ſcuſa .... Per procedere con buona „ fede, dovea parlare della lunga penitenza di „ queſte due Sante... Impariamo da queſto che „ gli Autori Satirici ſono quelle perſone, contro „ le quali biſogna che un Leggitore ſtia in guar- „ dia più che con qualſivoglia altro „. Applicate ſe vi piace queſta brieve rifleſſione al Bayle, il più infedele di tutti i Satirici (*b*). Alla Nota

(*a*) *Teodoro Agrippa d'Aubignè* già favorito di Enrico IV. Re di Francia, ſcriſſe varie Opere; ma dovette fuggire dalla Corte, per aver maltrattato co' ſuoi ſcritti, e racconti favoloſi, e ſatirici Enrico III. Si ritirò in Ginevra, dove morì nel 1630.

(*b*) Applichiſi fra gli altri luoghi a ciò che ſcrive coſtui all' Articolo *Agoſtino*; dove egli ſteſſo, che afferma, che *la omiſſione* del d'Aubignè ſopra le due Sante *è ſenza ſcuſa* per non aver parlato della loro *lunga penitenza*, mette in viſta tutti i difetti pubblicati dallo

Nota *C*, dove confeſſa un inganno del d' Aubignè in propoſito di S. Domenico, egli dice; „ E' coſa certa, che il d' Aubignè falſifica la Leggenda per dare alla ſua novelletta un' aria di maggiore divertimento. Ora „ io non credo che le leggi del motteggiare, „ come nè pure quelle della Satira permettano queſto ..... In ſomma tutti i motteggj del d' Aubignè non poſſono eſſere che „ falſi, perchè appoggiati ſulla menzogna „. E pure queſto è uno degli Autori favoriti, che il Bayle adduce per teſtimonio. Ma andiamo avanti. Egli ci cita il du Maurier (*a*) contro Enrico III, che accuſa (*b*) di avere ſpedito il Preſidente di Bellievre in Inghilterra, *ſotto apparenza di maneggiarſi a favore della Regina Maria, ma in effetto per ſollecitare la ſua morte*. E alla ſteſſa pagina gli rinfaccia uno sbaglio ben leggiero, ma che però moſtra la poca eſattezza di queſto Scrittore, che mette quaranta Giudici in queſta Cauſa, in vece di quattrocento; e all' articolo *Grozio* (*c*) lo riprende di coſa d' importanza. „ Il Maurier „ racconta ec. aggiugne ec. queſto certamente „ non ſi accorda colla vita del Grozio .... In „ que-

lo ſteſſo Santo convertito nelle ſue *Confeſſioni*, ed omette come coſe note, la ſua penitenza e la ſua ſanta vita dopo la ſua converſione.

(*a*) Critiq. gener. Lett. III. pag. 15.
(*b*) Ibid. pag. 14.
(*c*) Rem. *F* e *G*

„ queſta maniera ne parla il du Maurier; ed „ ha ben torto nell'avvilire fino a queſto ſe- „ gno la intenzione dell'Autore ..... Il du „ Maurier c'inganna più di una volta nelle „ parole che ora leggeremo ec. „ E queſto ſa- rà un teſtimonio ben degno di fede?

Voi ſapete quante volte cita Paolo Giovio contro i Papi. Oſſervate prima come lo tratta nel ſuo articolo particolare. „ La mala fe- „ de non è il ſolo difetto, che venga criti- „ cato nella ſua Storia „. Alla Nota *A* „ Egli „ ha avuta la ſorte di tutti quelli che dicono „ delle bugie, la quale ſi è, che non viene „ poi loro creduta la verità ..... Aggiungaſi „ a queſto il paſſo del Voſſio, il quale aſſe- „ riſce, che il Giovio avea in certa maniera „ drizzato un banco: prometteva un'antica „ genealogia ed una gloria immortale anche „ ai facchini, quando aveſſero pagata bene la „ ſua fatica, e lacerava tutti quelli che non „ comperavano a contanti le ſue menzogne... „ Queſt'uomo non era in iſtato di ſcrivere „ una buona ſtoria, perchè quando poteva di- „ re la verità, non voleva dirla..... Giacopo „ Gohorri non ha difficoltà di dire che le „ *Avventure* di Amadis (*a*) pajono tanto ve-

„ ri-

(*a*) Confrontiſi queſto termine di *Avventure* con quello di cui ſi ſerve nell'Articolo di Gregorio I. chiamando col nome ſimile romanzeſco il miracolo della ſtella dei Re Magi.

„ riſimili, quanto le Storie di Paolo Giovio ..„ Non ne fa egli un bel ritratto? e pure le ſtorie tratte da queſta penna da lui decantata per così venale, ſono il fortunato magazzino, daddove cava la maggior parte delle impertinenze, che ſpaccia contro Giulio II, Giulio III, Leone X. ec. Chiama anche in ſoccorſo il Guicciardini; ma tratta forſe meglio queſto Storico parziale? Vediamo il ſuo Articolo.

Ab. Permettetemi, ch'io faccia un piccolo rifleſſo. Il Panegiriſta del Bayle vanta molto la ſua felice memoria, ma pare a me, che faccia un gran torto alla ſua buona fede, e alla ſua probità. Imperciocchè, ſe il Bayle ſi è ricordato così appuntino di tutto quello ha ſcritto contro queſti Autori, come mai ha potuto eſſendo uomo di onore, fondarſi ſulla loro teſtimonianza contro i Papi, e contro i Re? Rimandiamolo dunque un'altra volta all'Articolo *Grozio*.

Dott. Merita di fatti di eſſervi rimandato mille e mille volte; nè ſo che vi ſia Autore, il quale ſia caduto con tanta frequenza in quell'errore medeſimo, del quale riprende gli altri. Vediamolo per un momento ancora ſul capitolo del Guicciardini.

Bibl. Ecco il ſuo Articolo, le cui Note ſono ben lunghe.

Ab. Leggiamone qualche ſquarcio. Nota *A.* „ I Proteſtanti non hanno laſciato perdere il „ frammento del Quarto Libro, che già n'era

„ ſtato ſtaccato, e che non era molto adat-
„ tato al guſto della Corte di Roma. L'han-
„ no pubblicato in diverſi tempi; e l'Heideg-
„ ger (*a*) in ultimo luogo lo ha aggionto alla
„ ſua *Hiſtoria Papatus* „. La eſtimazione de' Proteſtanti veramente è una gran prevenzione favorevole per un Libro, ſpezialmente in certe materie!

Nel corpo dell' Articolo poi aggiugne: *vogliono alcuni che ſi ſia moſtrato troppo contrario alla Francia*; e alla Nota *B* riferiſce le aſſerzioni del du Verdier, e de la Popeliniere, ſoggiugnendo; *ſe queſta cenſura è ben fondata, il Guicciardini merita le beffe, e ſi rende colpevole dell' errore dei Gazzettieri* ..... Alla Nota *E* dice ſeguitando il Montagne, ch' *egli ha attribuito troppo certe azioni a motivi illegittimi*, coſicchè ſi può ſupporre, che aveſſe il guſto depravato, e che abbia miſurati gli altri ſulla ſua propria miſura. Alla Nota *F* ſcrive, che il Cardinale Pallavicini *imputa tre bugie* al Guic-

(*a*) *Giovanni Enrico Heidegger* nativo di Zurigo, e Calviniſta, ſcriſſe varie Opere contro i Cattolici, ed entrò in diſputa col P. Ottone Geſuita d' Inſpruc ſui libri Apocrifi nel 1680. e nell' anno dopo pubblicò un Libro intitolato *Hoſpinianus redivivus*, ed anche il ſuo *Enchiridion Biblicum*. Nel 1684. diede alla luce l' Opera citata dal Bayle intitolata, *Hiſtoria Papatus*. In tutte le coſe ſue fece conoſcere l' odio particolare che nodriva contro i Cattolici Romani. Il Bayle medeſimo confeſſa di averlo più volte ritrovato bugiardo.

Guicciardini, e che *credeva più il male che il bene per compiacere la propria maldicenza*. Il Bayle non confuta queſti rimproveri; dunque preſſo di lui il Guicciardini paſſa per un Autore poco ſicuro, la cui teſtimonianza non fa autorità; e pure quante volte lo cita ſopra fatti importanti, ch'egli riferiſce come ſicuri?

Bibl. Oh quante volte biſognerebbe rimandarlo all' Articolo *Grozio!*

Ab. Se gli potrebbe pur bene applicare una delle ſue maſſime, che oſſervo adeſſo per accidente all'articolo *Diogine* alla Nota *F* 2.„ Quando ſi opera con buona fede, non ſi riferiſcono le coſe quali ſi ritrovano negli Autori apocrifi; ma ſi prendono dagli Scrittori più gravi, e più degni di fede.„ Eccolo dunque condannato da sè ſteſſo.

Dott. Sareſſimo eterni, ſe voleſſimo ſcorrere, e prendere per mano tutte le infedeltà del Bayle, e tutti i ſuoi bei luoghi comuni, ne' quali condannando gli altri, fa una ſentenza di condanna contro sè ſteſſo. Queſto può baſtare per farvi vedere, che non ho avuto torto a dirvi che il Bayle è uno Scrittore ardito, temerario, infedele, e parziale.

Bibl. Confeſſo ancor io, che queſto punto capitale è provato.

Ab. Ed io poſſo ſfidare tutti i Bayliſti a giuſtificare, ſe loro dà l'animo, il loro cieco, ed artifizioſo Maeſtro.

Dott. La conchiuſione di queſto Tratteni-

mento viene felicemente contenuta in un bel penſiere di un uomo di mente, che molto ſtimo ed amo, e che poco fa ha pubblicate alcune Diſſertazioni contro il Bayle. Egli lo accuſa di mala fede, e dopo aver detto che queſto Autore temerario per imporre ai ſemplici, diſſimula parecchie coſe, e tronca dei fatti, ovvero delle parole che potrebbero giuſtificare quelli ch'egli accuſa, ſoggiugne (*a*)
„ Si troverebbe ogni coſa, (vale a dire i fatti,
„ le o parole malizioſamente troncate) nel Di-
„ zionario Storico e Critico, ſe foſſe Critico
„ di altra maniera di quello ſienſi i Libelli
„ maldicenti, e calunniatori; e ſe ſi poteſſe
„ chiamare Storico con più giuſto titolo di
„ quello chiamar ſi poſſano i Romanzi, che
„ pure anch'eſſi s'intitolano Storie.

Ab. Queſta rifleſſione non è men giuſta che ſpiritoſa. Di fatti qualſivoglia Leggitore che non ſia ciecamente prevenuto, e che abbia una qualche tintura della Storia Eccleſiaſtica, della Fede Cattolica Romana, e degli Scritti de' Padri, dee riguardare le Opere del Bayle come una miſerabile rapſodia di maldicenze, di calunnie, e di menzogne. Queſto è il giudizio che ſono coſtretto a fare di queſto *ammirabile Autore*.

Dott. Sì; appunto chiamar ſi poſſono le ſue Ope-

(*a*) *Diſamina di un raziocinio, che il Bayle attribuiſce ad Origene.*

Opere Libelli infamatorj in foglio. Ma dimani eſamineremo, ſe ſiete contenti, i ſuoi raziocinj.

TRATTENIMENTO VII.

Biblietecario, Abate, Dottore:

Bibl. VI attendevo, Signori, con una impazienza ſtraordinaria. Ho inteſo queſta mattina da parte ſicura, che que' Libraj, che ſi hanno addoſſata la Edizione del Bayle, ſono molto ſgomentati. Evvi chi gli ha avvertiti, che ben preſto dee comparire una ſanguinoſa Critica, la quale ſcrediterà il Bayle, e farà andare a terra le ſue Opere. Stanno attualmente adunati, e ſtudiano tutte le maniere che trovar ſi poſſono, per impedire la ſtampa di queſta Critica.

Ab. Probabilmente il mio Amico Bayliſta ſarà ſtato quello, che ſi ha poſto in capo, che io abbia qualche intenzione ſimile: e avrà diſſeminate le ſue coghietture per coſe reali. Ma coſa debbo far io in queſto caſo?

Dott. Continuate con tutta quiete i voſtri Trattenimenti, che non ho dubbio che non vengano atteſi con impazienza, e agevolmente troverete chi li ſtamperà. Laſciate intanto che ſi becchino il cervello queſti Libraj. Noi intanto diamo l' ultima pennellata al moſtruoſo ritratto, che non poſſiamo ſe non che ab-

bozzare; e trattiamo della Logica del Bayle.

Ab. Ho sempre creduto (e chi non lo crederebbe?) che non si possa mai raziocinare giustamente contro la verità in favor dell'errore, senza supporre almeno dei principj falsi; altrimente bisognerebbe che il vero fosse contrario al vero: cosa ch'è impossibile.

Dott. Non dite dunque che lo credete: ma dite ch'è cosa evidente. Scusate, Signore, questa piccola osservazione.

Ab. E' giustissima, e non avevo ben misurati i miei termini. Ora è cosa chiara che il Bayle non ha scritto principalmente, che in favore dell'errore, e dell'empietà; dunque è impossibile che i suoi Scritti non sieno ripieni di principj falsi, o di cattive conseguenze. E poi, non abbiam noi osservata ne' nostri passati Trattenimenti quantità di raziocinj storpj, di sofismi rozzissimi, e di cavillazioni insostenibili? Questo solo pare che bastar dovesse a farlo cancellare dal piccolo catalogo dei bravi Logici. Ma poichè volete compiere il piano che vi siete formato, vi seguiterò volentieri nella disamina di quella meravigliosa Loica, che gli attribuiscono.

Dott. Questa disamina Signori miei, sarà brieve. Confrontaremo colle vere regole cinque o sei raziocinj che il Bayle tiene per invincibili, e vedremo s'egli meriti con giusto titolo il nome di *Gran Filosofo*. Principiamo

da

da un argomento contro l'Eucariſtia. Leggete di grazia queſto paſſo (*a*).

Ab. Volentieri (*b*). „ Se è permeſſo il dubi-
„ tare, che il Pane della Eucariſtia ſia Pane;
„ ſarà ugualmente permeſſo il dubitare ſe la
„ Bibbia, che ci vien meſſa innanzi agli occhi
„ ſia un Libro, e ſe contenga i tali, e i tali
„ caratteri. Se la Traſſoſtanziazione foſſe ve-
„ ra, Iddio avrebbe privato il Criſtianeſimo
„ della ſua più valida confermazione: imper-
„ ciocchè non ſi potrebbero più far ſervire
„ a cos'alcuna i miracoli ſtrepitoſi, che ſono
„ la pruova più forte del Vangelo: mentre ſe
„ voi pretendete, che una perſona, la quale
„ vede riſuſcitare un morto, debba eſſere cer-
„ ta della ſua riſurrezione, vi negherà la con-
„ ſeguenza, e vi dirà ch'eſſendo egli obbligato
„ a credere che il Pane e'l Vino che vede,
„ non ſono nè Pane, nè Vino, non è obbli-
„ gato nemmeno a credere che un morto che
„ vede uſcire dal Sepolcro, n'eſca veramen-
„ te;..... Tutto queſto, e molti altri razio-
„ cinj tendenti al medeſimo fine, formano
„ una pruova così evidente, che per non re-
„ ſtarne perſuaſi, biſognerebbe avere un inge-
„ gno molto peſante, o per una inſenſibilità

„ na-

(*a*) Novelle della Repubb. delle Lettere Tom. A. pag. 581.

(*b*) Queſto è l'argomento del Tillotſon, che il Bayle adopera, e ſe lo fa valere come una dimoſtrazione.

„ naturale, o per una inſenſibilità di educa-
„ zione. Nulladimeno queſto è quel dogma,
„ al quale è ſtata ſagrificata la vita di una
„ quantità di perſone, che non lo credevano:
„ rigore, che ha recato ſtupor maggiore ai ne-
„ mici del Criſtianeſimo, di quello abbia re-
„ cato il dogma ſteſſo.

Dott. Queſte gran parole, queſt'aria deciſiva, queſto tuono inſolente non vi commove punto?

Ab. Per me nulla affatto. Voi mi avete premunito contro i ſofiſmi di queſto temerario ciarlone, che ſovente trionfa, quando dovrebbe andarſi a naſcondere per vergogna. Vi confeſſo però che avrei biſogno di un poco di tempo per iſviluppare il difetto, che credo di comprendere in queſto ritorcimento de' ſuoi argomenti.

Dott. Baſta, che gli neghiate ſemplicemente la conſeguenza, ch'egli non potrà mai provarla, imperciocchè ella è così ſtravagante, e tanto aſſurda che biſognerebbe avere il cervello al roveſcio per trovarvi una *pruova convincente*. Ma benchè noi abbiamo *l'ingegno molto peſante*, facciamo toccar con mano l'aſſurdità di queſto cattivo ſofiſma.

Evvi già nota quella regola così ſemplice, che per cavare una conſeguenza giuſta da un caſo ad un altro, biſogna che ambidue ſieno perfettamente ſimili, e che il medeſimo motivo di giudicare ſi applichi ugualmente sì all'

uno,

uno, che all'altro caſo; ne c'è Logico principiante, che non ſappia queſta regola dell'argomento *a pari*. Ora dimando io, evvi una menoma ombra di raſſomiglianza fra il caſo dell'Eucariſtia, e quello della Riſurrezione di un morto? Gesù Criſto di propria bocca ci aſſicura, che quello che veggiamo nella Eucariſtia non è pane, ma il ſuo Corpo: *accipite, & manducate: queſto è il mio Corpo;* ma ci dice egli mai, che quando vediamo uno ad uſcire dal Sepolcro, queſto non ſia un morto, che riſuſcita? Quando comandò a Lazzero di uſcire dal Sepolcro ha egli detto: queſti è un uomo ancora morto? Dunque in uno di queſti caſi abbiamo l'aſſerzione di un Dio, che ci obbliga a credere, che ciò che vediamo non è quello che penſiamo di vedere: e nell'altro non abbiamo ragione alcuna, la quale ci faccia nè meno ſoſpettare che ciò che ſi preſenta agli occhi noſtri non ſia effettivamente tale, quale lo giudichiamo. La differenza dunque in queſti due caſi è così grande e ſenſibile, che *per non reſtarne perſuaſi*, biſognerebbe, non dico avere *un' ingegno molto peſante*, ma biſognerebbe averne quanto un tronco.

Ab. E queſta è *quella pruova così convincente*? E queſto è un dare materia di trionfo e di ſtupore *ai nemici del Criſtianeſimo*? Si può far a meno di non deplorare la cecità del noſtro ſecolo, quando veggiamo un ſofiſta tanto cieco, così ſuperbo, a paſſare per un *Gran Filoſofo*?

Dott.

Dott. Questo miserabile sofista però è l'Oracolo dei begli spiriti, ed anche di certe Signorine preziose, le quali pretendono di voler entrare nella Teologia. Voi ben lo sapete, Sig. Abate? e non si arrossiscono di mandarci a studiare l'Abicì, quando confessiamo di non avere studiato il Bayle.

Bibl. Ha egli spesso raziocinj di simil forza?

Dott. Da per tutto è lo stesso Filosofo, ha la stessa esattezza di Loica, e le medesime *prove convincenti*, quando combatte la Chiesa, e i suoi dogmi. Vediamo un poco il *Supplimento del suo Commentario Filosofico*. Leggete, Signore, e ammirate questo raziocinio.

Ab. (*a*) „ Ricordiamoci bene, che secondo „ queste belle massime, un' azione cattiva si „ trasforma in buona, purchè faccia sottoscri- „ vere molti Eretici. Posto ciò, eccoci in sta- „ to di rendere innocente ogni delitto più in- „ fame, più brutale, e più degno di fuoco, „ che immaginar si possa nel Mondo „. Ah Signore? cosa mai mi fate leggere?

Dott. Tralasciate il rimanente. Avete quì la quintessenza di tutti i suoi orridi raziocinj contro il dogma, che attribuisce ai Principi, e ai Magistrati l'autorità di punire gli Eretici. Egli sfigura questo dogma, e lo dipigne coi più neri colori secondo la sua malignità, e la sua

(*a*) Supplimento c. 27. Tom. *B.* pag. 551.

ſua mala fede ordinaria; indi ragiona in queſti termini. „ Secondo i Cattolici (*a*) poſſono „ i Principi giuſtamente infligere delle pene „ temporali ai loro ſudditi per farli entrare „ nel grembo della Chieſa: dunque, biſogna (*b*) „ neceſſariamente che quelle ſteſſe azioni, che „ ſarebbero una violazione formale del Decalogo, quando non aveſſero per iſcopo il coſtrignere gli Eretici a rinunziare alla loro „ credenza, divengano una buona azione, quando ſi fanno per queſto motivo. Dunque i „ Principi poſſono ſenza colpa indurre i proprj ſudditi con minaccie e colla forza a commettere i delitti più abbominevoli per coſtrignerli a ſottoſcrivere un formolario di „ Fede „. Queſto preſſo poco è il ſuo raziocinio. Coſa vi pare di queſta Loica?

Ab. Stravaganze ſimili poſſono elleno uſcir di bocca ad un nomo, che non ſia delirante? A chi mai verrà in mente che ſia un Filoſofo di primo grido colui, che ricava conſeguenze così impertinenti? Come? perchè le Potenze, che hanno ricevuto da Dio l'autorità della ſpada, poſſono valerſene *per impedire i progreſſi dell'Ereſia*, come il Bayle è coſtretto di confeſſa-

(*a*) Poteva aggiugnere ſecondo tutte le Sette de' Criſtiani, eccettuatine i Sociniani ec. come pruova egli medeſimo, e come abbiamo notato eſaminando il ſuo Ateiſmo.

(*b*) Ibid. pag. 550.

feſſare avere così deciſo il ſuo Sinodo di Amſterdam, ne ſieguirà neceſſariamente, che queſte medeſime Potenze potranno ſervirſi dei delitti più abbominevoli, come di mezzi per arrivare a queſto fine. Deh Signor mio non perdiamo tempo a confutare un raziocinio così poco ſenſato, e così empio. Non credo che vi poſſa eſſere un Leggitore, che non ne comprenda ſubito la falſità, e la ſtravaganza.

Bibl. Avete ragione, Sign. Abate, mentre non c'è chi non vegga la ſomma differenza, che paſſa fra l'infligere delle pene temporali, e il comandare v. g. lo ſtupro ec. e pure il noſtro Critico illuminato e giudizioſo confeſſa (*a*) che non vede per qual cagione non ſi poſſa fare ugualmente l'uno, e l'altro. Ma il più mirabile ſi è, che ardiſce paragonare (*b*) gli editti di Lodovico XIV. contro gli Ugonotti, col ridicolo, e ſciocco comando di un Principe, il quale ſotto ſevere pene ordinaſſe a ſuoi ſudditi, *che dentro di un dato tempo doveſſero avere gli occhi turchini, il naſo aquilino, i capelli biondi* ec. Per verità queſto *gran Filoſofo* è molto felice in comparazioni, in ritorſioni di argomenti, e in dedurre conſeguenze. Con queſta medeſima ſua felicità d'ingegno (*c*) paragona il Papa che decide *ex cathedra*,

(*a*) Ibid. pag. 553.
(*b*) Comment. Filoſof. I. p. c. 4. pag. 375.
(*c*) Novelle della Rep. delle Lettere Tom. *A* pag. 657

dra, alla Sacerdoteſſa di Delfo, la quale dovea ſedere „ ſovra un tripode, ed ivi aſpetta„ re che Apollo aveſſe voglia di riſpondere„ ed anche alla Sibilla, la quale dic'egli in certa maniera ſi potrebbe intitolare *la Papeſſa del Paganeſimo*. Oh quante belle immaginazioni ſi formano nella mente dell' *Illuſtre Signor Bayle*, quand'è di buon umore?

Ab. Non credo ſi poſſa immaginare coſa più inſipida, e più pazza. Sciocchezze ſimili ſembrano eſſere molto di ſuo guſto, mentre ho oſſervato, ch'egli applaudiſce ad una comparazione della ſteſſa tempera. Ecco il paſſo (*a*) „ Quell' Ambaſciatore, che favellando ad un „ Papa ..... gli diſſe, ch'era il Gran Tur„ co dei Criſtiani, avea più ragione che non „ penſava ..... Per quanto che ſi dica eſſer „ queſto paragone, è ſempre vero che i Tur„ chi, così Turchi, come ſono, inquietano „ meno le perſone nelle coſe della coſcienza, „ di quello faccia la Chieſa Romana.

Dott. Oh belle parole veramente ſul guſto dei noſtri begli ſpiriti licenzioſi! Ma oſſerviamo ancora qualche altro raziocinio di queſto gran Logico. Egli riferiſce (*b*) che il Maimburgo ha detto in una Prefazione, che *non era più Geſuita coll' ordine del Papa, o colla permiſſione che il Re gli avea data di eſequirlo*. Io non

(*a*) Critiq. genera. lett. XVII pag. 77. Tom. II.
(*b*) *Ibi* pag. 34.

non eſamino ſe la eſpreſſione del Maimburgo ſia ben miſurata; ma giudicate ſe un buon Logico ne può dedurre queſte conſeguenze: „ Dunque gli ordini del Papa, anche in una „ coſa puramente eccleſiaſtica ſon nulli, quan„ do il Re non gli approva ..... Dunque ſe „ il Papa rimetteſſe i peccati commeſſi ad „ un uomo, e che piaceſſe al Re, che co„ ſtui reſtaſſe ancora nei vincoli del peccato, „ vi reſterebbe; nè potrebbe uſcirne, ſe non „ quando piaceſſe al Re di permettere che „ l'aſſoluzione del Papa foſſe legittima ..... „ Queſto ſenza dubbio è un porre l'autorità „ ſecolare al diſſopra della potenza Eccleſia„ ſtica nelle coſe di coſcienza. Ora ci ven„ gano a rimproverare, che noi abbiamo fat„ to un Papa del Re d'Inghilterra. „ Vedete in qual maniera conſeguenze di tal fatta derivano dalla ſua ſorgente?

Ab. Eh Signore dovreſſimo vergognarci di perdere il tempo nel confutare ſofiſmi ſimili. Il Re v. g. ha avute delle ragioni di ſoſpendere per allora la eſecuzione delle lettere che venivano da Roma; e poi ha creduto dovere permettere che foſſero eſequite: dunque abbiamo torto nel rimproverare i preteſi Riformati *che abbiano fatto un Papa del Re d' Inghilterra?* Bella conſeguenza! Spero che i Leggitori illuminati e ragionevoli ſapranno fare giuſtizia a queſto bel raziocinatore.

Dott. Ma coſa direte di quelle beſtemmie orri-

orribili, che pretende di ricavare da un riflesso che fa lo stesso Maimburgo? Questo Scrittore parlando della congiura di Amboise scrive: „ Da ciò apprender possono i Sovrani, „ che non vi sono nemici più pericolosi di „ quelli che sono tali verso la Chiesa, agitan„ dola colle novità dei loro dogmi; e che non „ potranno mai regnare pacificamente, quan„ do non procurino a tutto potere di soppri„ mere i loro maneggi e soffocare la loro Ere„ sia nel nascere „. L'Autore in questo luogo parla dei Sovrani Cattolici, e della vera Chiesa rispetto ai veri Eretici, ai Novatori ec. e 'l Bayle con quella mala fede (*a*) che fa servire al suo cieco ed empio Tollerantismo, sfigura la espressione circostanziata dal Maimburgo, e la riduce a questa proposizione generale: „ Che un Principe non può mai re„ gnare pacificamente, se non soffoca, e se „ non fracassa i suoi sudditi che non sono del„ la sua Religione. Riconoscete più in queste parole la proposizione del Maimburgo?

Ab. Nò certamente, ma vi riconosco bensì il Bayle.

Dott. Da questa proposizione così falsificata; egli ne ricava trionfante non so quante conseguenze tutte le più assurde, e le più empie del mondo: Udite, e fremete. „ In „ forza di queste massime, dic'egli, vedrassi „ che

(*a*) Critiq. gener. Tom. *B.* pag. 58. 59.

„ che coloro i quali governavano la Giudea
„ non intendevano coſa alcuna, poichè non
„ fecero morire S. Giovambatiſta fin dalla ſua
„ prima predicazione ..... biſognava .... far
„ morire a lento fuoco queſto nuovo Predi-
„ catore con tutti quelli, che avea ſedotti.
„ Biſognava uſare la medeſima buona e brieve
„ giuſtizia contro Gesù Criſto, fin dalla pri-
„ ma volta che aprì la bocca contro gli Scri-
„ bi, e i Fariſei, i quali erano da tanto tem-
„ po in poſſeſſo della Catedra di Mosè ec. „
Tutto il rimanente di queſto ſuo empio argomento *ad hominem* è della ſteſſa tempera.

Ab. Un ſimile diſcorſo pare che ſupponga che tutte le Religioni vadano del pari, e che Gesù Criſto non poteſſe provare con maggior evidenza la ſua Miſſione, di quello che Lutero, e Calvino abbiano provata la loro.

Dott. Se egli lo ſuppone, come non ne poſſo aver dubbio conoſcendo il Bayle come lo conoſco, queſta è una beſtemmia che dee farci raccapricciare. Se poi non lo ſuppone, queſto è un ragionare il più inſenſato e 'l più indegno, che far poſſa un uomo, che vuol paſſare per Filoſofo. E voi ancora continuerete a ſeguitare il Bayle nelle ſue beſtialità?

Ab. No no; anzi mi ſono riſarcito, ſtante il piacere che adeſſo provo nel pormi in iſtato di cuoprire di confuſione gli ammiratori del Bayle. Che però vi priego in grazia, non diamo fine così preſto a queſto Eſame. Già

ſape-

ſapete che la Logica di coſtui è quella, a cui danno maggior peſo i ſuoi fautori; e ſe ci riſtringiamo a confutare ſolamente cinque o ſei falſi raziocinj, ſaranno capaci di credere, che tutto il rimanente ſia giuſto, e che un numero piccolo di difetti non ſia valevole a ſcreditare l'Autore di tanti Volumi.

Dott. Vorrei credere che ogni Leggitore illuminato ſi doveſſe agevolmente diffidare di tutti i raziocinj, che queſto ſofiſta adopera contro la Religione, dopo avere veduto, che certi argomenti ch'egli vanta per *dimoſtrazioni evidenti*, ſono miſerabili paralogiſmi. Ma poichè voi penſate diverſamente, mi rendo al voſtro parere, e voglio avanzare di più queſta giuſta Critica. In quello che voi avete già poſto in netto abbiamo dimoſtrato il debole di molti ſofiſmi; ma ritorniamo a paſſar ſotto l'occhio un paſſo che mi ha fatta impreſſione, ed è in propoſito di Clodoveo, di Coſtantino Cattolici, della Regina Eliſabetta d'Inghilterra, e degli altri Principi riformati.

Ab. Avevo già rimproverato me ſteſſo di non avervi fatto oſſervare queſto paſſo. Ora però vi ſono obbligato che mi ci fate ritornare. Rileggiamolo, ſe vi piace.

„ Io riſpondo, che quando tutto quello che „ ſi racconta di Clodoveo, e di Coſtantino „ foſſe vero, e che la pruova tratta dalle vi„ ſioni, e dai miracoli foſſe altrettanto for„ te, quanto lo è poco ..... queſto non co-

„ ſtituirebbe una vera differenza fra eſſi, e i „ Principi che ſi riformarono al tempo di Lu„ tero, e di Calvino. Perchè coſa fecero tut„ ti queſti miracoli? Niente altro, ſe non che „ perſuadettero Clodoveo e Coſtantino della „ verità della Religione Criſtiana. Ed io ri„ trovo lo ſteſſo, ſenza l'intervento dei mi„ racoli, nei Principi che ſi riformarono: li „ trovo perſuaſi della verità della dottrina „ predicata da Lutero, e da Calvino.

Dott. Coſa penſate voi di queſta riſpoſta? vi pare che ſia ben giuſta e ſoda? Non ci ſarà dunque *vera differenza* fra quelli che ſono reſtati convinti da motivi fortiſſimi, e quelli che ſi ſono perſuaſi ſenza l'*intervento* di queſti motivi? Non è forſe neceſſario il diſtinguere la perſuaſione temeraria dalla perſuaſione prudente e fondata ſopra così buone ragioni?

Ab. Accordo anch'io che neceſſariamente dee farſi una tale diſtinzione; ma il Bayle non accorda però che Clodoveo e Coſtantino abbiano avuti queſti gran motivi.

Dott. Forſe egli non li ſuppone? *Quando*, dic'egli, tutto queſto *foſſe vero*, quando queſta pruova *foſſe altrettanto forte* ec. *queſto non coſtituirebbe una vera differenza* ec. Ecco dunque dei veri miracoli, dei quali ſuppone la realità; ecco una pruova, di cui ſuppone tutta la forza, e che non oſtante non coſtituiſce alcuna vera differenza fra quelli che ſi fondano ſu queſta pruova, e quelli che ne ſono pri-

privi. Quand'è così, non c'è alcuna *vera differenza* fra un erudito ch'è persuaso con dimostrazioni geometriche, che il Sole sia maggiore del globo terrestre, ed un villano, il quale consigliandosi solamente coi proprj sensi, è persuaso che questo Pianeta sia molto più piccolo della Terra: non c'è alcuna *vera differenza* fra un uomo savio che l'autorità di molti testimonj illibati induce a credere un fatto, ed uno stordito, che sulle voci popolari crede mille storiette. Ma cosa dico? non ci sarà alcuna *vera differenza* fra i Cristiani, gli Ebrei, e i Maomettani; *nessuna* pure fra noi, e gli Atei speculativi, dei quali il Bayle si affatica di comprovare il gran numero, perchè li troverà tutti ugualmente persuasi; e se i motivi sodi da una parte, e la mancanza di essi dall'altra non costituiscono alcuna *differenza* fra persuasione, e persuasione, ecco tutti gli Eretici di qualsivoglia setta si sieno, gli Ebrei, i Maomettani, gl'Idolatri, e gli Atei medesimi, tutti in libertà di dire che sono *persuasi della verità* delle loro opinioni. Dove mai ci condurrebbe questo raziocinio del Bayle, quando fosse giusto?

Ab. Conosco pur troppo che non vale cos'alcuna, e ch'è un frutto infelice del suo avanzato Tollerantismo, perchè viene a coincidere a ciò che ha detto altrove (*a*): „ essere cosa

„ sa

(*a*) Tom. *B* pag. 438. col. 2.

„ ſa certa che ogni particolare per ſemplice
„ che ſia, può dare un ſenſo a ſuo modo a
„ ciò che legge, ovvero a ciò che ſe gli di-
„ ce, e ſentire internamente che queſto ſen-
„ ſo ſia il vero; ed ecco la ſua verità per lui
„ bella e trovata.

Bibl. Permettetemi, o Signori, che vi faccia oſſervare, che il Bayle non dice punto, che i Principi riformati non aveſſero alcuna pruova della verità della dottrina che hanno abbracciata.

Dott. Permettetemi voi pure che ancor io vi faccia oſſervare, che non adduce alcuna pruova che gli abbia perſuaſi: dice ſolamente che *li ritrova perſuaſi della verità della dottrina predicata da Lutero, e da Calvino*. Ma ſopra di che fonda egli la loro perſuaſione, ſe non ne dice parola? L' avanzare in aria delle propoſizioni ſenza ſoſtenerle con buone ragioni, è forſe un raziocinar giuſto? Da un altro canto puoſſi mai credere, che i Principi riformati ſieno ſtati *ugualmente perſuaſi della verità della dottrina predicata da Lutero, e da Calvino*, in tempo che la dottrina di Lutero è contradditoria a quella di Calvino in molti punti? Biſogna dunque ch' ei pretenda, che ſi poſſa eſſere perſuaſo del pari di due coſe contradditorie, e queſto conduce apertamente all' empio ſuo Tollerantiſmo. Ma non è neceſſario che inoltriamo maggiormente le conſeguenze. E' coſa chiara, che il raziocinio che

noi

noi eſaminiamo, è contrario a tutte le buone regole, o pure ſe è legittimo, porta ſeco delle conſeguenze, che neſſun uomo di buon ſenno potrà mai ammettere: coſa che ſola baſterebbe per rigettarlo.

Ab. Nel rileggere queſti teſti, ſcuopro che il Bayle contraddice a ſe ſteſſo. Qui dice che *la pruova tratta dai miracoli* non è molto forte; e quando ſi ſerve (*a*) del raziocinio del Tillotſon (*b*) contro l'Eucariſtia dice, che i miracoli *formano la più forte pruova del Vangelo*.

Dott. Già vi ho fatte notare molte contraddizioni in queſto *Gran Filoſofo*, e potete farvele ſovvenire. Ma non ſi potrebbe ancora giudicare ſenza temerità, ch'egli non ſi contraddica punto, e che anzi pretenda che le *pruove più forti del Vangelo* ſieno pruove deboliſſime? Orsù quelli che conoſcono a fondo queſto Pirroniſta, ne facciano la deciſione, noi qui non trattiamo del ſuo Pirroniſmo, eſaminiamo ſolamente i ſuo raziocinj.

Bibl. Trovo nei *Giornali di Trevoux* varie diſſertazioni, nelle quali vengono meſſi in un bel lume molti degli errori, e paralogiſmi del no-

(*a*) Tom. *A.* pag. 581.

(*b*) *Giovanni Tillotſon* Arciveſcovo della Comunione Anglicana di Cantorbery nel paſſato ſecolo, tutto che foſſe perſeguitato dagli Ateiſti, che ſi ſcuoprivano in Inghilterra, fu molto ſtimato per la candidezza del ſuo coſtume da quelli della ſua Religione.

noſtro *Filoſofo*. Se me lo permettete, Signori, vi moſtrerò i luoghi che ho notati.

Ab. Holli oſſervati anch'io, e rivedrò volentieri quello che ho veduto con tanto piacere.

Dott. E'un peccato, che ſieno pezzi ſtaccati, o piuttoſto che l'Autore di queſte diſſertazioni non abbia formata un'Opera compiuta contro il Bayle, che per certo vi ſarebbe perfettamente riuſcito. Può eſſere che la veggiamo col tempo; e intanto approfittiamoci delle ſue rifleſſioni.

Bibl. Ecco il meſe di Giugno 1706. art. 74, Qui ſi tratta di alcuni raziocinj del Bayle ſulla Libertà, ſulla Predeſtinazione ec.

Ab. Queſto eſtratto non è dello ſteſſo Autore che ha fatta l'apologia di *David*. Ma poco importa, vediamolo, e poi verremo alle diſſertazioni del P. Merlin.

Dott. L'Autore di queſto eſtratto riprende molto bene il Bayle: lo fa con pulitezza, ed io il lodo; ma vorrei che foſſe andato con meno riguardi verſo uno Scrittore, che i ſuoi ſeguaci fanno valer tanto a motivo di quella preteſa Logica, di cui fa pompa. Ma veggiamo i raziocinj, de'quali ſi moſtra la falſità.

Ab. Ecco il primo: queſta è una parità. „ Sento chiaramente, (dice il Bayle,) ch'eſi-
„ ſto, e con tutto ciò non eſiſto da me ſteſ-
„ ſo: dunque benchè io ſenta, che voglio ciò
„ che mi piace, non ne ſiegue per ciò, che

„ io

„ io lo voglia da me ſteſſo „. Queſto è uno de' ſuoi argomenti contro il libero arbitrio.

Dott. Dite uno de' ſuoi ſofiſmi; perchè come oſſerva il Giornaliſta, „ queſta obbiezione „ ſi rivolge in pruova contro il Bayle. Di „ fatti, (ſoggiugne egli,) lo ſteſſo ſentimen- „ to che mi perſuade della mia eſiſtenza, „ mi perſuade pure che la ho da altri: ed „ al contrario il ſentimento, che m'inſegna „ che io voglio, m'inſegna pure che ho po- „ tuto non volere, „ e per conſeguenza che io voglio per mia ſcelta. Da una parte ſento che non dipende da me l'eſiſtere, ma che eſiſto in forza della volontà di una cagione ſuperiore; dall'altra ſento, che dipende da me il volere, o non volere queſta, o quella coſa, e che con ciò ſono perfettamente libero; *ne ſiegue*, adunque, *che io voglio da me ſteſſo*, allorchè *voglio ciò che mi piace*, e il Bayle vaneggia all'ultimo ſegno, quando prende per una buona parità un raziocinio, che ſi dee piuttoſto chiamare un'antiteſi.

Ab. Ma egli ſoſtiene la ſua parità, ed arriva fino a dire, che *quand' anche foſſimo aſſolutamente neceſſitati avreſſimo lo ſteſſo ſentimento*.

Dott. Come lo sà egli? ne ha fatta forſe la ſperienza? ha egli provato lo ſteſſo ſentimento, la ſteſſa perſuaſione interna, quando per ſua ſcelta riempiva le ſue Opere di oſcenità, e di empietà, e quando i penſieri indegni venivano a turbarlo contro ſua voglia? Queſta dun-

dunque è una propoſizione in aria, che non verrà mai da alcun Bayliſta giuſtificata.

Ab. E che coſa penſate dell'eſempio che ne adduce in pruova? *I Carteſiani*, dic'egli, hanno diſingannato il Mondo ſull'attività delle cagioni ſeconde.

Dott. Per me riſpondo col Giornaliſta, che il Mondo non è diſingannato; che ſi continua a credere ciò che ſi ſente, e che ad onta delle preteſe ſcoperte dei Carteſiani, io ſono internamente perſuaſo di eſſer quello, che per mia ſcelta muovo la penna, quando ſcrivo. Il Bayle dunque non è più felice negli eſempli che adduce, di quello ſia nelle ragioni. Queſta gli ſembra di una gran forza: uditela. „ La ca„ gione efficiente di un effetto dee conoſcer„ lo, e conoſcere anche la maniera di pro„ durlo. L'anima noſtra conoſce tanto poco „ una volizione, quanto una idea, o pure un „ movimento dei muſcoli. Ignora altrettanto „ la maniera con cui vuole, quanto la manie„ ra con cui conoſce, o con cui muove il cor„ po: dunque ella non è la cagione delle ſue „ volizioni, come non lo è delle ſue idee, o „ delle ſue ſenſazioni: ella n'è ſemplicemente „ il ſoggetto, o al più lo ſtromento.

Ab. Se ad eſempio del Bayle (*a*) noi voleſſimo fare gli opponenti, lo fermereſſimo corto cor-

(*a*) Il Bayle ſcherza ſovente ſu queſti termini delle ſcuole.

corto con un ſemplice *diſtinguo*: *La cagione efficiente di un effetto dee conoſcerlo, e conoſcere anche la maniera di produrlo:* diſtinguo: la cagione efficiente creatrice, *concedo*; qualſivoglia altra cagione ch'eſſer poſſa; *nego*. Ma ſapete voi che al Bayle rieſce indifferente che ſi dica, o che il fuoco conoſca il calore che produce, e la maniera di produrlo, o pure che non è il fuoco quello che produce il calore?

Bibl. Coſa mai dite Signore? Il Bayle ſarà capace d'immaginarſi che il fuoco conoſca?

Ab. Di che coſa non è capace chi ardiſce mettere in dubbio ſe la terra abbia un'anima intelligente? e chi non attribuiſce maggior cognizione e penetrazione agli uomini, di quello faccia agl'inſetti più vili?

Dott. Sig. Abate, l'accuſa è grave: e poi ben fondata? Non mi ricordo di aver letta mai una ſtravaganza ſimile nelle ſue Opere.

Ab. Senza la obbiezione del Sig: Bibliotecario non mi ſarebbe forſe ſovvenuta. Favoritemi per grazia il ſuo Dizionario, chiamato ingegnoſamente dal P. Poree, *Dizionario Storico-Romanzeſco, Critico, ed Anticriſtiano*. A voi non piacciono le digreſſioni; ma queſta non credo vi diſpiacerà! Veggiamo l'Articolo *Keplero*.

Dott. Queſto nome riſveglia nella mia memoria certe idee confuſe. Vedrò ben volentieri queſto paſſo.

Ab. Il Bayle dopo aver riferita la ſtravagan-

gante ed empia opinione del Keplero ſopra l' anima della Terra, del Sole, o delle Stelle, ſoggiugne in ſeguito alla Nota *D* ciò che ſegue: „ Notate bene che ſarebbe coſa molto difficile il confutare la ſuppoſizione del „ Keplero, imperciocchè non ci troviamo „ in iſtato di ſapere veramente ſe la terra „ ſia animata, più di quello un pidocchio ſia in iſtato di ſapere ſe ſiamo animati noi altri. Il pidocchio ſi contenta di cibarſi con quello ſucchio ſulla ſuperfizie dei „ noſtri corpi, nè sà punto ſe noi penſiamo; „ nè meno può ſcuoprire le ſuſte interne che „ ci muovono. Poſſiamo noi fare ſcoperte maggiori ſulla quiſtione ſe la terra penſi, e ſe „ abbia dei ſentimenti, i quali come i noſtri „ inducano certe ſuſte interne a muoverſi in „ una data maniera „? Non vi ſorprende quell' *imperciocchè?* Ma che cos' è, che mi pare vedervi tutto ſorpeſo?

Dott. Io credo appena a miei occhi. In verità un penſionario di Bicetre (*a*) non parlerebbe in una maniera più ſconcia. Oh che paragone nobile e ſublime! Queſto ſolo tratto dovrebbe diſonorare queſto *Gran Filoſofo* nella men-

(*a*) *Bicetre* in Francia è uno Spedale, o luogo dove ſi mantengono i laceri, e queſtuanti che ritrovano per Parigi, i quali per lo più ſono moleſtati da quegli inſetti ſchifoſi, co' quali fa la ſua comparazione il Bayle.

mente di chiunque sà riflettere. Ma passiamo presto ad altre cose, che una immagine così vile, e tanto contraria alla convenienza, mi fa nausea ed orrore.

Bibl. Se questo gran Logico non avesse mai ragionato in maniera diversa, direi che il paragone è proprio a lui solo.

Ab. Eh bene, Signori, non è capace il Bayle di sospettare se il fuoco conosca e il calore, e la maniera di produrlo?

Dott. Oh quanto bisogna far forza a sè stessi per trattenere lo sdegno, ch'eccita naturalmente una idea così villana, e così pazza! Ma ritorniamo al nostro raziocinio confutato dal Giornalista. Io dico con lui „ che noi sap-
„ piamo perfettamente cosa sia quello che vo-
„ gliamo; e distinguiamo così bene questa ope-
„ razione da tutte le altre, che non si comprende
„ come si possa aver il coraggio di asserire
„ che non conosciamo la nostra volontà, nè
„ i suoi atti. Forse perchè non ne abbiamo
„ delle immagini sensibili? La conchiusione
„ non sarebbe giusta: possiamo conoscere senza
„ immaginare; e la impossibilità di compren-
„ dere la volontà e gli atti di essa sotto figu-
„ re sensibili, pruova solamente la spiritualità di questa potenza, e delle sue operazio-
„ ni „. Cosa vi pare di queste riflessioni? vi quadrano?

Ab. Elleno sono altrettanto giuste, quanto il raziocinio del Bayle è manchevole.

Dott.

Dott. Seguitiamo il Giornaliſta. „ Un'altra „ obbiezione, dic'egli, è quella, che il noſtro „ Autore ſpaccia riſolutamente per inſolubile, „ preſa dalla conſervazione. Queſta è la ob- „ biezione terribile al dire del Bayle „ *Nel momento della creazione, Iddio ſolo è quello che agiſce, nè la creatura fa cos' alcuna, perchè biſogna eſſere per agire. Ora la conſervazione è una creazione continua: dunque la creatura non agiſce di più nel ſecondo, o nel terzo momento, di quello faceſſe nel primo. Dunque ella non tiene alcuna attività; ed altro non è che il ſoggetto della operazione di Dio. Dunque la libertà di operare è una Chimera.*

L'argomento ſarebbe forte, ſe la minore non foſſe un miſerabile equivoco; che però io dico col Giornaliſta eſſere coſa chiara che Iddio non ci crea di nuovo conſervandoci, ma che ci *mantiene* preciſamente *nei doni* fattici nella creazione: che non *ſi può agire prima di eſſere*, ma che ſi può *del pari agire toſto che ſi è*. Ecco dunque queſta obbiezione così terribile che ſe ne và in fumo. Era ella degna di un così *Gran Filoſofo?*

Ab. Un filoſofo mediocre avrebbe compreſo ſubito il debole di queſto raziocinio; e il Bayle, che i begli ſpiriti vogliono far paſſare per l'aquila dei Filoſofi, o non lo ſentono, o non lo comprendono, o fanno ſembiante di non lo capire.

Dott. Io potrei dire a queſto paſſo coi Gior-

na-

naliſti (*a*), che *generalmente parlando, il Bayle ſa meglio imporre a ſuoi Leggitori* (poco attenti però, o che poco capiſcono) *cogli allettamenti della eſpreſſione, che convinceerli colla forza del raziocinio*. Quindi la maggior parte de' raziocinj che ſi ſviluppano, e ſi confutano nell'eſtratto che abbiamo per le mani, ſono così fiacchi, e così poco fondati, che mi vergognerei di rilevarli con maggiore applicazione. Baſta il farli leggere per cuoprire di confuſione il Sofiſta che li forma, e che gli adotta. Coſa mai ſi può dire di più fiacco di queſto ſuo argomento: *ſe vi foſſero azioni libere, Iddio non potrebbe prevederle con ſicurezza?* Un Teologo di due giorni riſponderebbe al Bayle, che vi ſono quattro maniere di ſpiegare plauſibilmente la preſcienza delle azioni libere, e il Bayle ſi guarda dall'indicare alcune di queſte quattro opinioni, perchè allora la ſua obbiezione reſterebbe ſenza forza. Con queſti raggiri adunque egli cerca di vincere, ma una vittoria ſimile non ha mai onorato il preteſo vincitore. Paſſiamo ſe volete ad altro Eſtratto.

Tengo qui ſotto le mani il Giornale del 1707. del meſe di Ottobre, dove fra i più cattivi raziocinj del Bayle ſi legge queſto (*b*). „ Eſſendo Iddio „ in-

(*a*) Del meſe di Settembre 1707. pag. 1520.
(*b*) Tratto dai Trattenimenti di Maſſimo e di Teomiſto.

„ incapace della indifferenza degli Dei di Epi-
„ curo, i quali non badano a cos'alcuna, nè
„ si curano che si pecchi, o che non si pec-
„ chi, fa di mestieri che tutto quello accade
„ sia conforme, o pure contrario alla volon-
„ tà di Dio, e che non succedendo cos' alcu-
„ na contro la volontà di Dio, venga a suc-
„ cedere secondo la sua volontà; e per con-
„ seguenza anche il peccato accade secondo
„ la volontà di Dio; (e poi aggiugne ciò che
„ siegue della medesima tempera.) La permis-
„ sione di Dio è di una attività, e di una ef-
„ ficacia infallibile, che fa sempre arrivare le
„ cose a quel fine ch'egli si è proposto.

Dott. Questi bei raziocinj hanno tanto piaciuto al suo Autore, che li ripete sovente. Ne parla ancora nelle Memorie *(a)*, dove leggiamo questo grand' argomento del Bayle. „ Se nulla succede contro la volontà di Dio, „ se ne dedurrà che non accade cosa veruna, „ se non che secondo la sua volontà, poichè „ il mezzo che si può trovare fra questi due „ termini pro e contra, è insostenibile.: „ Cieco volontario! che non vede ciò che veggono chiaramente tutti i Teologi Cattolici. Nulla può accadere contro la volontà efficace, ed assoluta di Dio: questa è una verità che può dimostrarci la sola ragione. Ma forse non c'è in Dio che una volontà efficace ed assoluta

(a) Settemb. 1707. pag. 1516. e 20.

luta riſpetto alle azioni libere degli uomini? Iddio vuole che tutti gli uomini ſi ſalvino, ed arrivino alla cognizione della verità; ma non lo vuole indipendentemente da ogni condizione. Ha impoſte ad eſſi delle Leggi colla intenzione, che vi ſi aſſoggettino con una ubbidienza libera. Proibiſce il peccato; ma nel tempo ſteſſo lo permette; in queſto ſolo ſenſo però, perchè non vuole efficacemente impedirlo, nè sforzare l'uomo ad evitarlo, e queſto per ragioni degne della ſua Sapienza infinita. Quindi è che il peccato ſuccede contro la volontà di Dio, e ſecondo la permiſſione di Dio: contro la ſua volontà, perchè proibiſce ſeriamente il peccato; e ſecondo la ſua permiſſione, perchè ſe Iddio non voleſſe permettere, che l'uomo faceſſe uſo della propria libertà, il peccato certamente non ſuccederebbe mai. E il noſtro *gran Filoſofo* dirà, che queſto mezzo è *inſoſtenibile*, e che *biſogna che tutto quello accade, ſia conforme, o contrario alla volontà di Dio?* E parlando di due ſorta di volontà in Dio, l'una efficace ed aſſoluta, l'altra di permiſſione, ſi vanterà di poter abbattere queſta diſtinzione con delle obbiezioni così terribili, che *non c'è nel Mondo lingua alcuna che poteſſe ritrovar termini atti a farne comprendere la falſità?* Voi avete già vedute queſte obbiezioni tanto terribili.

Ab. Elleno ſono così ordinarie, così deboli, e così rancide, che ſi vergognerebbero di pro-

proporle seriamente dalle panche delle scuole. Dio buono! come mai? una semplice permissione, la quale, se pure ardisco di così esprimermi, è una inazione; sarà di un' *attività, e di una efficacia infallibile* ? E' vero che non impedendo Iddio il peccato, sa ricavare *dal* peccato medesimo un bene grandissimo; ma questa permissione non ha influenza veruna sul peccato, il quale ha per unica cagione l'uomo, il quale si abusa della propria libertà contro la prima intenzione del suo Creatore.

Bibl. Parmi, che il Bayle la discorra qui, come discorrerebbe un uomo, il quale dicesse che la inazione di un Pilota che sta colle braccia incrociate, si è di *una grande attività* per fare andare a fondo il vassello.

Dott. Viene ad essere presso a poco la stessa cosa, che un Pilota sia tenuto a valersi di tutti i mezzi immaginabili per evitare il naufragio, e che Iddio non sia in nessun modo obbligato ad impedire i delitti, che porta seco l'abuso della libertà.

Ab. Mi diceste che trovereſſimo nelle Memorie più recenti delle pruove ben distinte dei cattivi raziocinj del Bayle. Voi le avrete lette senza dubbio.

Dott. Sì, le ho lette, e meditate con piacere. Tutti questi pezzi staccati sono di un ottimo gusto; e se quelli che leggono i Giornali, vi pongono attenzione, sarà impossibile

che

che non ſi rimovino dalla prevenzione, in cui gli avrà precipitati un ingiuſto concetto del noſtro Filoſofo Cinico e Pirroniſta: In eſſi viene attaccato con buon eſito; vi ſi ſcuoprono i ſuoi ſofiſmi; vi ſi fa una giudizioſiſſima cenſura delle cenſure ſteſſe poco miſurate, colle quali ha caricati i SS. Padri; e vi ſi fa vedere ch'è tutt'altro che *Filoſofo*, quando accuſa queſti grand'uomini di aver malamente raziocinato. Non ſo però ſe troverete la maniera di compendiare queſte brievi compoſizioni per inſerirle nei Trattenimenti, che avete intenzione di pubblicare: per eſempio, queſto che mi è caduto fra le mani:

Ab. Egli tratta di un paſſo di S. Baſilio, cenſurato dal Bayle all'articolo dei *Marcioniti*, lettera *F*. Leggete la confutazione che ne fa il P. Merlin, e giudicherete ſe io indebolisca le ſue oſſervazioni, e i ſuoi raziocinj col compendiarli.

I. Vi ſi rappreſenta un teſto di S. Baſilio, la cui traduzione non è giuſta. Queſta è una buona carta pel Bayle: Eccolo: „ Iddio (di„ ce S. Baſilio) non ha voluto che l'amaſſi„ mo per forza, e noi ſteſſi non crediamo, „ che i noſtri ſchiavi ci ſieno affezionati in „ tempo che li teniamo alla catena, ma ſo„ lamente quando ubbidiſcono di buona voglia.

II. Vi ſi riferiſce la Critica del Bayle concepita in queſti termini: „ per convincere S. „ Baſilio che il ſuo penſiere è falſiſſimo, ba-

„ sta il fargli sovvenire lo stato del Paradi-
„ so. Iddio vi è amato: Iddio vi è perfetta-
„ mente servito, e pure i Beati non godono
„ il libero arbitrio, nè hanno più il funesto
„ privilegio di poter peccare. Dunque biso-
„ gna paragonarli a quegli schiavi, che non
„ ubbidiscono, che per forza: A che mai pen-
„ sava S. Basilio? „ Indi dopo aver dimostra-
to che il Bayle ha tradotto infedelmente il testo greco, e detto che S. Basilio *si ricorda del Paradiso per lo meno quanto il Bayle*, soggiunge, che confonde al suo solito ogni cosa; che confonde la servitù, che prestiamo a Dio in questa vita coll'amore che se gli porta nel Cielo; e che finalmente prova colla maniera più sciocca, che S. Basilio ragiona infelicemente. Di fatti, dice il Giornalista, si trattava di confutare quelli che ricercano *per qual cagione Iddio non ci abbia creati in maniera che la nostra natura fosse impeccabile, e che la volontà medesima di peccare non fosse in nostro arbitrio*. Ora per risolvere questa difficoltà, S. Basilio ha ragione di dire che Iddio *non ricerca un servigio sforzato*: ch'egli non gusta se non ciò che tiene la virtù per principio; e che *la virtù è un effetto di una volontà libera, e non della necessità*, appunto come gli uomini non fanno alcun caso di un servigio sforzato, che loro prestano i suoi schiavi, ma solamente del volontario, che trae la sua origine dal cuore.

Con

Con uno ſcambietto malizioſo adunque il Bayle in queſto luogo parla dello ſtato de' Beati nel Cielo. Vi godono una felice impeccabilità, che ſi hanno meritata col corriſpondere liberamente alla Grazia, quando erano ſulla terra (*a*); nè l'amore neceſſario che hanno per Dio, è punto un ſervizio meritorio; e ſenza abuſarſi dei termini non ſi può dire che ſervino Dio nel Cielo, come rigoroſamente non ſi può dire, che un Mareſciallo di Francia ſerva il Re preciſamente, quando gode gli onori conceduti a' ſuoi ſervigi; ed in conſeguenza il Bayle la diſcorre male, volendo adattare a San Baſilio un raziocinio poco giuſto. Non è queſto preſſo a poco quello che contiene queſta confutazione del Bayle? Credete ch' io ſia per dire quanto baſta, ſervendomi preciſamente di queſto compendio?

Dott. E' vero, che baſta per moſtrare che il Bayle ha tanto evidentemente torto, quanto S. Baſilio ha ragione; che però ſe non temete di ampliare troppo i voſtri Trattenimenti, potete valervi da per tutto di queſto me-

to-

(*a*) La peccabilità dell'uomo libero in terra è un caſtigo della diſubbidienza de' noſtri primi Padri, e ſerve di mezzo per acquiſtarci il Paradiſo mediante le buone opere, e i meriti di Gesù Criſto. La impeccabilità de' Beati nel Cielo è un premio della vittoria da eſſi ottenuta in terra contro i noſtri tre comuni nemici.

todo. Ma conosco che vi sfugiranno molti riflessi ingegnosi, e certe cosarelle spiritosissime; non ostante si potranno poi ritrovare da chi ne fosse vago nelle *Memorie*, che compendiarete.

Ab. Epilogherò altresì la Dissertazione (*a*) sopra S. Almachio Martire, nella quale lo stesso Giornalista scuopre la malignità del Critico, e la sua infedeltà ne' racconti che attribuisce a Palladio, e la sua cieca parzialità per l'Autore dell'*Entusiasmo della Chiesa Romana*, non meno che l'ignoranza, nella quale affetta di essere sopra la origine degli Almanachi.

Dott. Questa Dissertazione mi piace al sommo, e temo che la sfiguriate, se non la ricopiate interamente. Ma come mài verrete a capo di prendere la quintessenza della Dissertazione (*b*) *sopra la Polygamia dei Patriarchi, dove si confutano le calunnie*, e i falsi raziocinj *che il Bayle ha fatti contro S. Agostino* ec. all' Articolo *Sara*.

Ab. Questa è troppo lunga, e mi contenterò di osservare, che chiunque vorrà leggerla vi ammirerà la maniera, con cui il Bayle *vien pettinato*, e i suoi sofismi, i suoi raggiri, e le sue obliquità dimostrate. Vi si vedrà come siasi disonorato col volere giustificare Cal-

(*a*) Mem. 2364.
(*b*) Mem. p. 1591.

Calvino, che ha ſoſtenuto che *Abramo ha commeſſa una coſa illecita, la quale ſtava nel mezzo fra l'adulterio, e'l debito legittimo del matrimonio*, e chiamando queſta una maniera di parlare *franca e rotonda, che fa vedere che Calvino non cercava raggiri.*

Dott. Voi vedete dunque, Sig. Abate, che in ciaſcheduna di queſte dotte Diſſertazioni ritroverete materia da confondere queſto Sofiſta. Ma ve lo replico: il compendiarle vi coſterà molto; mentre come mai epilogare l'apologia di *Davidde*, dove ſi ſcuoprono tanti errori, e tante empietà del Bayle? Le due apologie di Arnobio ſono più corte; l'eſame di un raziocinio che il Critico falſamente attribuiſce ad Origene, e che confuta con non minore malignità che con poco diſcernimento, è un lavoro che potrà ſervirvi. Finalmente quand'anche non ricavaſte da ognuna di queſte Diſſertazioni che un ſolo raziocinio dimoſtrato falſo, ingrandireſte notabilmente il catalogo, che volete fare degli ſpregievoli ſofiſmi di queſto *gran Filoſofo*. Datemi il Dizionari all'Articolo *Pirrone*.

Bibl. Abbiamo già veduto queſto articolo per definire il Pirroniſmo; ora quale annotazione volete?

Dott. La Nota VIII. Ella è lunga; ma ci baſterà di eſaminare quelle preteſe evidenze che il noſtro Sofiſta mette in bocca all'Abate Pirroniſta.

Ab. Permettete ch'io legga. „ Vi farò ve-
„ dere delle coſe da voi rigettate come falſe,
„ le quali ſono dell' ultima evidenza. I. E' co-
„ ſa evidente, che due coſe, che non ſono
„ differenti da una terza, non ſono nè pure
„ differenti fra di sè. Queſta è la baſe di tut-
„ ti i noſtri raziocinj, e ſu queſta fondiamo
„ tutti i noſtri ſillogiſmi; e pure la rivelazio-
„ ne del Miſtero della Trinità ci aſſicura che
„ queſto aſſioma è falſo. Inventate quante di-
„ ſtinzioni volete, non potrete mai far vede-
„ re che queſta maſſima non venga ſmentita
„ da queſto gran Miſtero „. Queſto è un par-
lare ben deciſivo.

Dott. Ben lontana dall'eſſere queſta maſſi-
ma evidentemente vera, ell'è evidentemente
falſa nel ſenſo che le dà il Bayle. In effetto,
quando ſi tratta di *coſe*, *egli è chiaro* che due
coſe non ſono una ſola, e che c'è della con-
traddizione nel dire, che due coſe che ſono
una medeſima coſa con una terza, non ſieno
che una ſola, e *medeſima coſa*. Che però il
noſtro Sofiſta s' inganna al maggior ſegno, eſi-
bendoci per evidente queſto aſſioma eſpreſſo
com'egli lo eſprime. Queſto è certo, che non
in queſto ſenſo è *la baſe di tutti i noſtri ra-
ziocinj*; altrimenti biſognerebbe raziocinare in
queſta maniera: due uomini che fanno il me-
deſimo uomo con un terzo, ſono un ſolo e me-
deſimo uomo. E chi non vede la manifeſta con-
traddizione che contiene una *propoſizione* ſimile?

Ab.

Ab. Non avevo per anche fatto queſto rifleſſo, il quale mi conduce a farne un altro, che riguarda la Trinità, ed è, che acciocchè vi foſſe contraddizione in queſto Miſtero, biſognerebbe che ſi diceſſe, che tre Perſone non ſono che una ſola e medeſima perſona; o pure che tre Nature non ſieno che una ſola e medeſima Natura. Ora non è queſto quello che c'inſegna la Rivelazione della Santiſſima Trinità.

Dott. Ho piacere che mi abbiate prevenuto, e che in due parole abbiate moſtrato, che la credenza del Miſtero della Trinità non contiene alcuna contraddizione, poichè la contraddizione conſiſte nell'affermare, o negare lo ſteſſo attributo del medeſimo ſoggetto preſo nel medeſimo ſenſo, e ſotto il medeſimo aſpetto. Per eſempio: Iddio è uno Spirito: Iddio non è uno Spirito, queſta è una contraddizione. Ma il dire: *in Dio vi ſono tre Perſone, e in Dio non vi ſono tre Nature*, queſto non è in alcuna maniera contradditorio; e per conſeguenza l'aſſioma tanto vantato non tiene alcuna Relazione col Miſtero della Trinità, mentre un tale aſſioma non può intenderſi nè delle Perſone, nè delle Nature. Chi dice due Perſone, due Nature, nega fin d'allora la unità di Natura, e di Perſone: dunque non puoſſi formare queſta propoſizione: *Due Nature non differenti da una terza, formano una ſola e medeſima Natura.*

Ab.

Ab. Queſto sì, ch'è veramente dell'ultima evidenza. Ma a che coſa ſervirà l'aſſioma?

Dott. A fondare alcuni ſillogiſmi; ma per queſto effetto biſogna intenderlo in quel ſenſo, nel quale moſtrano di prenderlo tutti i Dialettici, che ſe ne ſervono; e 'l ſenſo è queſto. Quando due idee, ovvero due attributi vengono affermati con verità di un ſolo e medeſimo ſoggetto, poſſono altresì venir affermati l'uno dell'altro. Per eſempio, Socrate è Filoſofo: Socrate è uomo; dunque qualche uomo è Filoſofo. Dove vedete che l'attributo *Filoſofo* viene affermato da quell'altro *qualche uomo* preciſamente, perchè ambidue convengono a Socrate, il quale nel medeſimo tempo è uomo, e Filoſofo. Evvi forſe in queſto un gran miſtero? Ma dirò un'altra volta, queſta maſſima cotanto ſemplice può mai aver luogo riſpetto alla Trinità. Si può dire; *il Padre è Dio*, *il Figliuolo è Dio*; dunque il Padre è il Figliuolo? e pure biſognerebbe dirlo, ogni volta che ſi voleſſe applicare con aggiuſtatezza queſto aſſioma al Miſtero di un Dio in tre Perſone.

Ab. Nò ſenza dubbio; la noſtra Religione non c'inſegna a ragionare in queſta maniera; ma c'inſegna a dire: *il Padre è Dio*, *il Figliuolo è Dio*, *lo Spirito Santo è Dio*, e queſte tre Perſone ſono un ſolo Dio, perchè la medeſima Natura, o ſia la medeſima Divinità viene affermata di tutte tre queſte Perſone.

Non

Non ſono dunque due attributi diverſi, che ſieno affermati del *medeſimo ſoggetto*, ma è il medeſimo attributo, che viene affermato di tre Perſone differenti, e per conſeguenza non è qui il caſo dell'aſſioma. Dal che ne ſiegue, che il Bayle chiaramente ſi abuſa di una maſſima filoſofica per autorizzare il ſuo Pirroniſmo preſſo quelle perſone che non vi riflettono molto, e che abbagliati da ſpezioſe apparenze prendono dei puri ſofiſmi per raziocinj invincibili.

Bibl. Ma non crediamo noi che le tre Perſone Divine non ſono diſtinte dalla Divinità ch'eſſenzialmente è una ſola? dunque il noſtro Filoſofo non ha tanto torto.

Dott. Volete voi conchiudere da ciò, che tre perſone non ſieno che una ſola? Queſta ſarebbe un'aperta contraddizione. E' vero, che le tre Perſone diſtinte ſono la medeſima Divinità; elleno non ſono diſtinte come Dio, ma ſono diſtinte come Perſone. Queſto è un Miſtero, che ſupera il noſtro intendimento, è vero; ma non è men vero altresì, che non è contradditorio, e che non iſmentiſce in alcuna maniera quella maſſima, che il Bayle conſidera come la *baſe di tutti i noſtri raziocinj*. Non accordate ancor voi, che in queſto punto, come in tanti altri, il Bayle ſi dimentica della ſua Filoſofia?

Ab. Ve l'accordo; anzi penſo che faccia lo ſteſſo negli aſſiomi ſeguenti. II. „ Egli è coſa

„ evi-

„ evidente che non c'è differenza alcuna fra
„ individuo, Natura, e Perſona: ciò nulla
„ oſtante il medeſimo Miſtero ci ha perſuaſi,
„ che le perſone poſſano eſſere moltiplicate,
„ ſenza che gl'individui, e le Nature laſcino
„ di eſſer uniche.

Dott. Poſſiamo noi concedergli che ſia evidente non effervi *alcuna differenza fra* individuo, Natura, e Perſona? Per queſto farebbe di meſtieri, ch'egli dimoſtraſſe geometricamente eſſere impoſſibile che vi ſia diſtinzione di perſone, ſenza che vi ſia diſtinzione di natura, coſa che nè egli, nè tutti gli Ateiſti inſieme dimoſtreranno giammai.

Ab. Mi avevo figurato a principio, che la ſua conferenza coll'Abate Pirroniſta foſſe più formidabile. Già comprendo la debolezza di queſti ſofiſmi, e mi ſuppongo in iſtato di confutare tutti gli arditi raziocinj, dai quali finge che la compagnia ſia reſtata commoſſa.

Dott. Conviene però che ne' voſtri Trattenimenti li ripaſſiate tutti, ed acciocchè abbiate maggior facilità, paſſiamo per un momento ai ſuoi aſſiomi ſulla Morale.

Ab. Leggiamoli. I. „ E' coſa evidente che
„ ſi dee impedire il male, quando ſi può, e
„ che ſi pecca ſe ſi permette, quando ſi poſſa
„ impedirlo. Con tutto ciò la noſtra Teolo-
„ gia ci moſtra, che queſto è falſo, poichè
„ c'inſegna che Iddio non fa cos'alcuna che
„ non ſia degna delle ſue perfezioni, in tem-

„ po

„ po che tollera tutti i disordini, che corro-
„ no nel Mondo, e che gli sarebbe facile il
„ prevenire. „ Qual evidenza è mai questa? Sogna forse il Bayle? un semplicissimo *distinguo* lo ferma subito. Se si può, e se si dee, *concedo*; se non siamo obbligati; *nego*. Ora chi obbliga Iddio ad impedire agli uomini l'abusarsi della libertà, che ha loro conceduta per riceverne un omaggio libero? Questo *Gran Filosofo* suppone i suoi Leggitori molto semplici, quando presenta ad essi evidenze simili.

Dott. E ciò che aggiugne sopra il peccato originale vi sembra più solido? „ So bene che
„ un uomo ch'è ancora per nascere, non può
„ commettere un peccato attuale, ma come
„ membro di una famiglia, il capo della qua-
„ le si è reso colpevole per sè, e per li suoi
„ discendenti, può avere parte alcuna nella
„ sua ribellione, e nella sua disgrazia?

Ab. Tutto è equivoco in queste sue pretese evidenze. Cosa direte di questa? IV. „ E' evi-
„ dente che si dee preferire l'onesto all'utile;
„ e che più che una cagione è santa, tanto
„ meno si ha la libertà di posporre l'onestà
„ all'utile. Con tutto ciò ci dicono i nostri
„ Teologi, che avendo Iddio da scegliere fra
„ un Mondo perfettamente ben regolato e pie-
„ no di ogni virtù, ed un Mondo quale si è
„ questo, in cui dominano il disordine e'l
„ peccato, ha preferito questo a quello, per-

„ chè

„ chè vi ha trovato mieglio l'intereſſe della
„ ſua gloria.

Dott. Oh che ſofiſma miſerabile? E' vero che non abbiamo da cercare i noſtri vantaggj a coſto della virtù, e la ragione ſola ci detta, che l'utile ceſſa di eſſere un bene, quando è contrario all'oneſto; ma dove ci vuol condurre il noſtro Filoſofo? nella ſcelta che Iddio ha fatta di queſto Mondo, ha forſe preferito l'utile all'oneſto? Evvi cos'alcuna, che poſſa dirſi utile, riſpetto a quell'eſſere ch'è felice all'ultimo grado da sè medeſimo? Ha egli biſogno di coſa veruna? Dall'altra parte la ſcelta di queſto Mondo è forſe contraria alla ſuprema oneſtà? *Queſti peccati, queſti diſordini che dominano nel Mondo*, ſono eglino opera di Dio, come un'azione indegna per acquiſtar ricchezze è opera dell'uomo? In verità che il Bayle non ci ha penſato punto, e malamente ha conchiuſo, „ che non biſogna
„ trattenerſi in diſpute coi Pirroniſti, nè fi-
„ gurarſi che i loro ſofiſmi poſſano eſſere age-
„ volmente confutati colle ſole forze della ra-
„ gione; e biſogna prima di tutto far loro
„ comprendere la debolezza della ragione, af-
„ finchè queſto gl'induca a ricorrere ad una
„ guida migliore ch'è la Fede.

Ab. Queſto è un ſofiſma, che abbiamo già confutato. In qual maniera la Fede ſarebbe una guida migliore? come vi ſarebbe Fede, ſe

ſe nulla aveſſimo di ſicuro col mezzo della ragione?

Dott. Biſognava bene che il Bayle ſi ſerviſſe di queſto ſutterfugio per coprire quel diſgraziato Pirroniſmo, nel quale è caduto col ſeguitare dei principj falſi. Abbiamo veduto ch'egli era veramente Pirroniſta; e non avea forſe meritato di diventarvi? Avea conoſciuta la verità, ed avea compreſa la neceſſità di un Tribunale infallibile per iſtabilire la credenza e dei ſemplici, e dei Dotti. Egli ha abbandonato queſto principio, è ritornato ai ſuoi pregiudizj; ha preſo, ovvero ha voluto prendere per un ſofiſma la pruova altrettanto chiara, quanto ſemplice, che l'avea ricondotto alla Chieſa (*a*); e non ritrovando nella ſuppoſta Riforma alcun punto fiſſo, dove poteſſe fermarſi, ſi è laſciato traſportare fin dove la ſua falſa maniera di filoſofare dovea naturalmente portarlo, voglio dire fino al Pirroniſmo più sfacciato. Ma queſto è un avanzarci troppo nella digreſſione. Ritorniamo all'Abate Pirroniſta.

Bibl. Oſſervo che queſto Abate pretende che non poſſiamo eſſer ſicuri di aver eſiſtito prima di quel momento in cui favelliamo. Leggete queſto paſſo, caro Signore.

Ab. Volentieri: „ Avete creduto fino al pre„ ſente che un Pirroniſta non ſapeſſe imbro„ gliar-

(*a*) Veggaſi l'Articolo *Bayle*.

„ gliarvi; rispondetemi dunque. Voi avete qua-
„ rantacinque anni, e non ne avete dubbio;
„ e se c'è qualche cosa di cui siate sicuro que-
„ sta è, che voi siete quella stessa persona,
„ alla quale due anni sono è stata conferita
„ la Badia di N. N. Ora io voglio mostrar-
„ vi, che non avete buona ragione di esser-
„ ne certo. Io argomento sui principj della
„ vostra Teologia. L'anima vostra è stata crea-
„ ta, bisogna adunque che ad ogni momento
„ Iddio rinnovi la vostra esistenza, perchè la
„ conservazione delle Creature è una crea-
„ zione continua. Ora chi vi ha detto che
„ questa mattina Iddio non abbia lasciata ri-
„ cadere nel nulla l'anima ch'egli avea con-
„ tinuata a creare fin allora dal primo mo-
„ mento del viver vostro? Chi vi ha detto
„ ch'egli non abbia creata un'altra anima mo-
„ dificata come la vostra (*a*) e che questa
„ nuova anima sia quella che avete al pre-
„ sente? Fatemi vedere il contrario, e la com-
„ pagnia giudichi della mia obbiezione „. La obbiezione in fatti non manca di essere molto speziosa! Tiene ancora molta relazione col sentimento del Mallebranche, il quale pretende *essere difficilissimo il provare che vi sieno dei corpi, e che la sola Fede può persuaderci che effettivamente ci sieno*.

Dott.

(*a*) Cioè colla reminiscenza, con cui l'avrebbe riprodotta, se avesse continuato a creare l'anima dell'Abate.

Dott. Non vedete, che il Bayle ſi abuſa viſibilmente di una opinione filoſofica, ſpiegandola a modo ſuo? Perchè i Filoſofi dicono, che la conſervazione è una creazione continua, egli ne deduce, che *biſogna che ad ogni momento Iddio rinnovi la eſiſtenza* alle coſe che conſerva; vale a dire che ad ogn' inſtante le coſe create ritornano al nulla, e ad ogn' inſtante n' eſcono con una nuova creazione, giacchè non ſi rinnova mai una eſiſtenza, ſe prima non ceſſa di eſiſtere. In queſta maniera certamente non ſi dee intendere queſta opinione dei Filoſofi: *almeno io* la intendo *in maniera diverſa affatto*. Quando dico che la mia conſervazione è una creazione continua, concepiſco che ho altrettanto biſogno dell' ajuto di Dio per continuare ad eſiſtere, quanto ne ho avuto biſogno per cominciare ad eſſere; e che il medeſimo atto della Volontà Onnipotente di Dio, che mi conſerva, baſterebbe per farmi uſcire dal nulla, ſe già non eſiſteſſi. Ogni altra ſpezie di ſpiegazione mi ſembra poco giuſta. Con queſta il noſtro Pirroniſta imbarazzerebbe egli alcuno? è vero che *Iddio ad ogni momento rinnovi la noſtra eſiſtenza*? E' vero che io non abbia *buona ragione* di eſſer certo che eſiſtevo jeri, l' altr' jeri ec.?

Ab. Il Bayle ha male ſpiegato queſta ſpezie di aſſioma, lo accordo; ma non può forſe Iddio laſciar decadere la mia anima nel nulla, trarnela ſul fatto, o pure creare un' altr' ani-

ma modificata come la mia, vale a dire colle medesime idee, o piuttosto con delle idee, che mi facciano credere di esser io quegli ch'esisteva questa mattina, jeri ec.? Se Iddio può fare tutto questo, come sò io che non l'abbia fatto?

Dott. Venite forse ancor voi a coincidere alquanto colle idee del Mallebranche sulla esistenza de' Corpi? Qualunque sentimento che abbiate sopra di ciò, io rispondo esservi delle cose assolutamente possibili, se si riguarda solamente solamente la potenza di Dio; ma queste cose medesime, la idea delle quali non contiene alcuna contraddizione, sono poi semplicemente impossibili in riguardo agli altri attributi della Divinità, coi quali queste cose sarebbero incompatibili. Per esempio: *Iddio come Onnipotente* potrebbe necessitarci a fare un' azione *cattiva;* ma come infinitamente *Santo* non lo può fare: come *Padrone assoluto e supremo* potrebbe rendere una creatura innocente eternamente *infelice;* ma come infinitamente *buono, e giusto* non lo può fare. Così pure nel caso nostro: rispetto alla sola Onnipotenza, Iddio può annientarmi e crearmi di nuovo ad ogni momento, o pure creare in mia vece un altro uomo *colla idea intima di essere sempre lo stesso*: questo non racchiude alcuna contraddizione per parte dell'oggetto. Ma se pongono attenzione alla infinita veracità di Dio, che non può essere nè Autore, nè compli-

plice di alcun inganno, ſono certo che queſto caſo è impoſſibile; imperciocchè è coſa chiara che in queſto caſo Iddio m'ingannerebbe in una manier aſolenne e, mi darebbe egli ſteſſo una idea viva e coſtante; la quale m'indurrebbe neceſſariamente a giudicare, che non comincio punto ad eſſere; e queſto ſenza ch'io poteſſi mai ſcuoprire l'errore, nel quale egli ſteſſo mi precipiterebbe: Quindi ho una buona ragione di eſſer certo che non ero un altro, ma ch'ero io medeſimo quello ch'eſiſteva jeri, l'altr'jeri ec., e per conſeguenza la obbiezione del Pirroniſta è un ſofiſma miſerabile; il quale non è difficile a diſtinguerſi colle *ſole forze della Ragione*.

Ab. Procurerò di ben meditare queſta rifleſſione, la quale mi ſembra dimoſtrativa; e queſto credo poſſa baſtare ſu queſto capo, nè ſi dirà più, che alcuno non abbia oſato attaccarlo.

Dott. Eſaminiamo ancora un altro dei falſi raziocinj del noſtro ſofiſta, e ſarà l'ultimo, del quale dimoſtrerò la debolezza. Coſtui pretende di provare la nullità dei voti che doveano impedire i primi Riformatori a maritarſi. Leggete, ſe vi piace queſto bel paſſo (*a*).

Ab. „ Tutti i Filoſofi riconoſcono eſſervi „ una ignoranza, che rende le noſtre azioni „ involontarie, e che conſeguentemente im-

„ pe-

(*a*) Nouvel. Lettres Critiq. Tom. *B.* pag. 324.

„ pediſce loro l'eſſer morali. Queſta ignoran-
„ za ſi chiama *antecedente* nello ſtile delle ſcuo-
„ le; ed ha per carattere principale, che ſe
„ non foſſe ſtata nella cagione, l'azione non
„ ſarebbe ſtata commeſſa. Sicchè, quando io
„ faccia vedere, che i voti di continenza fatti
„ dai noſtri primi Riformatori ſono ſtati in-
„ volontarj in queſto ſenſo, verrò a dimoſtra-
„ re che non producevano obbligazione. Ora
„ non c'è coſa più facile quanto il far vede-
„ re che queſti voti ſono ſtati fatti con una
„ ignoranza *antecedente*, perchè fatti da per-
„ ſone, che non vi ſi ſarebbero mai impegna-
„ te, ſe non foſſero ſtate immerſe nelle tene-
„ bre del Papiſmo. Rieſce dunque facile il
„ far vedere, che queſti voti furono involon-
„ tarj„ dal che ne ſiegue che erano nulli.

Bibl. Non ammirate in queſto diſcorſo una dimoſtrazione dell'ultima evidenza? In verità che *ſcappa la pazienza* nel leggere impertinenze ſimili. La ſola *ignoranza antecedente*, che poſſa rendere nullo un voto, è quella di una coſa illecita, e che non mi è noto invincibilmente che ſia cattiva; o pure che mi ſi faccia far voto, come di obbligazione riſpetto ad un dato ſtato, di ciò che in fatti non è di obbligo riſpetto a queſto ſtato medeſimo. Avrebbe coraggio il Bayle di aſſerire contro l'autorità di Gesù Criſto, e la teſtimonianza di S. Paolo, che la continenza è illecita, e che c'è un precetto che obbliga in coſcienza

tut-

tutti i Criſtiani ad ammogliarſi? La ignoranza *antecedente* dunque non può aver luogo in queſto caſo; e il voto di continenza non potrà per queſto capo eſſer nullo. Reſta a vedere ſe la continenza ſia in effetto di obbligo riſpetto allo ſtato del Sacerdozio, e della Religione. E' coſa di fede, che lo ſtato del celibato è più perfetto, e più grato a Dio di quello del matrimonio. Egli è certo che la Chieſa tiene facoltà di eſigere, che i ſuoi Miniſtri vivano in continenza, e può negare gli Ordini Sacri a quelli che non vogliono aſſoggettarſi per voto ad una legge così ſavia, così ſanta, e così conforme al conſiglio di Gesù Criſto. Lutero ſapeva certamente queſta legge: era in ſua libertà l'aſſoggettarviſi: neſſuno lo ha sforzato: vi ſi ha ſottopoſto di propria ſcelta: e non ha mai potuto far riconoſcere la falſità di queſt'obbligo, che volontariamente ſi aveva impoſto. Coſa dunque ha che fare qui queſta preteſa *ignoranza antecedente*. Lo ſteſſo poſſiamo dire dello ſtato Religioſo approvato dalla Chieſa, dove ciaſcheduno entra per propria ſcelta, ſenza eſſervi sforzato, e con una perfetta cognizione di cauſa (*a*). Che ſe ſi tratta di una perſona ſecola-

(*a*) L'età diſcreta preſcritta da Sacri Canoni per li voti ſolenni, le graviſſime pene Eccleſiaſtiche fulminate contro chi sforzaſſe altri a profeſſarli, e la dichiarazione di nullità dei voti medeſimi mancanti

colare, che moſſa dal deſiderio di conſacrarſi a Dio nel Mondo, abbia fatto voto di verginità perpetua, il Bayle dirà forſe che abbracciando la ſua Riforma, reſti nel medeſimo tempo liberata dall'obbligazione del ſuo voto? Mi dica un poco quale ignoranza è ſtata la cagione del ſuo voto: io lo sfido ad addirtarcela. Dunque è più chiaro del giorno che il ſuo ſofiſma è inſoſtenibile, e che ſenza la menoma ombra di buon giudizio aggiugne, che un Turco che ſi fa Criſtiano è obbligato ad oſſervare i ſuoi voti precedenti, perchè gli ha fatti *come uomo;* ma che Lutero avendo fatti i ſuoi *come Cattolico Romano, ſi liberò dall' obbligo di eſſi col liberarſi dalla qualità di Cattolico Romano.*

Bibl. Quando la coſa foſſe così un Soldato Diſertore ſarebbe ſalvo dalla morte, mentre ha preſtato il ſuo giuramento di fedeltà come Soldato, non come uomo, e *liberandoſi dalla qualità* di Soldato, viene ad eſſer anche *libero dall' obbligo* del ſuo giuramento.

Ab. Queſta conſeguenza vale quanto quella del Bayle. Ma queſto gran Maeſtro di Logica non avrebbe ragionato più giuſto, ſe per giuſtificare il ſacrilego concubinato di Lutero,

---

di queſte condizioni neceſſarie, moſtrano quanto Santa Chieſa ſia oculata ed attentata in queſte materie. Se Lutero pretendeva che il ſuo voto foſſe invalido, dovea provarlo manchevole dei neceſſarj requiſiti.

ro, aveſſe detto che, giacchè queſto glorioſo diſcepolo di Satanaſſo (*a*) ha creduto di potere permettere al Langravio di avere due Mogli nello ſteſſo tempo, ha potuto colla ſteſſa plenipotenza diſpenſare ſe ſteſſo dai proprj voti, o almeno concedere la diſpenſa alla Monaca, che avea ſedotta.

Dott. Sig. Abate, vi divertite, e la prendete con un'aria ſcherzevole eh?

Ab. Tante pazzie del Bayle non meritano una confutazione ſeria; e qualche volta uno ſcherzo vale più d'un raziocinio coerente.

Dott. E bene, Signore, ho io adempiuto il mio dovere. Vi pare che vi ſia biſogno di aggiugner altro all'elogio del Bayle?

Ab. Sono contentiſſimo; avete provato ad evidenza che le *Opere del Bayle* ſono piene di *oſcenità orribili*, di *errori capitali*, di *principj* che conducono a dirittura *al Pirroniſmo*, e all'*Ateiſmo*, di mille tratti d'*infedeltà*, di *temerità*, di *acciecamento*, di *mala fede*, e di una infinità di *raziocinj vani*, non meno *falſi*, che *ingannevoli*, e che in conſeguenza biſogna rinunziare al pudore, alla Religione, ad ogni ſentimento di onore, e al buon ſenno medeſimo per conſiderare come un Oracolo queſto Autore impudente.

Bibl.

(*a*) E' noto ad ognuno che Lutero ſi vantava di avere imparato dal Demonio quello che ha ſcritto contro la Meſſa privata. v. *Lutero*.

Bibl. Nò nò, non sarà più il mio Autore, è in questo punto voglio liberarmi da questo Libro avvelenato, anche a costo di non ricuperare più cos'alcuna del mio infelice baratto.

Dott. Vorrei con tutto il cuore che i curiosi e i Libraj avessero tanta cura della propria salvezza, che gli uni non comperassero mai alcun libro capace di perderli, e gli altri non diventassero pubblici avvelenatori: Ma oh Dio! pur troppo la curiosità, lo spirito di vanità, di dubbio, e di sfrenatezza accieca quelli, e l'avidità del guadagno, e un sordido interesse abbaglia questi; cosicchè se osassi mettere in cattiva prosa un verso del Boileau, direi, che ad onta di tutte le nostre critiche, le Opere oscene ed empie del Bayle troveranno sempre dei Libraj per venderle, e delle persone di poca Religione per leggerle.

Ab. Ed io spero almeno che avremo la consolazione di vedere diminuito il numero degli uni e degli altri (*a*).

(*a*) Tostochè comparve alla luce questa Operetta, vi fu al solito chi prese altamente la protezione del Bayle, non col rispondere a questo dotto *Esame*, ma collo scatenarsi in ingiurie contro il degno suo Autore nelle *Lettere Cinesi*. La cosa merita che se ne renda informato chi non ne avesse notizia col pubblicare ciò che scrisse sfacciatamente l'Autore di esse lettere nella LV, e nella LVIII, e la modesta e savia risposta di chi scrisse questo *Esame Critico* alle insolenze dello Scrittore maligno delle lettere medesime

il

il quale alla per fine è restato scornato, senz'avere più coraggio di favellare, e rispondere.

Nella Lettera dunque LV. ebbe l'ardimento di esprimersi in questi termini „ Un fanatico della Com„ pagnia ha pubblicato un libello infamatorio senza „ ingegno, senza erudizione, pieno di menzogne e ca„ lunnie potentissime contro il virtuoso rispettabile „ Autore del *Dizionario Storico e Critico* .... Questo „ grand'uomo è stato attaccato dopo la sua morte „ nella maniera più indegna, da alcuni Scrittori dell' „ ultima feccia „. Non bastò questo allo Scrittore di queste lettere, che replicò nella LVIII, nella quale dopo di aver finto di parlare con un forastiere ed un Librajo, che gli dà notizia di questo Libretto, che mostra sul principio di supporre un estratto sugoso di quanto ha scritto il Bayle, prorompe in queste indegne espressioni. „ Un Gesuita altrettanto fanati„ co, quanto ignorante, chiamato il P. *la Fevre*, n'è „ l'Autore. E' impossibile l'accozzare in un solo To„ metto tante calunnie, imposture, inezie, cattivi „ raziocinj, sciocchezze e ragazzate, quante ne ha „ cacciate nella sua Opera questo piccolo aborto Teo„ logico, e tutto condito da una dose di mala fede. „ I passi riferiti sono o tronchi, o sfigurati con ab„ breviazioni, le quali realmente li renderebbero ri„ dicoli, se non si sapesse come si trovano negli ori„ ginali, ond'è che non servono ad altro, che a cuo„ prire di rossore e di confusione l'impostore ignoran„ te, il quale per avere maniera d'ingiuriare uno de' „ maggiori talenti dell'Universo, non trova altra „ maniera che quella di falsificare i suoi Scritti. In „ somma egli è impossibile lo scrivere così insulsa„ mente, quanto ha fatto questo miserabile Gesui„ ta. ec.

Non era giusto, che impertinenze simili dettate da una maligna passione, e pubblicate nel Mondo restassero senza la dovuta risposta. La diede il dotto P. la Fevre, e la diede da uomo grande e da Religioso con una prima Lettera pubblicata nella Biblioteca Francese in Ollanda, e nella *Clef du Cabinet* di Verdun

nel

nel mese di Maggio 1741, replicando poi con una seconda nel Settembre del 1742, le quali ci giova riferire per esteso tradotte in nostra lingua a gloria del suo Autore, e a confusione del suo maligno impostore. La seguente è la prima.

„ Ho letto, mio Signore, con altrettanto piacere „ la vostra nuova Opera (cioè le Lettere Cinesi,) „ quanto ancor io tengo in essa qualche parte, e in „ una maniera che mi reca molto onore. Vi debbo „ essere obbligato, mentre mi diffamate in quella stessa „ Lettera, in cui trattate da *spazzature* le Opere di „ tanti uomini rispettabili per virtù, e per dottrina. „ E' cosa gloriosa per me il venire biasimato in una „ compagnia così bella, e particolarmente da un uo„ mo, che non è prodigo delle sue lodi, che al Bay„ le ec. Non mi dorrò dunque delle ingiurie, colle „ quali mi regalate nelle vostre Lettere 55, e 58: mi „ considererò, giacchè così volete, per uno *Scrittore* „ *dell' ultima feccia*, per un *Autore senza ingegno*, e „ *senza erudizione*, per *un ignorante*, per un *piccolo* „ *aborto Teologico*. ec. Crederò ancora in forza della „ vostra decisione magistrale, che il mio Volumetto „ sia pieno di *sciocchezze*, *di bagatelle*, *di ragazzate*, „ e che sia scritto *insulsamente* e *villanescamente*. La „ opinione, che ne hanno i più dotti di Parigi, i „ quali giudicano in maniera diversa della mia Ope„ ra, non arriva a contrappesare nella mia mente il „ decreto che voi ne fate: Io venero come uscito da „ un Tribunale supremo ed infallibile eretto da voi „ medesimo col costituirvi Direttore di Parnaso, e „ Censore universale di tutte le Opere d'ingegno. „ Ma non posso dissimulare la grave ed ingiusta ac„ cusa che mi date sull'essenziale della mia Critica. „ Voi dite con un tuono decisivo che *tutto vi è con„ dito con una dose di mala fede*: che *i passi riferiti* „ *sono o tronchi, o sfigurati con abbreviazioni, le quali* „ *realmente li renderebbero ridicoli, se non si sapesse* „ *come sono negli originali, ma che non servono che a* „ *coprire di rossore e di confusione l'impostore ignorante, il* „ *quale per avere maniera d'ingiuriare uno de' maggiori*

„ *fa-*

„ *talenti dell'Univerſo, non trova altra maniera che*
„ *quella di falſificare i ſuoi Scritti*. Queſti ſono, o Si-
„ gnore i voſtri termini, e non gli *sfiguro* punto:
„ ſono troppo bene aggiuſtati per non mettervi me-
„ no. Quella *maniera* ripetuta due volte nella me-
„ deſima fraſe non è ſicuramente di ſtile *villaneſco*,
„ e biſogna avere tutto il voſtro ingegno per ritro-
„ vare preciſamente del *ridicolo* nei paſſi del *virtuoſo*
„ Bayle, quali io holli riferiti. Ma queſto non è il
„ punto, al preſente ſi tratta della falſificazione de-
„ gli Scritti del Bayle. Voi pretendete che io gli ab-
„ bia alterati, e lo aſſerite con una franchezza capace
„ d'imporre a quei Leggitori, che non vi conoſco-
„ no. Ma non iſpiegando voi cos'alcuna ſu queſto
„ particolare, queſto ſolo può rendere ſoſpetta la vo-
„ ſtra accuſa. Se avete effettivamente ritrovata qual-
„ che falſificazione da addurre, perchè non lo fate
„ per *coprirmi di roſſore e di confuſione?* Ma il *roſſore*
„ e la *confuſione* ſaranno voſtri, ſe non riſpondete alla
„ sfida che oggi vi faccio pubblicamente. Sì Signore,
„ perdonatemi queſta libertà, ardiſco sfidarvi a mo-
„ ſtrare, nella mia Critica del Bayle, un teſto ſolo,
„ nel quale io abbia in un menomo conto alterato
„ il vero ſentimento del voſtro maeſtro. Se accettate
„ queſta sfida, e che poſſiate convincermi chiaramen-
„ te di avere falſificati gli Scritti dell'Appoſtolo del
„ Deiſmo, io ſarò il primo a lodarvi per li titoli da-
„ timi di *mentitore*, di *calunniatore*, d'*impoſtore* ec.
„ ma ſe ve ne ſtarete in ſilenzio, o pure che non ri-
„ ſpondiate ſe non con quelle declamazioni vaganti,
„ che pajono di voſtro guſto, il Pubblico giudizioſo
„ vi reſtituirà ſenza dubbio quei titoli che mi date
„ ad impreſtito. Attendo dal voſtro zelo pel Bayle,
„ e per le ſue empietà, una riſpoſta degna del Mae-
„ ſtro e del Diſcepolo. Se l'attendo indarno, ſe voi
„ tacete, procurerò di far sì che il voſtro ſilenzio
„ ſerva più alla gloria della Religione, e della veri-
„ tà, di quello ſia alla mia giuſtificazione perſonale,
„ che non dee molto intereſſarmi. Ho l'onore di di-
„ chiararmi con que' ſentimenti, che vi ſono dovuti ec.

Ecco

Ecco poi la seconda Lettera pubblicata nella *Clef du Cabinet du Verdun*

„ Sarà più di un anno, che avrete ricevuta la pri-
„ ma lettera, che ho avuto l'onore di scrivervi la
„ quale fu stampata in Ollanda nella Biblioteca Fran-
„ cese, ed in Francia nel mese di Maggio 1741. Può
„ essere che voi consideriate queste Opere periodiche
„ come poco degne della vostra attenzione; ma vi
„ sono senza dubbio dei vostri amici, che le leggo-
„ no, e che non avranno lasciato di parlarvi della
„ sfida che mi sono presa la libertà di farvi. Qual
„ motivo adunque può avervi indotto a non rispon-
„ dere? Non posso immaginarmi che vi manchi il tem-
„ po, mentre a dispetto delle numerose Opere, colle
„ quali arricchite la Repubblica Letteraria, ne ritro-
„ vate per tante bagatelle, per *Ragionamenti ai Liberi*
„ *ai Muratori*, e per altri divertimenti degni di voi.
„ Da un altro canto scrivete così facilmente, e con
„ tanta velocità, che un giorno solo vi bastava per
„ coprirmi di *rossore e di confusione*, quando aveste
„ voluto prendere la briga. Il vostro silenzio sarebbe
„ forse un effetto del dispregio che fate di un uomo,
„ che pur troppo avete conosciuto altre volte. Ma
„ sono io divenuto più spregevole di quello ero, pri-
„ ma che mi attaccaste così bruscamente nelle vostre
„ Lettere Cinesi? Se non mi giudicaste affatto inde-
„ gno della vostra collera, perchè mai mi giudicate
„ oggi poco degno di una risposta? Ho dunque tutta
„ la ragione di credere, che non ve la passiate in si-
„ lenzio, se non perchè non vi trovate in istato di
„ sostenere l'accusa che mi avete data al Tribunale
„ del Pubblico. Voi diceste che ho falsificati gli Scritti
„ del Bayle, che i *testi riferiti* nella mia Critica, *so-*
„ *no o tronchi, o sfigurati con abbreviazioni* ec. ed io
„ senza trattenermi a dimostrare quanto poco giuste
„ sieno quest'espressioni ampulose, mi sono contentato
„ di sfidarvi a mostrarmi un solo testo, nel quale al-
„ cun poco avessi alterato il vero senso del Bayle.
„ Ho soggiunto che se tacerete, il Pubblico saprà far
„ giustizia a tutti due, e che procurerò di far servi-

„ re

„ re il voſtro ſilenzio alla gloria della Religione, e della
„ verità. Ora Signore, vi mantengo la parola, e mi
„ credo tanto più tenuto, quanto sò, che molti Scio-
„ letti moſtrano di eſſere perſuaſi con voi che la mia
„ Critica del Bayle ſia una congerie di calunnie ed
„ ingiurie contro queſto *gran talento*, la cui memoria
„ è sì cara. Per confondere queſti ammiratori delle vo-
„ ſtre edificanti Lettere, baſterà il far loro ſapere che
„ non avete accettata la sfida, che ſiete reſtato muto-
„ lo, e che non avete oſato nè meno di eſporre un pic-
„ coloabozzo di apologia, per purgarvi dal giuſto rim-
„ brotto fattovi di avermi calunniato. Queſto è quan-
„ to oggi dico pubblicamente ad eſſi, parlandovi per
„ quella ſteſſa ſtrada che ho tenuta l'altra volta.
„ Comprenderanno dunque che la voſtra ingiurioſa
„ declamazione contro la mia Opera non è che una
„ millarteria, che non avete coraggio di ſoſtenere,
„ e che per conſeguenza l'Autore del *Dizionario Storico*,
„ e *Romanzeſco Critico ed Anticriſtiano* reſta caricato di
„ tutte le accuſe da me fattegli. Sì Signore, il vo-
„ ſtro oſtinato ſilenzio pruova tanto chiaramente,
„ quanto la mia piccola Critica, che l'*Illuſtre Bayle*
„ è un Autore Cinico e Pirroniſta, un Proteſtante
„ ſenza Religione, uno Scrittore infedele, un Loico
„ poco giuſto in tutti i ſuoi raziocinj contro la Chie-
„ ſa, e le mie pruove ſopra tutti queſti punti rimar-
„ ranno intatte, quando voi non le attacchiate con
„ altro che con invettive indegne di un uomo d'ono-
„ re; nè temo che vi azzardiate a farlo con altro.
„ Oh quanto vi compiango, Signore, ſe ſiete quello
„ che ho veduto a Dovai in caſa del Cavaliere N. N.
„ Tutti lo affermano, ed io non oſo tacciar di bu-
„ gia il Pubblico. Ma oh come ſiete cangiato, alme-
„ no in apparenza, da quello eravate allora! Voi
„ comparivate pieno di ſentimenti di onore e di Re-
„ ligione portati dalla voſtra famiglia non men no-
„ bile che Criſtiana, ed ora dopo avere abbandonato
„ il pubblico ſervigio e la Patria, vi ſiete dato in
„ balia a quel prurito che v'induce a ſcrivere come
„ il Bayle ..... Ardiſco luſingarmi che queſta mia

„ ſe-

„ seconda Lettera sarà onorata di una vostra risposta.
„ In ogni maniera ho fatto quello avevo promesso;
„ e mi riservo ad altro tempo la disamina delle vo-
„ stre rapsodie. Priego intanto il padre de' lumi, che
„ si degni aprirvi gli occhi, e vi riconduca dove avea
„ intenzione di condurvi quel degno Soggetto che vi
„ ha fatto venire al Mondo. Ho l'onore ec.

Il fine del Tomo Primo.

A01 1453214

XIII
C
18